

Rassegna bibliografica

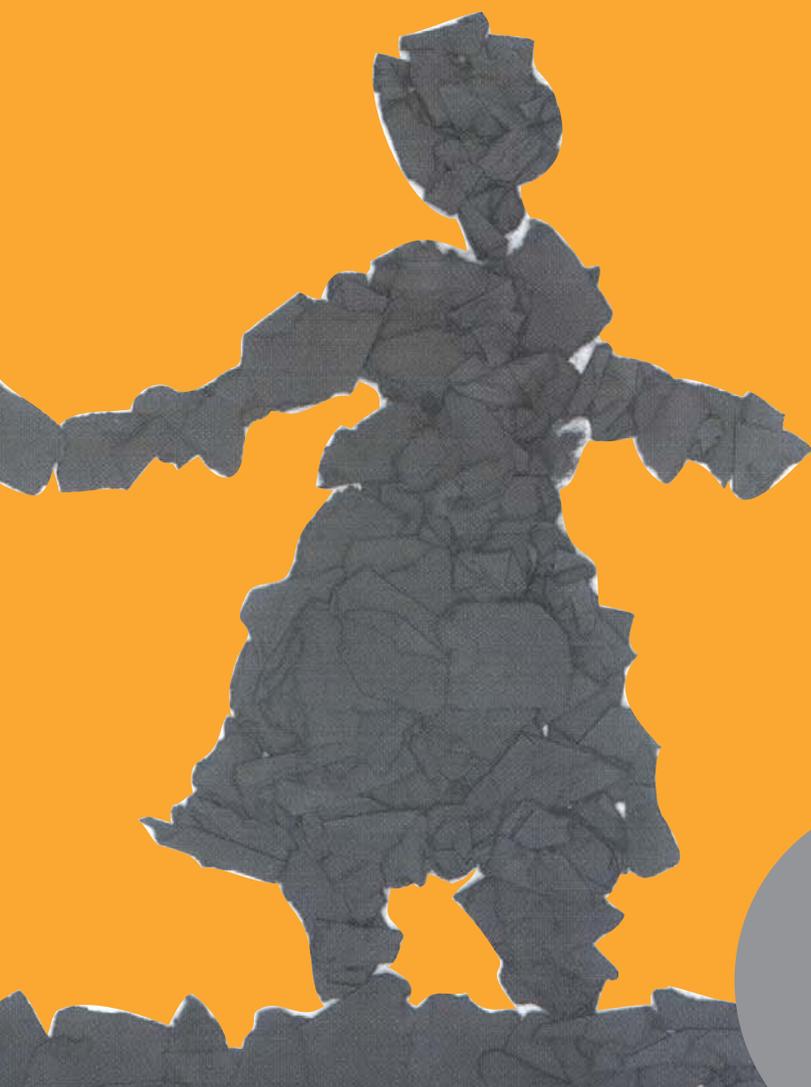
Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza

Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana

Istituto
degli Innocenti
Firenze

Anno 7
numero 3-4
2006

infanzia e adolescenza



NUMERO
SPECIALE
FAMIGLIE

3-4/2006

*Centro nazionale
di documentazione
e analisi
per l'infanzia
e l'adolescenza*

*Centro
di documentazione
per l'infanzia
e l'adolescenza
Regione Toscana*

*Istituto
degli Innocenti
Firenze*

Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza

**Anno 7, numero 3-4
luglio - dicembre 2006**

**Istituto degli Innocenti
Firenze**

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Direttore scientifico

Enzo Catarsi

Comitato di redazione

Antonella Schena (responsabile),
Anna Maria Maccelli

Catalogazione a cura di

Francesca Foscarini e Cristina Ruiz;
indici a cura di Rita Massacesi

Hanno collaborato a questo numero

Luigi Aprile, Roberta Bosio,
Ivana Comelli, Valeria Gherardini,
Maria Gabriella Landuzzi,
Maria Rita Mancaniello, Luigi Mangieri,
Paola Milani, Raffaella Pregliasco,
Riccardo Poli, Clara Silva, Fulvio Tassi

*Coordinamento editoriale
e realizzazione redazionale*

Paola Senesi, Caterina Leoni

Progetto grafico

Rauch Design, Firenze

Realizzazione grafica

Barbara Giovannini

In copertina

Noi tre di Matej Krkoska
(Pinacoteca internazionale
dell'età evolutiva Aldo Cibaldi)

Istituto degli Innocenti
Piazza SS. Annunziata, 12
50122 Firenze
tel. 055/2037343
fax 055/2037344
e-mail:
biblioteca@istitutodeglinnocenti.it
sito Internet: www.minori.it

Periodico trimestrale
registrato presso il Tribunale
di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Avvertenza

Le segnalazioni bibliografiche si presentano ordinate secondo lo Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza realizzato dall'Istituto degli Innocenti. All'interno di ogni voce di classificazione l'ordinamento è per titolo. Le pubblicazioni monografiche e gli articoli segnalati sono corredati di abstract e della descrizione bibliografica che segue gli standard internazionali di catalogazione. Per quanto riguarda la descrizione semantica, l'indicizzazione viene effettuata seguendo la Guida all'indicizzazione per soggetto, realizzata dal GRIS (Gruppo di ricerca sull'indicizzazione per soggetto) dell'Associazione italiana biblioteche. La documentazione qui di seguito presentata costituisce parte del patrimonio documentario della Biblioteca Innocenti Library, nata nel 2001 da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'Innocenti Research Centre dell'UNICEF, e deriva da un'attività di spoglio delle più importanti riviste di settore e da una ricognizione delle monografie di maggiore rilievo pubblicate di recente sugli argomenti riguardanti l'infanzia e l'adolescenza.

Eventuali segnalazioni e pubblicazioni possono essere inviate alla redazione

Premessa

Il nostro Paese è stato caratterizzato negli ultimi decenni da profonde trasformazioni demografiche, che hanno prodotto esiti di cui occorre tenere di conto nella elaborazione delle politiche sociali e formative. Abbiamo oggi il moltiplicarsi di unioni non istituzionalizzate unitamente a famiglie monoparentali, laddove è specialmente la donna che – dopo la separazione – gestisce da sola l'allevamento e l'educazione dei figli. In Italia, peraltro, permangono anche tipologie familiari che risentono della tradizione, ove si esplicitano varie forme di supporto e solidarietà che riguardano gli anziani ma anche i figli che si sono separati e che tornano a vivere nella famiglia di origine. Questo ha prodotto questa nuova forma di convivenza a cui si lega anche la lunga permanenza dei figli adolescenti che rimangono nel nucleo familiare di origine per lunghi anni.

Le trasformazioni sociali ed economiche che hanno caratterizzato il nostro Paese nell'ultimo trentennio hanno peraltro prodotto diversi e talvolta contrastanti fenomeni, fra cui uno dei più rilevanti è senza dubbio da considerare quello relativo al calo demografico, frutto di cause di diversa natura, sia di tipo strutturale che culturale. La storia recente, inoltre, ha portato a vivere situazioni e rivolgimenti che hanno influenzato anche le scelte riproduttive. Le trasformazioni dell'istituto familiare sono state anche il frutto – e talvolta la causa – della legislazione innovativa degli anni Settanta, che ha visto in primo luogo l'emanazione delle leggi sulla tutela della maternità e di istituzione degli asili nido e quindi di quelle relative al divorzio e all'aborto.

Quello che appare evidente, però, è il desiderio di essere genitore e in particolare di essere un bravo genitore. L'elevamento del livello culturale della popolazione italiana, unitamente alla consapevolezza sempre più diffusa riguardo l'importanza dei primi anni di vita, hanno infatti determinato un atteggiamento più responsabile e meditato di fronte alle scelte della procreazione e dell'alleva-

mento. Uno dei risultati di questo nuovo atteggiamento è senza dubbio il fenomeno del “figlio unico” che, al di là della superficiale accusa di “individualismo” mossa ai genitori che decidono di avere un solo figlio, è quasi sempre il frutto di diverse motivazioni, a cominciare dalla consapevolezza delle difficoltà finanziarie connesse all’allevamento. Allo stesso modo può essere conseguenza di una sorta di “iperrazionalizzazione” della coppia, che rimanda di anno in anno la procreazione del secondo figlio fino a quando decide di non essere più giovane per poterlo fare. Altri argomenti possono, inoltre, essere riferiti all’onere psicologico che l’aver un secondo figlio comporta, anche perché si è investito molto nella relazione e nella cura del primo. L’accusa di individualismo che viene rivolta ai genitori che decidono di avere un solo figlio appare quindi stereotipata e frutto di quel senso comune che troppo spesso è solo l’aspetto visibile del pregiudizio.

È vero invece che i genitori sono sempre più consci dei loro limiti e talvolta sono condizionati da una sorta di “ansia genitoriale” frutto della solitudine con cui quasi sempre si trovano a interpretare il ruolo di madre e di padre. Tale sentimento di inadeguatezza è anche alimentato dal timore di perdere quei bambini che oggi – a differenza di ieri – godono di maggiore considerazione anche perché sono meno numerosi che nel passato. Relativamente alla condizione dei bambini, infatti, la quantità è anche qualità, visto che la consistenza della popolazione infantile all’interno di un Paese influenza poi anche il processo di socializzazione e le relazioni sociali che si instaurano fra i suoi membri appartenenti alle diverse età. Questo vale in particolare per l’Italia dove la popolazione sta rapidamente cambiando e diminuendo di numero.

In Italia è aumentato anche l’intervallo tra il matrimonio e la nascita del primo figlio che al momento è di tre anni e che si presenta come una tendenza prospettica dovuta alla volontà di prolungare la fase della coppia coniugale. Questo al fine di consolidare l’unione e di verificarne la “capacità di tenuta”, oltre al bisogno e al desiderio di consentire lo sviluppo della carriere professionali dei giovani coniugi. Al riguardo è anche da tenere presente la possibile motivazione di rimandare nel tempo la responsabilità genitoriale, che i giovani non interpretano certo a “cuor leggero”. La questione “economica” legata al costo dei figli appare, peraltro, centrale nella decisione di non avere il secondo e il terzo figlio. I tempi di procreazione sono infatti sempre più scaglionati nel tempo, al fine di conciliare la maternità con la carriera lavorativa, ma anche

la stessa paternità con il lavoro e i costi, non solo economici, che l'averne un figlio comporta.

Questi temi – e altri ancora – sono oggi all'attenzione di chi si occupa professionalmente di famiglie e dei cosiddetti “decisori”, a cui spetta la responsabilità della promozione delle politiche familiari. È appunto a tutti coloro che si occupano di famiglie che si è pensato quando si è deciso di dedicare un fascicolo monografico della *Rassegna bibliografica* al tema “famiglie”. Le problematiche che lo riguardano sono evidentemente moltissime e caratterizzano vari settori disciplinari. Proprio per questo abbiamo inteso arricchire il fascicolo con quattro “percorsi bibliografici” iniziali, che affrontano l'argomento “famiglie” da altrettanti angoli visuali propri, specificamente, del diritto di famiglia, della sociologia, psicologia e pedagogia della famiglia. In tutti i casi il lettore potrà trovare preziose indicazioni bibliografiche, con l'analisi di aspetti specifici propri dei diversi settori disciplinari.

Il fascicolo presenta, inoltre, come avviene di norma, le “recensioni” delle pubblicazioni (monografie e articoli) usciti recentemente e riguardanti il tema preso in esame. In questo caso però, al fine di proporre al lettore uno strumento di lavoro ancora più ricco del solito, abbiamo recuperato una trentina di schede già pubblicate nell'ultimo quinquennio, in modo da consentirgli un più facile recupero in memoria di pubblicazioni ancora oggi utili e attuali. Il fascicolo è corredato, infine, da numerose bibliografie tematiche, oltre che dai normali e preziosi indici, presentandosi, dunque, come un importante strumento di lavoro per chi si occupa di famiglie. Va da sé che tutto il materiale indicato è posseduto dalla Biblioteca Innocenti Library, che anche in questo modo si mette a disposizione dei lettori, al fine di aiutarli nelle loro ricerche e approfondimenti.

Enzo Catarsi

Percorsi di lettura

La famiglia e il diritto

Roberta Bosisio

ricercatrice in Sociologia del diritto, Università degli studi di Milano

I. Introduzione

La complessità e la multidimensionalità del concetto di famiglia fanno sì che intorno a essa si articoli una pluralità di discorsi, nei campi della sociologia, della psicologia, della religione, della morale, del diritto, della politica. È noto inoltre come le dimensioni, la struttura, le funzioni della famiglia mutino nelle diverse epoche storiche, sotto la spinta delle trasformazioni economiche, sociali e culturali. Definire la famiglia è pertanto un compito arduo, in primo luogo, perché il suo significato varia a seconda della disciplina rispetto alla quale si intende darne una definizione e, in secondo luogo, perché la famiglia è in continua evoluzione (Naldini, Saraceno, 2001). È a tale proposito evidente come spesso quello che la famiglia è in senso sociologico non sempre trovi un riscontro nella famiglia giuridicamente intesa, e viceversa.

Anche la definizione giuridica della famiglia è naturalmente soggetta a mutare nel tempo, così come è destinata a modificarsi la sua regolazione da parte del diritto. Tant'è che nell'evoluzione delle norme che regolano giuridicamente l'istituto familiare, i rapporti tra i suoi membri e quelli con lo Stato, si riflette l'evoluzione della famiglia all'interno di quella specifica società.

La nostra Costituzione, all'art. 29, definisce la famiglia come «società naturale fondata sul matrimonio». È innegabile che la famiglia fondata sul matrimonio non rappresenti più l'unico modello di convivenza familiare presente nella società odierna, nella quale coesistono diversi modi di fare famiglia e nella quale, per tale ragione, oggi si parla di famiglie, al plurale. Una parte rilevante del dibattito attuale intorno alla famiglia, in ambito giuridico, sociologico, etico e psicologico si concentra proprio sulle questioni che riguardano le nuove forme di convivenza, sulla opportunità di definirle famiglie, e sulla necessità di un intervento del diritto per regolarle. Il tema del riconoscimento delle famiglie di fatto, così come delle coppie omosessuali, è quotidianamente oggetto di discussioni, nelle quali gli esperti di diverse discipline si confrontano.

Le questioni con le quali il diritto di famiglia si deve commisurare riguardano anche altri aspetti che sono espressione dei mutamenti in corso nella nostra società. Si pensi, ad esempio, al crescere del numero delle coppie miste e ai connessi problemi del diritto applicabile in questi casi. Oppure al continuo aumento del numero delle separazioni e dei divorzi, che ha portato in primo piano il tema dell'affidamento dei figli e il loro diritto alla

bigenitorialità, cioè a mantenere un legame con entrambi i genitori anche quando l'unione coniugale finisce, come sancito dagli artt. 9 e 18 della Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989, e dall'art. II-84 del Trattato costituzionale europeo, nel quale si riconosce al minore il «diritto di intrattenere regolarmente relazioni personali e contatti diretti con i due genitori, salvo qualora ciò sia contrario al suo interesse». Si pensi alla sempre maggiore presenza delle famiglie monoparentali e di quelle ricomposte (Mazzoni, 2002) e, infine, alle sfide di fronte alle quali ci pongono il progresso scientifico e i traguardi della biotecnologia che scardinano le nostre certezze in tema di maternità e paternità.

Già da questi primi accenni si può constatare come il rapporto tra la famiglia e il diritto si sia andato sempre più complicando. Il percorso di lettura che qui presentiamo non ha ovviamente alcuna pretesa di esaustività rispetto a un tema così ampio e articolato. Non ci si propone infatti di esaminare tutte le questioni che il diritto di famiglia è chiamato ad affrontare, ma ci si soffermerà solo su quelle che, dal nostro punto di vista, appaiono le più significative.

2. Storia ed evoluzione del diritto di famiglia

Prima di addentrarci nell'analisi di tematiche specifiche, indichiamo alcuni lavori di carattere generale, utili per inquadrare il tema della famiglia e della sua regolazione giuridica. A tale proposito, il recente volume di Gilda Ferrando, *Ma-*

nuale di diritto di famiglia (2005), è uno strumento fondamentale. La giurista insegue il tema della famiglia e della sua regolazione giuridica nella cornice europea, sottolineando la necessità, ma contemporaneamente le difficoltà, di un'armonizzazione del diritto di famiglia dei Paesi dell'Unione. Dopo una sintetica esposizione delle linee evolutive del diritto di famiglia in Italia, Ferrando analizza i principali ambiti di intervento del diritto: il matrimonio e la coppia; la crisi del matrimonio; le relazioni tra genitori e figli. Tra i temi affrontati, ci sembrano oggi di particolare interesse la disciplina relativa ai matrimoni tra cittadini di diversa nazionalità; il matrimonio poligamico; le unioni di fatto; la procreazione assistita. Ogni ambito è analizzato a partire da un'analisi dell'evoluzione storica della disciplina, che viene in tal modo inquadrata nel contesto storico, sociale e culturale di riferimento.

Per affrontare l'evoluzione del diritto di famiglia nel nostro Paese dall'età napoleonica al codice civile del 1942, si consiglia la lettura del volume dello storico del diritto Paolo Ungari, *Storia del diritto di famiglia in Italia* (2002). Si sofferma invece in modo più approfondito sul rapporto tra diritto e società, e sull'evoluzione della regolazione giuridica della famiglia a partire dalla riforma del diritto di famiglia del 1975, il lavoro di Valerio Pocar e Paola Ronfani, *La famiglia e il diritto* (2003). Nella prima parte del volume gli autori, entrambi sociologi del diritto, dedicano ampio spazio all'analisi delle trasformazioni delle relazioni familiari che, tra gli anni Cinquanta e Ottanta, hanno interessato l'Italia, ma più in generale l'Europa.

Si soffermano, in particolare, sul passaggio dal modello della *famiglia istituzione* basata sullo *status* – nella quale cioè i soggetti sono tenuti ad agire sulla base di precisi diritti e doveri stabiliti in relazione al genere, all'età e a rapporti gerarchici di potere prefissati –, a «un modello di famiglia centrata sulle relazioni affettive di natura interpersonale [...] di impronta individualistica, nella quale, sulle aspirazioni alla felicità della coppia, tenderanno a prevalere le aspirazioni alla felicità dei singoli nella coppia» (ivi, 2003, p. 45³). La seconda parte del libro è invece volta a mettere in luce le caratteristiche della famiglia contemporanea e le problematiche connesse alla sua regolazione giuridica: dal conflitto coniugale, alle relazioni di filiazione.

Il passaggio da una visione istituzionale della famiglia a una privatizzazione delle relazioni familiari, con il crescente riconoscimento dei diritti individuali la cui protezione è andata a discapito «delle ragioni dell'istituto familiare in sé e per sé considerato», viene messo in luce anche da Michele Sesta (2003, p. 123-166), il quale propone un interessante excursus delle diverse politiche sottostanti la regolamentazione delle relazioni familiari nel corso del tempo. L'autore sottolinea come il processo di valorizzazione della sfera individuale sia tutt'altro che giunto a compimento e come l'evoluzione dei costumi familiari richieda nuovi adattamenti del tessuto normativo. A tale proposito, i nodi problematici che il diritto è chia-

mato a sciogliere riguardano, in particolare, le convivenze familiari alternative a quella coniugale – incluse quelle omosessuali – e i problemi relativi alle famiglie ricomposte.

Anche il lavoro curato da Maria Rosa Spallarossa, *Famiglia e servizi* (2001), analizza la disciplina del diritto di famiglia evidenziandone i caratteri innovativi a partire dall'entrata in vigore della riforma del diritto di famiglia del 1975. In particolare, nell'introduzione al volume, la curatrice evidenzia come, lungo questo arco di tempo, si sia delineata la tendenza a una «privatizzazione» della famiglia, «intesa, come una ridefinizione, un temperamento degli equilibri tra interessi dei singoli componenti, delle loro personalità, delle loro libertà individuali, ma anche delle loro responsabilità» (ivi, p. 1). Il volume è interessante anche per l'analisi del rapporto della famiglia con lo Stato nell'ambito dei servizi. Pure in questo ambito si evidenzia come i compiti e la struttura della famiglia mutino sotto l'influenza della struttura sociale, economica e culturale.

Una sintesi delle trasformazioni attraversate dal diritto di famiglia nel nostro Paese è proposta anche da Giuseppe Casano (2001, p. 1160-1183). L'autore, dopo aver attentamente analizzato il concetto di famiglia e la sua evoluzione a partire dalla società greca, sottolinea l'influenza che l'evoluzione della famiglia ha esercitato e continua a esercitare sull'evoluzione del regime normativo della famiglia

³ Sul concetto di *status* nei diversi modelli familiari si veda: Regan, M.C., *Family Law and Pursuit of Intimacy* (1993).

stessa. Si tratta, infatti, di un ambito del diritto in cui si riflettono in modo peculiare «le dinamiche tipicamente conflittuali della realtà sociale sottostante» e «le continue trasformazioni del substrato sociale» sul quale le norme vanno a incidere (ivi, p. 1160). Egli evidenzia, inoltre, come la disciplina della famiglia, per non «entrare in incessante conflitto con i bisogni reali» debba essere elaborata «assumendo a referente il modello organizzativo reale». Per questo motivo è indispensabile che «i soggetti deputati a produrre diritto» affianchino alla loro preparazione giuridica una competenza sociologica e psicologica, allo scopo di conoscere «le peculiarità dell'ambito in cui è destinata a fluire la futura disciplina» (ivi, p. 1162).

3. Convivenze

In tema di convivenze, il volume di Matteo Bonini Baraldi, *Le nuove convivenze tra discipline straniere e diritto interno* (2005), in primo luogo presenta una panoramica e un'analisi dei modelli adottati dai diversi Paesi per disciplinare le unioni di fatto e, in secondo luogo, cerca di individuare nel diritto internazionale privato degli strumenti che permettano al giudice italiano di affrontare i problemi derivanti dall'assenza di una disciplina interna *ad hoc* per risolvere le questioni connesse ai molteplici modi di fare famiglia. Va sottolineato che Bonini include nelle «nuove convivenze» oltre alle convivenze *more uxorio*, quelle omosessuali, di mera compagnia e di solidarietà. Tra le questioni considerate dall'autore citiamo: la registrazione nel nostro Paese delle unioni ri-

conosciute all'estero, i problemi connessi alle coppie di partner dello stesso sesso, le problematiche connesse con la validità dell'istituto straniero di cui non esiste in Italia un istituto corrispondente.

Altrettanto utile per comprendere le problematiche relative alle convivenze è l'articolo di Cinzia Petitti, *Il diritto nelle famiglie di fatto* (2003 p. 1022-1037). L'autrice rileva come, benché nel nostro Paese non esista una normativa specifica che riconosca e disciplini queste coppie, esse trovino un riconoscimento indiretto in numerose norme «eterogenee e disorganiche»: dalla legge 405/1975 sui consulenti, nella quale si indicano, tra gli aventi diritto genericamente le «coppie»; alle disposizioni delle amministrazioni locali, che riconoscono la possibilità di usufruire di agevolazioni anche alle donne conviventi *more uxorio*. La rilevanza delle convivenze è stata confermata anche da alcuni interventi della giurisprudenza, ad esempio a proposito di pensione di reversibilità e di diritto di subentro nel contratto d'affitto in caso di morte del/della convivente intestatario/a dello stesso. Nell'articolo si analizzano inoltre le questioni relative ai rapporti patrimoniali tra i conviventi, al lavoro del convivente nell'impresa familiare, ai contratti di convivenza, per poi dedicare spazio all'analisi delle proposte di legge.

Dedicato in modo specifico alla unioni omosessuali è, invece, il volume curato da Katharina Boele-Woelki e Angelika Fuchs, *Legal Recognition of Same-Sex Couples in Europe* (2003). Il libro, che fa parte di una collana rivolta all'«armonizzazione e all'unificazione del diritto di famiglia e delle successioni in Europa», fornì

sce un'analisi dettagliata delle normative presenti in diversi Paesi europei sull'argomento, non tralasciando di dedicare ampio spazio alla normativa dell'Unione con riferimento all'omosessualità. Utile è inoltre l'appendice che raccoglie le diverse leggi nazionali. In tema di matrimonio omosessuale citiamo anche il volume di Paolo Matteo Caliaro, *Il same-sex marriage negli Stati Uniti d'America* (2006).

4. Affidamento genitoriale

Il tema dell'affidamento dei figli nel caso della separazione è oggetto di dibattito da circa un decennio. Numerosi testi in materia sono stati elaborati dalle diverse parti politiche, fino a portare alla recente promulgazione della legge 8 febbraio 2006, n. 54, *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*. La discussione sul tema si era fatta più accesa negli ultimi anni, anche in seguito alle proteste delle associazioni dei padri separati, i quali denunciano la diffusa prassi adottata dai giudici di affidare i figli alle madri, spesso all'origine dell'emarginazione della figura paterna dalla vita dei figli (Guida, 2006).

Il volume curato da Marisa Malagoli Togliatti, *Affido congiunto e condivisione della genitorialità* (2002), è di rilevante interesse proprio perché mette in luce il dibattito che ha portato alla promulgazione della nuova legge sull'affidamento parentale. In esso si affronta, dalla prospettiva giuridica e psicologica, il tema del diritto del bambino alla bigenitorialità anche dopo la separazione dei genitori, e ci si propone di capire come mai l'istituto dell'affidamento

congiunto (legge 74/1987) venisse applicato in un numero irrilevante di casi. Alcuni contributi illustrano la normativa italiana allora vigente in tema di affidamento raffrontandola con quella di altri Paesi europei – la Spagna, la Francia e il Regno Unito – e americani. Altri saggi mirano a far conoscere l'opinione degli operatori sociosanitari e della "gente comune" in merito alla separazione e all'affidamento dei figli. Nel volume si presta inoltre particolare attenzione al diritto del minore di essere ascoltato nei procedimenti giudiziari e amministrativi che lo riguardano, come recitano l'art. 12 della Convenzione ONU del 1989 e l'art. 3 della Convenzione europea sull'esercizio del diritto dei minori del 1996.

Successivo alla nuova legge sull'affidamento condiviso è invece il libro di Bruno De Filippis, *Affidamento condiviso dei figli nella separazione e nel divorzio* (2006). Il primo capitolo del volume è dedicato alla "Storia della riforma", a partire dalle spinte che hanno portato all'emanazione della nuova legge. In esso si presentano anche alcuni dati relativi all'affidamento e si dedica un paragrafo alla legislazione europea. L'autore, che è stato coinvolto in qualità di esperto nei lavori preparatori alla promulgazione della legge 54/2006, evidenzia i problemi interpretativi della legge, relativi in particolare alle modalità di esercizio congiunto della potestà, e la difficoltà nel tradurre in pratica i principi enunciati. Rileva, ad esempio, come l'attuazione del diritto alla bigenitorialità, cioè della continuità del rapporto genitoriale, indipendentemente dal venir meno della convivenza della famiglia nella sua unità, incontri molti ostacoli nella prati-

ca. È infatti raro che le coppie, immediatamente dopo la separazione, riescano a dialogare serenamente e quindi a esercitare collaborativamente il proprio ruolo genitoriale. De Filippis, tuttavia, non si limita a evidenziare le criticità del nuovo documento, ma provvede anche a dare utili indicazioni per la loro soluzione.

Anche l'articolo di Enrico Quadri, *Affidamento dei figli e assegnazione della casa familiare* (2006), analizza le motivazioni che hanno portato il legislatore a intervenire in materia di affidamento genitoriale dei figli minori, sottolineando però come le buone intenzioni non si siano tradotte in una legge altrettanto buona. Quadri, inoltre, affronta il tema dell'assegnazione della casa familiare dopo la separazione e le implicazioni della nuova legge in merito.

Il tema dell'affidamento genitoriale è invece affrontato dal punto di vista del genitore non affidatario da Lina Bregante, nel suo *Diritti e doveri del genitore non affidatario nei confronti dei figli* (2004). La scelta dell'autrice è dettata dal fatto che, solitamente, nel dibattito sul tema dell'affidamento dei figli in seguito alla rottura dell'unione coniugale, non viene riservato molto spazio al genitore non affidatario. Bregante procede nel libro all'analisi della normativa e della giurisprudenza sull'argomento, non perdendo mai di vista il principio guida fondamentale dell'interesse del minore.

Un altro tema strettamente collegato all'affidamento genitoriale – e che spesso è oggetto di conflitto tra i coniugi in crisi – è quello del mantenimento dei figli. Rita Rossi (2005) affronta l'argomento prestando specifica attenzione al tema dell'obbligo del mantenimento.

Infine, va ricordato che nel sito dell'Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia (www.minoriefamiglia.it), è consultabile una banca dati dei provvedimenti emessi dai tribunali ordinari, dai tribunali per i minorenni, dalle corti di appello e da quella di cassazione in applicazione alla legge 54/2006.

5. Famiglia e biotecnologie

I temi della procreazione assistita, della maternità di sostituzione o surrogata, della fecondazione *post mortem* rappresentano nuove questioni che hanno a che fare con i nuovi modi di “fare famiglia”, e sulle quali devono esprimersi e confrontarsi il diritto, insieme ad altre discipline, in particolare la bioetica. Per approfondire le problematiche connesse a famiglia e nuove tecnologie, suggeriamo la lettura del volume curato da Raffaele Torino, *Famiglia e surrogazione di maternità* (2004). Il libro si sviluppa intorno a tre tematiche principali; la maternità surrogata, i contratti di convivenza e la responsabilità in ambito familiare. Come si legge nella prefazione di Luigi Mocca, il filo conduttore comune a questi argomenti è quello di far parte dei «luoghi» in cui l'autonomia delle scelte dei singoli si confronta con le responsabilità derivanti da tali scelte e con gli interessi [...] degli altri componenti la “famiglia”. Va rilevato come, in tema di maternità surrogata, il volume raccolga, accanto a contributi prettamente giuridici, anche saggi di esperti di psicologia e di sociologia, allo scopo di fornire una visione multidisciplinare dell'argomento.

Sulla procreazione assistita consigliamo il volume di Carlo Flamigni, *La procreazione assistita. Fertilità e sterilità tra scienza medica e considerazioni bioetiche* (2002), utile innanzi tutto per inquadrare l'argomento dal punto di vista scientifico. Nel libro l'autore, fisiopatologo della riproduzione umana, dopo una sintetica presentazione delle attuali conoscenze medicoscientifiche e delle tecniche di intervento in materia di fertilità e di fecondazione assistita, si dedica all'esposizione delle diverse concezioni etiche, oltre che delle leggi e dei regolamenti esistenti in Italia e all'estero, sull'argomento.

Dell'intervento medico nella procreazione si occupa anche Gilda Ferrando, in *Libertà, responsabilità e procreazione* (1999). La prima parte del volume è dedicata ai temi e ai problemi connessi al consenso informato al trattamento medico, mentre la seconda alle questioni di natura giusfamiliare che la scelta della procreazione medicalmente assistita solleva. Infine, nell'ultima parte si analizzano i modelli normativi adottati dai diversi Paesi europei e soprattutto i principi contenuti in alcuni documenti internazionali quali la Convenzione europea di bioetica, la direttiva sulla brevettabilità delle invenzioni biotecnologiche, la Dichiarazione dell'UNESCO sul genoma umano e il Trattato istitutivo dell'Unione europea. Ampio spazio viene dedicato all'enunciazione dei principi fondamentali a cui la disciplina di tale istituto dovrebbe ispirarsi: garanzia dei diritti fondamentali, rispetto della libertà e dell'autonomia nelle scelte relative alla famiglia, alla sessualità e alla procreazione, tutela dell'interesse del minore.

6. Stranieri e matrimonio

Il numero crescente di stranieri che migrano, si stabiliscono nel nostro Paese e qui formano la propria famiglia rende sempre più necessario conoscere la disciplina che regola le unioni cosiddette "transnazionali" cioè di cittadini residenti all'estero che scelgono di sposarsi in Italia, delle coppie straniere che risiedono nel nostro Paese, delle coppie miste, ma anche dei cittadini italiani che decidono di sposarsi all'estero o che all'estero risiedono. A tale scopo, il volume di Filippo Corbetta, *Stranieri e matrimonio: il diritto applicabile* (2004), presenta le norme di diritto internazionale privato che regolano tali unioni. Particolarmente utile per inquadrare l'argomento e individuare i nodi problematici prima di addentrarsi nella disciplina in dettaglio è l'introduzione di Roberta Clerici.

7. Uno sguardo all'Europa

Sempre più spesso avvocati e giudici sono chiamati alla gestione di problemi riguardanti la coppia che comportano la conoscenza della regolazione giuridica di tali questioni negli altri Stati. Per quanto concerne l'ambito europeo, il lavoro curato da Francesca Brunetta d'Usseaux, *Il diritto di famiglia nell'Unione europea* (2005), si presenta come uno strumento indispensabile per approfondire l'argomento. La prima parte del libro è dedicata ai contributi che hanno come argomento la regolazione giuridica delle questioni relative alla coppia nei diversi Paesi dell'Unione. Gli argomenti nei diversi saggi sono sviluppati seguendo un percorso espositivo comu-

ne che rende la consultazione e la comparazione molto agevoli. Si comincia dalla formazione della coppia, si prosegue quindi con l'analisi delle questioni relative alla gestione della vita di coppia e si arriva, infine, alle problematiche che concernono la crisi coniugale. La seconda parte è composta da tre capitoli che si occupano rispettivamente del diritto internazionale privato, dei documenti normativi e della giurisprudenza comunitari, e dell'analisi comparativa del diritto di famiglia in Europa. Il volume presenta anche un'ampia e dettagliata bibliografia per ulteriori approfondimenti, nonché un cd-rom che raccoglie la normativa e le sentenze citate, e l'indicazione delle riviste giuridiche e dei siti Internet utili.

Il tema della pluralità delle culture e dei modelli familiari e della possibilità di un diritto di famiglia europeo è sviluppato anche da Gilda Ferrando, nell'introduzione al suo *Manuale di diritto di famiglia* (2005), e da Matteo Bonini Baraldi nel suo libro sulle convivenze di cui abbiamo già detto (2005). È infine opportuno ricordare che la rivista *Familia. Rivista di diritto della famiglia e delle successioni in Europa*, edita da Giuffrè, riserva al panorama europeo una sezione interessante, dal nome Osservatorio sull'Europa, che ha l'obiettivo di aprire una finestra su quanto succede negli ordinamenti europei e a livello di diritto comunitario in tema di diritto della famiglia, nonché delle successioni.

Riferimenti bibliografici

- 2002 *Des concubinages. Droit interne, droit international, droit comparé*, Paris, Litec
- 2005 *Bioetica. Rivista interdisciplinare*, anno 12, n. 1 (numero speciale sulle unioni civili)
- Artosi, A., Bongiovanni, G., Vida, S.
- 2001 *Problemi della produzione e della attuazione normativa. I diritti difficili nel sistema giuridico*, Bologna, Gedit edizioni
- Bianca, C.M.
- 2001 *Dove va il diritto di famiglia?*, in «Familia», n. 1, 2001, p. 3-10
- Boele-Woelki, K., Fuchs, A. (eds.)
- 2003 *Legal Recognition of Same-Sex Couples in Europe*, Intersentia
- Bonini Baraldi, M.
- 2005 *Le nuove convivenze tra discipline straniere e diritto interno*, Assago, Ipsoa
- Bregante, L.
- 2004 *Diritti e doveri del genitore non affidatario nei confronti dei figli*, Torino, Giappichelli
- Brunetta d'Usseaux, F.
- 2005 *Il diritto di famiglia nell'Unione europea. Formazione, vita e crisi della coppia*, Padova, Cedam
- Brunetta d'Usseaux, F., D'Angelo, A.
- 2000 *Matrimonio, matrimonii*, Milano, Giuffrè
- Caliaro, P.M.
- 2006 *Il same-sex marriage negli Stati Uniti d'America*, Padova, Cedam
- Calmieri, G.
- 1990 *Maternità 'surrogata': la prima pronuncia italiana*, in «Giur. it.», I, 2, 290
- Campiglio, C.
- 2003 *Procreazione assistita e famiglia nel diritto internazionale*, Padova, Cedam
- Cassano, G.
- 2001 *Evoluzione sociale e regime normativo della famiglia. Brevi cenni per le riforme del terzo millennio*, in «Il diritto di famiglie e delle persone», n. 3, 2001, p. 1160-1183
- Corbetta, F.
- 2004 *Stranieri e matrimonio: il diritto applicabile*, Piacenza, La Tribuna
- D'Angeli, F.
- 2003 *Il fenomeno delle convivenze omosessuali: quale tutela giuridica?*, Padova, Cedam
- Danna, D.
- 1997 *Matrimonio omosessuale*, Pomezia, Erre Emme
- De Filippis, B.
- 2006 *Affidamento condiviso dei figli nella separazione e nel divorzio*, Padova Cedam
- Dogliotti, M.
- 1985 *Inseminazione artificiale e rapporto di filiazione*, in «Giur. it.», IV, c. 417 ss.
- Dogliotti, M., Figone, A. (a cura di)
- 2004 *Procreazione assistita: fonti, orientamenti, linee di tendenza: commento alla legge 19 febbraio 2004, n. 40*, Assago, Ipsoa





- Ferrando, G.
 1999 *Libertà, responsabilità e procreazione*, Padova, Cedam
 2005 *Manuale di diritto di famiglia*, Bologna, Il mulino
- Flamigni, C.
 2002 *La procreazione assistita. Fertilità e sterilità tra scienza medica e considerazioni bioetiche*, Bologna, Il mulino
- Galasso, A.
 2001 *Biotecnologie ed atti di disposizione del corpo*, in «Familia», 4, p. 911-938
- Guida, M.A. (a cura di)
 2006 *I figli dei genitori separati. Ricerca e contributi sull'affidamento e la conflittualità. Atti del Convegno. Milano, 8 ottobre 2005*, Milano, Franco Angeli
- Iagulli, P.
 2001 *Diritti riproduttivi e riproduzione artificiale: verso un nuovo diritto umano? Profili ricostruttivi e valutazioni biogiuridiche*, Torino, Giappichelli
- Lipari, N.
 2006 *Riflessioni su famiglia e sistema comunitario*, in «Familia», n. 1, p. 1-14
- Maggioni, G. (a cura di)
 1996 *Come il diritto tratta le famiglie*, Urbino, Quattroventi
- Malagoli Togliatti, M. (a cura di)
 2002 *Affido congiunto e condivisione della genitorialità. Un contributo alla discussione in ambito psicogiuridico*, Milano, Franco Angeli
- Mazzoni, S.
 2002 *Nuove costellazioni familiari. Le famiglie ricomposte*, Milano, Giuffrè
- Mori, M.
 1997 *La fecondazione artificiale*, Roma-Bari, Laterza
- Naldini, M., Saraceno, C.
 2001 *Sociologia della famiglia*, Bologna, Il mulino
- Palmieri, G.
 2003 *Il diritto nella vita di coppia. Dal fidanzamento al divorzio fra legge e giurisprudenza*, Milano, Giuffrè
- Peers, S. et al.
 2000 *The legal status of persons admitted for family reunion. A comparative study of law and practice in some European states*, Council of Europe
- Petitti, C.
 2003 *Il diritto nelle famiglie di fatto: attualità e futuro*, in «Familia», n. 6, p. 1022-1037
 2004 *Nuovi casi di diritto di famiglia*, Torino, Giappichelli
- Petrucci, M.G.
 2002 *Fecondazione artificiale, famiglia e tutela del nascituro*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane
- Pocar, V., Ronfani, P.
 1991 *Forme delle famiglie e forme del diritto. Mutamenti della famiglia e delle istituzioni nell'Europa occidentale*, Milano, Franco Angeli





- 1992 *Coniugi senza matrimonio*, Milano, Raffaello Cortina
- 2003 *La famiglia e il diritto*, Roma-Bari, Laterza
- Quadri, E.
- 2006 *Affidamento dei figli e assegnazione della casa familiare: la recente riforma*, in «*Familia*», n. 3, p. 395-434
- Regan, M.C.
- 1993 *Family Law and Pursuit of Intimacy*, New York, New York University Press
- Rodotà, S.
- 2006 *La vita e le regole*, Milano, Feltrinelli
- Rodotà, S. (a cura di)
- 1997 *Questioni di bioetica*, Roma-Bari, Laterza
- Ronfani, P.
- 2003 *Evolution in Family Law*, in Kertzer, D., Barbagli, M. (eds.), *History of the European Family. Family Life in the Twentieth Century*, London, Yale University Press, vol. 3, p. 113-151
- Rossi, E.
- 2002 *Famiglia fondata sul matrimonio e unioni civili: profili costituzionali ed evoluzione giuridica*, in «*Questione giustizia*», n. 3, p. 455 ss.
- Rossi, R.
- 2005 *Il mantenimento dei figli*, Milano, Giuffrè
- Santosuoso, F.
- 2004 *La procreazione medicalmente assistita: commento alla legge 19 febbraio 2004 n. 40*, Milano, Giuffrè
- Sesta, M.
- 2003 *Verso nuove trasformazioni del diritto di famiglia italiano?*, in «*Familia*», n. 1, 2003, p. 123-166
- Spallarossa, M.R. (a cura di)
- 2001 *Famiglia e servizi: Il minore, la famiglia e le dinamiche giudiziarie*, Milano, Giuffrè
- Tognetti Bordogna, M.
- 2004 *Ricongiungere la famiglia altrove. Strategie, percorsi, modelli e forme dei ricongiungimenti familiari*, Milano, Franco Angeli
- Torino, R. (a cura di)
- 2004 *Famiglia e surrogazione di maternità. I rapporti familiari tra autonomia e responsabilità*, Torino, Giappichelli
- Ungari, P.
- 2002 *Storia del diritto di famiglia in Italia. 1796-1975*, Bologna, Il mulino

La sociologia della famiglia in Italia tra temi centrali e questioni emergenti

Maria Gabriella Landuzzi

*ricercatrice in Sociologia dei processi culturali e comunicativi,
Università degli studi di Verona*

I. Il contributo della sociologia allo studio della famiglia

Per quanto la famiglia sia un fenomeno universale, essa presenta un alto grado di variabilità. Essa, infatti, sviluppa strutture diverse e svolge funzioni specifiche in relazione al contesto sociale di appartenenza. La sociologia della famiglia in quanto disciplina “teorico-pratica” (Donati, Di Nicola 2002) si propone allora di studiare le interrelazioni tra la famiglia e gli altri gruppi e istituzioni sociali nella società. La famiglia viene considerata contemporaneamente sia nel suo aspetto di “gruppo”, luogo privato, ambiente in cui è possibile soddisfare i bisogni intimi delle persone, e “istituzione”, luogo pubblico, realtà in continuo dialogo con la società (Donati, Di Nicola 2002).

Questa intrinseca ambivalenza che caratterizza il fenomeno familiare ha portato in ambito sociologico al proliferare di numerosi approcci scientifici (teorie che accolgono un gruppo di concetti e di ipotesi sottostanti, collegati tra loro organicamente) finalizzati allo studio della famiglia. Tra gli approcci classici, alcuni di essi (quello

dello scambio, interazionista, dello sviluppo) studiano la famiglia a livello micro-sociologico considerandola principalmente come “gruppo” e indagandone caratteristiche, funzioni e cambiamenti assumendo come punto di vista quello dei suoi membri. Al contrario, altri approcci (come ad esempio quelli istituzionale, struttural-funzionalista, marxista) ne offrono una chiave di lettura di tipo macrosociologico, considerando la famiglia nel suo essere “istituzione” e analizzandola partendo dal rapporto che essa ha con la società. Le più recenti teorizzazioni (sistemico-relazionale, neo-funzionalista) trattando la famiglia come «un puro sistema interattivo» (Donati, Di Nicola, 2002), sistema sociale autonomo sempre più staccato dal contesto nel quale si sviluppa, portano a un appiattimento del «livello strutturale (macro-sistemico) su quello inter-soggettivo (o micro-sistemico, inteso in senso puramente interattivo)» (Donati, 1988, p. 12)¹.

Attualmente, a fronte di numerosi studi e ricerche sviluppatasi soprattutto a partire dalla fine degli anni Sessanta e gli inizi degli anni Settanta del secolo scorso, la sociologia ha proposto un’analisi della fa-

¹ Per una lettura puntuale degli approcci sociologici allo studio della famiglia si vedano in particolare Donati, Di Nicola 2002; Donati, 1998b.

miglia in quanto “relazione sociale” (Donati, Di Nicola, 2002). L’approccio relazionale che «si caratterizza per la sua capacità di instaurare una piena reciprocità, a base empatica, fra sistema osservante e sistema osservato» (Donati, 1998b, p. 107), riconosce alla famiglia aspetti di “gruppo” e “istituzione” e sottolinea che il fenomeno familiare va analizzato e compreso sia in se stesso, sia inserito in un contesto socioculturale. La famiglia di conseguenza, varia «sia per cause interne che per cause esterne legate alla dinamica societaria, essendo le due sfere di relazioni (interne-esterne) in costante connessione, interazione, interdipendenza» (ivi, p. 27).

Ciò significa che per cogliere la complessità e la varietà del fenomeno familiare occorre porsi all’interno di un quadro concettuale che superi la classica dicotomia fra individuo e società, fra natura e cultura, fra pubblico e privato e la sostituisca con la «categoria comprendente ed esplicativa della circolarità» (Donati, 1988, p. 33) al fine di comprendere la famiglia come «sistema relazionale a confini variabili» (ivi, p. 35), fondamentale per lo sviluppo dell’individuo come individuo *in-relazione* (Donati, 1998b).

2. Gli ambiti tematici della sociologia della famiglia

La riflessione sociologica, per chi si occupa di famiglia e di relazioni familiari, ha da sempre considerato quale tema centrale d’analisi, l’idea che la famiglia rappresenti un prodotto sociale e in questo senso sia portata a modificarsi lungo il corso delle epoche storiche.

I temi legati alla varietà e al cambiamento della famiglia non sono nuovi per la sociologia che già nell’ambito delle teorie evoluzionistiche dell’Ottocento sottolineava con Lewis Henry Morgan – e la sua opera *Ancient society* del 1877 – che «l’idea di famiglia [...] è [...] il risultato di una evoluzione attraverso stadi successivi di sviluppo, di cui la famiglia monogamica ha costituito l’ultima forma» (Morgan, 1981, p. 297). In seguito, Emile Durkheim attraverso la sua particolare attenzione per gli aspetti morfologici, arriva a spiegare come la famiglia sia un *fatto sociale* e mostri che la famiglia monogamica moderna è frutto della «legge di contrazione progressiva» e rappresenta il «punto di arrivo di una evoluzione» (Donati, Di Nicola, 2002, p. 31).

Successivamente al periodo influenzato dalle correnti evoluzionistiche e positivistiche e all’indomani dell’elaborazione dei grandi approcci concettuali di matrice nord-americana ed europea, la riflessione sociologica che si colloca in Italia alla fine degli anni Sessanta e durante gli anni Settanta del secolo scorso, considerava la famiglia come “prodotto storico” che per essere studiata e compresa nei suoi cambiamenti doveva essere analizzata in relazione a determinate organizzazioni sociali e politiche che la conformano e delle quali subisce le influenze. A partire da ciò, la sociologia italiana attraverso le opere di Marzio Barbagli (1977; 1984; 1990) e Chiara Saraceno (1976; 1986), sottolinea l’importanza della dimensione storica nel collocare la famiglia nello spazio e nel tempo in relazione con la società nella quale si viene a collocare, mostrando la varietà delle esperienze familiari nel passato e le varia-

bili utili a interpretare i successivi trend di mutamento della famiglia. A fronte delle importanti trasformazioni che caratterizzano la società di quel periodo e con il preciso obiettivo di analizzare le forme familiari, i temi prioritari affrontati dalla sociologia negli anni Settanta trattano i temi dell'identità, della condizione femminile e del rapporto donna-lavoro.

Questa tematica diviene più rilevante tra gli anni Settanta e gli anni Ottanta, quando gli studi che provengono da oltreoceano portano a una esplosione degli studi di *genere* che sottolineano l'idea di famiglia come realtà *sessuata* (Saraceno, 1992; Piccone Stella, Saraceno, 1996; Donati, 1998b) che va studiata per come mette in relazione tra loro la differenza biologica e l'identità socioculturale nell'ambito sia della quotidianità, che dei più ampi rapporti sociali. L'idea base infatti è che «se ci abituiamo a vedere che la realtà sociale è doppia, sessuata, che esprime e sottintende continuamente concezioni del maschile e del femminile, il nostro sguardo si estende e si arricchisce» (Piccone Stella, Saraceno, 1996, p. 10). Per questo si parla di lavoro femminile, di *doppia presenza* (Balbo, 1969).

Proseguendo negli anni Ottanta, alla nozione di lavoro familiare, si affianca un "nuovo" concetto: il tempo. In relazione a esso, la sociologia si orienta verso un'idea di famiglia costituita dall'incrocio di tempi diversi: interni, esterni, individuali, di gruppo, sociali, storici. «Il tempo della quotidianità in cui si organizza la vita di ciascuna famiglia [...] è [...] continuamente trasformato dai tempi delle nascite e delle morti, dai tempi della crescita e delle entrate e uscite dei diversi componenti

del sistema familiare» (Saraceno, 1986, p. 229). A partire da queste considerazioni, nel suo specifico compito di analizzare le forme familiari e i loro cambiamenti, la sociologia della famiglia affronta il tema del cambiamento della famiglia come correlato alla «successione di fasi, delimitate da alcuni eventi tipici, i quali introducono, nel corso della vita del soggetto famiglia, significative trasformazioni di ordine strutturale, organizzativo, relazionale, psicologico» (Blangiardo, 1997, p. 93; Saraceno, 1986; 1998); (Barbagli, 1990).

Questi sono anni in cui le ricerche e gli studi sulla famiglia sono orientati al tema della complessità delle dinamiche che caratterizzano i rapporti interni alla famiglia e le sue relazioni con l'esterno. Divengono sempre più rilevanti l'interesse per i rapporti tra i sessi e tra le generazioni come elementi del cambiamento, soprattutto sull'onda dell'approccio relazionale che tratta le trasformazioni della famiglia in termini di morfogenesi (Archer, 1997) quale risultante di variazioni delle strutture sociali e dei modelli culturali (CISF, 2001).

Più di recente, a fronte di tutto questo percorso la sociologia della famiglia, anche mediante il costante e continuo apporto di altre discipline – quali l'antropologia, l'etnologia, la demografia, la storia – sottolinea ulteriormente l'esigenza di considerare la famiglia come una *relazione sociale piena*, che media il nostro entrare/uscire dalla società e da ogni altra realtà e che risulta soggetta a cambiamenti che vanno interpretati non come esito di un processo di evoluzione lineare, bensì in riferimento a una continua e inevitabile morfogenesi sociale (Donati, 1998b).

3. L'attuale contesto socioculturale di riferimento

Nei paragrafi precedenti si è evidenziato che seppure la funzione specifica della sociologia della famiglia sia quella di studiare le forme familiari esistenti nelle differenti configurazioni storico-sociali, i cambiamenti ai quali la famiglia risulta oggi soggetta vanno letti non come esito di un processo di evoluzione lineare, ma in relazione ai processi di morfogenesi sociale. In virtù di ciò, la comprensione delle più recenti tendenze di studio e di ricerca sulla famiglia, comporta la necessità di offrire alcuni spunti di analisi al fine di cogliere in quale contesto essa si viene a collocare.

A questo proposito, Parton afferma che «il mondo in cui tutti abitiamo è diventato confuso, instabile, esposto a ogni sorta di incertezze o, come altri direbbero, di “rischi”» (Parton, 2004, p. 60). Le caratteristiche della attuale società, prosegue l'autore, «si pongono in drastica rottura con il passato. Pensiamo, anzitutto, alle trasformazioni di ordine sociale, economico e culturale che hanno caratterizzato l'ultimo scorcio del Novecento, in termini di processi di globalizzazione; aumento della rilevanza sociale dei mass media, e soprattutto dei networks globali

delle tecnologie dell'informazione che trasmettono – e al tempo stesso trasformano – conoscenze; stravolgimento nei modi di consumo e di produzione; non ultimo, diffusione della consapevolezza del rischio e dell'incertezza a cui ciascuno di noi si trova esposto» (ivi, p. 60).

Nella società contemporanea il rischio è quindi «una dimensione costitutiva di ogni ambito della vita personale e di quella professionale: dall'educazione dei figli, all'amicizia, al matrimonio» (Ferguson, 2004, p. 110); esso risulta intrinseco alla modernità, motore del cambiamento e della progettazione di una identità molteplice (Di Nicola, 2002a) e la «crescente centralità dell'individuo [...] diventa il codice normativo a partire dal quale si costruisce e ricostruisce il sociale» (Di Nicola, a cura di, 2002, p. 31). Per questo l'uomo si trova a vivere all'interno di un quadro istituzionale, culturale e normativo caratterizzato da profonde trasformazioni che si concretizzano nella deistituzionalizzazione dei corsi di vita individuale (Sennett, 1999), nella pluralizzazione degli stili di vita e dei valori, in una crescita di instabilità nelle relazioni familiari oltre che personali e amicali (Bauman, 1998; Beck, Beck-Gernsheim, 1996; Giddens, 1995).

Emergono specifiche tendenze di carattere demografico² che si possono sinte-

² Tali tendenze sono documentate oltre che dalle ricerche ISTAT (www.istat.it), anche da numerosi studi e ricerche presentati anche in riviste specializzate promosse in Italia negli ultimi decenni tra le quali si ricordano, ad esempio, *Rassegna italiana di sociologia*, *Studi interdisciplinari sulla famiglia*, *Famiglia oggi*; importanti contributi diffusi mediante la pubblicazione periodica di rapporti di studio come ad esempio i *Rapporti sulla famiglia in Italia* promossi dal CISF (Centro internazionale studi famiglia); le pubblicazioni che l'Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari – struttura di ricerca e documentazione finalizzata anche alla diffusione di rapporti scientifici sui mutamenti della famiglia e le tematiche a essi correlati – progetta, prepara e diffonde a partire dal 2000, anno della sua nascita.

tizzare con la tendenza a un generale invecchiamento della popolazione; con il calo delle nascite; il calo dei matrimoni e l'aumento delle convivenze *more uxorio*; l'aumento delle separazioni e dei divorzi; la crescente scolarizzazione e occupazione femminile. Tali fattori contribuiscono a trasformare profondamente le famiglie italiane: se l'invecchiamento della popolazione porta alla diffusione di forme familiari unipersonali e l'aumento delle separazioni e dei divorzi contribuisce alla crescita di forme familiari *ricostituite* o *spezzate*, un più alto livello di scolarizzazione femminile e un massiccio ingresso della donna nel mercato del lavoro si possono correlare ai cambiamenti nei tempi e nelle scelte procreative.

In questo contesto la sociologia della famiglia rappresenta una disciplina «più viva che mai» (Donati, Di Nicola, 2002, p. 13): essa studia il concetto di famiglia come «utile e significativo per descrivere, osservare e interpretare una realtà che è sempre più complessa» (ivi, p. 14).

4. I temi emergenti della sociologia della famiglia tra complessità e cambiamenti

In questo contesto caratterizzato da rilevanti cambiamenti, caratterizzato dalla pluralizzazione di stili di vita e di consumo, la famiglia si trasforma sia dal punto di vista strutturale (emergono nuove configurazioni familiari) sia simbolico-culturale (si enfatizza l'autorealizzazione dei soggetti), oltre che nelle relazioni con l'esterno. Sull'onda di queste considerazioni risulta chiaro il più attuale filone di ri-

cerca nell'ambito della sociologia della famiglia che, anche attraverso strumenti e tecniche di indagine sempre più analitiche, le permette di offrire un quadro sempre più aderente alla realtà, significativo e fecondo anche in relazione ad altre discipline. Si parla di morfogenesi *delle e nelle* famiglie, un tema ampio che a sua volta si frammenta e specializza in relazione ai più diversi aspetti. Taluni studi si focalizzano sul pluralizzarsi delle forme familiari; altri si interessano dei rapporti tra i generi; alcuni studiano la relazione tra genitori e figli; oppure si affronta il tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, o ancora il ruolo delle reti sociali nel rapporto famiglia-società: ognuno di questi temi sembra quindi rappresentare uno degli sguardi possibili con cui osservare il cambiamento.

Partendo dal primo tra i temi citati si sottolinea che, come emerso dai precedenti paragrafi e così come avviene in Europa (Rossi, 2003), l'Italia si caratterizza per una precisa propensione alla pluralizzazione delle forme familiari (Barbagli, 1990; CISE, 2001) resa immediatamente evidente dai dati statistici e demografici (De Sandre *et al.* 1997; ISTAT anni vari) che rispecchiano una frammentazione dei percorsi individuali nel "fare" famiglia. Questa prima tematica, che sembra rappresentare il pluralismo culturale della società odierna (Zanatta 2003), porta a considerare che attualmente il *fare famiglia* non sia più considerato un passaggio naturale e obbligato per entrare nel mondo degli adulti e, contrariamente al passato, divenga frutto di una libera scelta individuale. L'introduzione della legge sul divorzio del 1970 e la riforma del diritto di

famiglia nel 1975, hanno contribuito a trasformare profondamente l'atteggiamento delle giovani coppie nei confronti del matrimonio. Le nuove coppie sempre più indipendenti e autonome rispetto al nucleo familiare di origine, sviluppano così nuove relazioni che mostrano quanto la famiglia possa essere adattabile al cambiamento sociale, e come ciò abbia favorito l'emergere di una varietà di modi di vivere insieme che ogni individuo può sperimentare lungo il corso della sua vita. Un filone di studi questo che, osservando come l'instabilità dei rapporti sia in aumento (Barbagli, Saraceno 1998; Barbagli 1990), sottolinea anche il fatto che in prospettiva aumenteranno le famiglie ricostituite e le unioni di fatto (Osservatorio nazionale sulle famiglie..., 2002).

Se cambia il *fare famiglia*, si modificano anche le dimensioni del vivere in famiglia: innanzitutto i rapporti tra i generi e i rapporti di coppia (Piccone Stella, Saraceno 1996; CISF, 1997; Donati, 1998; Barbagli, 2001). Seppure uomini e donne organizzino oggi, almeno nelle aspettative, la loro unione affettiva e sessuale sulla consapevolezza che ognuno di loro ha pari dignità e reciproci diritti e doveri, le regole che fondano il loro rapporto «non sono date una volta per sempre ma devono essere quotidianamente costruite, corrette – se necessario – riconfermate, senza più l'ombrello protettivo della tradizione e/o modelli di riferimento all'azione prefissati e chiaramente definiti» (Di Nicola, 2002b, p. 15). Pertanto, come notava Laura Balbo (1986), la gestione della vita quotidiana comporta per la famiglia un certo grado di elasticità e di flessibilità e l'organizzazione familiare cambia sia tra le famiglie, sia nel

tempo, in relazione alle risorse e al contesto socioeconomico di riferimento.

Oltre ai rapporti di coppia, anche la relazione tra genitori e figli viene a modificarsi (CISF, 1995; Osservatorio nazionale sulle famiglie..., 2002). A partire dal fatto che il contesto italiano si caratterizza per livelli di natalità molto bassi (Osservatorio nazionale sulla famiglia, 2005) si osserva il declino del tradizionale modello secondo cui il fare figli rappresenta il destino naturale della famiglia. Si assiste al tramonto della procreazione intesa come investimento futuro o continuità della famiglia e il conseguente affermarsi di un orientamento puerocentrico da parte delle coppie (Di Nicola, a cura di, 2002). L'essere genitori rappresenta oggi una scelta individuale per cui «a livello sociale l'attore sociale [...] deve essere in grado di valutare le conseguenze che questa scelta comporta per la sua vita» (ivi, p. 31) e ciò aumenta l'investimento affettivo nei confronti della prole. Le ricerche allora mostrano che parallelamente all'aumento delle aspettative e degli investimenti affettivi nei confronti dei figli, cresce anche il peso della responsabilità legata alla scelta procreativa e i timori di non farcela (Di Nicola, a cura di, 2002). L'emergere quotidiano di sentimenti di incertezza e insicurezza genera negli adulti in senso lato e nei genitori in particolare, un crescente bisogno di sostegno nell'espletamento della loro funzione educativa e di socializzazione.

La sociologia della famiglia è oggi particolarmente interessata ad affrontare un tema inevitabilmente collegato al tema generale del cambiamento e agli aspetti finora presentati, quello della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro – Laura

Balbo già nel 1969 tematizzava il concetto in termini di “doppia presenza” (Balbo, 1969). La riflessione sul tempo (della vita, della famiglia, ecc.) e sulla conciliazione acquista oggi l’aspetto di tema emergente, a fronte del fatto che la crescente instabilità nelle biografie di vita di uomini e donne si correla al crescente aumento dei tassi di occupazione femminile e alla maggiore espansione dell’organizzazione lavoro in termini sia di durata, sia di ritmi. In famiglia, ciò porta a una regolare erosione del tempo dedicato alla cura che si pone come problema di raccordo tra lavoro produttivo e lavoro riproduttivo (Rossi, Malerba 1993; CISF, 2005) e la cui soluzione è finora stata posta nel senso di responsabilità delle donne, chiamate a operare delle scelte che per la nostra società ricadono ancora nella sfera personale e privata (Di Nicola, Landuzzi, 2005). Ciò deriva dal fatto che no-

nostante le trasformazioni nelle dinamiche di coppia, nella famiglia italiana persiste un’organizzazione del lavoro domestico che attribuisce quasi esclusivamente alla donna la responsabilità del lavoro di cura (ISTAT, 2000). Il tentativo di riequilibrare e alleggerire il sovraccarico che ne deriva vede quale protagonista emergente la rete informale nella sua attività di sostegno e di supporto nell’attività di mediazione svolta dalla famiglia (Di Nicola 1998, a cura di, 2002; Donati, 1998b).

La variabilità del contesto, unita alla caratteristica ambivalenza del fenomeno familiare in quanto gruppo e istituzione, porterà inevitabilmente alla luce ulteriori nuovi aspetti e dinamiche in virtù della sua capacità di adattamento. Per questo, complessità e cambiamento nelle loro diverse sfaccettature rappresentano al tempo stesso il tema centrale e il filone emergente nello studio della famiglia.

Riferimenti bibliografici

- Archer, M.S.
1997 *La morfogenesi della società*, Milano, Franco Angeli
- Balbo, L.
1969 *Stato di famiglia. Bisogni, privato, collettivo*, Milano, Etas libri
1986 *Forme familiari e strategie di organizzazione della vita quotidiana*, in «Annali di statistica», 115, serie IX, vol. 6, Roma, ISTAT
- Barbagli, M.
1984 *Sotto lo stesso tetto*, Bologna, Il mulino
1990 *Provando e riprovando. Matrimonio, famiglia e divorzio in Italia e in altri paesi occidentali*, Bologna, Il mulino
2001 *Omosessuali moderni*, Bologna, Il mulino
- Barbagli, M. (a cura di)
1977 *Famiglia e mutamento sociale*, Bologna, Il mulino
- Barbagli, M., Saraceno, C. (a cura di)
1998 *Separarsi in Italia*, Bologna, Il mulino
- Bauman, Z.
1998 *La società dell'incertezza*, Bologna, Il mulino
- Beck, U., Beck-Gernsheim, E.
1996 *Il normale caos dell'amore*, Torino, Bollati-Boringhieri
- Blangiardo, G.C.
1997 *Elementi di demografia*, Bologna, Il mulino
2005 *Denatalità e famiglia: tendenze e problematiche*, in Osservatorio nazionale sulle famiglie, *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, vol.1, Bologna, Il mulino
- CISF
1991 *Secondo rapporto sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, Edizioni paoline
1993 *Le nuove mediazioni familiari: le relazioni "invisibili" portatrici di nuovi diritti di cittadinanza. Terzo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo
1995 *La famiglia come reticolo intergenerazionale: un nuovo scenario. Quarto rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo
1997 *Uomo e donna in famiglia. Quinto rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo
1999 *Famiglia e società del benessere. Sesto rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo
2001 *Identità e varietà dell'essere famiglia: il fenomeno della "pluralizzazione". Settimo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo
2003 *Famiglia e capitale sociale nella società italiana. Ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo
2005 *Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie. Nono rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo



- De Sandre, P. et al. (a cura di)
 1997 *Matrimonio e figli: tra rinvio e rinuncia*, Bologna, Il mulino
- Di Nicola, P.
 1998 *La rete: metafora dell'appartenenza*, Milano, Franco Angeli
- 2002a *Amichevolmente parlando. La costruzione di relazioni sociali in una società di legami deboli*, Milano, Franco Angeli
- 2002b *Anche i legami familiari vanno curati*, in «Famiglia oggi», n. 11
- 2002c *Sostegno alla genitorialità e buone prassi*, in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Tras-formazioni in corso*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 20)
- Di Nicola, P. (a cura di)
 2002 *Prendersi cura delle famiglie*, Roma, Carocci
- Di Nicola, P., Landuzzi, M.G. (a cura di)
 2005 *Crisi della natalità e nuovi modelli riproduttivi. Chi raccoglie la sfida della crescita zero?*, Milano, Franco Angeli
- Donati, P.
 1988 *La famiglia come relazione sociale*, Milano, Franco Angeli
- 1998a *Lezioni di sociologia: le categorie fondamentali per la comprensione della società*, Padova, Cedam
- 1998b *Manuale di sociologia della famiglia*, Bari, Laterza
- Donati, P., Di Nicola, P.
 2002 *Lineamenti di sociologia della famiglia*, Roma, Carocci
- Ferguson, H.
 2004 *Il lavoro sociale come «politica della vita»*, in Folgheraiter, F. (cura di), *Il servizio sociale postmoderno. Modelli emergenti*, Trento, Erickson
- Folgheraiter, F. (a cura di)
 2004 *Il servizio sociale postmoderno. Modelli emergenti*, Trento, Erickson
- Giddens, A.
 1995 *Le trasformazioni dell'intimità. Sessualità, amore ed erotismo nelle società moderne*, Bologna, Il mulino
- ISTAT
 2000 *Aspetti della vita quotidiana*, Indagine Multiscopo sulle famiglie, Roma, ISTAT
- Morgan, H.L.
 1981 *La società antica. Le linee del progresso umano dallo stato selvaggio alla civiltà*, Milano, Feltrinelli
- Osservatorio nazionale sulla famiglia
 2005 *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, vol. I, Bologna, Il mulino
- 2005a *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche*, vol. II, Bologna, Il mulino
- Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari
 2002 *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, vol. I, Bologna, Il mulino
- 2003 *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, vol. II, Bologna, Il mulino





- Parton, N.
 2004 *Le professioni sociali nella posmodernità*, in Folgheraiter, F. (a cura di), *Il servizio sociale postmoderno. Modelli emergenti*, Trento, Erickson
- Piccone Stella, S., Saraceno, C. (a cura di)
 1996 *Genere. La costruzione sociale del maschile e del femminile*, Bologna, Il mulino
- Rossi, G. (a cura di)
 2003 *La famiglia in Europa*, Roma, Carocci
- Rossi, G., Malerba, G. (a cura di)
 1993 *La donna nella famiglia e nel lavoro*, Milano, Franco Angeli
- Saraceno, C.
 1976 *Anatomia della famiglia*, Bari, De Donato
 1992 *Pluralità e mutamento. Riflessioni sull'identità al femminile*, Milano, Franco Angeli
 1998 *Mutamenti familiari e politiche sociali in Italia*, Bologna, Il mulino
- Saraceno, C. (a cura di)
 1986 *Età e corso della vita*, Bologna, Il mulino
- Scabini, E., Donati, P.
 1988 *La famiglia lunga del giovane adulto*, Milano, Vita e pensiero
- Sennett, R.
 1999 *L'uomo flessibile. Le conseguenze del nuovo capitalismo sulla vita personale*, Milano, Feltrinelli
- Tessarini, N.
 1987 *Identità*, voce del *Dizionario di sociologia*, Cinisello Balsamo, San Paolo
- Zanatta, A.L.
 2001 *I bambini e le nuove famiglie*, in «Bambini», aprile
 2003 *Le nuove famiglie*, Bologna, Il mulino

La famiglia nella psicologia

Ivana Comelli

*psicologa, dottore di ricerca in Psicologia sociale e dello sviluppo,
Università cattolica del Sacro Cuore di Milano*

Le scienze psicologiche e sociali si sono sempre occupate di famiglia, ma fino agli anni Cinquanta e Sessanta solo in modo indiretto, infatti lo studio della famiglia aveva come focus di attenzione lo studio sui bambini: la famiglia era vista come un soggetto, un'entità "supposta dietro al bambino", tanto influente da determinarne il benessere o il malessere psichico, in cui la madre svolgeva il ruolo protagonista nel portare la felicità o meno del figlio.

Solo in seguito al superamento di questo paradigma causativo-lineare, in favore di un altro di tipo interattivo-relazionale (Scabini, Iafrate, 2003), la famiglia è diventata oggetto di osservazione e studio da parte dei ricercatori, come luogo di relazioni e interazioni, luogo dell'appartenenza primaria dell'individuo. La famiglia è diventata così oggetto di studio e di ricerche nelle scienze sociali e nello specifico in psicologia, tanto da poter parlare di una psicologia della famiglia.

Il nostro percorso di lettura avrà un'anima prettamente psicosociale, infatti tratteremo soprattutto della psicologia sociale della famiglia, in cui il ruolo del sociale e della relazione sono visti come costitutivi dei processi cognitivi individuali e della costruzione dell'identità (Amerio, 1995), in cui la famiglia è vista come luogo primario in cui tali relazioni si sperimentano.

I. Le domande fondamentali sulla famiglia

Per poter offrire una panoramica il quanto più possibile completa sulla psicologia della famiglia, dobbiamo partire dalle due fondamentali domande che hanno segnato il percorso storico-teorico della riflessione delle scienze psicosociali sulla famiglia: la domanda sull'identità familiare, che permette di fornire una definizione della famiglia e la domanda sul mutamento, cioè sui cambiamenti e le evoluzioni familiari.

Alla prima domanda hanno cercato di dare una risposta alcuni autori che si sono occupati di gruppi sociali, definendo la famiglia come gruppo sociale primario, che possiede un'eccedenza rispetto alla somma dei singoli membri, che sono tra loro interdipendenti e condividono lo stesso obiettivo (a partire dalla ben nota definizione di gruppo fornita da Kurt Lewin, 1951), ma ha come aspetti peculiari il senso di "noità" dei membri (o *wenness*, Quaglino, Casagrande, Castellano, 1992; Licciardello, 2001), la presenza di una struttura organizzativa a gerarchia verticale (come per esempio il rapporto tra padri e figli) e orizzontale (come per esempio il rapporto tra moglie e marito e tra fratelli), la presenza di una storia condivisa (una storia fa-

miliare passata, presente e futura) e ha come scopo la crescita dei singoli membri e della famiglia come un tutto.

In seguito, alla domanda sull'identità hanno risposto autori che hanno paragonato la famiglia a un sistema, grazie al contributo della cibernetica e della teoria generale dei sistemi (Wiener, 1948; Bateson, 1977; von Bertalanffy, 1969). Le concezioni sistemiche della famiglia sottolineano il fatto che essa è più della somma delle sue parti e importanti sono le interazioni dinamiche tra le parti stesse (intese come singoli membri familiari, ma anche come sottosistemi – ad esempio la coppia o i fratelli), le funzioni che sono connesse alla vita familiare e attenzione è posta anche sulle dimensioni contestuali, sociali e culturali in cui le famiglie sono collocate. La teoria familiare sistemica è soprattutto conosciuta in ambito clinico e di intervento terapeutico e racchiude diversi approcci e modelli, che possono essere classificati in una doppia linea di sviluppo: strutturale e processuale.

La linea strutturale ha visto la descrizione della famiglia come un insieme microsociale, fondato volta per volta sulla gerarchia (Minuchin), o sui rapporti di potere (Haley), oppure ancora sulla definizione dei rapporti di coppia e transgenerazionali (Selvini Palazzoni). In tutte queste concezioni, il singolo componente della famiglia è visto come compreso in una rete di relazioni che si cristallizzano in strutture relazionali, dove è definito dai suoi rapporti con tutti gli altri. Un più recente sviluppo di questa linea è costituito dalle teorie narrative: queste concepiscono i rapporti di potere (anche intrafamiliari), in senso foucaultiano, come narrazioni in cui gli individui "sono raccontati" da culture e microculture dominanti (White e Epston). La linea processuale deriva più direttamente dalle ricer-

che di Bateson e vede invece la famiglia come un flusso di relazioni in cui gli individui sono immersi (Scabini, Iafrate, 2003, p. 23).

Alla domanda sul mutamento familiare hanno risposto i teorici della teoria dello *stress and coping* e dell'approccio dello sviluppo. I primi si sono occupati inizialmente degli eventi imprevedibili che la famiglia può incontrare sul suo cammino, attraverso la teorizzazione di modelli di funzionamento familiare di reazione allo stress (Hill, 1949; Burr, 1973; McCubbin e Patterson, 1983), sottolineando non solo gli aspetti negativi esito della crisi familiare, ma anche gli aspetti positivi, di rafforzamento della famiglia e dei singoli membri, che l'evento stressante può portare con sé (Antonovsky, 1987), la capacità di adattamento della famiglia allo stress e la capacità di coping, cioè la capacità della famiglia di ricercare e attivare le risorse per far fronte allo stress.

I teorici dell'approccio dello sviluppo si sono invece occupati dei cambiamenti familiari dovuti a eventi prevedibili, da cui la storia familiare è caratterizzata, a partire dall'idea che le famiglie cambiano forma e funzioni nel corso del loro ciclo di vita in una sequenza ordinata di stadi di sviluppo (Falicov, 1988). Il focus dell'attenzione è centrato su ciò che accade all'interno di ciascuno stadio, mentre poca attenzione viene posta sui momenti di passaggio da uno stadio all'altro tanto che, «paradossalmente, rispetto al suo intento di descrivere il cambiamento temporale, il tradizionale approccio del ciclo di vita familiare sembra disporre di strumenti in grado di spiegare la stabilità strutturale piuttosto che i periodi di cambiamento» (Falicov, 1988, p. 38).

Questo limite viene superato grazie al confronto con la teoria dello stress and coping, che favorisce uno spostamento di attenzione dagli elementi descrittivo-strutturali a quelli di processo familiare: si tratta di individuare quali elementi possono facilitare od ostacolare il passaggio da uno stadio all'altro e quali possono essere le strategie di coping da utilizzare per far fronte agli effetti negativi di tali eventi¹.

La domanda sull'identità e quella sul cambiamento familiare si rivelano come non solo fondamentali per lo studio della famiglia, ma soprattutto come non disgiungibili e hanno visto negli anni Ottanta e Novanta, dapprima la nascita di diversi modelli interpretativi della famiglia, che consentono di costruire tipologie descrittive del funzionamento o disfunzionamento familiare (modello circonflesso di Olson, modello della competenza familiare di Beavers e modello del paradigma familiare di Reiss), poi, in seguito alla sfiducia in tali modelli e nella possibilità di riuscire a trovare adeguate teorizzazioni sulla famiglia, si assiste alla nascita di tante mini-teorie, non in grado però di rispondere in modo soddisfacente ai bisogni dei ricercatori.

Da queste premesse teoriche hanno preso avvio gli studi e le ricerche sulla famiglia, che hanno permesso a Scabini e Cigoli (2000) di mettere a punto il paradigma relazionale-simbolico, in grado di rispondere alle domande sull'identità e sul cambiamento familiare e che si propone come modello innovativo di lettura del fenome-

no familiare. Nel prossimo paragrafo forniremo una breve spiegazione di tale paradigma sviluppato all'interno del Centro studi e ricerche sulla famiglia dell'Università Cattolica di Milano, in quanto cornice teorica del nostro percorso di lettura.

2. La famiglia e le sue trasformazioni

La famiglia viene definita dal paradigma relazionale-simbolico come quella specifica e unica organizzazione che lega e tiene insieme le differenze originali e fondamentali dell'umano, quella tra i generi (maschile e femminile), tra le generazioni (genitori e figli) e tra stirpi (l'albero genealogico paterno e materno) e ha come obiettivo e progetto intrinseco la generatività (Scabini, Cigoli, 2000). La famiglia è un soggetto fatto di relazioni, di legami e genera dei legami connettendo tra loro le persone. La relazione familiare riveste un duplice aspetto di risorsa e di vincolo (infatti nessuno può scegliere la propria famiglia di nascita) e fondamentali sono gli aspetti di legame (*re-ligo*) e di riferimento di senso (*re-fero*), che rimanda a qualcosa che va oltre l'interazione tra i membri, è ciò che lega anche inconsapevolmente i membri della famiglia tra loro, è la loro storia familiare e la storia della loro cultura di appartenenza. La relazione ha quindi una dimensione intergenerazionale, assume la forma di un intreccio tra le generazioni fatto di scambi continui.

¹ Due esempi di questa evoluzione della prospettiva del ciclo di vita sono i contributi di Boss (1992; 1999) sullo studio dei mutamenti dei confini familiari e il modello sistemico dello sviluppo umano di McGoldrick, Heiman e Carter, (1993).

Qual è l'aspetto simbolico che appartiene alla famiglia? Abbiamo visto che la relazione è ciò che lega i membri della famiglia tra loro, lungo le generazioni; la dimensione simbolica è la struttura invariante che attraversa le diverse forme della famiglia ed è tipica della specie umana. Tale sostanza simbolica è stata definita "il famigliare" (Scabini, Cigoli, 2000) e si manifesta tramite il linguaggio e le forme della cultura. Questa matrice simbolica della famiglia si esprime attraverso due dimensioni costitutive di tutte le relazioni familiari, una dimensione etica e una dimensione affettiva. La dimensione etica è la lealtà-giustizia, tipica del dono paterno, che guida, regola, spinge in avanti; mentre la dimensione affettiva è la fiducia-speranza, tipica del dono materno che dà la vita, la protegge e la contiene. I legami familiari hanno dunque in sé una componente di fiducia, speranza, affetto, ma essi sono costituiti da impegni da cui non ci si può sottrarre, per le responsabilità che i membri della famiglia hanno uno verso l'altro.

Infine, non possiamo dimenticare l'aspetto relativo alla generatività familiare, intesa secondo la definizione che ne ha dato Erikson, cioè di una generatività che non si limita alla procreatività, ma è caratterizzata da un'impronta di creatività, produttività. La famiglia «genera, dà forma umana, umanizza ciò che da lei nasce e ciò che in lei si lega» (Scabini, Iafrate, 2003, p. 48).

Recentemente il volume *Le parole della famiglia* (2006) mette in luce le parole-chiave del paradigma relazionale-simbolico. Alla base della riflessione degli autori sta la relazione familiare con le sue caratteristiche e il testo è suddiviso in tre sezioni che trattano dei legami familiari e delle trasformazioni relazionali in atto nella famiglia nel contesto sociale di riferimento. Nella prima parte il tema è quello della cura, che è forma tipica del legame che accompagna la famiglia nei passaggi critici del suo ciclo di vita, dalla costituzione della coppia coniugale fino all'ultima transizione e al passaggio di consegne tra le generazioni. Nella seconda sezione il tema è quello della generatività dei legami sociali, con particolare riferimento alle comunità familiari e all'associazionismo familiare, come modalità in cui la generatività familiare ha un'eccedenza nella società. Nella terza sezione infine vengono descritte alcune modalità di intervento quali le forme di *enrichment* familiare e la mediazione familiare e comunitaria, che consentono di sviluppare e potenziare la cura dei legami intra e interfamiliari.

3. Le transizioni familiari

La famiglia viene attraversata lungo il suo ciclo di vita da una serie di transizioni familiari, scatenate da degli eventi critici², che provocano un passaggio che

² Gli eventi critici sono distinti in normativi (attesi e prevedibili) e non normativi (inattesi e non prevedibili). Un'altra distinzione che si può fare è quella che riguarda i fattori di scelta della famiglia. Un esempio di evento normativo e scelto può essere il matrimonio, un esempio di evento normativo non scelto la morte di un genitore anziano; evento non normativo, ma scelto può essere la separazione coniugale; evento non normativo e non scelto è per esempio individuabile in una morte prematura, un incidente improvviso, una fortuna inaspettata.

coinvolge tutti i membri della famiglia stessa. Tali transizioni disorganizzano la famiglia, mettendone in discussione gli equilibri e facendo emergere il tipo di relazioni esistenti. Nella società odierna le transizioni sono caratterizzate da mancanza di ritualità e da non normatività, infatti a differenza della società premoderna in cui i passaggi da uno stato all'altro avvenivano all'interno di un sistema di norme comunitarie, che regolava la sequenza degli eventi che accompagnavano in modo prevedibile e ordinato tale passaggio, oggi le transizioni sono vissute in termini di scelta individuale dei soggetti coinvolti, che decidono quando e come realizzare la transizione. Essa è caratterizzata da un *timing*: l'evento critico provoca un periodo di disorganizzazione a cui segue un periodo di ricerca di una soluzione per giungere a una nuova organizzazione. Ogni transizione è caratterizzata da un obiettivo e la tensione verso il suo raggiungimento è propria di ogni membro della famiglia, attraverso l'attuazione di specifici compiti di sviluppo propri di ognuno in quanto coniuge, genitore e figlio (Scabini, Cigoli, 2000).

La famiglia è influenzata e influenza il contesto sociale ed è segnata da trend socioculturali proprie della società odierna (si pensi alla crescente fragilità coniugale, al consistente calo della natalità, al differimento nel tempo dell'ingresso nella vita adulta, all'allungamento della vita media e all'intensificarsi dei flussi migratori), che faranno assumere alle transizioni critiche della famiglia connotazioni peculiari.

Nei prossimi paragrafi faremo una rassegna dei principali contributi sulla psicologia della famiglia a partire da tre ambiti

fondamentali della relazione familiare e da tre transizioni chiave del ciclo di vita familiare, sotto la "lente" di lettura del nostro paradigma di riferimento: il legame coniugale e la transizione alla coniugalità; il legame genitoriale e la transizione alla genitorialità e il legame intergenerazionale e l'ultima transizione.

4. Il legame coniugale e la coniugalità

La fragilità del patto coniugale e l'innalzarsi del numero delle separazioni e dei divorzi fanno da sfondo alle ricerche sulla formazione e lo sviluppo della coppia coniugale. Il matrimonio è l'evento critico che dà vita alla transizione alla coniugalità e obiettivo di tale transizione è quello di dar vita e mantenere nel tempo il patto coniugale.

All'interno della letteratura dedicata alla relazione di coppia possiamo individuare due aree di indagine: la prima si occupa di indagare la tematica della qualità della relazione coniugale, la seconda rivolta all'indagine sulla stabilità e la durata nel tempo.

La qualità della relazione ha interessato i ricercatori che hanno occupato i loro studi analizzandone la definizione, i fattori che la favoriscono o la ostacolano, se essa si modifichi e come nel tempo, quanto e con che modalità sia in grado di influenzare il benessere della famiglia e dei figli, cosa accade se intervengono elementi di patologia e criticità (Fincham, Paleari, Regalia, 2002; Bodenmann, Bertoni, 2004). Dall'altra parte di fronte alla crescente fragilità coniugale, i ricercatori

si sono occupati di indagare i fattori che possono favorire o meno la soddisfazione, la qualità del legame e possono mirarne la durata e la stabilità, anche attraverso ricerche sul divorzio che analizzano in modo retrospettivo le cause della separazione (Bertoni *et al.*, 2004; Bertoni, Iafrate, 2005). In Italia un contributo importante sulla tematica della relazione di coppia è contenuto nel volume di Bodenmann e Bertoni (2004), *Promuovere le competenze della coppia*, in cui viene trattata la sfida del mantenere nel tempo una relazione soddisfacente, in quanto continuamente sottoposta a prove di tenuta e stabilità. Viene, inoltre, presentato un programma, il *Couples Coping Enhancement Training* ideato da Bodenmann che offre diversi strumenti in grado di migliorare le competenze individuali e della coppia, che è stato applicato anche nel nostro Paese.

Infine, sulla tematica della coppia coniugale e della cura del legame coniugale, vorremmo ricordare tutti i contributi relativi all'enrichment coniugale, riguardanti i programmi di potenziamento della coppia e di prevenzione del disagio, di cui ricordiamo il contributo di Iafrate e Giuliani (2006), *L'enrichment familiare*, in cui viene trattato il dibattito teorico-metodologico sugli interventi preventivi per la coppia e per la famiglia e vengono presentati alcuni programmi di intervento; ma anche i contributi relativi al fenomeno della mediazione familiare, come metodo di risoluzione dei conflitti, di cui ricordiamo il volume a cura di Scabini e Rossi *Rigenerare i legami: la mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie* (2005), frutto di riflessioni sulla tematica del conflit-

to e della mediazione familiare e comunitaria dei maggiori esponenti in ambito nazionale e internazionale, raccolti all'interno di un convegno tenuto a Milano nel 2005 (su tale tematica si vedano anche i contributi di Marzotto, Telleschi, 1999; Mazzei, 2002).

5. Il legame genitoriale e la genitorialità

La genitorialità consiste, secondo Carrau (1995), nel costruire e nel mantenere uno "spazio mentale per il figlio", per quel figlio, con le sue particolarità e specificità e l'obiettivo della transizione alla genitorialità, che ha come evento critico chiave dapprima la nascita dei figli e in seguito la loro adolescenza, vista come una "rinascita sociale" è quello di esercitare la cura responsabile nei confronti di ciò che è stato generato.

Questa cura responsabile è compito congiunto della coppia genitoriale, pur nella diversità dei ruoli di padre e madre. Nella società contemporanea la divisione dei ruoli genitoriali è meno rigida rispetto al passato e nell'attuale contesto socio-culturale vengono enfatizzati gli aspetti affettivi e di accudimento, a discapito della funzione etico-normativa, che viene lasciata sullo sfondo. Inoltre, ai nostri giorni, il tema della cura genitoriale, ha superato una visione strettamente "diadica", che si occupava dell'influenza del genitore, soprattutto la madre sul figlio, a favore di una prospettiva "triadica" che comprende anche la figura del padre, a favore di una «concezione familiare della relazione genitoriale, strettamente intercon-

nessa sia alla relazione coniugale, sia alle relazioni intergenerazionali» (Greco, Rosnati, 2006, p. 123).

Molti volumi sono stati scritti sulla transizione alla genitorialità, si vedano ad esempio il volume *Diventare famiglia* (1997), a cura di Binda e il più recente *La famiglia che nasce* (Di Vita, Giannone, 2002), che mette a fuoco le rappresentazioni, gli affetti e le emozioni dei genitori all'arrivo del primo figlio, leggendo la tematica della genitorialità nella fase dell'attesa e della nascita del primo figlio.

Altri importanti studi sulla cura genitoriale (o *parenting*) si sono interessati di indagare le varie componenti di questo costrutto multidimensionale, componenti affettive riconducibili al calore, alla *responsiveness* (intesa come la capacità di comprendere e reagire adeguatamente ai segnali del bambino) e componenti quali il controllo, inteso come la capacità di porre dei limiti e di fornire delle regole; ma anche ad aspetti legati alle componenti cognitive del *parenting*, intese come le attribuzioni, le credenze e le aspettative genitoriali (Lanz, Marta, 2000; Bornstein, 2002).

Molti studi in ambito psicosociale si sono centrati sugli stili educativi dei genitori (Palmonari, 2001) e sulla differenza di ruolo maschile e femminile: in Italia la madre risulta la figura centrale nell'educazione del figlio, mentre il padre assume un ruolo periferico. La madre è al centro della rete comunicativa e di supporto, è punto di riferimento sia per i problemi affettivi sia per le relazioni con il gruppo dei pari e con la scuola, esercitando la funzione di mediatore col sociale. Le ricerche mostrano però che in adolescenza

la situazione tende a modificarsi e la relazione genitore-adolescente è caratterizzata da una sorta di "cecità materna", infatti le madri risultano troppo coinvolte nella relazione coi figli, ma si trovano in difficoltà nel cogliere i segni di disagio del figlio, che invece i padri riescono a cogliere meglio (Scabini, Lanz, Marta, 1999; Scabini, 2001). Il padre assume quindi una posizione cruciale nel buon funzionamento della famiglia con adolescenti (Pietropolli Charmet, 1998; Miscioscia, Nicolini, 2004).

Parlando di genitorialità non possiamo dimenticare la molta bibliografia sulle cosiddette forme peculiari di genitorialità, in cui viene approfondita la tematica della generatività sociale, in cui il sociale irrompe nella famiglia, e i genitori sono chiamati ad ampliare il loro orizzonte generativo, rispecchiando il concetto di generatività di Erikson (1982, p. 64-65) come «forma di impegno in costante espansione che si esprime nel prendersi cura delle persone, nei prodotti e nelle idee che ci siamo impegnati a curare [...] cura centrata sul miglioramento qualitativo delle condizioni di vita di tutti i bambini».

Sul tema della genitorialità affidataria, ricordiamo il volume *Figli al confine* (Greco, Iafrate, 2001), in cui le autrici attraverso una ricerca multimetodologica, che ha coinvolto genitori affidatari, figli in affidato e genitori naturali, mettono in luce le particolarità di questa forma di genitorialità, in cui al figlio, al "confine" appunto tra due appartenenze familiari, deve essere garantito il riconoscimento e il rispetto delle origini altre, per poter parlare di riuscita dell'affido e del benessere del minore.

Sul tema della genitorialità adottiva, ricordiamo i volumi *Il patto adottivo* (Bramanti e Rosnati, 1998) e il più recente *Il percorso della famiglia adottiva* (Greco, Ranieri, Rosnati, 2003) in cui vengono messe in luce peculiarità della transizione alla genitorialità adottiva, le dinamiche del patto adottivo, e vengono illustrati e descritti, attraverso una ricerca-intervento, gli strumenti per l'ascolto e l'accompagnamento delle famiglie adottive durante il loro percorso.

Vorremmo ricordare poi il volume *Il lavoro clinico con le famiglie complesse* (Greco, 2006), in cui l'autrice, da un punto di vista clinico, tratta di situazioni familiari complesse, non solo famiglie adottive e affidatarie, ma anche di famiglie separate e di quelle ricostituite, in cui la genitorialità è messa alla prova, tanto da richiedere l'intervento di un esperto. Viene illustrata la complessità delle situazioni familiari presentate, attraverso l'utilizzo del test "La doppia luna" (Greco, 1999), che permette di evidenziare la tipologia e la qualità dei confini e delle appartenenze familiari vissute dai membri delle famiglie stesse. Di Vita e Salerno (2004), nel volume *Genitorialità a rischio*, hanno raccolto dei contributi di esperti che si sono occupati di "genitorialità difficile", vissuta in contesti particolari quali il reparto di neonatologia, il carcere, l'essere immigrato, la riproduzione assistita e quello delle coppie omosessuali; definendo le caratteristiche di queste particolari forme di genitorialità, vissute in contesti e situazioni critiche di particolare attualità. Infine, Di Vita e Garro (2006) nel volume *Il fascino discreto della famiglia* riprendono il tema della genito-

rialità difficile, analizzando non solo coppie ricorse alla riproduzione assistita o coppie che adottano un figlio, ma anche famiglie in cui la genitorialità viene messa alla prova da abusi o da patologie, come ad esempio nel caso della fibrosi cistica. La genitorialità viene letta non solo dal punto di vista psicologico, ma viene analizzato il percorso che porta alla costruzione della genitorialità, anche dalla prospettiva del ruolo maschile e femminile dei genitori.

Sul tema della generatività sociale, di cui abbiamo sopra accennato, è legato l'aspetto della complessa transizione all'adulthood del giovane adulto, che nel contesto italiano continua a vivere per molto tempo con i propri genitori. La famiglia d'origine ha un ruolo centrale nell'esistenza di questi giovani-adulti. Il volume *The transition to adulthood and family relations: An intergenerational perspective* (Scabini, Lanz, Marta, 2006) offre una lettura della transizione all'età adulta attraverso l'analisi della letteratura nazionale e internazionale della tematica e la presentazione di ricerche cross-culturali, in cui vengono analizzate le varie sfaccettature di questa particolare transizione: le diversità di genere, i vari membri della famiglia in una prospettiva intergenerazionale.

L'aumento dei flussi migratori in Italia, ha dato origine a una riflessione su quali siano le dinamiche psicosociali e le fatiche che caratterizzano il fenomeno migratorio e l'incontro tra diverse culture, contenute nel volume *Migrazioni e famiglie* (Gozzoli, Regalia, 2005), in cui gli autori trattano le modalità in cui queste famiglie affrontano l'incontro con una cul-

tura diversa dalla propria, trattano la costruzione della propria identità, ma anche di come i servizi del Paese accogliente possono mettere in atto degli interventi e degli strumenti per l'incontro con lo straniero.

In ultima analisi, anche il legame genitoriale, così come il legame coniugale, è oggetto di programmi di enrichment e di intervento sulla genitorialità (Malagoli Togliatti, Tafà, 2005) volto a potenziare le capacità e le abilità dei genitori. Tali programmi, o *parents training* sono il luogo privilegiato per mettere a tema l'esercizio della propria genitorialità, per conoscerne meglio i vari aspetti e funzioni, per acquisire maggior consapevolezza del proprio ruolo e per apprendere nuove modalità di relazionarsi con i propri figli (Gordon, 1994; Mazzoleni, 2004; Iafrate, Giuliani, 2006).

6. L'ultima transizione e il legame intergenerazionale

All'interno del paradigma relazionale-simbolico, l'ultima transizione ha come obiettivo quello del passaggio delle eredità morali e materiali da una generazione all'altra, un passaggio di consegne tra la prima e la seconda generazione che «prende la forma della trasmissione, accogliimento ed elaborazione della memoria familiare, forma del tutto peculiare di cura che necessita di un significativo lavoro mentale» (Scabini, Iafrate, 2003, p. 163).

Questa tipologia particolare di cura è chiamata cura dell'eredità e viene associata al «processo di trasmissione tra le gene-

razioni/stirpi» (Scabini, Cigoli, 2006). L'evento critico che segna l'ultima transizione è la morte, evento che costringe la prima generazione che si avvicina a tale traguardo a «ri-conoscere quanto ricevuto e dato» (Scabini, Iafrate, 2003).

Nel panorama della letteratura sull'ultima transizione, molti volumi sono stati scritti sulla condizione anziana, sui cambiamenti psicologici e non solo fisici associati all'invecchiamento (Baroni, 2003; Di Prospero, 2004), soprattutto in funzione del fatto che l'Italia rappresenta il Paese in cui l'invecchiamento della popolazione ha più alta velocità e intensità.

Tamanza (2001) nel volume *Anziani. Rappresentazioni e transizioni dell'ultima età della vita* affronta il tema dell'invecchiamento e della condizione anziana da un punto di vista specificatamente familiare, analizzando cioè la posizione dell'anziano unitamente all'insieme delle relazioni familiari e sociali in cui egli è inserito. Il volume raccoglie una serie di ricerche empiriche focalizzate attorno agli «eventi fisiologici» di questa fase del ciclo di vita: il pensionamento, il diventare nonni, la malattia e l'utilizzo dei servizi sanitari e assistenziali. Eventi critici che costituiscono nello stesso tempo nuove possibilità evolutive e trasformative e che determinano delle vere e proprie transizioni dell'intera organizzazione familiare. Accanto a ciò vi è poi la proposta di alcune riflessioni e indicazioni applicative che illustrano alcune possibili «ricadute operative» dell'approccio teorico considerato e dei risultati delle ricerche empiriche, in particolare per quanto riguarda la qualità dei servizi per anziani, uno dei temi più attuali e dibattuti.

Riferimenti bibliografici

- Amerio, P.
1995 *Fondamenti teorici di psicologia sociale*, Bologna, Il mulino
- Antonovsky, A.
1987 *Unraveling the Mystery of Health: How People Manage Stress and Stay Well*, San Francisco, Jossey-Bass
- Baroni, M.R.
2003 *I processi psicologici dell'invecchiamento*, Roma, Carocci
- Bateson, G.
1977 *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi
- Bertoni, A. et al.
2004 *Mediation familiare: les femme set les hommes divorcent-ils de la meme maniere?*, in «Revue de prevention et de reglement des differends», 2, 1, p. 49-66
- Bertoni, A., lafrate, R.
2005 *Percezione del conflitto e soddisfazione coniugale: un confronto tra mariti e mogli*, in «Giornale italiano di psicologia», 3, 171-189
- Binda, W.
1997 *Diventare famiglia*, Milano, Franco Angeli
- Bodenmann, G., Bertoni, A.
2004 *Promuovere le competenze della coppia*, Roma, Carocci
- Bornstein, M.H.
2002 *Handbook of parenting*, London, Erlbaum Associates
- Boss, P.
1992 *Primacy of perception in family stress. Theory and measurement*, in «Journal of Family Psychology», n. 6, p. 113-119
- 1999 *Ambiguous loss: learning to live with unresolved grief*, Harvard, University Press
- Bramanti, D., Rosnati, R.
1998 *Il patto adottivo. L'adozione internazionale di fronte alla sfida dell'adolescenza*, Milano, Franco Angeli
- Burr, W.R.
1973 *Theory construction and the sociology of the family*, New York, Wiley
- Carau, B.
1995 *Coniugalità, genitorialità e processo della scena primaria*, in «Interazioni familiari», 1, p. 40-50
- Di Prospero, B.
2004 *Il futuro prolungato*, Roma, Carocci
- Di Vita, A.M., Garro, M.
2006 *Il fascino discreto della famiglia*, Milano, Franco Angeli
- Di Vita, A.M., Giannone, F.
2002 *La famiglia che nasce*, Milano, Franco Angeli
- Di Vita, A.M., Salerno, A.
2004 *Genitorialità a rischio*, Milano, Franco Angeli



- Erikson, E.H.
1982 *I cicli della vita. Continuità e mutamenti*, Roma, Armando, trad. it. 1984
- Falicov, C.J.
1988 *Family sociology and family therapy contributions to the family development framework: A comparative analysis and thoughts on future trends*, in C.J. Falicov (ed.) *Family transitions*, New York, The Guilford Press, p. 3-50
- Fincham, F.D, Paleari, F.G., Regalia, C.
2002 *Forgiveness in Marriage: the Role of Relationship Quality, Attributions and Empathy*, in «Personal Relationships», 9, 1, p. 27-37
- Gordon, T.
1994 *Genitori efficaci*, Molfetta, La meridiana
- Gozzoli, C., Regalia, C.
2005 *Migrazioni e famiglie*, Bologna, Il mulino
- Greco, O.
1999 *La doppia luna. Test dei confini e delle appartenenze familiari*, Milano, Vita e pensiero
2006 *Il lavoro clinico con le famiglie complesse*, Milano, Franco Angeli
- Greco, O., lafrate, R.
2001 *Figli al confine*, Milano, Franco Angeli
- Greco, O., Ranieri, S., Rosnati, R.
2003 *Il percorso della famiglia adottiva*, Milano, Unicopli
- Greco, O., Rosnati, R.
2006 *Cura della relazione genitoriale*, in E. Scabini, G. Rossi (a cura di), *Le parole della famiglia*, Milano, Vita e pensiero, p. 117-128
- Hill, R.
1949 *Family under Stress*, New York, Harper&Row
- lafrate, R., Giuliani, C.
2006 *L'enrichment familiare*, Roma, Carocci
- Lanz, M., Marta, E.
2000 *Cognizioni sociali e relazioni familiari*, Milano, Franco Angeli
- Lewin, K.
1951 *Field theory in social science*, New York, Harper & Row
- Licciardello, O.
2001 *Il piccolo gruppo psicologico. Teorie ed applicazioni*, Milano, Franco Angeli
- Malagoli Togliatti, A.M, Tafa, M.
2005 *Gli interventi sulla genitorialità. I nuovi centri per le famiglie*, Milano, Franco Angeli
- Marzotto, C., Telleschi, R.
1999 *Comporre il conflitto genitoriale. La mediazione: metodo e tecniche*, Milano, Unicopli
- Mazzei, D.
2002 *La mediazione familiare. Il modello simbolico trigenerazionale*, Milano, Raffaello Cortina
- Mazzoleni, C.
2004 *L'empowerment familiare*, Trento, Erickson





- McCubbin, H., Patterson, J.
 1983 *The family stress process: The double ABCX model of adjustment*, in «Marriage and Family Review», 6, p. 7-37
- McGoldrick, M., Heiman, H., Carter, B.
 1993 *I mutamenti nel ciclo di vita della famiglia: una prospettiva sulla normalità*, trad.it. in F. Walsh (a cura di), *Stili di funzionamento familiare*, Milano, Franco Angeli, 1995
- Miscioscia, D., Nicolini, P. (a cura di)
 2004 *Sentirsi padre. La funzione paterna in adolescenza*, Milano, Franco Angeli
- Palmonari, A.
 2001 *Gli adolescenti*, Bologna, Il mulino
- Pietropolli Charmet, G.
 1998 *Un nuovo padre. Il rapporto padre figlio in adolescenza*, Milano, Mondadori
- Quaglino, G.P., Casagrande, S., Castellano, A.
 1992 *Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo*, Milano, Raffaello Cortina
- Scabini, E.
 2001 *Adolescenti e relazioni familiari*, in A. Cavalli, C. Facchini (a cura di) *Scelte cruciali*, Bologna, Il mulino, p. 171-227
- Scabini, E., Cigoli, V.
 2000 *Il familiare*, Milano, Raffaello Cortina
- 2006 *Relazione familiare: la prospettiva psicologica*, in *Le parole della famiglia*, E. Scabini, G. Rossi (a cura di), Milano, Vita e pensiero, p. 13-46
- Scabini, E., lafrate, R.
 2003 *Psicologia dei legami familiari*, Bologna, Il mulino
- Scabini, E., Lanz, M., Marta, E.
 1999 *Psycho-social adjustment and family relationships: A typology of Italian families with a late adolescent*, in «Journal of Youth and Adolescence», 28, p. 633-644
- 2006 *The transition to adulthood and family relations: An intergenerational perspective*, New York, Psychology Press
- Scabini, E., Rossi, G. (a cura di)
 2005 *Rigenerare i legami: la mediazione nelle relazioni familiari e comunitarie*, Milano, Vita e pensiero
- 2006 *Le parole della famiglia*, Milano, Vita e pensiero
- Tamanza, G.
 2001 *Anziani. Rappresentazioni e transizioni dell'ultima età della vita*, Milano, Franco Angeli
- Von Bertalanffy, L.
 1969 *Teoria generale dei sistemi*, Milano, Mondadori, trad. it. 1983
- Wiener, N.
 1948 *La cibernetica*, Milano, Il Saggiatore, trad. it. 1972

La pedagogia della famiglia

Paola Milani

docente di Pedagogia della famiglia, Università degli studi di Padova

I. La pedagogia della famiglia come disciplina

Cercasi coppia per procreare e allevare un bambino. Nessuna esperienza è richiesta. I candidati devono essere disponibili ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana e offrire cibo, abbigliamento e vigilanza. Nessuna formazione viene proposta. Nessuno stipendio. I candidati dovranno versare circa 20.000 euro all'anno per i prossimi diciotto anni. Si accettano anche le candidature accidentali. Le persone sole possono fare domanda, ma devono aspettarsi il doppio del lavoro. Tutti dovranno subire le critiche veementi dei loro parenti, del loro entourage e soprattutto dei numerosi professionisti dell'educazione (insegnanti, operatori sociali, psicologi); molti dovranno confrontarsi anche con quelle dei loro stessi figli.

Questa apertura proposta da P. Durning nel suo libro *Education familiale* (1995) – a sua volta ripresa da un testo americano (Polster, Dangel, 1984) – mette a fuoco il problema centrale su cui nasce la riflessione della pedagogia della famiglia intesa come disciplina: educare è un compito difficile, ma fondamentale per il benessere personale e sociale, e che va quindi sostenuto dal sistema dei servizi.

Da alcuni anni, questa disciplina, in Italia, inizia a essere considerata propriamente tale, ossia un vero ambito disciplinare con un proprio statuto epistemologi-

co, anche se alcuni preferiscono considerarla piuttosto una tematica all'interno della pedagogia generale. In alcuni Paesi stranieri essa si sta delineando come vera e propria disciplina, ed è frequentemente denominata educazione familiare (Durning, 1995; Pourtois, Desmet, 1989; Pourtois, Desmet, 1991). Da tutti comunque il suo fine ultimo è considerato quello di comprendere e sostenere i genitori nel compito educativo verso i figli, sia preparando i giovani a questo compito prima che diventino genitori, sia sostenendo i genitori nell'esercizio quotidiano della genitorialità nelle diverse fasi evolutive della crescita dei figli.

Quali sono le problematiche educative intrafamiliari, quale sia la natura, il senso, la direzione delle relazioni educative interne alla famiglia e come esse vadano sostenute dall'esterno, ossia da parte del mondo dei servizi e dalle diverse agenzie educative, secondo un approccio propriamente educativo, sono le due questioni che costituiscono il focus della disciplina di nostro interesse.

Il suo oggetto principale, esistito da sempre, in tutte le culture e in tutte le epoche storiche, è quindi l'atto dei genitori di educare i figli, ma tale atto è compreso globalmente ossia sia nella sua forma attiva (il genitore che educa) che nella sua forma

passiva (il genitore che è educato, sostenuto dal sistema delle reti formali e informali). La pedagogia della famiglia si occupa, quindi, in particolare, della genitorialità e del sostegno alla genitorialità, ossia di come i diversi attori e soggetti sociali possono sostenere i genitori per aiutarli a svolgere al meglio la funzione educativa verso i loro figli. I due macroambiti di ricerca, all'interno dei quali si articolano i diversi sottosettori che compongono la disciplina, sono dunque quello delle ricerche nelle famiglie, sul vasto tema della genitorialità – le ricerche in educazione familiare – e quello delle ricerche condotte sul piano della formazione dei genitori all'educazione dei loro figli – le ricerche sul sostegno alla famiglia da parte del sistema dei servizi.

L'identità della disciplina si snoda sui due assi delle relazioni educative che la famiglia intrattiene al suo interno (pedagogia nella famiglia) e al suo esterno (pedagogia con la famiglia e/o le famiglie) ed è interessante notare che, nonostante la dizione si sia oramai diffusa, essa si caratterizza per essere prevalentemente una peda-

gogia della genitorialità piuttosto che una pedagogia della famiglia in senso stretto.

Tale disciplina necessita di un campo epistemico aperto alla transdisciplinarietà, capace di problematizzare l'oggetto stesso, la relazione genitori-figli e la relazione genitori-attori sociali, per non chiuderlo dentro i confini di una sola disciplina, evitando ogni riduzionismo, ma piuttosto per porlo dentro un campo di osservazione attraversato da diverse discipline (psicologia, sociologia, pedagogia, psicoanalisi, filosofia, storia, diritto) che possono essere utilizzate per meglio comprendere il senso di ciò che succede in queste relazioni nel quotidiano. Questa posizione epistemologica attende ad articolare molteplici punti di vista sulle relazioni genitori-figli al fine di sviluppare una riflessività a carattere scientifico che superi la ristrettezza di ogni singola visione teorica, ma che sia capace allo stesso tempo di integrare questi diversi punti di vista all'interno di un paradigma unitario, può essere definita oggi la "pedagogia della famiglia" (Pourtois, Desmet, 2000).

Box 1 - La pedagogia della famiglia

Boncori, G.

2004 *La metodologia della ricerca nello studio dell'educazione familiare*, in «La famiglia», a. 38, n. 225, p. 5-18

Catarsi, E., Milani, P. (a cura di)

2002 *Pedagogia della famiglia*, numero monografico, in «Studium educationis», 1/2002, p. 3-162

Chionna, A.

2002 *La famiglia e l'educazione alla responsabilità: ragioni, modelli e prospettive*, in «La famiglia», a. 36, n. 216 (nov./dic. 2002), p. 41-52





- Demetrio, D.
 2005 *Educazione familiare e narrazione: l'autobiografia come risorsa pedagogica*, in «La famiglia», a. 39, 229 (genn./febb. 2005), p. 26-38
- Durning, P.
 1995 *Education familiale. Acteurs, processus, enjeux*, Paris, PUF
- Formenti, L.
 2000 *Pedagogia della famiglia*, Milano, Guerini Studio
- Formenti, L. (a cura di)
 2002 *La famiglia si racconta. La trasmissione dell'identità di genere tra le generazioni*, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo
- Galli, N.
 1997 *Educazione familiare alle soglie del terzo millennio*, Brescia, La scuola
- Iori, V.
 2001 *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, Brescia, La scuola
- Milani, P.
 2002 *Famiglie e responsabilità genitoriali*, in Caritas italiana, Fondazione Zancan (a cura di), *Cittadini invisibili. Rapporto 2002 su esclusione sociale e diritti di cittadinanza*, Milano, Feltrinelli, p. 205-268
- Milani, P. (a cura di)
 2001 *Manuale di educazione familiare: ricerca, intervento, formazione*, Trento, Erickson
- Pati, L.
 1998 *Pedagogia familiare e denatalità*, Brescia, La scuola
- Pati, L. (a cura di)
 2003 *Ricerca pedagogica e educazione familiare. Studi in onore di Norberto Galli*, Milano, Vita & Pensiero
- 2005 *Educare alla genitorialità tra differenze di genere e di generazioni*, Brescia, La scuola
- Polster, R.A. e Dangel, R.F.
 1984 *Parental Training, Foundations of Research and Practice*, New York, Guilford Press
- Pourtois, J.P., Desmet, H.
 1989 *L'éducation familiale*, in «Revue Française de Pédagogie», vol. 86, p. 69-101
 1991 *L'éducation parentale*, in «Revue Française de Pédagogie», vol. 96, p. 87-112
- Pourtois, J.P., Desmet, H. (a cura di)
 2000 *Le Parent Educateur*, Paris, PUF
- Santelli Beccegato, L.
 2004 *Educazione familiare e contesto sociale*, in «La famiglia», a. 38, n. 228
- Viganò, R.
 1997 *Ricerca educativa e pedagogia della famiglia*, Brescia, La scuola

2. Gli antenati della pedagogia della famiglia

In Italia, nonostante come si diceva poco sopra, il suo oggetto sia storicamente sempre esistito, come disciplina caratterizzata epistemologicamente, la pedagogia della famiglia è relativamente giovane e del tutto *in fieri*, senz'altro molto più giovane di quella pedagogia della scuola che ha talmente caratterizzato per tutto il Novecento il dibattito pedagogico nel suo complesso al punto da far quasi coincidere il discorso pedagogico *tout court* con la pedagogia scolastica.

Possiamo però anche affermare che lo sguardo della pedagogia sulle relazioni familiari parta da lontano. Nella storia della pedagogia, infatti, l'idea di aiutare i genitori nel compito educativo si ritrova con continuità perlomeno a partire da Comenio con la sua idea di un'educazione che inizia dalla culla e termina solo con la morte. Rousseau scrive l'*Emilio* nel 1762 *pour complaire à une bonne mère qui sait penser* e spesso insiste sul ruolo dei genitori come educatori; nel 1777 B. De Saint-Pierre riprendendo le idee di Rousseau, nel discorso intitolato *Comment l'éducation des femmes pourrait-elle contribuer à rendre les hommes meilleurs* insiste sulla necessità di rivolgersi in particolare alle ragazze a cui spetta il compito di educare le generazioni future. Pestalozzi, nel suo *Leonardo e Gertrude*, individua tutta la peculiarità del compito educativo genitoriale e, nel delineare la figura di Gertrude, si sofferma sulle qualità dell'"amore pensoso" come stile educativo propriamente familiare, che implica quell'intreccio tra sentimento e riflessione, quell'*agere* che supera il mero fa-

re arricchendolo di intenzionalità, quella capacità di trasformare il sapere pratico in sapere riflessivo che a noi oggi pare così importante e che molti psicologi e pedagogisti raccomandano come atteggiamento educativo cruciale ai genitori oggi.

Froebel, ideale continuatore di Pestalozzi, ne *L'educazione dell'uomo*, spiega a genitori ed educatori che «nella buona educazione, nella genuina istruzione, nel vero insegnamento la necessità deve provocare la libertà, la legge l'autodeterminazione, la coazione esterna la volontà libera all'interno (Froebel, 1825, p. 13), fino a quando

ognuno dei figli, dei membri sviluppa e rappresenta se stesso nella maniera più completa, più chiara e molteplice, ma anche più particolare e personale [...] perciò il bambino [...] subito dal suo apparire sulla terra, subito dalla sua nascita deve essere compreso secondo la sua natura, trattato giustamente e posto nell'esercizio libero e completo delle sue forze [...]. Il bambino non si deve nemmeno in parte incatenare, legare, avviluppare [...]. Trovare in se stesso il centro di gravità, il centro di equilibrio di tutte le sue forze e membra, appoggiarsi su di questo, e su questo appoggiandosi muoversi, liberamente muoversi ed essere attivo, afferrare e tenere saldo con le proprie mani, stare diritto sulle proprie gambe e camminare da solo, scoprire e osservare con i propri occhi, usare le proprie membra nella stessa misura e con la stessa energia (ivi, p. 19-20)

Con queste e altre, ancora oggi significative, espressioni Froebel manifesta la preoccupazione che già l'educazione familiare non trasmetta modelli esterni, ma piuttosto, attraverso di essi, aiuti l'uomo a divenire «modello a se stesso», capace di riferirsi non all'esterno ma all'interno di sé, «di mantenere saldo il centro e l'equilibrio nel cammino della vita» (ivi, p. 20).

Box 2 - Gli antenati

- Comba, L. (a cura di)
 1996 *Donne educatrici: Maria Montessori e Ada Marchesini*, Torino, Rosenberg e Sellier
- Froebel, F.
 1825 *L'educazione dell'uomo e altri scritti*, trad. it. Firenze, La nuova Italia, 1973
- Isambert, A.
 1958 *Quelques précurseurs de l'éducation des parents*, in «L'école des parents», 7, p. 35-42
- 1959 *L'éducation des parents*, Paris, PUF
- Makarenko, A.S.
 1936 *Il mestiere di genitore*, Roma, Editori riuniti, 1961
- Montessori, M.
 1951 *Il bambino in famiglia*, Milano, Garzanti
- Neill, A.S.
 1971 *Il genitore consapevole. Consigli importanti per educare e comprendere i propri figli*, Milano, Forum editoriale
- Pestalozzi, E.
 1781 *Leonardo e Gertrude istruisce i suoi figli*, Firenze, La nuova Italia, 1928
- 1801 *Come Gertrude istruisce i suoi figli*, Torino, Paravia, 1930
- Rousseau, J.J.
 1762 *Emilio*, Brescia, La scuola, 1965

Il compito genitoriale viene dunque poco a poco a delinearsi come compito caricato di significati complessi e rilevanti, tanto che Maria Montessori dedica a esso numerosi studi, motivando come segue la sua scelta:

L'educazione moderna, che osserva il bambino assai prima di arrischiarsi a volerlo educare, deve finalmente penetrare anche nella famiglia e crearvi, oltre che un nuovo bambino, nuovi padri e nuove madri [...]. Né padri né madri sono preparati al difficile compito. Eppure la madre, nella sua gioventù, avrà dovuto sperimentare che solo con l'esercizio e la pazienza si riesce a compiere le azioni più semplici, però non le sarà mai venuto in mente di chiedersi come si fa a educare un bambino; il padre avrà im-

parato da giovane moltissime cose, ma non si sarà mai dato la pena di riflettere come si forma un carattere, né si sarà mai dato cura di osservare un bambino. Per conseguenza questo grave compito di responsabilità è lasciato spesso, e in modo tutto arbitrario, al caso o alla buona volontà, o, sia pure, a esperienze le quali hanno perduto ogni vitalità, perché oramai vuote di senso (Montessori, 1951, p. 101-102).

Non si deve comunque dimenticare che già nel primo Ottocento, in Inghilterra e in Francia appaiono innumerevoli *Conversazioni tra due madri sulla prima educazione dei bambini*, *Consigli alle madri*, *Consigli ai padri* veri precursori delle riviste femminili sull'educazione dei figli che ancora oggi sono diffuse in edicola.

Non potendo in questa sede ripercorrere per intero il percorso della storia delle idee pedagogiche sulle relazioni familiari, ci preme almeno ricordare la figura di Madame V erine che fu la persona che pi  segn  con le sue intuizioni la storia dell'educazione familiare del XX secolo in Francia, il Paese europeo notoriamente pi  attento al sostegno, anche politico, alla famiglia. Dobbiamo infatti a Madame V erine, nel 1929 a Parigi, sulla scorta delle esperienze inglesi delle *Schools Mothers*, l'apertura della prima *Ecole des Parents*, istituzione fortunata che ha saputo rimanere al passo con i tempi tanto da contare oggi una sede in quasi ogni citt  francese e belga (Isambert, 1958, 1959).

Non possiamo dimenticare, tuttavia, che anche in Italia, intorno agli anni Sessanta, era penetrato il movimento delle *Ecoles des parents* e che si   conosciuto quindi un momento di sviluppo di diverse iniziative fra cui un'attiva scuola dei genitori a Milano, la scuola dei genitori fondata da Giovanni Bollea a Roma all'interno del primo istituto di Neuropsichiatria infantile (Bollea, 1960), delle interessanti trasmissioni RAI rivolte ai genitori e soprattutto l'iniziativa del *Giornale dei genitori*, che da alcuni anni ha cessato la pubblicazione, fondato e gestito per lungo tempo dalla significativa figura di Ada Marchesini Gobetti.

Sono tuttavia gli Stati Uniti il Paese in cui lo studio, la ricerca e l'intervento in questo campo iniziarono per primi e conoscono tuttora grande rilievo: nel 1815 abbiamo le tracce delle prime riunioni di genitori sotto il nome di "Associazioni di madri", dal 1830 in poi si diffondono parecchie riviste per genitori, per giungere alla fine del secolo, quando, con la nascita e lo

sviluppo della psicologia infantile, si ha un'attenzione costante alle problematiche genitoriali esplosa poi nel secolo XX con la diffusione di grandi programmi (il pi  famoso dei quali   *Head Start*) di educazione parentale realizzati con finalit  di prevenzione primaria del disagio infantile (box 2).

3. Il primo oggetto di studio: la genitorialit 

Da questo momento in poi, seppur con notevoli differenze, la ricerca sulle relazioni educative intrafamiliari e sulle diverse azioni formative rivolte alla famiglia prende piede in tutti i Paesi occidentali, ma, nonostante, non possiamo ancora ritenere che oggi la famiglia, in quanto istituzione deputata all'educazione e allo sviluppo dei figli, sia esaminata in tutte le sue dimensioni. Stupisce, ad esempio, che si sia dovuto aspettare la seconda met  del XX secolo perch  fossero effettuate delle osservazioni scientificamente valide nel settore dell'educazione familiare nonostante da molto tempo si sapesse gi  che le esperienze precoci e le interazioni genitori-figli costituiscono gli elementi essenziali dello sviluppo affettivo, sociale, cognitivo e scolastico di ogni soggetto (Pourtois, Desmet, 1991). Ancora oggi sono in molti a ritenere che le relazioni che il genitore educatore stabilisce con i suoi figli costituiscano una delle "scatole nere" delle scienze umane e sociali.

Nonostante cio  si sappia che, sin dai primi giorni di vita, lo sviluppo del bambino dipende dalla qualit  di queste relazioni, lo studio teorico ed empirico delle relazioni familiari, non solo da parte dei pedagogisti, non pu  ancora dirsi rilevan-

te e significativo. Sappiamo poco delle relazioni educative nelle famiglie nel senso che abbiamo poche ricerche sperimentali effettuate in seno alle famiglie che ci aiutino a comprendere soprattutto il tema cruciale del ben-trattamento, di cosa significhi educare bene, oggi.

Per quanto riguarda dunque il tema della genitorialità, lo sguardo pedagogico non si è particolarmente approfondito in questi ultimi anni ed è rimasto appannaggio sostanziale della psicoanalisi e di altre scuole di psicologia quali la psicologia dell'attaccamento.

Box 3 - La genitorialità

- Binda, W.
1997 *Diventare famiglia: la nascita del primo figlio*, Milano, Franco Angeli
- Cantù, D., Meroni, L.
2003 *Genitorialità tentata tra idealizzazione e fallimento*, in «Ecologia della mente», vol. 26, n. 2 (dic. 2003), p. 177-186
- Carli, L. (a cura di)
2002 *La genitorialità nella prospettiva dell'attaccamento: linee di ricerca e nuovi servizi*, Milano, Franco Angeli
- Cecchin, F.
2003 *Non basta nascere per vivere*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3 (mar. 2003), p. 44-51
- Cusinato, M., Panzeri, M. (a cura di)
2005 *Le sfide della genitorialità*, Guerini, Milano.
- Farri, M., Simonetto, A. (a cura di)
2004 *Essere per fare: genitori tra natura e cultura*, scritti di F. Carbonari et. al., Torino, Boringhieri
- Janov, A.
2002 *Il potere dell'amore. L'azione dell'affetto materno sullo sviluppo psicofisico del bambino*, Roma, Armando
- Mantovani, S.
1996 *Essere genitori: fatica, risorse, sostegno educativo*, in «Prospettive psicoanalitiche nel lavoro istituzionale», vol. 14, n. 2
- Maiolo, G. (a cura di)
2003 *L'occhio del genitore*, Trento, Erickson
- Salerno, A., Di Vita, A.M. (a cura di)
2004 *Genitorialità a rischio: ruoli, contesti e relazioni*, scritti di R. Catalano, A. D'Accardi, M. Errante, Milano, Franco Angeli
- Tani, F. (a cura di)
2002 *Aspetti inadeguati e devianti della funzione genitoriale*, in «Età evolutiva», n. 72 (giugno), p. 49-96
- Telleri, F.
1996 *Essere genitori*, Firenze, Unilibro

Si deve però rilevare che il tema della genitorialità declinato sul versante paterno ha cominciato ad attrarre l'attenzione di numerosi studiosi. Il fatto cioè che molta letteratura soprattutto psicologica sia da sempre centrata sull'importanza della relazione madre-bambino, i recenti cambiamenti sociali che hanno indotto la stragrande maggioranza dei padri, nel contesto occidentale, a ripensare il loro ruolo e a essere sempre più presenti sul piano della relazione educativa, sono fattori che hanno fatto emer-

gere diversi contributi sul tema del padre educatore.

Sul ruolo materno e sulla psicologia dell'istinto materno alcuni contributi significativi hanno continuato a uscire anche negli ultimi anni, mentre la fatica di educare della madre è stata studiata soprattutto dai sociologi per quanto riguarda il tema della conciliazione tra tempi di lavoro e tempi della famiglia, tempi di cura, molto meno sul piano pedagogico del significato dell'educare dal punto di vista dell'essere madri oggi.

Box 4 - Il padre e la madre

Il padre

Andolfi, M. (a cura di)

2001 *Il padre ritrovato: alla ricerca di nuove dimensioni paterne in una prospettiva sistemico-relazionale*, Milano, Franco Angeli

Baldassarre, I.

2004 *C'è anche il papà. Qualche consiglio per essere padri sufficientemente buoni*, Trento, Erickson

Bertozzi, N. Hamon, C. (a cura di)

2005 *Padri e paternità: atti del 5. convegno internazionale 4-5-6 dicembre 2003*, Forlì, Azzano San Paolo, Junior

Bittanti, E.

2003 *Padri per forza in fuga*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3, p. 28-35

Di Vita, A.M., Merenda, A.

2003 *L'esperienza dell'attesa nel padre*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3, p. 8-15

Ferrarotti, F. et al.

2001 *Le figure del padre: ricerche interdisciplinari*, Roma, Armando

Miscioscia, D., Nicolini, P. (a cura di)

2004 *Sentirsi padre: la funzione paterna in adolescenza*, Milano, Franco Angeli

Mollo, G.

2002 *La riscoperta del ruolo paterno*, in «La famiglia», a. 36, n. 215 (sett./ott.), p. 5-16

Oliverio Ferraris, A., Sarti, P., Conti, A.

2001 *Sarò padre: desiderare, accogliere, saper crescere un figlio*, Firenze, Giunti





- Pellai, A.
 2003 *Nella pancia del papà: padre e figlio: una relazione emotiva*, Milano, Franco Angeli
 Pietropolli Charmet, G.
 1996 *Un nuovo padre*, Milano, Mondadori
 Saini, I.
 2005 *Un senso per il padre. Oltre il clamore di un'assenza*, Milano, Unicopli
 Zampino, A.F.
 2002 *La funzione genitoriale precoce del padre*, in «Interazioni», n. 2, p. 137-157
 Zanatta, A.L.
 1999 *Il coinvolgimento dei padri nella cura dei figli*, in «Polis», n. 3, p. 469-484
 Zanfroni, E.
 2005 *Educare alla paternità: tra ruoli di vita e trasformazioni familiari*, Brescia, La scuola

La madre

- Antier, E.
 2003 *Elogio della madre: riscoprire l'importanza dell'istinto materno nella crescita dei figli*, Milano, Mondadori
 Blaffer Hrdy, S.
 2001 *Istinto materno*, Milano, Sperling & Kupfer
 Bobbioni, M. (a cura di)
 2004 *Il materno: mi domando che madri avete avuto...*, Pisa, ETS
 Ferrarotti, F.
 2005 *Osservazioni preliminari sulla donna-madre nella società industrializzata*, in «La critica sociologica», 153, p. 1-11
 Scopesi, A., Viterbori, P.
 2003 *Psicologia della maternità*, Roma, Carocci

Altri studi sulla genitorialità hanno riguardato il tema più specifico della continuità genitoriale dopo la separazione e il divorzio. L'aiuto offerto da alcuni servizi (soprattutto il consultorio familiare) ai genitori perché riescano a continuare a impegnarsi sul piano della genitorialità anche quando viene a rompersi il piano della coniugalità è il tema su cui riflettono gli

oramai numerosi studi relativi in particolare alla mediazione familiare. Intorno a essi è oggi emergente un ambito di riflessione più vasto che concerne il tema della continuità genitoriale in cui da diversi punti di vista si sta cercando di ragionare sulle separazioni fra coniugi, ma anche sulle separazioni tra genitori-figli dovute quasi sempre a inadeguatezze genitoriali.

Box 5 - La continuità genitoriale

- Baldassarra, R.
2002 *Educare la coppia separata a gestire il ruolo genitoriale con l'aiuto del pedagogista consulente tecnico*, in «Professione pedagogista», a. 2, 2, p. 51-69
- Bortolotti, G. et al.
2006 *Condizioni per garantire la continuità genitoriale*, in «Studi Zancan», 1
- Dallanegra, P. (a cura di)
2005 *Le radici nel futuro. La continuità della relazione genitoriale oltre la crisi familiare*, Milano, Franco Angeli
- Fantini, S.
2000 *Luoghi neutri per incontrarsi tra genitori e figli separati dalle crisi familiari*, in «Studi Zancan», n. 4
- Iori, V.
2006 *Separazioni e nuove famiglie. L'educazione dei figli*, Milano, Raffaello Cortina
- Occhiogrosso, F.
2006 *La continuità genitoriale tra nodi irrisolti e contraddizioni normative*, in «Studi Zancan», n. 1
- Parkinson, L.
1995 *Separazione, divorzio e mediazione familiare*, Trento, Erickson
- Scalari, P., Berto, F.
2006 *Fili spezzati. Aiutare genitori in crisi, separati e divorziati*, Bari, La meridiana

4. Il secondo oggetto di studio: il sostegno alla genitorialità

La ricerca che concerne le diverse tipologie di intervento e formazione dei genitori all'educazione dei loro figli si è molto sviluppata negli ultimi 10 anni, anche se in Italia, nel Sud dell'Europa e nell'Europa francofona principalmente come embrionale documentazione di esperienze, mentre è molto sviluppata nell'Europa anglofona la letteratura sui programmi d'intervento che include anche la valutazione di essi.

I presupposti della ricerca in questo ambito consistono essenzialmente nel fatto che:

- si riconosce che svolgere “bene” la funzione educativa è cruciale per l'intero assetto sociale: ciò che succede nella famiglia, a livello di relazioni educative sin dalla primissima infanzia, addirittura prima della prima infanzia, ha un'importanza cruciale sul ben-essere della persona in formazione, ossia del bambino, del giovane, dell'adulto e quindi anche sul ben-essere societario, sulle comunità sociali dove le persone vivono;
- si comprende che educare “bene” è oggi un compito difficile per cui tutte le famiglie, e non solo quelle tradizionalmente considerate problematiche

che e da sempre oggetto di interesse dei servizi nonché di una vasta letteratura, abbisognano di aiuto e di protezione per svolgere questo delicato compito.

Da quando è entrata anche nel senso comune e nella pratica dei servizi la consapevolezza che la famiglia è “capitale sociale” (Donati, 2004), e che ciò che fanno i genitori all'interno delle famiglie non è un atto solo privato, molte pratiche di sostegno alla genitorialità hanno preso avvio anche in Italia.

Mentre crescevano le molteplici esperienze in contesti territoriali differenti è di pari passo cresciuta la riflessione critica su di esse. Questo macroambito si caratterizza dunque per essere in forte evoluzione proprio grazie alle importanti sollecitazioni provenute dai servizi del pubblico e del privato sociale che, nel concreto, sperimentavano nuovi percorsi tecnico-operativi di sostegno alla genitorialità.

Proprio questa crescente domanda di sostegno alla genitorialità ha fatto emergere il bisogno di interrogarsi e di mettere a

punto nuove metodiche e nuove azioni nell'alveo della pedagogia della famiglia. La spinta propulsiva data dalla legge 285 negli ultimi 10 anni in questo ambito è stata evidente: le molte esperienze avviate hanno reso necessaria la riflessione sulle pratiche messe in atto facendo così crescere i lavori relativi all'intervento di sostegno alla genitorialità in particolare nei contesti di cosiddetta normalità, ossia nell'ambito di un lavoro di comunità in cui si avviano esperienze di educazione-formazione-sostegno a genitori in situazione di almeno apparente normalità, con figli in diverse età della crescita. I contenuti, i metodi, le tecniche, i risultati di questi interventi sono di volta in volta l'oggetto degli studi in questo ambito. Sono numericamente maggiori le proposte metodologiche (come educare i genitori?), piuttosto che quelle sulle ragioni che inducono gli interventi (perché educare i genitori?) e soprattutto rispetto a quelli sulla valutazione di essi in termini di esito (*outcome*) piuttosto che di solo processo (*output*) (Apollonio, 2005; Canali, Maluccio, Vecchiato, 2005).

Box 6 - Sostegno alla genitorialità

- 2000 *Funzioni di sostegno alle famiglie e alla genitorialità*, Firenze, Regione Toscana
- 2003 *Educazione alla genitorialità*, in «Pedagogika.it. a. 7, n. 6 (nov./dic.)», p. 8-33
- 2006 *Al passo del loro crescere. Atti della Prima conferenza regionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia*, Regione Friuli Venezia Giulia, Firenze, Istituto degli Innocenti
- Apollonio, M.G. et al.
- 2005 *Supporto precoce ai neogenitori. È necessario? Serve?*, in «Medico e bambino», 11, p. 1-10
- Benedetto, L.
- 2005 *Parent training: counseling e formazione per genitori*, Roma, Carocci





- Berto, F., Scalari, P.
 1999 *Incontrare mamma e papà. Strumenti e proposte per aiutare i genitori*, Bari, La meridiana
 2002 *Divieto di transito. Adolescenti da rimettere in corsa*, Bari, La meridiana
 2004 *Adesso basta. Ascoltami!, Educare i ragazzi al rispetto delle regole*, Bari, La meridiana
 2005 *Fuggiaschi. Adolescenti tra i banchi di scuola*, Bari, La meridiana
- Bollea, G.
 1960 *Sviluppo storico e problematica delle scuole dei genitori in Italia*, in «Infanzia anormale», 2, p. 210-231
- Boutin, G., Durning, P.
 1994 *Les interventions auprès des parents. Bilan et analyse des pratiques socio-éducatives*, Privat
- Catarsi, E.
 2002 *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità: riflessioni e proposte a partire dalla realtà toscana*, Tirrenia, Edizioni del Cerro.
 2005 *Professionalità educativa e lavoro formativo con le famiglie*, in «La famiglia», a. 39, 230 (mar.-apr.), p. 59-71
- Catarsi, E. (a cura di)
 2003 *Educazione familiare e sostegno alla genitorialità: un'esperienza in Toscana*, Firenze, Regione Toscana
 2003 *Essere genitori oggi: un'esperienza di educazione familiare nell'Empolese Valdelsa*, Tirrenia, Edizioni del Cerro
- Cecchin, F.
 2003 *Non basta nascere per vivere*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3 (mar. 2003), p. 44-51.
 Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza.
- Gruppo di studio attinente dell'area La promozione del benessere del soggetto che cresce
 2002 *Interventi e strumenti per sostenere la genitorialità*, in «Cittadini in crescita», a. 3, n. 2, p. 13-19
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
 1998 *Infanzia e adolescenza: diritti e opportunità: orientamenti alla progettazione degli interventi previsti nella legge n. 285/97*, Firenze, Istituto degli Innocenti
 2002 *Esperienze e buone pratiche con la legge 285/97: dalla ricognizione alle linee guida*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 26)
 2002 *Pro-muovere il territorio: le attività di promozione sulla legge 285/97 nel 2001*, Firenze, Istituto degli Innocenti (Questioni e documenti, n. 23)
- Cicognani E., Baldazzi M., Cerchierini L. (a cura di)
 2005 *Lavorare con i genitori di adolescenti. Metodi e strategie di intervento*, Carocci Faber
- Colombo, G., Gaviano, R.
 2001 *Gruppi di dialogo con genitori*, in «Animazione sociale», 151/3 (mar.), p. 60-68
- Costa, A.
 2002 *Fare spazio e salotto con i genitori*, in «Animazione sociale», a. 32, 2, 6/7 (giugno/luglio), p. 37-44





- Cusinato, M., Salvo, P.
1998 *Lavorare con le famiglie*, Roma, Carocci
- Di Nicola, P. (a cura di)
2002 *Prendersi cura delle famiglie: nuove esperienze di sostegno alla genitorialità*, Roma, Carocci
- Fabbri, L.
2004 *La costruzione del sapere genitoriale tra memoria e riflessione*, in «La famiglia», a. 38, n. 227 (sett./ott.), p. 18-25
- Gordon, T.
1963 *Genitori efficaci*, trad. it., Bari, La meridiana, 1993
- L'Abate, L.
1990 *Le risorse della famiglia. Prospettive di prevenzione primaria e secondaria*, Bologna, Il mulino
- Mariani, A.M.
2003 *Diventare genitori*, in «Scuola italiana moderna», 12, p. 6-8
2003 *Diventare genitori*, in «Scuola italiana moderna», 13, p. 12-14
2003 *Educare i genitori?*, in «Scuola italiana moderna», 11, p. 6-8
- Mariani, A.M., Zonca, P.
2006 *La formazione dei genitori: una necessità e un'utopia*, Milano, Unicopli
- Milani, P.
1993 *Progetto genitori. Itinerari educativi in piccolo e grande gruppo*, Trento, Erickson
2000 *Il sostegno alla genitorialità: analisi delle tipologie esistenti in Italia e in Europa*, in «Cittadini in crescita», 2/3, p. 46-59
2002 *Analisi dei progetti rivolti al sostegno alla genitorialità* in Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, *Esperienze e buone pratiche con la legge 285/97: dalla ricognizione alle linee guida*, Firenze, Istituto degli Innocenti, p. 17-42 (Questioni e documenti, n. 26)
2004 *Il sostegno alla genitorialità nel lavoro con le famiglie*, in «Studi Zancan», a. 5, n. 4, p. 48-65
2005 *Lo sviluppo dei consultori familiari a sostegno della genitorialità*, in «Studi Zancan», a. 6, n. 4, p. 9-34
- Niccolai, A.
2004 *Chi si prende cura dei genitori: parent training*, Roma, Armando
- Pati, L.
2005 *Educare alla genitorialità. Tra differenze di genere e di generazioni*, Brescia, La scuola
- Rossi, R.
2001 *Piccoli genitori, grandi figli. Percorso di formazione per genitori e educatori*, Bologna, EDB
- Simonetti, S.
2001 *Le scuole per genitori: giustificazioni pedagogiche e prospettive educative*, Roma, Carocci
- Sità, C.
2004 *Il "ben-trattamento" delle famiglie nelle azioni di sostegno alla genitorialità*, in «La famiglia», 38, 223, p. 71-86
2005 *Il sostegno alla genitorialità: analisi dei modelli di intervento e prospettive educative*, Brescia, La scuola

Box 7 - La resilienza

- 1997 *La resilienza: dall'ascolto del bambino ad una cultura dell'infanzia*, Pistoia, BICE-Italia
Cyrulnik, B.
- 2000 *Il dolore meraviglioso*, Milano, Frassinelli
- 2002 *I brutti anatraccoli*, Milano, Frassinelli
- 2004 *Il coraggio di crescere. Gli adolescenti e la ricerca della propria identità*, trad. it. Milano, Frassinelli
- 2005 *Parlare d'amore sull'orlo dell'abisso. Il coraggio di lasciarsi amare*, trad. it. Milano, Frassinelli
- Cyrulnik, B., Malaguti, E. (a cura di)
- 2005 *Costruire la resilienza. La riorganizzazione positiva della vita e la creazione di legami significativi*, Trento, Erickson
- Malaguti, E.
- 2005 *Educarsi alla resilienza. Come affrontare crisi e difficoltà e migliorarsi*, Trento, Erickson
- Oliverio Ferraris, A.
- 2003 *La forza d'animo. Cos'è e come possiamo insegnarla ai nostri figli*, Milano, Rizzoli
- Vanistendael, S.
- 1995 *Growth in the Muddle of life. Resilience: building on people's strenghts*, Ginevra, International Catholic Child Bureau

La finalità entro cui si muove la maggior parte delle azioni di sostegno alla genitorialità è quella del ben-essere, della qualità della relazione genitoriale, del migliorare le capacità educative dei genitori per aiutarli a essere “abbastanza buoni”. Per fornire questo sostegno, la comunità dei ricercatori in educazione familiare accorda un'importanza crescente a due approcci:

- l'approccio centrato sul rispetto delle competenze e dei saperi dei genitori e indirizzato alla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità fra genitori e operatori dei diversi servizi che si trovano a interagire con le famiglie: scuole, nidi, servizi alla persona, centri socioeducativi territoriali di varia natura, ecc. Tale relazione

è volta ad aumentare il senso di comprensione del ruolo parentale e il sentimento di competenza del genitore secondo il modello dell'appropriazione, dell'autodeterminazione della famiglia e quindi del partenariato con le famiglie;

- l'approccio centrato sulla resilienza: le ricerche in questo ambito ci stanno aiutando a capire che i molteplici fattori (genetici, culturali, ambientali, psicologici, ecc.) che sembrano responsabili del ben-essere o del mal-essere della persona formano un tale groviglio da renderci molto prudenti rispetto a ogni determinazione causale del comportamento umano e giustamente sospettosi dinanzi a ogni ricetta venduta ai genitori. Secondo Vanistendael (1995), la

«resilienza è la capacità di comportarsi bene, in modo socialmente accettabile, nonostante alcune forme di stress o di avversità che normalmente implicano l'alto rischio di un esito negativo»; sembra, cioè, che ci siano delle situazioni difficili che schiacciano alcune persone e altre che, quando vengono superate, rafforzano il "sistema immunitario emotivo" della persona, aiutandola ad affrontare le difficoltà della vita. Questo tema spalanca una molteplicità di strade alla ricerca in educazione familiare: possiamo apprendere dalle famiglie e capire come i bambini attraversano le difficoltà, quali risorse li aiutano ad affrontare le avversità nella famiglia e nel contesto comunitario, cosa i genitori fanno "bene", cosa significa "ben-educare", imparare a osservare i punti di forza per mobilitare e individuare le risorse, scoprire le forze delle famiglie e delle comunità e mettere in cantiere nuove idee su come valorizzarle.

Uno dei sottosettori in cui si articola l'ambito del sostegno alla genitorialità è quello che riguarda le ricerche che concernono le relazioni tra famiglie e servizi, intendendo sia i servizi alla persona (wel-

fare) sia il vasto mondo dei servizi per la prima infanzia e della scuola.

Per quanto riguarda questa ultima area la riflessione si è ampliata di molto negli ultimi anni, in quanto da sempre la scuola considera i genitori come suoi utenti, ma, negli ultimi anni, è partita dai nidi e dai nuovi servizi per la prima infanzia, oltre che dalle scuole dell'infanzia, una riflessione forte sul ruolo cruciale del genitore come partner della scuola piuttosto che come solo utente. Le domande che ci si pone sono le seguenti: la scuola considera i genitori una risorsa o un ostacolo del progetto educativo? Il benessere del bambino a scuola aumenta nella misura in cui aumentano le relazioni tra i suoi genitori e i suoi insegnanti? Quali azioni concrete la scuola può progettare al fine di realizzare un autentico partenariato con le famiglie? Con quali famiglie nello specifico? Quale relazione per esempio è possibile con le famiglie degli alunni stranieri? Quali possono essere gli obiettivi e le forme di tale partenariato? Di quali competenze abbisognano gli insegnanti per poterlo effettivamente costruire?

Box 8 - Le relazioni famiglie-servizi

Ardone, R.

2003 *Mediare i conflitti a scuola*, Roma, Carocci

Bergamo (Provincia), Gruppo di studio Genitori e genitorialità

2005 *Politiche per la genitorialità sociale. Di che cosa si tratta, perché realizzarle*, Provincia di Bergamo

Bisleri, C. et al.

2001 *Spazio genitori: i nostri figli cambiano...: essere genitori in famiglia e a scuola*, Azzano San Paolo, Junior



Brescia (Comune), Istituto Pasquale Agazzi

2001 *I nostri figli cambiano. Essere genitori in famiglia e a scuola*, Azzano San Paolo, Junior Canali, C., Maluccio, A., Vecchiato, T.

2005 *La valutazione di outcome nei servizi per l'età evolutiva e la famiglia*, Padova, Fondazione Zancan

Catarsi, E.

1990 *Continuità educativa e scuola dell'infanzia*, in S. Mantovani (a cura di), *La scuola del bambino*, Bergamo, Juvenilia

2005 *Educazione familiare e servizi per l'infanzia. Il nido come contesto di formazione e crescita per i genitori*, in A. Fortunati, G. Tognetti (a cura di), *Bambini e famiglie chiedono servizi di qualità*, Azzano San Paolo, Junior, p. 70-89

2006 *Dal "nido educativo" al nido ecologico*, Azzano San Paolo, Junior

Catarsi, E. (a cura di)

2003 *L'animatore di educazione familiare: una nuova figura professionale?*, Firenze, Regione Toscana.

Catarsi, E., Fortunati, A.

2004 *Educare al nido. Metodi di lavoro nei servizi per l'infanzia*, Roma, Carocci

CISF

2003 *Famiglia e capitale sociale nella società italiana. Ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo

2005 *Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie. Nono rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo

Donati, P., Prandini, R.

2006 *Buone pratiche e servizi innovativi per la famiglia*, Milano, Franco Angeli

Favaro, G., Mantovani, S., Musatti, T. (a cura di)

2006 *Nello stesso nido. Famiglie e bambini stranieri nei servizi educativi*, Milano, Franco Angeli

Folgheraiter, F.

2006 *Il fronteggiamento delle famiglie*, in «Lavoro sociale», vol. 6, n. 1, p. 7-12

Fortunati, A.

2003 *Orientamenti per la qualità dei servizi educativi per i bambini e le famiglie*, Azzano San Paolo, Junior

Fortunati, A. (a cura di)

2002 *Pratiche di qualità. Identità, sviluppo e regolazione del sistema dei nidi e dei servizi integrativi*, Azzano San Paolo, Junior

2006 *L'educazione dei bambini come progetto della comunità*, Azzano San Paolo, Junior

Galardini, A.L. (a cura di)

2003 *Crescere al nido*, Roma, Carocci

Gherardini, V., Mancaniello, M.R. (a cura di)

2003 *La formazione dell'animatrice di educazione familiare: un'esperienza nel Circondario Empolese Valdelsa*, Tirrenia, Edizioni del Cerro





- Guerdan, V., Bouchard, J.M., Mercier, M. (sous la dir. de)
 2002 *Partenariat: chercheurs, praticiens, familles*, Outremont, Québec, Les Editions Logiques, p. 115-130
- Kelley, M.L.
 2000 *Comunicazioni scuola-famiglia*, Trento, Erickson
- Macchietti, S.S.
 2001 *Il rapporto tra scuola del bambino e famiglia: tra passato e futuro*, in «La famiglia», nov./dic.
- Mantovani, S.
 2001 *Contrasti e contesti*, in «Adulità», n. 14 (nov.), p. 50-55
- Milani, P.
 1995 *La famiglia: partner o cliente della scuola?*, in «Difficoltà di apprendimento», 2, p. 239-254
 2005 *Lo sviluppo dei consultori familiari a sostegno della genitorialità*, in «Studi Zancan», a. 6, n. 4, p. 9-34
 2006 *Partner si nasce o si diventa?*, in «Bambini», 9, p. 26-31 (parte1)
 2006 *Partner si nasce o si diventa?*, in «Bambini», 10, p. 19-25 (parte2)
- Milani, P., Orlando, D.
 2001 *Nidi e scuole dell'infanzia come luoghi di formazione dei genitori*, in «Studium educationis», 2, p. 501-517
- Milani, P., Pegoraro, E., Orlando, D.
 2006 *Tempi, spazi e relazioni familiari nelle città. Rapporto di ricerca*, Regione Veneto, Imprimenda
- Pati, L.
 1995 *La politica familiare nella prospettiva dell'educazione*, Brescia, La scuola
- Pallascio, R. et al. (eds.)
 1998 *Le partenariat en éducation. Pour mieux vivre ensemble!*, Montréal, Editions Nouvelles
- Rovai, B. (a cura di)
 2003 *Famiglie e servizi sociali, nuove strade per l'intervento*, Roma, Carocci Faber
- Seveso, G.
 2002 *La relazione scuola famiglia fra problemi e risorse*, in «Professione insegnante»
- Sibilla, M.
 2000 *Famiglia, servizi, utenti. Una trilogia multidimensionale*, Roma, Armando
- Terlizzi, T.
 2005 *L'educatrice di asilo nido*, Tirrenia, Edizioni del Cerro

All'interno di questa importante riflessione ha avuto luogo la riflessione sulle diverse esperienze dei centri per le famiglie che possono a ragione essere definiti gli unici veri servizi per le famiglie nel panorama del welfare e dell'educativo oggi in Italia, in quanto gli altri servi-

zi (consultori familiari, équipe per l'età evolutiva, ecc.) sono servizi che svolgono anche funzioni psico-socioeducative rivolte alle famiglie, ma che spesso frantumano tali azioni in azioni rivolte ai bambini, alla donna, agli adolescenti, alla coppia, ecc. (box 9).

Box 9 - I centri per le famiglie

- Andreoli, S.
1998 *I nuovi servizi per l'infanzia e le famiglie in Europa*, in «La famiglia», n. 190, p. 46-62
- Brusciolano, S. (a cura di)
2002 *Politiche familiari e servizi. I centri per le famiglie in Emilia-Romagna*, Comune di Bologna e Centro studi e documentazione sulla famiglia
- Fortunati, A. (a cura di)
2004 *Il mestiere dell'educare. Bambini, educatori e genitori nei nidi e nei nuovi servizi per l'infanzia e la famiglia*, Azzano San Paolo, Junior
- GIFT
2006 *Monitoraggio 2003. I centri per bambini e genitori in Emilia Romagna. Adulti alle prese con i bambini: cambiamenti e persistenze*, Quaderni dell'Unità di documentazione del centro per le famiglie di Ferrara
- 2006 *Monitoraggio 2003, I centri per le famiglie in Emilia Romagna. Immagini della famiglia*, Quaderni dell'Unità di documentazione del centro per le famiglie di Ferrara
- Mantovani, S. (a cura di)
1999 *Bambini e genitori insieme: un itinerario di formazione*, Azzano San Paolo, Junior
- Mantovani S., Caggio F., (a cura di)
2004 *Famiglie, bambini e educatrici. Esplorazioni del consueto*, Azzano San Paolo, Junior
- Mantovani, S., Musatti, T. (a cura di)
1983 *Adulti e bambini: educare e comunicare*. Bergamo, Juvenilia
- Matteini M., Fabbri C., Mauro D.
2004 *Adulti in relazione nei contesti educativi*, Azzano San Paolo, Junior
- Musatti, T., Picchio, M.
2005 *Un luogo per bambini e genitori nella città. Trasformazioni sociali e innovazione nei servizi per l'infanzia e le famiglie*. Bologna, Il mulino/ricerca

Il modello che insiste nel migliorare le capacità educative dei genitori e che si caratterizza dunque per essere intrinsecamente pedagogico, comincia a essere utilizzato sia nei contesti in cui si interviene per sostenere i genitori "normali", intendendo con ciò quei genitori che vogliono semplicemente migliorarsi come genitori, sia nei contesti in cui si interviene con genitori che sono alle prese con problemi specifici: genitori di bambini disabili, genitori a cui i figli sono stati allontanati per problemi dovuti a negligenze e maltrattamenti, ecc.

L'idea è che non si possano fronteggiare i bisogni delle famiglie che presentano problematiche multidimensionali con interventi unidimensionali, ma che occorra mettere in atto interventi anch'essi multidimensionali in cui al lavoro educativo si affianchi il lavoro clinico, al lavoro clinico il lavoro sociale, all'intervento istituzionale-formale dei servizi quello informale realizzato ad esempio nelle reti di prossimità fra famiglie.

All'interno del macroambito del sostegno alla genitorialità, dobbiamo pensare non solo ai genitori "naturali", ma alla genitorialità come capacità di prendersi cura dei bambini in molteplici modi. Abbiamo dunque i seguenti sottoambiti.

A. Il sottoambito relativo al lavoro con le famiglie in situazione di affido: cosa si fa, dopo l'allontanamento di un minore per permetterne la riunificazione con la sua famiglia? Cosa si fa per sostenere quella famiglia di origine in modo che quel minore possa, in tempi ragionevoli, farvi ritorno e rispettare così le norme che disciplinano l'affido in quanto forma di tutela di un minore e della sua famiglia e non, paradossalmente, venire meno a esse? Cosa si fa pri-

ma, perché l'allontanamento venga evitato? Cosa si fa durante l'affidamento per mantenere il rapporto tra il minore e la sua famiglia? Sono solo alcune fra le molte domande di una questione che ha poco interessato il sistema dei servizi di tutela dei minori, rispetto invece all'enfasi che è stata posta sugli allontanamenti e sull'accoglienza dei minori da parte delle famiglie affidatarie e delle comunità residenziali.

Se è vero che il ben-essere dei bambini non è mai disgiungibile da quello delle loro famiglie (una famiglia stabile e sana è, secondo un principio oramai consolidato nelle scienze psicopedagogiche, il miglior posto di cui dispongono i bambini per crescere), ciò significa che la salute dei bambini e il supporto ai genitori sono due facce della stessa medaglia e che, rafforzando le famiglie, si può promuovere ben-essere per i bambini e che rafforzare le relazioni tra le persone nelle famiglie diviene una direzione irrinunciabile dell'intervento in educazione familiare. È questo un approccio emergente che induce a mantenere, nell'ambito della stessa tutela dei minori, un doppio *focus* sul minore e sulla famiglia (piuttosto che solo sul minore) ponendo al centro non solo la tutela del minore, ma il ben-trattamento complessivo delle famiglie.

Il sottoambito relativo al sostegno alle famiglie adottive: la domanda di adozione è crescente nel nostro Paese e il problema di come accompagnare una coppia nell'iter adottivo non è solo una questione psicosociale ma anche educativa, in quanto si tratta non solo di valutare l'idoneità di due persone a svolgere la funzione genitoriale, ma anche di sostenere quei genitori ad affrontare la relazione

educativa con il figlio adottivo in particolare nel post-adozione. Questi genitori non possono essere lasciati soli e soprattutto vanno accompagnati nell'affrontare il percorso di integrazione sociale e scola-

stica dei loro figli. Un'altra tematica pedagogica emergente è quella di aiutare gli insegnanti a relazionarsi con questi bambini che sembrano presentare disturbi dell'apprendimento in misura crescente.

Box 10 - Genitorialità sociale

- Bergamo (Provincia), Gruppo di studio Genitori e genitorialità
 2005 *La genitorialità sociale. Pensieri e azioni*, Provincia di Bergamo
- Bouchard, M. (a cura di)
 1997 *Quando un bambino viene allontanato: diritti del bambino, diritti degli altri*, Milano, Franco Angeli
- Brena, S. (a cura di)
 2005 *Esercizi di quotidiana genitorialità: famiglie con problemi nella comunità diurna. "Il vantaggio" di Bergamo*, in «Animazione sociale», a. 35, 2., n. 149 = 10, p. 56-66
- Canali, C. et al.
 2001 *Genitori e figli di nuovo insieme: la riunificazione familiare. Guida per apprendere dall'esperienza*, Padova, Fondazione E. Zancan
- Cavalli, S., Aglietti, M.C.
 2004 *Desiderare un figlio, adottare un bambino. L'integrazione come risorsa metodologica*, Roma, Armando
- Frosi, A. et al.
 2006 *Vorrei adottare un bambino*, in «Lavoro sociale», 1, p. 97-110
- Gabel, M., Jésus, F, Manciaux, M. (sous la dir. de)
 2000 *Bientraitances. Mieux traiter familles et professionnels*, Paris, Fleurus
- Gallina, M.
 2003 *Lavorare con la legge 285/1997: l'intervento socio-educativo con le famiglie in difficoltà*, Roma, Carocci Faber
- Maurizio, R., Belletti, F. (a cura di)
 2006 *La prossimità tra famiglie*, Padova, Fondazione Zancan
- Mozzon, G.
 2002 *Genitori adottivi. Lavorare in gruppo dopo l'adozione*, Roma, Armando
- Omacini, S.
 2003 *Le comunità di famiglie: una risorsa da scoprire*, Cinisello Balsamo, San Paolo
- Ricci, S., Spataro, C.
 2006 *Una famiglia anche per me. Dimensioni e percorsi educativi nelle comunità familiari per minori*, Trento, Erickson
- Volpi, B., Volpi, E.
 2002 *Un'alternativa possibile. Le comunità di famiglie*, Varese, Monti
- Warsh, R., Pine, B.A., Maluccio, A.N.
 1996 *Reconnecting families. A guide to strengthening family reunification services*, Washington DC, CWLA Press

B. Il sottoambito relativo al sostegno ai genitori di bambini disabili: il primo periodo di vita di un bambino “diversamente abile” è un periodo di lutto e di difficoltà per qualunque famiglia si trovi a viverlo. Attualmente il sistema dei servizi promuove solo raramente e in forma sporadica pratiche di domiciliarità, di sostegno, di accompagnamento: si propongono prevalentemente percorsi terapeutico-riabilitativi ai bambini piuttosto che percorsi di sostegno alla coppia ge-

nitoriale. I genitori di questi bambini, sin dal primissimo momento dell’annuncio della diagnosi, hanno poche possibilità di accedere a luoghi di ascolto e di sostegno in cui apprendere a valorizzare le loro risorse e quelle dei loro figli. Ciò conduce le famiglie a maturare spesso atteggiamenti rivendicativi verso servizi che non offrono quello di cui avrebbero diritto, divenendo così antagonisti del sistema formale di aiuto piuttosto che *partner* collaborativi.

Box 11 - Genitori di bambini disabili

- Aldegani, D. Baratto, L.
2000 *Anche Alwise è cresciuto*, Livorno, Edizioni del Cerro
- Benedan, S., Faretta, E.
2006 *Pluridisabilità e vita quotidiana. Crescere un bambino con disabilità multipla*, Trento, Erickson
- Carbonetti, D., Carbonetti, G.
1996 *Vivere con un figlio Down*, Milano, Franco Angeli
- Faini, M., Gioga, G., Milani, P. (a cura di)
(in corso di stampa) *Disabilità, presa in carico e livelli essenziali di assistenza*, Roma, I quaderni della FISH, Federazione italiana superamento handicap
- Fondazione Paideia, Cepim Torino
2006 *Nascere bene per crescere meglio. Esperienze e percorsi nella comunicazione della disabilità*, Torino
- lanes, D.
1996 *La community care nel sostegno alla famiglia con handicap*, in «Rassegna di servizio sociale», 1
- Schopler, E.
2003 *Autismo in famiglia. Manuale di sopravvivenza per genitori*, Trento, Erickson
- Tortello, M., Pavone, M. (a cura di)
1999 *Pedagogia dei genitori. Handicap e famiglia. Educare alle autonomie*, Torino, Paravia
- Zanobini, M., Manetti, M., Usai, M.C.
2003 *La famiglia di fronte alla disabilità. Stress, risorse e sostegni*, Trento, Erickson

Box 12 - Libri per i genitori

- Bettelheim, B.
1989 *Un genitore quasi perfetto*, Milano, Feltrinelli
- Bollea, G.
1996 *Le madri non sbagliano mai*, Milano, Feltrinelli
- Brazelton, B.T., Greenspan, S.I.
2001 *I bisogni irrinunciabili dei bambini. Ciò che un bambino deve avere per crescere e imparare*, Milano, Raffaello Cortina
- Crepet, P.
2001 *Non siamo capaci di ascoltarli*, Torino, Einaudi
- Di Gregorio, C.
2006 *Una madre lo sa. Tutte le ombre dell'amore perfetto*, Milano, Mondadori
- Fabio, R.A.
2004 *Genitori positivi, figli forti. Come trasformare l'amore in educazione efficace*, Trento, Erickson
- Pasqualotto, L., Muzzolon, C. (a cura di)
2005 *100 risposte sull'educazione dei figli*, Trento, Erickson
- Petter, G.
2002 *Il mestiere di genitore. Guida alla professione più difficile del mondo*, Milano, Rizzoli
- Phillips, A.
1999 *I no che aiutano a crescere*, Milano, Feltrinelli
- Pietropolli Charmet, G.
2006 *Non è colpa delle mamme*, Milano, Mondadori
- Oliverio Ferraris, A.
2005 *Non solo amore. I bisogni psicologici dei bambini*, Roma, Demetra
- Vegetti Finzi, S.
1999 *A piccoli passi*, Milano, Mondadori
- Zattoni, M., Gillini, G.
2004 *Il grande libro dei genitori: un manuale per il ciclo di vita della famiglia*, Cinisello Balsamo, San Paolo

Il sottoambito relativo al sostegno alla transizione alla genitorialità per tutti i genitori: questa transizione appare oggi così cruciale nel ciclo vitale della famiglia che risulta prioritario pensare a interventi di sostegno alla genitorialità rivolti a tutti i genitori nel periodo pre-post-partum, dando vita a “percorsi nascita” che

sappiano preparare non solo al parto, ma anche alla genitorialità, che si articolino nel periodo della gravidanza e per almeno tutto il primo anno di vita del figlio, che sappiano utilizzare un approccio effettivamente sociosanitario ed educativo in quanto i bisogni dei neogenitori in questo momento del ciclo di vita non so-

no affatto solo sanitari e sembrano abbisognare di una vera e propria “pedagogia della nascita”. È in questo momento, oltre che nell’adolescenza, che molti genitori sentono maggiormente il bisogno di orientarsi al compito e capire cosa significhi educare “bene”, per questo talora cercano indicazioni nella miriade di libri per genitori che offrono consigli per educare. I libri per genitori rappresentano dunque l’ultimo ambito da cui è costituita la pedagogia della famiglia, ma in realtà essi sono più spesso scritti da psicologi, psichiatri, pediatri. I pedagogisti, e i pedagogisti della famiglia in particola-

re, proprio a causa dei due orientamenti teorici citati poco sopra, resistono a un approccio “culinario” all’educazione dei bambini, ritenendo che, se nell’umano non possiamo dire che una causa provochi un effetto, sia meglio evitare di proporre ricette ai genitori. Non viviamo infatti in una società normativa che dice come bisogna far crescere i bambini, ma piuttosto in una società democratica in cui i genitori non sono lasciati soli e soprattutto sono aiutati ad assumere quell’atteggiamento riflessivo che li aiuterà nel percorso di co-educazione e crescita con i propri figli.

Segnalazioni bibliografiche

monografia



Famiglia di fatto

Riconoscimento e tutela

Alberto Mascia

Il diritto di famiglia, come ramo fortemente caratterizzante il diritto civile, si è posto negli scorsi decenni, e viene tuttora ponendosi, in un'ottica di profonda trasformazione, passando da modelli relazionali consolidati e tradizionalmente ancorati al matrimonio, a situazioni, rapporti, unioni che si pongono come ulteriori rispetto alla cosiddetta "famiglia legittima".

Nel testo si cerca quindi di evidenziare quale evoluzione abbia avuto la realtà socio-fattuale delle convivenze *more uxorio* in termini di visibilità giuridica.

L'ottica seguita nell'approfondimento di un ambito tanto delicato del diritto di famiglia, è stata quella dell'attenzione e due differenti quadri di riferimento, quello offerto dal contesto nazionale e quello che si può osservare a livello comunitario, intendendosi con tale espressione la normativa, le riflessioni, i pronunciamenti delle autorità giudiziarie, i pareri di esperti in materia di diritti umani, con la chiara intenzione di non differenziare i due sistemi normativi, bensì di integrarli, riflettendo congiuntamente su entrambi.

L'intenzione nascosta nell'uso delle singole espressioni virgolettate, nei concetti esposti, nei richiami della dottrina e della giurisprudenza, nelle citazioni, fatte proprie dal testo, è quella di coinvolgere il lettore in una sorta di dialogo immaginario, finalizzato a offrire, ove possibile e senza presunzioni di sorta, risposte concrete pur nella coscienza della problematicità sul piano giuridico che la famiglia di fatto presenta.

Nella trattazione ci si è soffermati sui diversi e più importanti ambiti che la realtà delle famiglie di fatto porta con sé, come una sorta di patrimonio genetico, che la rende affascinante sia sul piano interpretativo, sia sul piano applicativo. Famiglia di fatto, quindi, e relativi requisiti di configurabilità, famiglia di fatto e libertà di scelta (o scelta di libertà da regole), famiglia di fatto ed esigenze di tutela giuridica. Un'ideale relazione da cui partire, toccando con mano le pronunce più significative, più bizzarre, più difficilmente

accettabili, complicate e tecniche, più semplici e lineari, fino a giungere a un *corpus* di norme e principi che possano ritenersi pacificamente accolti.

In particolare, nell'analisi del fenomeno delle convivenze del *more uxorio*, si sottolinea come queste ultime non debbano diventare un semplice doppione della relazione matrimoniale, affinché non si imponga, ma si riconosca, non si privi, ma si apra alla protezione. Anche se non deve sorprendere, in questo senso, come i tentativi principali, soprattutto a livello giurisprudenziale, siano stati indirizzati nel senso di delineare un collegamento con la famiglia legittima, in modo più o meno esplicito, anche perché l'unico modello di riferimento è stato, per lunghi decenni, proprio quello della famiglia fondata sul matrimonio.

Ma oggi non può più ritenersi valida né ammissibile la rappresentazione in termini di illiceità e immoralità del fenomeno delle coppie di fatto, dovendosi ragionare piuttosto in termini di tutela delle persone che, singolarmente parlando e nell'ottica di costruzione di una vita in comune, vanno ascoltate, salvaguardate e indubbiamente protette.

Va, infine, evidenziato come questo lavoro, nelle intenzioni dell'autore, sia stato pensato con la volontà di rappresentare una fotografia narrata, uno scorcio sul panorama giuridico, una riflessione guidata che, per quanto complessa e dalla numerose sfaccettature, possa accogliere idealmente, primi fra tutti, coloro che vivono (o che subiscono) la realtà, coloro che sono responsabili del *menage* di fatto, nonché gli operatori del settore.

Famiglia di fatto : riconoscimento e tutela / Alberto Mascia. — Matelica : Halley, stampa 2006. — 347 p. ; 24 cm. — (Professionisti. Diritto civile). — ISBN 88-7589-141-9.

Famiglie di fatto - Italia - Diritto

monografia



La famiglia Decostruzioni e ridistinzioni

Federica Bertocchi (a cura di)

Questo numero della rivista *Sociologia e politiche sociali* raccoglie cinque saggi di ricercatori europei e statunitensi scritti tra il 2000 e il 2006 riguardo le rappresentazioni sociologiche della famiglia e le politiche di welfare attivate in favore di essa.

La rappresentazione della famiglia nella storia è stata spesso molto distante dalla realtà. Ad esempio la famiglia allargata è una realtà che non ha avuto molta diffusione nel tempo ed è più tipica della società europea del XIX secolo che degli altri secoli, anche perché precedentemente la durata media della vita non permetteva che coesistessero molte generazioni diverse insieme. Ma anche l'idea della donna che accudisce i figli e dell'uomo che lavora è una rappresentazione parziale. Nella storia è molto più diffusa la famiglia con entrambi i genitori che si procurano il cibo e che contribuiscono insieme in maniera massiccia all'economia familiare. La rappresentazione di modelli familiari univoci non rende conto della varietà di forme familiari che si sono avute nel tempo e nelle società; altrettanto vale per l'accostamento di vantaggi e svantaggi alla varie forme familiari e ai cambiamenti che avvengono.

Per affrontare un percorso di ricerca è necessario, dunque, esplicitare una definizione di "famiglia ipotetica" con la quale confrontare la realtà che si indaga. Ma il modello può essere estrapolato da diverse forme familiari definite storicamente e culturalmente. Un aspetto interessante è capire quali legami tengono insieme ogni tipo di famiglia e quali vantaggi offrono ai singoli membri nelle relazioni sociali. Per capire questi aspetti è importante tenere presente la definizione giuridica di famiglia, quella cioè fondata sul matrimonio perché esplicita la forma convenzionalmente riconosciuta di legame e gli obblighi reciproci tra i membri di essa. Un equivoco di fondo è il fare riferimento a un diritto naturale per definire la famiglia, sapendo che le forme giuridiche hanno poco a che fare con le forme naturali e sono piuttosto atti convenzionali.

Per scegliere politiche adeguate in favore della famiglia si deve partire dall'individuazione dei vantaggi che reca formare una famiglia, istituzione che è stata soggetta a forti mutamenti e crisi negli ultimi decenni, con elevati tassi di separazione coniugale e di malessere individuale, e tuttavia, si riconosce che la famiglia composta da genitori e figli rappresenta ancora la forma più diffusa di unione tra persone, e svolge un ruolo fondamentale nei processi di socializzazione dei figli e di cura dei propri membri. Ma le politiche di welfare attuate sia negli Stati Uniti, sia in Europa, risultano spesso inefficaci perché contengono una mescolanza di interventi che da un lato sostengono la protezione del diritto individuale, e dall'altro interventi che mirano a privatizzare la famiglia. Spesso con un welfare frammentato per categorie (anziani, madri, minori, ecc.) e con il sostegno a un'idea di famiglia basta sulla donna-madre (*welfare mother friendly*) si perde di vista la dimensione relazionale della famiglia con la società; così gli interventi di cura in un sistema di welfare deficitario diventano sottopagati, qualitativamente deboli e creano nuovi problemi di precarietà familiare, mentre l'assenza di politiche efficaci di sostegno ai genitori nell'occupazione e nella cura dei figli fanno diminuire le nascite e i matrimoni. A tale proposito T. Huston e H. Melz sostengono che alla luce di numerosi studi americani su coppie in fidanzamento e sposate, il successo del matrimonio dipende da numerosi fattori psicologici e culturali, ma un aspetto fondamentale è quello ecologico. Ovvero sono le condizioni dell'ambiente di vita a incidere fortemente sulla durata di un matrimonio: la qualità del quartiere, le condizioni occupazionali, sanitarie, di istruzione, ecc. Diventa prioritario occuparsi di queste per sostenere le unioni familiari.

La famiglia : decostruzioni e ridistinzioni / a cura di Federica Bertocchi. — Milano : F. Angeli, 2006. — 191 p. ; 23 cm. — (Sociologia e politiche sociali. Sez. 4, Studi, saggi e documenti ; 13). — ISBN 88-464-7495-3.

Famiglie

monografia



Manuale di sociologia della famiglia

Pierpaolo Donati

Il volume è la versione rivista e aggiornata del precedente manuale di sociologia della famiglia. Intende aprire nuovi orizzonti di lettura, fornire una visione della famiglia anche “dal punto di vista della famiglia” e non solo dall’esterno, rimandando continuamente qualunque analisi a fattori che stanno al di fuori di essa (il sistema economico, i mass media, le politiche di welfare ecc.). Cerca dunque di prendere in esame la relazione interno/esterno, così come viene osservata dalla famiglia stessa. Si potrebbe dire che è uno studio su cosa significa “fare” famiglia e non solo su cosa è “la” famiglia.

La nascita delle relazioni familiari ha una sua soggettività, ovvero prende avvio quale forma di progetto umano sulla base di relazioni tra persone, prima che come conformità a strutture sociali. La famiglia non può quindi essere annullata da nessuna cultura. Si prospetta così una lettura relazionale della famiglia, intesa come una relazione sociale *sui generis*, unica e insostituibile. Le argomentazioni a sostegno di questa tesi vengono illustrate alla luce dei processi di mutamento sociale che avvengono quotidianamente e che investono anche la famiglia.

In quest’ottica ne vengono presentati alcuni elementi distintivi. È una relazione “originale”, in quanto ha criteri e principi di differenziazione propri che non possono essere esercitati da nessun’altra relazione sociale. Le esigenze a cui essa assolve riguardano principalmente due dimensioni: le differenze di genere e le differenze generazionali. La famiglia è poi anche una relazione originaria, ovvero nasce per impulsi interni, non riconducibili solo a forze esterne anche se tali impulsi si trovano a essere con esse fortemente intrecciati. Si tratta inoltre di una relazione primordiale, sia per il fatto di esistere sin dall’origine dell’evoluzione umana, sia per il fatto che quanto più un individuo è sostenuto dalla mediazione della famiglia, tanto più esso partecipa della società in maniera matura. Le relazioni all’interno della famiglia consistono in mediazioni, non immediatamente visibili a occhio nudo, di cui spesso c’è solo

una parziale consapevolezza, sia da parte dei protagonisti che da parte degli osservatori. Le referenze e i legami trovano fondamento in una particolare solidarietà identitaria che si riflette nell'“amore nella prospettiva della generatività”, non solo in senso fisico-biologico, ma anche psicologico e sociale.

Il volume prova quindi a rispondere a una serie di quesiti quali: perché esiste la famiglia? Come dobbiamo intendere e studiare la famiglia? Come si va modificando la famiglia nella società contemporanea? Quale sarà il posto della famiglia nella società di domani? Come deve essere considerata la famiglia nelle politiche sociali volte al benessere?

Di fronte al vasto dibattito in corso, a proposito del declino della famiglia e al suo stemperarsi in varie forme di convivenza, che fanno venir meno quelle che vengono considerate le sue funzioni insostituibili, l'autore si interroga sulle questioni dibattute prendendo posizione. Pur non negando i processi di trasformazione in atto, non si condivide l'idea che si possa considerare famiglia qualsiasi convivenza fra individui, ancorché frutto di libera scelta. A fronte di un declino indiscusso, si assiste quotidianamente a forze rigenerative della famiglia stessa, che dovrebbero spingere verso una sua rivalorizzazione. Non ci si arrende quindi alla teoria del declino inesorabile, bensì si porta avanti la tesi secondo cui la famiglia, in quanto sistema sociale vivente, acquista e perde funzioni, si restringe e si allarga all'interno di un contesto socioculturale che però non costituisce l'unico fattore decisivo per la sua evoluzione.

Manuale di sociologia della famiglia / Pierpaolo Donati. — Roma : Laterza, 2006. — XIV, 296 p. ; 21 cm. — Bibliografia: p. 269-287. — ISBN 88-420-7949-9.

Famiglie

monografia



Nidi vuoti e cuori pieni

Rita Gay

L'autrice in questo libro affronta i cambiamenti nelle relazioni familiari mostrando il punto di vista psicologico dei vari componenti di una famiglia nei momenti di passaggio e offrendo riflessioni e suggerimenti sui rischi e le potenzialità dei componenti di una famiglia durante questi eventi, quelli più piacevoli come la nascita di un nipote per genitori che diventano nonni, quelli necessari di figli che abbandonano la famiglia d'origine, e quelli dolorosi, di anziani che devono affrontare il lutto per la perdita del partner.

La permanenza dei figli in età adulta all'interno della famiglia dei genitori deve essere considerata come un fatto abbastanza normale nella società attuale, e valutato in relazione all'importanza che tale presenza ha per i familiari. Ovviamente non si può pensare che il figlio adulto rispetti le regole di convivenza della famiglia con minori, perché le sue esigenze sono diverse. Ma questo non significa necessariamente che la sua presenza sia patologica; semplicemente i genitori devono imparare a convivere con un adulto che fa un uso discrezionale della propria abitazione, che ha tempi diversi rispetto a quelli di un minore, che tuttavia possono essere contrattati e discussi. Al contrario i genitori spesso avvertono un senso di vuoto quando i figli si allontanano presto da casa, si ha la classica sindrome "da nido vuoto", ma si deve pensare alla condizione genitoriale come in continua evoluzione e riadattamento. In questi casi è possibile che la famiglia recuperi uno spazio sociale esterno, ma è necessario soprattutto che la coppia sappia parlare, confrontarsi e ascoltarsi per accogliere gli stati d'animo di sofferenza dell'altro e trovare insieme soluzioni al senso di solitudine che può subentrare, evitando isolamento e fughe.

Altro evento importante che caratterizza il cambiamento di ruolo nelle relazioni è la nascita di un nipote per i nonni. Un evento carico di emozioni e coinvolgimento affettivo forte che porta spesso la persona a una rivisitazione della propria infanzia e dell'infanzia dei propri figli. Parallelamente si sviluppa una dispo-

nibilità alla cura e un desiderio di rendersi utili, ma anche grande bisogno di dare e ricevere affetto nei confronti del nuovo arrivato. I nonni possono essere importanti perché possono offrire un ambiente ludico al bambino, spesso più dei genitori impegnati sempre più da tempi pressanti di lavoro; i nonni sono tendenzialmente più tolleranti che in passato rispetto ai genitori attuali, generalmente più esigenti. Ma sono anche molte le possibilità di fraintendimenti e conflitti nei nuovi ruoli. Per questo si deve essere in grado di ascoltare le esigenze dell'altro adulto (genitore o nonno) al fine di offrire un ambiente positivo al bambino, di confronto e accudimento.

Altro momento di forte cambiamento è rappresentato dalla cura dei genitori anziani, quando questi vivono la sensazione dell'abbandono, della perdita di capacità e di vulnerabilità, e i figli provano sentimenti ambigui di pena per il genitore sofferente e di risentimento per la figura autoritaria che poteva essere in gioventù e che l'anziano a volte cerca di mantenere. L'importanza dell'azione di cura non è solo nell'accudimento fisico, ma anche nella vicinanza emotiva, nel mantenere punti di riferimento affettivi, e nella coltivazione dei ricordi per entrambi i ruoli coinvolti. Persino l'evento più tragico della vita coniugale, la morte del compagno, può essere accolto come un evento che riattribuisce un senso alla propria vita affettiva. Vivere insieme al partner è stata l'occasione di una propria trasformazione che si può notare bene al momento in cui alcuni aspetti dell'altro ricompaiono nei propri comportamenti e modi di pensare.

Per convivere con i cambiamenti, anche quando sono luttuosi, è importante saper accogliere il dolore della perdita e imparare a elaborarlo, apprendendo cosa di nuovo questo può portare nelle relazioni.

Nidi vuoti e cuori pieni / Rita Gay. — Cinisello Balsamo : San Paolo, c2006. — 89 p. ; 22 cm. — (Piccola enciclopedia della famiglia. La stagione della famiglia del giovane adulto e con anziani ; 21). — ISBN 88-215-5647-6.

Famiglie

monografia



Le realtà familiari

Diego Lasio

La produzione di testi psicologici sulla famiglia, particolarmente intensa in questi ultimi cinque anni, registra un nuovo contributo. L'autore, Diego Lasio, è uno psicologo e psicoterapeuta relazionale. Ricercatore in psicologia sociale presso l'Università di Cagliari, insegna psicologia sociale della famiglia e psicologia delle comunicazioni sociali presso i corsi di laurea in psicologia. Fra i collaboratori alla stesura di capitoli, un gruppo di studiosi dell'ateneo cagliaritano, prevalentemente psicologi sociali, esperti nei vari ambiti delle indagini sulla famiglia.

Il pubblico verso cui si rivolge il testo è quello di studenti universitari che seguano corsi in questa area, studiosi interessati a una rassegna di studi e ricerche sulle "realtà familiari", operatori motivati ad approfondire le loro conoscenze nel settore.

Scopo del lavoro è quello di dare un quadro interpretativo di un "mondo a testa in giù", come, secondo l'autore, risultano «le realtà familiari e gli universi che le compongono. Figli i cui padri e le cui madri non sono i propri genitori, babbi che sembrano mammi e donne che hanno figli pur avendo scelto di dividere la propria vita con un'altra mamma, le nuove famiglie, quelle che sono sempre esistite ma che solo adesso sono divenute visibili, quelle tradizionali ma che oggi tutto sembrano fuorché tradizionali». Tutto ciò implica, come sottolinea Guglielmo Gulotta (direttore della collana "Quaderni di psicologia" in cui viene inserito il libro), un «superamento della dicotomia normale/anormale; sano/patologico». In questa prospettiva, l'autore, a proposito dei possibili effetti di separazioni e divorzi sui figli, recupera «la dimensione soggettiva quale fattore esplicativo dei comportamenti più o meno adattivi che le famiglie mettono in atto durante il processo di separazione coniugale e nei momenti successivi a esso. L'evento non ha un significato oggettivo che determina ineluttabilmente esiti specifici e prevedibili perché è soprattutto il valore che le persone gli riconoscono a condizionare la disponibilità e l'impegno nel reperimento

di risorse, la fiducia nella possibilità di superare le criticità, l'abilità nel pervenire a una nuova organizzazione». Questi significati soggettivi, tuttavia, sono «costruiti intersoggettivamente: la propria realtà personale, la storia familiare e le implicazioni che da essa derivano per l'interpretazione del mondo, il contesto socioculturale nel quale la famiglia è inserita contribuiscono congiuntamente al processo di attribuzione di senso che si realizza nel qui e ora».

Il lettore è accompagnato nell'universo delle ricerche sulle realtà familiari a partire dalla definizione stessa di famiglia. Si propongono modelli interpretativi di tipo sistemico nel cercare di comprendere la "complessità del funzionamento familiare". Le dimensioni e i livelli di analisi delle relazioni familiari sono tre: livello individuale, interpersonale, sociale. La costruzione di nuovi significati delle realtà familiari viene presentata, ad esempio, a proposito del diritto per le famiglie ricostruite, i diritti degli omosessuali: tra riconoscimento e repressione, i processi di scelta del partner (si è liberi nella scelta del partner?), il cinema testimone e agente del cambiamento, anche con una tavola nella quale sono indicate le "sequenze filmiche raccomandate nell'educazione alle seconde nozze", fino allo studio della famiglia attraverso il cinema, con un'analisi de *La famiglia* di Ettore Scola.

Le realtà familiari / Diego Lasio ; prefazione di Guglielmo Gulotta. — Milano : A. Giuffrè, c 2006. — 312 p. ; 23 cm. — (Quaderni di psicologia). — Bibliografia: p. 277-312. — ISBN 88-14-12388-8.

Famiglie

monografia



Il diritto degli stranieri alla unità familiare

Guido Sirianni

Il testo prende in analisi da una prospettiva giuridica un aspetto della legislazione che disciplina lo *status* dello straniero, ossia il suo diritto a ricongiungersi nel Paese di immigrazione con i propri familiari rimasti nel Paese d'origine. Si tratta di un "nuovo diritto" sorto con la trasformazione della società in spazio multiculturale a seguito del radicamento degli immigrati sul territorio nazionale. L'autore ne ripercorre la nascita nel contesto europeo, a partire dal secondo dopoguerra, quando si riduceva a semplici raccomandazioni, per arrivare all'affermarsi di questo diritto negli ultimi vent'anni. A dare un forte impulso in tale direzione sono stati la Convenzione ONU sui diritti del fanciullo del 1989 e il progressivo consolidarsi del diritto degli stranieri comunitari, ossia in possesso della cittadinanza di un altro Stato dell'Unione europea. Rimane tuttavia una disparità tra i diritti connessi alla cittadinanza europea e quelli riservati agli stranieri extracomunitari che soggiornano nei Paesi dell'Unione. Mentre per i primi il diritto al ricongiungimento è ormai parte integrante di quello di soggiorno, e soggiace a limitazioni di fatto pressoché irrilevanti, per i secondi siamo in presenza di una "brutta copia" del diritto alla vita familiare vigente per il cittadino europeo. Se è vero che la Convenzione europea sui diritti dell'uomo contiene principi che mirano a un allargamento dei diritti di ricongiungimento per gli stranieri, indipendentemente dalla loro nazionalità, la Corte di giustizia dell'Unione e analoghe istituzioni hanno mostrato un orientamento più restrittivo. L'attuale politica comunitaria risulta del resto incentrata sulla ricerca di un punto di equilibrio tra l'obiettivo di garantire il diritto alla vita familiare dell'immigrato e quello di regolare il suo soggiorno nel Paese ospitante. Attualmente prevale un compromesso per cui è fornita una protezione giuridica alle famiglie già soggiornanti, ma non ne deriva automaticamente il diritto al ricongiungimento per tutti gli stranieri.

Nel caso italiano, a cui è dedicata la parte centrale del lavoro, il diritto al ricongiungimento compare in maniera embrionale fin

dalla metà degli anni Sessanta, per poi essere riconosciuto come tale dal 1986. Esteso e articolato dalla legge 40/1998 (la cosiddetta Turco-Napolitano), è stato oggetto di pesanti limitazioni dalla successiva 189/2002 (meglio conosciuta come Bossi-Fini), che vieta il ricongiungimento con i genitori, salvo casi particolari. Così come in Francia e in Germania, anche in Italia tale diritto deriva primariamente dalle norme costituzionali sulla famiglia e non tanto dalla legislazione internazionale. A differenza della Germania, però, l'Italia ha una concezione di tipo "liberale", e non "premiale", ossia il diritto all'unità familiare non è un premio spettante a chi dimostra di aver raggiunto un certo livello di assimilazione, bensì un diritto fondamentale, anche se condizionato. Non soltanto: la nostra legislazione ha ormai sganciato questo diritto dalla condizione di lavoratore migrante, estendendolo anche a altre tipologie di stranieri. Inoltre, secondo l'autore, i requisiti necessari per il suo godimento non paiono irragionevoli o eccessivi. Resta il fatto, e questo per l'autore rappresenta un limite notevole, che la famiglia "ricongiungibile" indicata dal legislatore è una famiglia artificiale, che non rispecchia né le tipologie familiari del Paese d'immigrazione, né quelle dei Paesi d'origine, in modi diversi ben più diversificate. Vi è, infine, il pericolo che le recenti tendenze restrittive a livello europeo spingano verso un ulteriore irrigidimento della legislazione italiana, che a livello delle singole nazioni europee è oggi tra le più avanzate in materia.

Il diritto degli stranieri alla unità familiare / Guido Sirianni. — Milano : A. Giuffrè, c2006. — 149 p. ; 24 cm. — (Familia. Quaderni ; 6). — Bibliografia: p. 111-114. — ISBN 88-14-12376-4.

Immigrati – Ricongiungimento familiare

monografia



Il fascino discreto della famiglia

Mutazioni familiari e nuove competenze

Angela Maria Di Vita, Maria Garro (a cura di)

La famiglia continua a essere l'osservatorio fondamentale per comprendere il senso e il significato degli attuali percorsi evolutivi. Un problema fondamentale è che essa si trova oggi di fronte a un cambiamento radicale di paradigmi, tale da determinare una situazione di disorientamento sia tra chi la famiglia la vive, sia tra chi, oltre a viverla, è chiamato a osservarla e teorizzarla. La pratica clinica evidenzia forti disagi che riguardano la famiglia nel suo insieme, rendendo la genitorialità un terreno di incertezze e di scontri anche per i temi più banali. Bambini sempre più incapaci di reggere la più minima frustrazione e ragazzi sempre più pretenziosi che mettono costantemente in discussione l'autorità dei genitori per attestare le proprie necessità e ottenere il soddisfacimento immediato di ogni bisogno. Genitori sempre più impauriti che tentano di comprendere i presunti bisogni dei figli, spesso al di là delle proprie possibilità, rischiando il vissuto di inadeguatezza nel normale vivere quotidiano. Ne emerge spesso un quadro di famiglia in costante affanno, alla ricerca di validazioni esterne del proprio operato, incapace di utilizzare le risorse interne e dubbiosa persino sui valori che potrebbero caratterizzarla.

In questo contesto si esamina l'aspetto relativo al percorso individuale dei partner impegnati nello svincolo dalla famiglia di origine e nella costruzione di un'identità sociale. La relazione nei confronti della famiglia d'origine sembra costituirsi in modo più chiaro proprio quando la coppia decide di affrontare la nascita di un figlio, assumendo così nuove responsabilità. Si tratta di trovare un buon equilibrio tra vicinanza e lontananza. Una coppia può vivere il difficile passaggio da figlio a genitore soltanto distaccandosi dalla propria famiglia di origine, d'altra parte, è anche garantendo un sano senso di appartenenza a una tradizione familiare che i genitori possono favorire nel figlio la fiducia e la responsabilità nei confronti della vita.

Si affronta anche il complesso problema dei cambiamenti di ruolo, maschile e femminile, all'interno della famiglia, argomen-

tando la complessità delle nuove famiglie rispetto a quelle tradizionali. Attraverso una ricerca effettuata sul campo, si sottolinea come, nonostante i cambiamenti di atteggiamento verso il ruolo della donna all'esterno e all'interno della famiglia, non si sia modificata la determinazione culturale dei ruoli dei due sessi. Questo dato risulta particolarmente significativo per comprendere sia la conflittualità che caratterizza la coppia genitoriale e la relazione con i figli, sia la perdita di autorevolezza che caratterizza negli ultimi anni la figura paterna.

Un'analisi specifica riguarda la ricerca di una solidarietà coniugale che possa garantire il superamento delle problematiche connesse all'adozione e alla procreazione assistita. L'inadeguatezza che ogni genitore è costretto a provare nel tentativo di comprendere i bisogni del figlio diventa a volte, nel processo di adozione, un sentimento cronico che rischia di annichilire ogni tentativo. Ancora più delicato è il tema della procreazione assistita. Le pratiche relative alla fecondazione assistita medicalizzano il rapporto sessuale tra i coniugi, e l'impossibilità a mentalizzare il dolore può tradursi in sintomi psicosomatici.

Si prendono infine in esame situazioni specifiche entro le quali il ruolo genitoriale può essere espresso attraverso manifestazioni di violenza o, diversamente, può essere gravato dalla presenza di patologie mediche. Si mette qui l'accento su una possibile operatività nei confronti di eventi traumatici di ordine psicologico e biologico. In entrambi i casi viene sottolineata l'importanza di un adeguato supporto da parte degli operatori, basato su una conoscenza approfondita della situazione e su un buon livello di empatia nei confronti dei familiari.

Il fascino discreto della famiglia : mutazioni familiari e nuove competenze / a cura di Angela Maria Di Vita, Maria Garro. — Milano : F. Angeli, c2006. — 215 p. ; 23 cm. — (Psicologia ; 273). — Bibliografia. — ISBN 88-464-7475-9.

Genitorialità

articolo



Genitorialità difficile

Articoli tratti da *Minori giustizia*, 2005, n. 3

Essere buoni genitori non è semplice. Ci sono molti modi per essere buoni, ma non sempre questo è sufficiente per essere anche genitori significativi. Tra le bontà genitoriali troviamo come idea guida la tendenza a evitare ogni tipo di conflitto all'interno della famiglia. Sono i cosiddetti genitori "pompieri" che intervengono per sedare qualunque focolaio conflittuale, non comprendendo l'enorme valore assunto dal conflitto nella crescita del soggetto. La comprensione e l'assenza della conflittualità tra genitori e figli, per quanto romantica nella sua definizione, perde di valore nel momento in cui si colloca nel processo educativo del bambino e nell'adolescente. Di contro anche l'eccessiva distanza e severità non mostrano una positiva ricaduta nella crescita dei ragazzi. Direbbero i latini che *in medio stat virtus*, ma anche comprendere quale sia la via di mezzo non è così immediato da fare quando si tratta di posizioni educative. Forse il passaggio fondamentale è nel non cercare un modello di riferimento, ma comprendere il valore dell'unicità dei bambini per definire di volta in volta come è meglio comportarsi, cosa è meglio pensare, come reagire, che tipo di risposta dare.

Un adultocentrismo imperante impedisce di comprendere la necessità di mettere al centro del processo di crescita il bambino e le sue potenzialità. Nelle funzioni genitoriali il padre ha da sempre assunto la funzione normativa, la madre quella affettiva, ma oggi le due funzioni sono sempre meno diversificate e forse anche meno agite. Come è sempre avvenuto nel tempo, però, la disfunzionalità della coppia genitoriale ha trovato la sua risposta nell'idea che i figli siano cattivi. Così i bambini cattivi sono quelli definiti "ingrati", perché non hanno avuto regole e sono viziati, i bambini cattivi sono quelli iperattivi, solo perché hanno un pensiero che diverge e una voglia di vitalità eccessiva; i bambini cattivi sono quelli che chiedono autonomia ma che sono legati indissolubilmente a doppio filo con un adulto che non li lascia andare.

La necessità di passare a una competenza genitoriale mostra sempre più la sua urgenza. In troppe situazioni la coppia coniugale non si trasforma in coppia genitoriale, una funzione indispensabile per la crescita dei propri figli. La normativa recita che ogni bambino ha diritto ad avere una famiglia e poiché vige il principio della biunivoca complementarietà, ovvero che al diritto di qualcuno di ottenere qualcosa corrisponda l'obbligo di altri di eseguire la relativa prestazione, questo significa che una famiglia deve essere in grado non solo di garantire la sua esistenza, ma svolgere le funzioni primarie di cura e benessere psicofisico verso chi vive in essa. In tale dimensione rientrano anche le problematiche di definire in che cosa consistano le capacità genitoriali, cosa si prenda a misura per valutare quando un genitore è in grado di prendersi cura dei propri figli e quando difetta, quando una relazione con i figli è di qualità e quando mostra lacune. La normativa definisce chiaramente i principi su cui valutare la capacità genitoriale, ma quando il giudice – come nel caso delle adozioni o della valutazione della patria potestà – deve decidere la soluzione migliore nell'interesse del minore non sempre vi sono criteri chiari per comprendere come “misurare” le cure morali offerte o il calore affettivo o l'aiuto psicologico che il genitore riesce a dare o meno. Il legame che si instaura tra padre-madre e figlio, i modelli comportamentali ed educativi ereditati dalla famiglia di origine, l'idea mentale che la madre e il padre si sono fatti prima della nascita del figlio, incidono tutti sulla capacità genitoriale. Proprio per questo nei processi di valutazione della funzione genitoriale, come nella separazione dei coniugi, è necessario focalizzarsi sull'osservazione del rapporto, sugli stili di attaccamento e sulla reciproca posizione assunta da madre e figlio nel proprio pensiero.

Genitori sempre più buoni, figli sempre più cattivi / S. Abbruzzese. L'etica di una genitorialità responsabile / D. Lazzaro, M. Cantatore, R. Nebiolo ... [et al.]. Droga, madre e bambino / P. Burrioni, L. Pianarosa, M. Podio ... [et al.]. L'adozione mite due anni dopo / F. Occhiogrosso.
In: «Minori giustizia». — 2005, n. 3, p. 5-172.

1. Genitorialità
2. Madri tossicodipendenti – Genitorialità
3. Adozione mite – Italia – 2003-2005

articolo



Genitorialità in cambiamento

*Daniela Lucarelli, Anna Maria Nicolò,
Gabriella Tavazza (a cura di)*

In questo numero della rivista *Interazioni* sono presentati quattro articoli di studiosi europei di psicopatologia della famiglia. In particolare gli articoli trattano di alcune esperienze cliniche relative a problemi di genitorialità in famiglie con genitori separati, in cui i figli sono tolti ai genitori biologici, in cui sono presenti figli transessuali e, infine, con figli adottati.

La questione principale per comprendere le difficoltà presentate da numerose famiglie è capire cosa significa diventare genitori. I quattro autori ricavano dall'esperienza clinica che la genitorialità non è la conseguenza scontata del fatto biologico di avere figli. Essa appartiene piuttosto a un complesso percorso di modificazione dell'identità individuale dal momento in cui un adulto sceglie di prendersi cura di figli. È interessante in questo senso l'esperienza di famiglie ricomposte dove un padre acquisito riesce a essere un genitore più efficace e più riconosciuto del padre biologico. La costruzione di questo tipo di identità ha a che fare con i modelli storici della propria famiglia d'origine e con le relazioni e le sollecitazioni che i membri della famiglia si rivolgono l'un l'altro. Ci sono figli che mettono molto alla prova la capacità di essere buoni genitori, ci sono altrettante coppie in grado di rinforzare o mortificare il processo di costruzione del ruolo di genitore che l'altro sta maturando. Essendo un processo, essere genitori comporta anche che ci siano delle fasi evolutive nella crescita del bambino in cui il genitore può risultare molto efficace – nell'infanzia ad esempio – e altre nelle quali il tipo di genitore che si è diventati non è più in grado di funzionare e deve essere modificato ulteriormente. Le richieste e le sollecitazioni dei figli, specialmente nei confronti dei padri, hanno il valore di richiesta di definizione delle funzioni genitoriali, oggi rese molto spesso incerte da numerosi fattori sociali e individuali.

L'atto di generare non è guidato solo da impulsi istintuali, ma è anche un momento di scelta importante e di modificazione notevole delle relazioni familiari, soprattutto dei modelli parentali in-

troiettati e idealizzati. Per la donna l'attesa di un figlio è un momento di cambiamento notevole, con il riemergere di pensieri e rappresentazioni della propria infanzia spesso rimosse. Per l'uomo la scelta di paternità significa accettare di sostituire il padre, soprattutto l'onnipotenza del padre idealizzato. Si tratta di rinunciare al narcisismo individuale e di coppia per volgere le proprie energie a un nuovo individuo.

Alcuni esempi trattati in questi articoli evidenziano la difficoltà dei genitori che hanno avuto figli con fecondazione artificiale a riconoscere il proprio figlio come parte della storia familiare, in quanto elemento avvertito come estraneo e non naturale. In realtà il problema di fare i conti con il "figlio reale", diverso da quello mentale e idealizzato della coppia appartiene a tutti i genitori, ma il fatto che il figlio possa essere concepito in modo naturale lo iscrive simbolicamente nella propria genealogia. Diverso è fare i conti con figli adottati o generati in maniera non naturale. Altrettanto problematica è la situazione di genitori di ragazzi che chiedono di cambiare sesso, in quanto l'espressione di questo desiderio rappresenta quasi sempre un vissuto difficile della famiglia in relazione all'accettazione del figlio (il quale può pensare che cambiando se stesso potrà essere accettato). Altre volte questo desiderio espresso in fase evolutiva rappresenta la realizzazione di un bisogno o un'incertezza da parte dei genitori sulla propria identità sessuale.

Un elemento fondamentale che si ricava dall'esperienza clinica è la trasmissione di elementi di sofferenza da una generazione all'altra, soprattutto quando i genitori non sono riusciti a elaborare la propria sofferenza; la replica di comportamenti lesivi diviene, allora, un fatto ricorrente nell'esercizio della genitorialità.

Genitorialità in cambiamento / a cura di Daniela Lucarelli, Anna Maria Nicolò, Gabriella Tavazza.
Contributi di: Didier Houzel, Alberto Eiguier, Colette Chiland, Anna Maria Nicolò. — Bibliografia: p. 10.
In: *Interazioni*. — 2005, n. 1 = 23, p. 7-52.

Genitorialità

monografia



Non è colpa delle mamme

Adolescenti difficili e responsabilità materna

Gustavo Pietropoli Charmet

Durante tutta la metamorfosi adolescenziale, la madre deve promuovere e accompagnare il processo di individuazione che il figlio vive, ma questo percorso è simile a quello di un nuovo parto per entrambi i soggetti di questa unica relazione. Nella tradizione psicoanalitica si parla della nascita di un nuovo individuo, separato dalla madre e da tutti gli adulti di riferimento. L'adolescente vive un processo di rotture, di lacerazione dei legami che la collegavano funzionalmente a quella della madre e nella sua mente si sente "orfano", sprofondato in una solitudine di non ritorno. Accanto a questo suo vissuto c'è un secondo parto anche per la madre, nella mente della quale di innescano nuove percezioni e rappresentazioni, ma soprattutto la necessità di ridefinire un rapporto completamente nuovo sia fisico che psichico. La frattura che si crea è tale da destabilizzare completamente la madre, la quale viene investita da una valanga di nuove produzioni simboliche e culturali.

A questo peculiare fenomeno della più vasta riorganizzazione del funzionamento mentale del figlio adolescente sono connesse alcune manifestazioni che chiamano direttamente in causa la madre, sia come destinataria sia come inconsapevole promotrice. Una delle prime novità è il segreto. La madre non deve sapere. Neanche le cose più banali. La madre deve essere tenuta all'oscuro di ogni nuova forma di pensiero e sensazione provata. Lei conosce questa posizione e la asseconda, mostrando di sapere solo lo stretto necessario, ma i suoi metodi per sapere cosa succede sono i più noti, dalla lettura dei diari, dei biglietti o dei messaggi del cellulare che i ragazzi si inviano, ad arrivare alle domande agli amici. Molto vicino al segreto si staglia anche la bugia, quasi fisiologica per l'adolescente, perché la verità non può essere raccontata e se la madre insiste per sapere, non resta che dire un'altra verità. Per l'adolescente il punto cruciale è su come poter socializzare e far entrare nella propria storia i nuovi contenuti senza "chiedere il permesso" alla madre. Questo bisogno di prendere le distanze si acuisce nello svezamento so-

ziale che l'adolescente deve realizzare. Dal figlio bambino, soggetto eminentemente familiare, si differenzia in breve tempo un soggetto orientato a far parte di gruppi molto coesi, desideroso di visibilità, di riconoscimento nel grande gruppo. Nasce un nuovo soggetto sociale curioso di sapere e capire, di muoversi in autonomia nello spazio geografico e antropologico, desideroso di viaggiare, di vivere l'avventura. Proprio questa "nascita sociale" preoccupa in modo significativo la madre, che si trova a vivere conflitti intensi e dolorosi poiché l'esperire da solo nello spazio sociale comporta rischi che richiedono un controllo e una tutela aggiornati e competenti. Idoli, orari notturni, droghe e alcool, divengono ambiti di scontro e di sperimentazione di questo nuovo soggetto che tende a creare le condizioni di rottura dall'immagine che la madre gli rimanda e a rafforzare la sua identità proprio andando a misurarsi con quelle realtà tanto osteggiate e temute da parte degli adulti.

A questo processo già difficile, si affianca un'altra delle competenze più complesse che il ruolo materno deve affrontare: la relazione con il lavoro mentale che l'adolescente effettua per dotarsi di una nuova immagine del proprio corpo trasformato, ora sessualmente maturo e capace di generare. Lo sviluppo puberale comporta la necessità di riappropriarsi di una nuova identità corporea e la madre incide soprattutto nella definizione di che maschio o femmina si vuole essere, a quali valori di riferimenti ci si vuole ispirare nella declinazione della propria identità di genere. Un processo di costruzione dell'identità fatto di rielaborazioni e di novità assolutamente inedite, di incontri tra così tante variabili che la madre deve accompagnare, ma che non può essere l'unica a cui ricollegare le diverse risoluzioni che l'identità dell'adolescente può assumere.

Non è colpa delle mamme : adolescenti difficili e responsabilità materna / Gustavo Pietropolli Charmet. — Milano : Mondadori, 2006. — 233 p. ; 23 cm. — (Saggi). — ISBN 88-04-55709-5.

Figli adolescenti – Rapporti con le madri

monografia



Le parole della famiglia

Eugenia Scabini e Giovanna Rossi (a cura di)

La collana “Studi interdisciplinari sulla famiglia”, come pubblicazione periodica, è lo strumento di divulgazione culturale scientifica del centro Studi e ricerche sulla famiglia dell’Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. Lo scopo di tale pubblicazione è quello di favorire un confronto interdisciplinare sul tema della famiglia, e un continuo scambio di idee, progetti, risultati di ricerca, partendo da una specifica prospettiva relazionale di comprensione dei fenomeni familiari che viene indicata nel settore psicologico come approccio “relazionale simbolico”.

All’interno di tale progetto il presente volume riprende e riformula le parole-chiave di un pensiero sulla famiglia che trae origine dalla riflessione sulla “relazione familiare”, come lemma articolato in una grammatica della famiglia sotto il profilo psicologico e sociologico. Attorno a questo lemma si dispongono parole, quali identità, pluralizzazione, soggettività familiare, reciprocità, generatività, cura, trasmissione, transizione. Al dibattito psicologico e sociologico si accompagna quello sociodemografico, attraverso il quale sono messi in luce i cambiamenti strutturali circa l’ampiezza dei nuclei familiari e la pluralizzazione delle forme, e la ricaduta di questi rispetto all’identità di famiglia.

Tali questioni possono essere tematizzate adeguatamente se si supera una prospettiva meramente descrittiva della famiglia e delle sue dinamiche, atta a identificare la famiglia con le forme della sua manifestazione, per adottare una prospettiva morfogenetica, attraverso la quale poterla riconoscere come fenomeno specifico, ovvero specie-specifico, al di là delle trasformazioni relazionali in atto nella famiglia e nel contesto sociale di riferimento. Tale prospettiva riconosce nel “famigliare” il genoma originario della famiglia, ossia l’aspetto invariante che attraversa le innumerevoli forme familiari connettendo in modo peculiare sessualità, reciprocità, dono e generazione.

A fronte della prospettiva interdisciplinare sopra articolata i contributi si sviluppano in tre sezioni distinte attraverso le quali sono

discusse e presentate specifiche trasformazioni relazionali in atto. La prima sezione tratta il tema della cura, forma tipica che accompagna e sorregge la famiglia nei suoi momenti critici e nel suo sviluppo, dalla costituzione del patto coniugale all'avvento della responsabilità genitoriale fino al passaggio di consegne tra generazioni.

La seconda sezione ha come tema la generatività dei legami sociali. In tal senso l'associazionismo familiare e le comunità familiari costituiscono gli esempi di un livello di osservazione dei movimenti che portano dalla famiglia alla comunità, mentre i servizi offerti alle famiglie e le politiche sociali costituiscono gli esempi di un altro livello di attenzione: il movimento della comunità verso le famiglie per consentire a esse di mantenere la propria identità e il proprio valore e di contribuire al benessere della società nella quale vivono.

La terza sezione è dedicata ai rischi tipici del nostro tempo, vale a dire la frammentazione e la conflittualità, e soprattutto a quali strumenti possono essere utilizzati per far fronte a essi: l'*enrichment* familiare, la mediazione familiare e comunitaria, strumenti che consentano di portare in salvo le appartenenze ascritte ed elettive, anche dopo un conflitto o una rottura. Questi tre percorsi di lavoro partono da istanze differenti, ma sono legati da alcuni elementi comuni: l'attenzione alle risorse e non agli elementi di mancanza; la centratura sulla famiglia e sulle relazioni che la compongono anziché sugli individui; l'attenzione al ruolo terzo, inteso come soggetto professionale, capace di consentire alle parti di costruire nuove modalità di gestione dei conflitti.

Le parole della famiglia / a cura di Eugenia Scabini e Giovanna Rossi. — Milano : Vita e pensiero, c2006. — 268 p. ; 22 cm. — (Studi interdisciplinari sulla famiglia ; 21). — In testa al front.: Università Cattolica del Sacro Cuore, Centro studi e ricerche sulla famiglia. — ISBN 88-343-1333-X.

Relazioni familiari

monografia



La sfida di essere genitori

Riflessioni sulla vita familiare

Teresa Inés Martin Burrone

I genitori sono i principali destinatari di questo testo: perché riflettano sui loro ruoli e acquisiscano fiducia in loro stessi e nelle loro capacità di educare e crescere i propri figli affrontando le difficoltà familiari. Con scrittura semplice e diretta si affrontano i temi della costituzione della coppia e della nascita e crescita dei figli attraverso esempi (spesso proposti nella forma del dialogo) di situazioni difficili tipiche della vita quotidiana familiare. Le proposte di soluzione suggerite per i problemi presentati hanno espressamente l'intento di non essere considerate come valide in assoluto, ma di stimolare i genitori alla riflessione e alla ricerca di una loro risposta e di strategie preventive adeguate al loro nucleo familiare e al loro ambiente di vita.

Concetto importante nel testo è quello di "ciclo di vita", che rimanda a uno sviluppo continuo, a continue trasformazioni fra loro interdipendenti che si attuano nella vicenda individuale di ognuno dei membri della famiglia, nella storia della famiglia e naturalmente nel contesto sociale in cui il nucleo vive. Dalla costituzione della coppia alla nascita del figlio, alla sua crescita e ricerca di autonomia fino al distacco dalla famiglia, gli eventi si intersecano e si sovrappongono imponendo a ogni membro familiare una presa di coscienza e una razionalizzazione che gli permetta di reagire in modo efficace, senza abbandonarsi a sentimenti di paura o ai sensi di colpa.

La famiglia che funziona bene non è quella senza problemi: ce li ha, ma ha anche gli strumenti per risolverli. È sempre possibile recuperare lo spazio per una comunicazione pacata tra le parti, a volte con l'aiuto di un intermediario altre volte preferibilmente in maniera diretta tra i due componenti che entrano in conflitto: ciò che più conta è saper uscire dai ruoli fino a quel momento dati per scontati, inventando nuove possibilità e aperture identitarie e comportamentali per ognuno dei familiari, ridefinendo se stessi e gli altri così come le "regole del gioco" per creare un nuovo ordine soddisfacente per tutti.

Affrontare con atteggiamento ottimista i problemi è il primo suggerimento che l'autrice propone: occorre aver fiducia nella possibilità di correggere gli "errori" commessi all'interno della famiglia. È poi fondamentale creare una condizione di chiarezza rispetto alle regole del gioco che si intendono adottare: dovranno essere esplicitate in un clima sereno ed equilibrato e i genitori dovranno essere in accordo e coerenti nel farle rispettare e nel rispettarle a loro volta, evitando di assecondare atteggiamenti di trasgressione.

Ma l'elemento più importante di tutti è che i coniugi riescano ad adottare un atteggiamento ragionevole, basandosi sul proprio "buon senso" inteso come capacità di giudicare le cose e di agire senza preconcetti. Poiché ogni situazione familiare sarà unica, è essenziale che i genitori abbiano fiducia in se stessi e nelle loro capacità di trovare la soluzione giusta per i problemi senza irrigidirsi in posizioni dogmatiche prese a prestito da qualche teoria psicologica male interpretata, sfidando indifferenza, fatalismo e luoghi comuni e facendo ricorso a tutta quella gamma di risposte possibili che si collocano al di fuori degli estremismi dei modelli familiari autoritario e permissivo. La loro sensibilità rispetto ai comportamenti e alle istanze dei figli è la prima risorsa preziosa per immaginare sempre nuove possibilità di crescita e di sviluppo per tutto il nucleo familiare che deve potersi evolvere in sintonia con le trasformazioni dei singoli: arginare le pretese di centralità assoluta dei bambini più piccoli, promuovere il senso di responsabilità e l'autostima dei ragazzi più grandi e tutelare spazi autonomi per i coniugi e per i figli. In sostanza, dare origine a nuovi cicli e continuare così la dinamica della vita.

La sfida di essere genitori : riflessioni sulla vita familiare / Teresa Inés Martin Burrone ; traduzione di Bruna Bracco. — Milano : Baldini Castoldi Dalai, c2006. — 219 p. ; 21 cm. — (Le mele ; 33). — Bibliografia: p. 217-219. — ISBN 88-8490-858-2.

Genitorialità

monografia



Sistemi di codifica per l'osservazione delle relazioni familiari

Patricia K. Kerig, Kristin M. Lindhal (a cura di)

Gli attuali orientamenti della ricerca in diversi settori della psicologia tendono a considerare le relazioni intime come contesto principale entro cui sviluppare la competenza intersoggettiva, ovvero la capacità di condividere i significati dell'esperienza e di co-costruire la realtà. Ecco perché i momenti di contatto intersoggettivo tra le persone, come le interazioni triadiche, diventano un contesto importante da osservare per individuare le competenze necessarie a costruire una "teoria della mente"; una competenza che si sviluppa da un bisogno basilico di leggere le intenzioni e i sentimenti degli altri per orientarsi nel campo intersoggettivo.

Al fine di acquisire informazioni circa la qualità delle relazioni familiari, si delinea l'interesse per l'osservazione diretta. Essa permette: a) di dare voce anche a bambini molto piccoli o che non sono in grado di fornire attraverso il linguaggio una descrizione del loro modo di percepire le relazioni familiari; b) di rilevare caratteristiche del funzionamento della famiglia come insieme, non ricorrendo alle valutazioni effettuate su ciascun componente della famiglia.

In particolare si argomenta l'interesse per l'osservazione diretta dei familiari nello svolgimento di compiti strutturati, funzionali quest'ultimi a evidenziare la qualità delle relazioni e la natura dei legami.

Nell'ambito del volume viene presentata nel dettaglio un'ampia gamma di tecniche osservative, di cui di seguito riportiamo gli aspetti salienti.

SCIFF (sistema di codifica delle interazioni e del funzionamento familiare). Permette l'analisi dei modelli di interazione nel corso della discussione familiare di un problema. Il sistema di codifica contiene codici relativi sia ad aspetti generali delle relazioni familiari, che ad aspetti disfunzionali, quali la coercività genitoriale e l'oppositività del bambino.

FCS (codifica del sistema familiare). Tramite questa tecnica, comportamenti e affetti vengono ricondotti al sistema globale di

cui sono parte. I codici sono organizzati in quattro categorie fondamentali: affettività all'interno della coppia; affetti e stili comunicativi del genitore verso il figlio, comportamento del bambino, alleanze familiari intergenerazionali.

CFRS (sistema di codifica della co-genitorialità e della famiglia). Contempla essenzialmente le posizioni e gli interscambi reciproci tra gli adulti. Può essere rivolto a famiglie con entrambi i genitori, con genitori omosessuali di entrambi i sessi; con adulti non impegnati in un rapporto di coppia (ad esempio genitore e nonno).

SFSR (scala di valutazione dei sistemi familiari). Funzionale in particolare a saggiare il livello di funzionalità del sistema familiare. Si presta a essere utilizzata per rilevare le modificazioni delle interazioni con bambini e adulti affetti da malattie fisiche o mentali di particolare rilievo.

MeBRF (sistema meso-analitico di codifica comportamentale per le interazioni familiari). Permette di analizzare le interazioni tra genitori e figli, che si manifestano in attività di gioco, con particolare riferimento alle azioni direttive dei genitori verso i figli.

YFICS (sistema di codifica delle interazioni nelle neo-famiglie). Utile per esaminare le interazioni tra i neo-genitori e i propri figli di circa due anni nel corso di attività di gioco.

Scale per la misurazione dei processi di "coordinazione triadica". Sono funzionali a esaminare come ciascun genitore coordini il proprio comportamento con quello dell'altro, con il possibile esito di "intrappolare" il bambino nel conflitto di coppia.

Scale di codifica delle narrazioni familiari. Permettono di esaminare il processo di costruzione del significato e hanno come punto centrale l'interpretazione delle esperienze dalla prospettiva della famiglia. Esse rispondono all'esigenza di disporre di metodi affidabili ed ecologicamente validi e si articolano secondo tre dimensioni: coerenza, interazione narrativa; credenze relazionali.

Sistemi di codifica per l'osservazione delle relazioni familiari / a cura di Patricia K. Kerig, Kristin M. Lindhal. — Milano : F. Angeli, c2006. — 207 p. ; 23 cm. — (Psicologia ; 281). — Trad. di: Family observational coding systems. — Bibliografia. — ISBN 88-464-7602-6.

Relazioni familiari - Valutazione

monografia



Il sostegno alla genitorialità

Analisi dei modelli di intervento e prospettive educative

Chiara Sità

La famiglia occidentale ha avuto numerose trasformazioni negli ultimi decenni che ne hanno progressivamente ridisegnato la fisionomia dell'assetto familiare, le sue relazioni interne ed esterne, le fasi del suo ciclo di vita e i modi in cui progetta e costruisce la sua identità. Tali trasformazioni comportano una serie di cambiamenti che non sono semplici da affrontare mostrando la necessità di offrire alle famiglie forme di sostegno per integrare nuovi modelli con nuove e antiche esigenze di chi vive la famiglia. Gli interventi si stanno diversificando e ampliando in modo continuo e si mostra fondamentale andare a indagare i significati e i presupposti pedagogici su cui si basano tali metodi e certe azioni di sostegno.

Nelle finalità del sostegno troviamo principalmente quello della promozione delle risorse negli ambiti fondanti l'*essere famiglia*, quali l'assunzione di responsabilità e di ruoli genitoriali, la cura e l'accudimento dei figli. Il concetto di sostegno preso a riferimento è quello di tipo pedagogico, una modalità educativa basata sulla centralità del soggetto, della rete relazionale in cui vive e sulla valorizzazione delle sue risorse. Tra i vari servizi offerti alla famiglia, si considerano come "sostegno alla genitorialità", quelle azioni di *sostegno*, *facilitazione* e *mediazione* che assumono una prospettiva di accompagnamento, di promozione e di attivazione delle risorse del soggetto genitore. Molti progetti rivolti alla famiglia si collocano nella prospettiva dell'*empowerment* e i servizi esprimono attraverso i loro interventi due principali concezioni di famiglia, una come soggetto e luogo di relazioni e di cura in cui prevale la dimensione del privato, l'altra come soggetto di agire, in cui la cura della famiglia diventa generativa di nuove forme sociali di cura e di accompagnamento. Nell'indagare la dimensione pedagogica di questi interventi, sono stati ritenuti fattori fondamentali: il modo in cui i professionisti del sociale pensano il ruolo della famiglia negli interventi sociali e educativi; la concezione che gli operatori hanno, in una prospettiva educativa, del proprio ruolo e delle pro-

prie competenze; le difficoltà e le resistenze vissute dagli operatori nel ridefinire spazi, limiti e modalità della propria azione; le pratiche messe in atto per costruire il rapporto con le famiglie che accedono agli interventi e le loro progressive modificazioni. I sei progetti analizzati, scelti tra i più significativi in alcune realtà del Nord Italia, mostrano una dimensione del lavoro educativo prevalentemente centrata sullo *stare accanto* al nucleo familiare, accompagnando i soggetti in un percorso di consapevolezza, autonomia personale e di gruppo, accoglienza e socializzazione. Accanto a questo l'operatore si pone come portatore di saperi differenti e non rinuncia a un ruolo di conoscenza approfondita delle famiglie, di osservazione e ricerca per migliorare il servizio, oltre che alla possibilità di effettuare momenti informativi e formativi insieme alle famiglie. Le categorie dello spazio e del tempo di vita sono ritenute centrali nella dimensione pedagogica e dall'analisi dei progetti emerge che spazio della vita familiare è componente essenziale, un obiettivo al centro dell'agire, sia di tipo reale che simbolico, così come il desiderio di ridare una quotidianità alle famiglie, una temporalità in cui sia possibile soffermarsi, riflettere, discutere, prendersi cura l'uno dell'altro. La temporalità presa in considerazione è fatta anche di eventi. Emerge tra tutti gli eventi come quello più significativo, la nascita, momento di svolta per il nucleo familiare che può costituire situazione di crisi, di accentuazione dell'isolamento della famiglia e al tempo stesso occasione educativa. Altri eventi che creano un bisogno di ridefinizione sono l'inserimento dei figli nella scuola, le situazioni di nuovo insediamento e di tutti quei momenti di normale criticità che le famiglie si trovano a fronteggiare.

Il sostegno alla genitorialità : analisi dei modelli di intervento e prospettive educative / Chiara Sità. — Brescia : La scuola, c2005. — 255 p. ; 22 cm. — (Familia ; 10). — Bibliografia: p. 237.

Genitorialità – Sostegno – Ruolo degli operatori sociali

monografia



Tracce di paternità I padri tra cambiamenti e continuità

Viviana Tanzi (a cura di)

Per “famiglia” oggi è necessario intendere una molteplicità di tipologie che si strutturano e si aggregano attraverso differenti possibilità, nonché rinunciare a ricondurre a modelli generalizzabili che individuano una norma fuori dalla quale riconoscere una supposta anormalità, o devianza o disagio. Divengono, infatti, sempre più numericamente frequenti strutture familiari atipiche, soggette a ricomposizioni, al cui interno sono ravvisabili una pluralità di modelli parentali che comportano la continua ridefinizione di ruoli e relazioni. All’interno delle trasformazioni di questo tipo, anche la tradizionale spartizione delle competenze tra padre e madre come convenzione socioculturale, che si è innestata su una diversità biologica tra uomo e donna, è messa in crisi e stiamo assistendo a scenari in cui le donne rivendicano tempi di cura e tempi “propri” ben definiti, chiedendo al padre di essere più presenti nella cura dei figli. In particolare, è nelle giovani coppie che più facilmente si riscontra un’impostazione che oscilla tra continuità e discontinuità con i modelli della famiglia d’origine. Qui si assiste a un atteggiamento, da parte dei padri, quasi di rinuncia ad assumersi il compito educativo normativo che tale funzione prevede, con un atteggiamento “amicale” o “orizzontale”, anziché impostazioni più contenitive. In questa situazione è ravvisabile il rischio che sia le donne che gli uomini facciano le “matri” e che nessuno faccia più il “padre”. Inoltre, sebbene sia presente la consapevolezza da parte dei padri di un approccio differente della donna con il figlio, sembra di poter affermare che è sempre più matura e diffusa nei padri la convinzione che la paternità sia un’esperienza che arricchisce anche l’uomo come persona, e che entrambe le funzioni, materna e paterna, possano essere accomunate in un ambito genitoriale comune, ciascuna con modalità precipue e particolari.

Questo scenario implica che le istituzioni sappiano riconoscere le differenti tipologie di famiglia negli specifici aspetti critici e nei punti di forza, quindi nelle peculiari richieste e domande, dando

un indirizzo ai servizi, che entrano in relazione con le famiglie, orientato all'accoglienza, all'ascolto e all'individuazione di risposte volte alla sollecitazione e alla promozione delle competenze presenti, nonché al valore del confronto come chiave che permette di aprire sempre nuovi percorsi. In particolar modo i servizi devono saper cogliere i mutamenti continui per rilevare le fragilità e le ambiguità presenti e per offrire indicazioni alle madri e ai padri di maturare la consapevolezza dei reciproci ruoli.

Il presente testo nasce all'interno di un percorso progettuale come approfondimento tematico che si è articolato in due anni di formazione e proposte didattiche, che hanno coinvolto il personale e le famiglie dei bambini frequentanti i nidi e le scuole dell'infanzia del distretto della Val d'Enza in Emilia Romagna. Tale percorso nasce sulla spinta delle domande e delle criticità che gli insegnanti e gli educatori dei servizi hanno colto nelle coppie genitoriali: domande e bisogni che sono diventati spunti tematici da articolarsi all'interno di un dibattito di carattere culturale sul ruolo genitoriale oggi, sui possibili snodi critici, sulle gioie e fatiche implicite.

Il testo raccoglie le riflessioni scaturite da gruppi di lavoro con padri e madri all'interno di tale percorso; i contributi dei vari autori illustrano i nuovi profili delle funzioni paterne, evidenziando le contraddizioni che oggi le caratterizzano, in relazione agli altri ruoli – madri, nonni, baby sitter, educatori e insegnanti – e alle attese culturali che li caratterizzano, tra gli elementi di continuità e di cambiamento.

Tracce di paternità : i padri tra cambiamenti e continuità / a cura di Viviana Tanzi. — Azzano San Paolo : Junior, 2006. — 111 p. ; 24 cm. — Bibliografia. — Filmografia: p. 88. — ISBN 88-8434-288-0.

Paternità

monografia



La potestà dei genitori

Tiziana Montecchiari

La potestà genitoriale acquista una nuova fisionomia con la legge di riforma del diritto di famiglia la quale, introducendo il principio di uguaglianza morale e giuridica fra coniugi, ha stabilito anche la parità fra i genitori nel diritto-dovere di mantenere, educare e istruire la prole.

Tuttavia il risultato di eguagliare le posizioni dei due coniugi sul piano anche della loro genitorialità è stata una conquista del diritto moderno, attento alle sollecitazioni di una realtà sociale sempre in evoluzione, la quale tende a muovere una realtà giuridica spesso inadeguata, al fine di ottenere risposte per i propri nuovi bisogni sociali.

In tale contesto, il ruolo del minore e la tutela del suo interesse vengono posti nel giusto rilievo, attribuendo valore e dignità giuridica a un soggetto che, prima della riforma, era in una posizione subordinata. La famiglia diventa così luogo di formazione, qualificato dall'uguaglianza dei coniugi come tali e come genitori, e dal rispetto per la personalità di ogni suo componente.

In particolare, viene rilevato come la potestà genitoriale preveda il dovere di mantenimento, dal prevalente contenuto patrimoniale, che si estende anche a favore dei figli maggiorenni se non autonomi economicamente. A tale dovere si aggiunge quello di educare la prole, ovvero di favorirne la crescita come individui con una propria personalità, dignità e rispetto di se stessi e degli altri, nonché verso valori morali familiari.

L'amministrazione del patrimonio del minore è un ulteriore compito che i genitori esercenti la potestà sono chiamati a svolgere. Essi lo rappresentano sia in giudizio, anche per la tutela dei diritti della personalità, sia per la stipula dei contratti con i terzi. In tale contesto opera il principio dell'amministrazione disgiuntiva, i genitori possono cioè compiere singolarmente atti di ordinaria amministrazione nell'interesse del figlio minore, con funzioni meramente conservative, mentre devono compiere congiuntamente tut-

ti gli altri atti qualificabili di straordinaria amministrazione, che possono incidere sulla consistenza e qualità del patrimonio del minore. Inoltre, per una serie di atti giuridici espressamente individuati dalla legge, oltre all'agire congiunto, si richiede l'autorizzazione del giudice tutelare, che deve essere concessa sempre nel caso di necessità o utilità evidente per l'interesse del minore.

Viene, nel testo, presa in esame anche la responsabilità solidale del padre e della madre per danni cagionati a terzi dai figli minori. La dottrina prevalente sembra orientata nell'affermare che si tratti di una responsabilità presunta in quanto, provando di non "aver potuto impedire il fatto", i genitori sarebbero liberati. Anche la giurisprudenza ha recentemente corretto l'interpretazione che individuava modelli eccessivamente rigidi di comportamento a carico dei genitori, per cui essi erano sempre ritenuti responsabili per errore nell'educazione, nella sorveglianza o nella prevenzione.

Non è immaginabile, nel contesto giuridico sociale attuale, pensare alla famiglia disancorata dalla frontiera europea. I problemi giuridici della famiglia nella prospettiva di integrazione europea sono, soprattutto, metodologici, di individuazione dei punti di contatto fra le varie realtà normative degli Stati membri e di coordinamento a livello processuale, dei procedimenti in materia di matrimonio, filiazione, potestà genitoriale, separazione e scioglimento del vincolo.

Naturalmente, risulta difficile ipotizzare una normativa comunitaria uniforme per tale materia; tuttavia, la Commissione per il diritto di famiglia europeo sta operando scelte di politica legislativa che potranno contribuire, nel prossimo periodo, ad armonizzare alcuni profili giuridici del diritto di famiglia, per renderlo maggiormente omogeneo e adeguato alle nuove esigenze e realtà dell'integrazione europea in atto.

La potestà dei genitori / Tiziana Montecchiarì. — Milano : A. Giuffrè, c2006. — XVI, 348 p. ; 23 cm. — (Fatto & diritto). — Bibliografia: p. 313-333. — ISBN 88-14-12381-0.

Potestà dei genitori - Italia

monografia



Affido senza frontiere

L'affido familiare dell'adolescente straniero non accompagnato

Claudia Arnosti, Fiorenza Milano

L'affidamento familiare, insieme all'adozione, rappresenta oggi la risposta più efficace all'infanzia abbandonata o in difficoltà. Generalmente applicato a bambini italiani i cui genitori per diverse ragioni non sono in grado di prendersi cura di loro, l'affidamento familiare è attualmente esteso anche ai bambini stranieri, compresi gli immigrati non accompagnati. Questi ultimi sono minorenni che emigrano da soli e quindi vengono a trovarsi in Italia senza figure adulte di riferimento. Nel nuovo contesto sperimentano spesso situazioni di grave difficoltà, materiale e affettiva, che li rendono fragili e vulnerabili fino al punto di diventare una facile preda della malavita organizzata. La normativa italiana sui minori stranieri non accompagnati prevede diverse soluzioni che ne allevino le sofferenze e ne riducano i disagi. Tra le varie proposte, l'affido familiare costituisce una soluzione molto vantaggiosa in quanto facilita il processo di integrazione sociale e culturale dei minori nel nuovo Paese. Si tratta di uno specifico modello di affidamento, poiché la famiglia naturale è in questo caso del tutto assente e l'obiettivo principale è quello di favorire l'autonomia del ragazzo, del quale non si prevede il rientro nella famiglia d'origine.

Frutto di esperienze concrete e di riflessioni teoriche intorno alla realtà dell'affidamento dei minori immigrati non accompagnati nel Comune di Venezia, il volume esamina le problematiche psicologiche e gli aspetti normativi e operativi riguardanti questo tema. L'analisi è condotta secondo l'approccio metodologico-clinico, i cui fondamenti teorici e metodologici sono desunti dalla psicoanalisi, dalla psicologia sociale e dall'etnopsichiatria. L'attenzione è rivolta sia ai problemi dell'adolescente straniero sia alle famiglie affidatarie come risorsa sia ancora alla formazione degli operatori. Lo spaesamento, la solitudine, il sentimento di abbandono o di distacco derivati dalla separazione dal proprio Paese causano sofferenza nell'adolescente immigrato, a cui si aggiungono la crisi e i disagi tipici dell'età adolescenziale che questi deve affrontare in un

contesto culturale nuovo. Oltre alla disponibilità ad accogliere l'adolescente e a prendersene cura, la famiglia affidataria deve conoscere gli aspetti importanti della sua vita. Tipico di questa età è poi il riaffiorare di disagi dovuti a traumi vissuti nella prima infanzia o il manifestarsi di comportamenti socialmente inadatti dovuti a carenze educative o di valori. Per questo la famiglia affidataria deve possedere abilità psicologiche per aiutare l'adolescente a rielaborare il proprio vissuto e ad assumere comportamenti adeguati.

La riflessione interdisciplinare sull'adolescenza, intesa come una particolare fase della vita caratterizzata da un forte cambiamento sia fisiologico che psichico, è finalizzata a fornire strumenti conoscitivi a operatori e famiglie affidatarie. I racconti di esperienze di adozione familiari di minori immigrati non accompagnati attraversano tutto il volume e permettono di comprendere a fondo le problematiche dell'affido, ma anche l'arricchimento umano da esso generato. Il superamento degli stereotipi, della reciproca estraneità, delle barriere dovute alle differenze culturali costituisce il presupposto essenziale per una riuscita positiva dell'esperienza. Questa ricchezza viene maggiormente percepita e valorizzata allorché le future famiglie affidatarie, attraverso un'appropriata formazione, riflettono sul senso dell'affido, insieme a operatori ed esperti. Le autrici, assistente sociale l'una, psicologa-psicoterapeuta l'altra, e quindi pienamente coinvolte nella questione, cercano così di dare una risposta alla domanda su quale debba essere la funzione delle professioni sociali nell'individuazione di nuovi metodi e strumenti operativi che rispondano in maniera più efficace ai problemi posti dall'immigrazione attuale.

Affido senza frontiere : l'affido familiare dell'adolescente straniero non accompagnato / Claudia Arnosti, Fiorenza Milano ; prefazione di Armando Bauleo. — Milano : F. Angeli, c2006. — 152 p. ; 23 cm. — (Conoscenze psicoanalitiche e lavoro sociale ; 11). — Bibliografia. — ISBN 88-464-7308-6.

Minori stranieri non accompagnati – Affidamento familiare

monografia



Tra due famiglie

I minori dall'abbandono all'affido familiare

Carmelo Bruni, Ugo Ferraro

Nell'ultimo decennio si è assistito a una intensa attività legislativa nel campo del welfare: ad esempio la prima legge per la promozione dei diritti dell'infanzia (legge 285/1997) o il decreto legislativo 112/1998, meglio conosciuto come "riforma Bassanini", con il quale si opera il trasferimento agli enti locali di molte delle competenze precedentemente svolte a livello centrale. All'interno di questo processo di "ammodernamento" del welfare si inserisce la riforma della legge sull'affidamento e l'adozione dei minori (legge 184/1983), ideata sulla spinta di movimenti e associazioni per la tutela dell'infanzia e della genitorialità, nonché da molti settori della magistratura minorile e da operatori dei servizi sociali. La legge 28 marzo 2001, n. 149, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile*, che contiene tali integrazioni e modifiche, poggia su alcuni principi cardini: primo fra tutti, il diritto del minore a avere la sua famiglia, che comporta la consapevolezza che qualsiasi problematica o difficoltà debba essere prioritariamente risolta in seno al nucleo familiare; secondo, il principio per cui l'indigenza familiare non può costituire un elemento che discrimina l'esercizio delle funzioni di crescita ed educazione a vantaggio della prole. Entrambi i principi implicano, a livello operativo, la presenza di reti di servizi e professionalità con funzioni di sostegno della famiglia che versa in condizioni critiche di ordine economico e/o educativo, al fine di aumentarne l'autonomia.

Il tema dell'affido in questi anni ha assunto un ruolo centrale nel quadro delle politiche per l'infanzia in quanto strumento che insieme a quello dell'inserimento in una comunità di tipo familiare supererà la logica dell'inserimento in istituto entro il 31 dicembre del 2006. In tal senso l'affido non sostituisce i legami del nucleo familiare d'origine, in quanto il legame affettivo e giuridico tra il minore e la sua famiglia si spezza in modo definitivo solo

laddove la famiglia di origine non sia nella possibilità di esercitare i compiti di allevamento, educazione e istruzione.

All'interno dello scenario tratteggiato il presente testo si propone di offrire, attraverso una chiave di lettura sociologica, un approfondimento dell'istituto dell'affido familiare e una ricostruzione storica del fenomeno dell'abbandono.

Nello specifico, la prima parte fornisce una ricostruzione storica del fenomeno dell'abbandono dei minori, quale pratica di gestione degli equilibri economici e relazionali della famiglia, in un periodo in cui non esistevano né metodi anticoncezionali né una rete di servizi di prevenzione o assistenza, e della istituzionalizzazione dei bambini abbandonati, come risposta delle politiche dell'infanzia. Tale ricostruzione prende in considerazione gli sviluppi più recenti della sociologia e della psicologia rispetto alla questione infantile per mettere in luce quale concetto di infanzia consentisse di fondare la deistituzionalizzazione dei bambini in difficoltà e la nascita degli istituti dell'affido e dell'adozione. La seconda parte fornisce un approfondimento della legge riguardante l'istituto dell'affido familiare mettendo in luce, in un'ottica sociologica, le pratiche professionali che la filosofia della norma richiede, ossia una sempre maggiore capacità di programmazione, progettazione e di azione sinergica e responsabile all'interno della rete di servizi che a vario titolo si occupano delle famiglie in difficoltà.

Il testo, che si rivolge a tutti gli operatori degli enti locali e dei servizi del terzo settore, nonché agli assistenti sociali e ai giudici, offre un corredo di leggi che storicamente hanno inciso sui cambiamenti occorsi nell'ambito della concezione della tutela dei bambini abbandonati o in difficoltà e delle pratiche professionali volte alla prevenzione, assistenza e promozione della salute delle famiglie.

Tra due famiglie : i minori dall'abbandono all'affido familiare / Carmelo Bruni, Ugo Ferraro. — Milano : F. Angeli, c2006. — 224 p. ; 23 cm. — (Collana di sociologia ; 525). — Bibliografia: p. 222-224. — ISBN 88-464-7444-9.

Affidamento familiare

monografia



Figli di un tappeto volante

Strumenti e percorsi per affrontare in classe l'adozione e situazioni familiari non tradizionali

Simona Giorgi

Il volume presenta percorsi educativi finalizzati all'accoglienza, nella classe e nella scuola, del bambino adottato e, più in generale, di quello proveniente da famiglie non tradizionali. Per la maggior parte dei bambini, oggi la classe rappresenta l'unico momento di incontro con gli altri, quindi l'unica palestra di addestramento ai rapporti interpersonali tra coetanei. Diventa quindi vitale far sì che i bambini, indipendentemente dalla costellazione familiare di provenienza, si sentano a proprio agio, promuovendo sentimenti di autonomia e collaborazione, unitamente ad atteggiamenti positivi e realistici nei confronti di sé, degli altri e della diversità.

In primo luogo si presentano tecniche funzionali a stabilire in classe un buon clima emotivo, presupposto essenziale per l'attuazione delle potenzialità espressive. In particolare, si fa qui riferimento al *circle time* (tempo del cerchio), durante il quale tutti i bambini si riuniscono, disposti circolarmente, per parlare di un tema che necessita di essere approfondito. Il docente, oltre al compito di osservare, ha quello di facilitare la discussione, offrendo sostegno e incoraggiamento ai bambini più timidi e cercando di tenere a bada i più aggressivi, sollecitando chiarimenti e riassumendo alla fine di ogni discussione gli aspetti positivi emersi.

Si presenta quindi quello che viene denominato "percorso creativo". Si tratta di una tecnica didattica che consiste sostanzialmente nell'elicitarle, attraverso domande, suggerimenti e brainstorming informazioni e soluzioni che i vari allievi posseggono, ma che sono distribuiti in maniera frammentaria nella classe. Un percorso creativo può essere ad esempio attivato per risolvere il problema posto dalla composizione dell'albero genealogico, spesso proposto nel corso della scuola primaria. Il consueto albero genealogico prestampato non prevede le diverse strutture familiari: vi sono spazi per una famiglia con una madre e un padre, ma nessuno spazio adeguato per le configurazioni familiari dei figli adottati, che rischiano così di sentirsi diversi. Si evidenzia come sia possibile pen-

sare a nuove configurazioni, utili ad accogliere la diversità, come quelle costituite dai “cespugli genealogici”, dalle “foreste familiari” o dai “cespugli di peonie”. Si può anche abbandonare la metafora dell’albero e utilizzare ad esempio “la ruota dell’Io”: il bambino al centro con in parenti intorno in circoli raggruppati.

In un capitolo successivo si illustra il “percorso narrativo”, in cui si presentano ai bambini storie create attorno al tema dell’adozione. Dopo averle lette si lavora con i bambini, facendoli riflettere sui temi cruciali della storia e raccogliendo le loro riflessioni. Le situazioni fiabesche, rispecchiando la visione magica infantile del mondo, esorcizzano incubi inconsci, placano inquietudini, aiutano a superare insicurezze e crisi esistenziali, insegnano ad accettare le responsabilità e, in definitiva, ad affrontare la vita.

Si illustra infine il percorso per immagini, in cui si propone all’insegnante di parlare ai bambini di adozione o di altre situazioni familiari utilizzando audiovisivi, soprattutto cartoni animati. Particolare riferimento si fa qui a *La gabbianella e il gatto* di Walt Disney, che evidenzia come la diversità di specie non siano insuperabili, visto che il gatto, che non ha mai volato, riesce a insegnare a volare al gabbiano. Inoltre, questo cartone animato rimarca come la madre naturale, morta per cause esterne, usi i suoi ultimi momenti per proteggere il piccolo affidandolo al gatto, e come il piccolo gabbiano viva come madre proprio quest’ultimo. Il cartone animato, in maniera puntuale, esprime la crisi di identità del gabbiano – che rimanda a quella adolescenziale del bambino adottato – quando conosce le sue vere origini e la sua diversità. Il gabbiano è prima bloccato da questa crisi di identità, ma poi la supera, fino ad arrivare a volare, in piena libertà ma anche nella consapevolezza di essere amato.

Figli di un tappeto volante : strumenti e percorsi per affrontare in classe l’adozione e situazioni familiari non tradizionali / Simona Giorgi. — Roma : Magi, c2006. — 100 p. ; 21 cm. — (Forma mentis). — Bibliografia: p. 99-100. — ISBN 88-7487-180-5.

Bambini adottati – Integrazione scolastica

monografia



Scuola e adozione

Linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori

Marco Chistolini (a cura di)

L'importanza della scuola nella crescita psicoaffettiva del bambino è ormai una consapevolezza condivisa da insegnanti, genitori, società. Nella scuola il bambino si trova a misurarsi su più piani contemporaneamente, con un grosso impiego di energie emotive e cognitive e se questo è un dispendio molto alto per tutti, lo diventa in modo significativo per il bambino adottato. La sua maggiore fragilità e insicurezza e le sue più sensibili difficoltà relative alle competenze relazionali e di apprendimento, ma anche quelle linguistiche e di differenti abitudini e regole, complicano il loro inserimento nel contesto scolastico. La scuola rimane il luogo principe della socializzazione con coetanei e adulti, dove apprendere regole e conoscenze del nuovo Paese e il contesto migliore per lo sviluppo delle proprie capacità di apprendimento, fondamentale per l'acquisizione e il rinforzo della propria autostima. Il processo di inserimento nella scuola risulta fondamentale e deve essere progettato dopo un cospicuo periodo di permanenza nella famiglia adottiva e di adattamento ai tempi e ai ritmi che caratterizzano la nuova vita. Un bambino che arriva da un altro Paese è meglio che venga inserito in una classe inferiore a quella relativa alla sua età anagrafica per permettergli di affrontare con più calma la fatica data dal cambiamento in atto, ma soprattutto è importante che all'interno della classe si crei una rete di relazioni che gli permettano di affrontare con serenità e senso di accoglienza questa nuova dimensione. I bambini che hanno vissuto l'esperienza dell'abbandono, della trascuratezza, del maltrattamento, hanno un'immagine di sé svalutata e devono trovare un ambiente in grado di dare risposte significative e positive rispetto al bisogno di cura e di riconoscimento che essi hanno. Nella scuola il bambino adottato porta tutta la sua storia e i suoi vissuti traumatici e riuscire ad affrontare in modo corretto il contenimento di cui ha maggiormente bisogno richiede da parte degli insegnanti di specifiche competenze relazionali e comunicative. I bisogni di un bambino adottato sono principalmente

quello di capire il perché sono stati abbandonati, di comprendere cosa significhi essere adottati e quali sono le regole che muovono l'adozione, le conseguenze, il motivo di essere stati rifiutati, ecc. In queste due questioni si sviluppano difficoltà di crescita rispetto alla propria identità e rispetto al modo di sentirsi capaci di amare e di essere amati. Rimane indubbio che nella scuola non si devono rielaborare i vissuti, dolorosi e traumatici, in modo terapeutico, e che l'insegnante come sue competenze professionali e umane deve essere in grado di comprendere, accogliere, saper capire gli stati d'animo, ma la rielaborazione della storia deve essere sviluppata nell'ambito del lavoro scolastico e il contributo della scuola deve essere pensato all'interno di concrete proposte di attività didattiche. A partire dalla condizione di base che per affrontare il complesso e delicato tema delle proprie origini debbano essere coinvolti anche i genitori, il lavoro sulla storia personale in caso di minori adottati deve essere programmato con meticolosa attenzione e sensibilità, per evitare di far sentire il bambino diverso in senso negativo. Una grande attenzione deve essere posta ai bambini che hanno un'origine etnica e provengono da Paesi con una cultura profondamente diversa, motivo che porta al centro delle conoscenze dell'insegnante anche quelle che provengono dalla pedagogia interculturale, in modo da comprendere i bisogni di costruzione identitaria e di valorizzazione della diversità. Anche alcune forme di svantaggio o di problematicità che potrebbero nascere dal punto di vista degli apprendimenti ha bisogno di attente risposte e di specifiche competenze per valutare dove si collocano le difficoltà scolastiche e quale migliore risposta didattica poter offrire al bambino adottato e alla classe nel suo insieme.

Scuola e adozione : linee guida e strumenti per operatori, insegnanti, genitori / a cura di Marco Chistolini. — Milano : F. Angeli, c2006. — 137 p. ; 23 cm. — (Politiche e servizi sociali ; 207). — Bibliografia: p. 131-135. — ISBN 88-464-7391-4.

Bambini adottati – Integrazione scolastica

monografia



Verso l'adozione

Gli aspetti concreti, legali e quotidiani dell'adozione nazionale e internazionale spiegati dai genitori adottivi

*Anna Ester Davini, Anna Guerrieri,
Renata Emma Ianigro*

Questo libro si presenta come un vero e proprio vademecum dell'adozione, offrendo una descrizione accurata e dall'interno del percorso di adozione e delle fasi di inserimento nella vita quotidiana della nuova famiglia, sia affrontando gli aspetti emotivi del percorso, sia offrendo chiarimenti sugli atti amministrativi e sulla normativa che regola l'adozione nazionale e internazionale. Si tratta di un percorso molto lungo e dispendioso dal punto di vista economico (specie per le adozioni internazionali) ma soprattutto dal punto di vista emotivo, con incertezze sulla propria scelta, con il passaggio attraverso momenti non facili di analisi e valutazione delle proprie capacità genitoriali insieme a specialisti dei servizi pubblici, con la richiesta di riportare il pensiero alla propria storia familiare. Infine con le incertezze che accompagnano l'incontro con il bambino che finalmente arriva nella nuova famiglia; il bambino fantasticato e solo immaginato sino a questo punto, che diventa concreto, particolare, oltre quanto ci si è preparati ad accogliere durante il percorso di formazione.

Il percorso adottivo comincia spesso in tribunale, con la richiesta di accedere a questo istituto rivolta a un magistrato, oppure davanti a un assistente sociale che ci informa sulle procedure e i documenti da preparare per presentare domanda. Le carte si accumulano sino a diventare la "radiografia" di una esistenza. Si entra in un vero e proprio labirinto da cui dipende il successo della scelta che si intende fare. Cominciano i colloqui con i servizi sociali per capire la fondatezza della motivazione, la forza della scelta che si sta operando. Si prende in esame l'immagine del figlio che si ha e si comincia a confrontarsi con i bisogni dei bambini che vanno in adozione: situazioni di sofferenza e di abbandono spesso, bambini di ogni età e con tratti somatici diversi dai nostri, figli di genitori problematici, o con possibili handicap. Ma anche quando il bambino è piccolo non è più semplice diventare padri e madri.

Una volta conosciuto il bambino comincia un'altra fase di adempimenti burocratici, di prove, ma oltre a questo c'è la parte più difficile, accettare che il bambino non sa che diventerà figlio di quella coppia. Per lui si tratta di una dimensione tutta da scoprire, da reinventare, nonostante i presunti percorsi di preparazione che il bambino può aver fatto. Si tratta di un percorso delicatissimo e quotidiano di scoperta reciproca che dopo una prima fase, spesso idilliaca, va incontro ai primi dissensi, alle incomprensioni, a paure e sensi di colpa per entrambi.

L'obiettivo adesso è quello di creare un attaccamento sicuro, di creare quegli equilibri che permettono a ogni membro della nuova famiglia di sentirsi al proprio posto. È possibile recuperare situazioni di sofferenza e abbandono che il bambino ha sperimentato nell'infanzia a condizione che si sia disposti a cogliere i segnali di sofferenza, e si sia in grado di modificare il proprio comportamento e le proprie attese affidandosi agli specialisti che continuano ad accompagnare la nuova famiglia, soprattutto nei primi anni dell'adozione, in un percorso che vede il bambino imparare a essere figlio e gli adulti imparare a essere genitori in quella famiglia.

Il libro è scritto a più mani da tre donne che hanno esperienza dei percorsi adottivi per averli fatti in prima persona e per avere conoscenze giuridiche in materia. Le autrici, insieme ad altre coppie adottive, hanno creato, inoltre, l'Associazione Mammeonline e un forum Internet per chi desidera avere informazioni sui percorsi di adozione e per essere di supporto alle nuove coppie che intendono intraprendere questo percorso.

Verso l'adozione : gli aspetti concreti, legali e quotidiani dell'adozione nazionale e internazionale spiegati dai genitori adottivi / Anna Ester Davini, Anna Guerrieri, Renata Emma Ianigro. — Foggia : Mammeonline, 2006. — 199 p. ; 21 cm. — (Il filo invisibile ; 11). — Bibliografia: p. 185-186. — Elenco siti web: p. 192-195. — ISBN 88-89684-03-8.

Adozione

monografia



Figli si diventa

Bambini e genitori nell'adozione internazionale

Comunità di Sant'Egidio

Il tema è quello sempre attuale dell'adozione, prima sinteticamente introdotto e inquadrato a livello teorico, poi ampiamente sviluppato attraverso la presentazione di esperienze concrete, tramite cui si evidenziano, a mezzo di espressioni emotivamente ricche, momenti importanti del percorso. Da una parte i bambini con le loro sofferenze, i loro bisogni, il loro desiderio di attenzione e di amore, dall'altro gli adulti, aspiranti genitori, con i loro pensieri, paure, lunghe attese e delusioni.

La famiglia che accoglie un bambino di un altro Paese vive la sfida di confrontarsi con una serie di cambiamenti di una certa consistenza, sia al suo interno che nel rapporto con il mondo circostante. Nell'adozione internazionale, differenze di cultura ed etnia richiedono ai genitori adottivi una particolare sensibilità e un approccio peculiare a ciò che è "altro" da sé.

Un forte salto culturale consiste nel passaggio da una società della penuria a una dell'abbondanza. Il fascino dei consumi non va sottovalutato, specie in un momento in cui è fondamentale costruire un rapporto solido con il bambino. Il rischio è che l'offerta di beni materiali possa relegare in una posizione di secondo piano quella di affetto e di attenzione, fino a sostituirla interamente.

Un altro tema culturale di rilievo è quello costituito dalla lingua. Rispetto a esso si delineano con chiarezza le problematiche legate allo sviluppo dell'identità personale. Da un lato sarebbe da auspicare un bilinguismo aggiuntivo, che sommi, senza sottrarre, le due lingue, quella originaria e quella del Paese adottante. D'altro canto, la bilancia tende sempre a pendere dalla parte della sicurezza e della gratificazione affettiva, per cui – come di fatto si verifica – il bambino tenderà a dimenticare la lingua originaria a vantaggio di quella nuova. Successivamente, specie in adolescenza, i figli adottati possono rimpiangere di avere perduto la lingua iniziale: starà ai genitori aiutarli a superare l'empasse costituita dall'idealizzazione delle origini.

Anche il confronto con le differenze somatiche costituisce un momento dell'itinerario adottivo significativo e decisivo. A questo riguardo si pone l'esigenza di promuovere un'educazione interculturale, da assumere come prospettiva da cui guardare tutta la vita scolastica. L'adozione internazionale diviene una lezione implicita sulla forza dei legami più profondi che uniscono la famiglia e sul superamento delle barriere culturali. In questo senso, anche se l'occasione è offerta dalla presenza di bambini di altre etnie, si tratta di impostare un progetto educativo per tutti e di ampia estensione. In ogni caso, l'identità culturale dei bambini che vengono da lontano non sarà quella di origine, né quella italiana, ma una nuova sintesi, un'interpretazione personale di ambedue. Questa sintesi di culture non è facile. Saranno in particolare l'affetto, la cura e l'educazione offerta dai genitori e dall'ambiente di vita a costituire l'universo entro cui tale identità prenderà forma. Cercare di imporre al figlio adottivo l'identificazione con la cultura di origine – magari mai conosciuta – sarebbe un'operazione di esotismo che il bambino o l'adolescente, proteso a divenire italiano, non comprenderebbe. Allo stesso tempo, cancellare le tracce del suo passato – ricordi, immagini, suoni e sapori – lo priverebbe di un personale bagaglio di vita. Imparare ad accogliere un bambino che viene da lontano significa cercare un difficile equilibrio tra libertà e protezione, tra ciò che l'identità culturale rappresenta e quello che può divenire.

La diversità culturale non risulta essere uno scoglio insormontabile. Le ricerche verificano che le adozioni avvenute nei primi due anni di bambini asiatici e latino americani in Europa, non presentano alterazioni rilevanti rispetto alla qualità del legame di attaccamento tra madre e bambino. D'altra parte risulta che i bambini più grandi, che hanno sperimentato ed esplorato il proprio ambiente culturale, possono meglio esprimersi a tutto vantaggio di un'autentica integrazione.

Figli si diventa : bambini e genitori nell'adozione internazionale / Comunità di Sant'Egidio. — Milano : Leonardo International, c2006. — 269 p. ; 22 cm. — (I libri di Sant'Egidio). — ISBN 88-88828-52-4.

Adozione internazionale

monografia



L'affidamento condiviso dei figli

Guida alla nuova legge

Marino Maglietta

Il volume si propone quale guida esplicativa al significato e all'applicazione pratica della legge 8 febbraio 2006 n. 54, *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*. L'autore del libro – Marino Maglietta – è fondatore e presidente dell'associazione Crescere insieme, che ha per scopo quello di affrontare i problemi della genitorialità nei casi di separazione e divorzio.

La nuova norma propone un approccio radicalmente diverso rispetto al passato, basato sulla convinzione che si debba ricorrere all'affidamento condiviso anche nel caso di alta conflittualità fra i genitori separati. L'affidamento esclusivo infatti accresce le tensioni nella coppia e crea spesso nei figli conflitti di lealtà.

Per illustrare quali sono le principali novità portate dal provvedimento si presenta quindi un sintetico schema comparativo fra la normativa precedente e la nuova sui punti fondamentali da affrontare in caso di separazione: l'affidamento dei figli, le relazioni con le famiglie di origine e con i terzi, la frequentazione, l'uso dell'abitazione, l'assegnazione della casa familiare, l'esercizio della potestà, il mantenimento, i compiti di cura, i figli maggiorenni.

L'affidamento condiviso è definito come la partecipazione di entrambi i genitori alla cura e all'educazione dei figli, a prescindere dai loro rapporti personali, a meno che uno dei due non risulti idoneo al compito affidatogli.

Il problema del disaccordo che è presente in quasi tutti i casi di separazione, viene affrontato dalla nuova legge prevedendo che sia il giudice a decidere sia in merito ai tempi che i figli trascorreranno con ciascun genitore, sia alle modalità di spostamento sia a qualsiasi altra questione su cui sorgano difficoltà di accordo.

L'esistenza di una forte conflittualità nella coppia non è più motivo di esclusione dall'affidamento a meno che l'atteggiamento aggressivo di un genitore verso l'altro non lo condizioni nel suo ruolo di padre o di madre contro l'interesse del figlio.

Anche se le decisioni principali sulla scuola, la salute, l'educazione religiosa devono essere sempre assunte congiuntamente, il

giudice potrà stabilire che i genitori esercitino la podestà separatamente su cose di ordinaria amministrazione come l'acquisto dell'abbigliamento o la scelta dello sport che il figlio frequenterà. La ripartizione delle facoltà decisionali tra genitori rimane, comunque, un tema delicato che viene approfondito anche in relazione alle capacità economiche dei coniugi e ai loro compiti di cura.

Temi di fondamentale importanza affrontati, poi, sono la questione dell'assegnazione della casa familiare, il trasferimento di residenza, la distanza tra le abitazioni, nodi critici degli accordi di separazione che mettono a confronto l'esigenza primaria di risparmiare ai figli lo sradicamento o l'eventuale allontanamento da un genitore e quella di tutelare il titolo di proprietà di uno dei coniugi o la sua esigenza di cambiamento.

Utili informazioni vengono date, nei capitoli successivi, su come dividere le spese nel mantenimento diretto e indiretto, su quando e come far ascoltare i figli dal magistrato, su cosa fare per ridurre al minimo il rischio delle violazioni del "diritto di contatto", su come comportarsi quando il figlio diventa maggiorenne, sulle forme di tutela maggiore che la legge prevede per i figli maggiorenni portatori di handicap, sul ruolo dei nonni, su come la maggior libertà di movimento per i figli, che è conseguenza dell'affido condiviso, possa costituire una forma di prevenzione nei confronti di abusi e maltrattamenti o comunque di malessere dei figli di genitori separati.

Nell'appendice viene riportato il testo della legge 54/2006, nonché le tabelle dei costi dei figli e un'indicazione sui centri, istituti e associazioni che forniscono informazioni e prestano aiuto alle coppie separate o che stanno per separarsi.

L'affidamento condiviso dei figli : guida alla nuova legge : per genitori, mediatori, avvocati, psicologi, assistenti sociali... / Marino Maglietta. — Milano : F. Angeli, c2006. — 143 p. ; 23 cm. — (Le comete ; 166). — ISBN 88-464-7509-7.

Affidamento condiviso

monografia



Affido condiviso

Patti di famiglia e nuove norme in tema di separazione e divorzio

Stefania Biscione

Il testo è dedicato in gran parte all'analisi della legge 8 febbraio 2006, n. 54, *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*, che ha recentemente riformato la materia dell'affidamento dei figli in sede di separazione, annullamento e cessazione degli effetti civili del matrimonio. L'idea della riforma ha preso le mosse da un ripensamento, indotto dalla sempre maggiore diffusione del fenomeno della separazione e del divorzio anche nel nostro Paese, circa l'effettiva rispondenza del modello dell'affidamento esclusivo (o monogenitoriale) all'interesse del minore e la sua compatibilità con i superiori principi affermati dalla Costituzione e dalle convenzioni internazionali. Con l'obiettivo, quindi, di superare i limiti scaturenti dal quadro legislativo previgente, si è giunti all'approvazione della legge 54/2006 che ha introdotto l'istituto dell'affidamento condiviso quale regime normalmente operante, in luogo dell'affidamento esclusivo, per ogni ipotesi di rottura del rapporto coniugale. Da un rapido esame delle modalità con cui i vari Paesi europei hanno disciplinato la separazione personale dei coniugi, con particolare riguardo alla questione dell'affidamento dei figli minori, è facile constatare come la nuova legge italiana vada a inserirsi nel comune tentativo di adottare una politica delle separazioni coniugali finalizzata a mantenere, il più possibile, una condivisione.

In applicazione del principio cosiddetto della "bigenitorialità", la nuova legge sancisce il diritto dei minori a conservare un rapporto continuativo ed equilibrato con ambedue i genitori anche a seguito della cessazione del rapporto di matrimonio, e a ricevere cura, educazione e istruzione da entrambi, nell'ottica di garantire la riorganizzazione delle relazioni familiari conseguente alla crisi coniugale all'interno di un contesto non conflittuale. Le nuove disposizioni si applicheranno non solo ai procedimenti nuovi ma anche a quelli in corso all'entrata in vigore della legge e a quelli già definiti, essendo prevista la possibilità per ciascun genitore di chie-

dere l'applicazione della nuova normativa facendo ricorso al tribunale, circostanza questa che nel perseguimento del giusto obiettivo di non escludere i figli di separazioni e divorzi già definiti da una disciplina più favorevole e moderna, quanto meno, inizialmente, di certo creerà un aumento del contenzioso.

Allo scopo di fornire un quadro completo delle ultime importanti novità normative che hanno interessato la materia del diritto di famiglia, vengono altresì esaminate nel testo le nuove norme inserite nel codice civile dalla legge 14 febbraio 2006, n. 55, *Modifiche al codice civile in materia di patto di famiglia* con cui è stata prevista la possibilità di stipulare particolare accordi, i cosiddetti "patti di famiglia", diretti a regolamentare la successione dell'azienda da parte dell'imprenditore, con ciò agevolando le strategie operative di quelle aziende e di quei gruppi di società a matrice familiare impegnati nel difficile passaggio del ricambio generazionale. La tematica affrontata dal legislatore è quella che riguarda l'imprenditore o il titolare di una società familiare che intenda, in vita, assegnare la sua azienda solo ad alcuno dei congiunti, evitando successioni traumatiche in considerazione del moltiplicarsi nel tempo degli eredi dell'originario fondatore con il rischio conseguente dell'eccessiva disgregazione dell'impresa e della sua scomparsa dal mercato.

Si è dato conto, infine, delle modifiche apportate alla normativa di carattere processuale relativa ai giudizi di separazione e divorzio dalla stessa legge 54/2006, nel solco della più generale riforma del processo civile ordinario.

Affido condiviso : patti di famiglia e nuove norme in tema di separazione e divorzio : come cambia il diritto di famiglia dopo le leggi 54/2006 e 55/2006 / Stefania Biscione. — Napoli : Esselibri Simone, stampa 2006. — 112 p. ; 21 cm. — (Edizioni giuridiche Simone. Ser. Bussola ; 146). — Con appendice normativa. — ISBN 88-244-7828-X.

Affidamento condiviso - Italia

articolo



La continuità genitoriale nei casi di famiglie separate

Il quadro di fondo

Chiara Berti e Cinzia Canali

L'approfondimento monografico di questo numero della rivista *Studi Zancan* prende le mosse dalla necessità di riflettere e operare muovendosi secondo la chiave di lettura della continuità genitoriale delle famiglie separate o divorziate, offrendo una carrellata di contributi che secondo differenti prospettive tratteggiano lo scenario attuale.

Chiara Berti e Cinzia Canali propongono un'analisi critica dell'entità e delle caratteristiche del fenomeno della separazione e del divorzio in Italia degli ultimi dieci anni. Tra i risultati dell'indagine emergono come significativi l'alto numero dei figli coinvolti e la continua evoluzione del fenomeno. In termini di prospettive di ricerca e operative, si rileva come si stia assistendo ad un cambiamento di ottica da una attenzione al bambino o all'adolescente al *focus* sulla famiglia come elemento positivo di sviluppo.

I contributi che trattano la normativa approfondiscono gli elementi portanti della nuova legge sull'affidamento condiviso, entrata in vigore il 16 marzo 2006 (legge 8 febbraio 2006, n. 54 *Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli*), mettendo in luce come con la nuova legge si focalizzi l'attenzione sulla continuità genitoriale in sede di separazione e divorzio. Claudia Landi ed Elena Merlini offrono le coordinate del quadro normativo per l'affidamento dei figli: da un lato, presentando gli aspetti procedurali che caratterizzano la separazione e il divorzio e l'affidamento dei figli, dall'altro mettendo in luce gli elementi portanti della nuova legge sull'affidamento condiviso. Franco Occhiogrosso si propone di fotografare la fase di passaggio tra vecchia e nuova normativa, accennando a entrambe e ponendo in evidenza le questioni più significative che vanno emergendo, secondo la chiave di lettura della continuità genitoriale: la diversa gestione giudiziaria della famiglia naturale e della famiglia legittima; il graduale emergere del ruolo del genitore sociale e il suo rapporto con il genitore biologico; il ruolo della mediazione nell'attuale riforma

e i limiti che ne depotenziano l'azione; l'attuazione dei provvedimenti giudiziari relativi all'affidamento dei figli e le novità della nuova riforma.

Con il contributo di Elena Schnabl si propone un'analisi delle caratteristiche dell'instabilità coniugale secondo un punto di vista sociologico, attraverso cui emerge come le forme di instabilità coniugale siano sempre esistite, e la peculiarità del mondo occidentale attuale sta nel fatto che queste siano dovute a scelte e decisioni dei partner. Viene, inoltre, messo in evidenza che fino al 2005 si è verificato uno scarso ricorso in Italia all'affido congiunto e che questo ha comportato un mantenimento di una cultura tradizionale dei ruoli, mentre l'affidamento congiunto, per le proprie caratteristiche, può portare, meglio di altri istituti, a ridefinire i ruoli di genere.

Al versante operativo della continuità genitoriale, dunque all'esperienza e alla pratica degli operatori e dei servizi, sono dedicati i contributi di Anthony N. Maluccio e quello di Alessandro Selva. Con il primo sono considerati alcuni punti chiave per la promozione della continuità familiare: dalla definizione operativa dei servizi di riunificazione familiare all'utilizzo flessibile di tale definizione per i singoli casi. Con il secondo contributo è presentata una analisi critica del comportamento di alcuni genitori che realizzano gli incontri con i figli presso il servizio Spazio neutro del Comune e della Provincia di Milano e che, nonostante una relazione ricostruita in termini positivi, abbandonano l'intervento interrompendo nuovamente il rapporto con i bambini. Sono presentati dati di statistica descrittiva per illustrare gli attuali risultati e, tra questi, i movimenti e le ragioni degli abbandoni. Sulla base di ciò sono discusse le modificazioni metodologiche che il servizio sta apportando al modello di base, per rispondere in maniera efficace nell'ottica della continuità genitoriale.

La continuità genitoriale nei casi di famiglie separate : il quadro di fondo / Chiara Berti e Cinzia Canali.
Bibliografia: p. 103.

In: Studi Zancan. — A. 7, n. 1 (genn./febr. 2006), p. 95-103.

Figli – Rapporti con i genitori separati

monografia



I procedimenti di modifica delle condizioni di separazione e divorzio

**Monografia ragionata aggiornata
al nuovo rito civile e alla legge sull'affido**

Giuseppe Pagliani

Il processo di separazione e il divorzio è al centro di una conflittualità giudiziaria costante e crescente sia per la quantità che per il livello tecnico delle questioni. In quest'ambito, in particolare, il contenzioso di modifica delle condizioni di separazione e divorzio ha assunto sempre più rilevanza, con una notevole produzione giurisprudenziale di non sempre agevole reperimento e comprensione, e con trattazione non unitaria nella dottrina.

Da quasi vent'anni, le controversie in materia di separazione e divorzio hanno vissuto una sorta di vita parallela, quasi comune, e la loro forma processuale è stata effettivamente definibile come un unico procedimento, quello di "separazione e divorzio".

Infatti, a seguito delle modifiche introdotte alla fine degli anni Ottanta, sono state estese ai giudizi di separazione le norme del procedimento di divorzio di cui all'art. 4 della legge 1° dicembre 1970 n. 898, per cui dal 1987 era il procedimento di separazione a modellarsi sul più recente procedimento divorzile, e non viceversa, come fino a allora era accaduto.

Centrali e caratterizzanti questo rito comune restano lo sdoppiamento tra la fase presidenziale e della fase davanti al giudice istruttore e l'importanza dei provvedimenti provvisori emanati all'esito negativo del tentativo di conciliazione in udienza presidenziale. Ugualmente importante è il regime di stabilità (almeno tendenziale) dei provvedimenti provvisori adottati dal presidente durante il processo, come pure il regime di stabilità dei provvedimenti adottati dal collegio dei magistrati all'esito del processo, e anche oltre.

La tematica è in gran parte comune e comune a entrambe le fattispecie sono, infatti, le problematiche che si affrontano nel sempre più ampio contenzioso a cui dà origine la possibilità di modifica delle statuizioni assunte. Sebbene si tratti di procedimenti di competenze di giudici diversi, con finalità e obiettivi diversi, i cosiddetti procedimenti di modifica delle condizioni di separazione e divorzio sono ampiamente suscettibili di una trattazione congiunta.

Questo è sostanzialmente l'approccio all'analisi della materia che qui viene quindi utilizzato, un approfondimento dei due istituti effettuato attraverso i punti di condivisione, nel rispetto però, delle specifiche esigenze, anche giuridiche, cui separazione e divorzio rispondono.

A tal fine, va rilevato come la cosiddetta "miniriforma" del processo civile, realizzata con la legge 80/2005, abbia introdotto varie modifiche anche ai riti di separazione e divorzio. Viene quindi evidenziato come dall'entrata in vigore della riforma non esiste più un rito comune ai processi di separazione e divorzio, nel senso che non si può più, tecnicamente, parlare di un unico processo, "di separazione e divorzio", come si è fatto dal 1987 in avanti, ma sul piano normativo coesistono due distinti processi, quello di separazione e quello di divorzio, che per quanto si assomiglino moltissimo e siano sostanzialmente l'uno sulla falsariga dell'altro, non hanno più la stessa base normativa.

Infine, viene anche presa in esame la recente introduzione normativa con riferimento all'affidamento condiviso realizzata con la legge 8 febbraio 2006 n. 54, che ha apportato modifiche assai rilevanti sul piano sostanziale ma anche, per alcuni profili, su quello processuale.

Da notare che il volume nasce dall'esperienza concreta, giudiziaria e di insegnamento, e propone una visione d'insieme sul diritto vivente dei procedimenti di separazione e divorzio, con particolare attenzione alla casistica.

I procedimenti di modifica delle condizioni di separazione e divorzio : monografia ragionata aggiornata al nuovo rito civile e alla legge sull'affido / Giuseppe Pagliani. — Milano : A. Giuffrè, 2006. — VIII, 209 p. ; 24 cm. — ISBN 88-14-12409-4.

Separazione coniugale e divorzio – Sentenze – Modifica – Italia

monografia



Separazioni e nuove famiglie

L'educazione dei figli

Vanna Iori

I nuclei familiari che per separazioni o divorzi si disgregano dando vita a famiglie monogenitoriali o ricostituite in nuove unioni sono un fenomeno in crescita sia in Italia sia in altri Paesi occidentali. La disgregazione del matrimonio viene così a costituire uno degli indicatori principali per leggere il radicale mutamento che sta avvenendo all'interno dell'attuale istituzione familiare.

Una buona parte delle coppie che vedono infrangersi il loro progetto di vita comune ha figli più o meno piccoli, costretti ad attraversare insieme a loro il doloroso percorso che parte dalla crisi coniugale, attraversa la fase della separazione o del divorzio, e si conclude nella formazione di un nuovo modello di famiglia. Come salvaguardare il bisogno/diritto dei figli di continuare a ricevere l'educazione familiare da parte di entrambi i genitori? Si tratta di una questione al centro dell'attuale pedagogia della famiglia, la quale, oltre a occuparsi di come i genitori separati possano educare i propri figli, è impegnata a elaborare modelli di educazione alla genitorialità che consentano a tutti i genitori di svolgere al meglio il proprio compito educativo. L'educazione alla genitorialità va pensata anche come prevenzione, visto che i genitori sono in generale sempre più soli e disorientati rispetto all'educazione dei figli e ai valori da trasmettere loro.

Vanna Iori, a partire da un'esperienza pluriennale di lavoro con famiglie travolte dalla tempesta della separazione, ricostruisce lo scenario familiare in cui nasce, matura e si realizza la dolorosa fine del progetto coniugale. Le modalità con cui le coppie manifestano e gestiscono il disagio e la sofferenza che ne deriva variano da nucleo a nucleo e sono influenzate da diversi fattori, tra i quali il livello d'istruzione, lo *status* economico e culturale, la presenza di reti di solidarietà. L'autrice prende in esame sia le sofferenze sia le risorse dei genitori sia quelle dei figli spettatori impotenti di un cambiamento inaspettato e indesiderato. Rottura, precarietà, disgregazione, vulnerabilità, disperazione sono concetti ricorrenti in

tale ricostruzione ed esprimono lo stato psicologico ed emotivo dei genitori e dei figli. Lo spaesamento che accompagna la presa di coscienza che dopo la rottura la vita non sarà più come prima non dovrebbe però, sottolinea Iori, primeggiare sulla speranza che si possa ricominciare e riprogettare la propria esistenza. Suggerimenti, indicazioni, tracce per prendere una direzione personale nell'educazione dei figli sono forniti ai genitori senza enfasi, grazie alla consapevolezza dell'autrice di quanto sia difficile, per molti genitori sconvolti della separazione, tornare a essere figure significative, punti di riferimento importanti per i propri figli.

Oltre che di contribuire alla conoscenza dei problemi delle coppie che si separano l'obiettivo del testo è infatti anche quello di mostrare che è possibile per i genitori separati continuare a svolgere il proprio compito educativo. La pedagogia della famiglia e l'educazione familiare devono perciò trovare modalità più efficaci per accompagnare questi genitori nella scoperta di modelli educativi inediti. Nozioni come fiducia, riequilibrio, speranza, riprogettazione della propria esistenza devono poter tradursi in gesti e concretizzarsi grazie ad azioni educative puntuali, capaci di tener conto della specificità delle esperienze e delle singole individualità. Il testo prende in esame anche le modalità di ricostituzione dei nuclei familiari dopo la separazione. Talvolta uno o entrambi i componenti della coppia decidono di restare soli, altre volte uno o tutti e due formano una nuova unione altre volte ancora uno o entrambi i genitori ritornano presso la famiglia d'origine. Qualunque sia la scelta dei genitori, la comunità locale e le reti di solidarietà dovranno sostenerli affinché il compito di accompagnare i figli nella loro crescita non venga meno o sia reso impossibile.

Separazioni e nuove famiglie : l'educazione dei figli / Vanna Iori. — Milano : R. Cortina, 2006. — 179 p. ; 23 cm. — (Pedagogie dello sviluppo). — Bibliografia: p. 171-176. — ISBN 88-6030-015-0.

Genitori separati e genitori divorziati - Figli - Educazione

monografia



Relazioni difficili

Trovare la via della serenità nell'amore, nella sessualità, in famiglia, sul lavoro

Giacomo Dacquino

Un'opera di riflessione per il grande pubblico. Specialisti, operatori in ogni ambito educativo e formativo, genitori, studenti, persone colte trovano alimento ai perché delle relazioni individuo-sociale. Un risultato ottenuto attraverso una scrittura chiara. Sintassi e lessico scorrono senza fatica per il lettore. Termini e concetti tecnici sono spiegati in modo sintetico, efficace anche per chi non ha la minima idea sull'argomento. Non è però solo questione di qualità espositiva. Il come, la metodologia adottata è quella dello "studio di casi". Il lettore è messo nella condizione di osservatore di quanto avviene nello studio dell'autore. Giacomo Dacquino è uno psichiatra che è stato allievo e collaboratore di uno dei fondatori della psichiatria moderna: Silvano Arieti, professore al Medical College di New York. Nuovi indirizzi che considerano essenziali gli apporti delle scienze psicologiche che studiano più da vicino le dinamiche emotive e affettive degli esseri umani. Dunque una psichiatria psicodinamica, psicoanalitica, attenta anche alle ricerche in campo sessuologico. Così l'autore arriva a definirsi psichiatra, psicoterapeuta, docente universitario che opera a Torino. Il volume nasce dalla pratica clinica di Giacomo Dacquino. L'intervallo di osservazione, anche se non specificato, sembra ampio. Casi che sono stati trattati lungo la vita professionale e che ora sono raccolti per focalizzare temi centrali dello sviluppo psicologico individuale e sociale delle persone.

Perché? Difficile dare una risposta diretta. Quella scelta dall'autore parte dalla considerazione che vi sono quattro fondamentali aree in cui si articola lo sviluppo individuo-sociale: relazioni amoro-se, sessuali, familiari, lavorative. E su queste, costruisce l'opera nei quattro capitoli relativi. Apparentemente, può sembrare ovvia questa partizione, ma se scendiamo più a fondo, ne scopriamo la problematicità. Come distinguere, ad esempio, le relazioni amoro-se da quelle familiari? O da quelle sessuali? Solo restando a queste tre aree, vediamo che tutta la storia della psicologia, dello sviluppo e

dell'educazione in particolare, insegna quanto siano intrecciate indissolubilmente nello sviluppo umano. La prospettiva psicoanalitica, a partire dagli studi del suo fondatore, Sigmund Freud, a oggi, ha contribuito (e continua) a farci vedere lo sviluppo umano come una sintesi di amore, sessualità, famiglia, quali basi per la costruzione della personalità. Processi di costruzione sempre complessi e mai deterministici, in cui le relazioni causa-effetto non appaiono chiare e definite, ma articolate e reticolari, più che tridimensionali, quadridimensionali, con forti similitudini con quanto le spiegazioni della fisica relativistica e quantistica ci insegnano a proposito dell'origine e dei fenomeni dell'universo. Anche le relazioni lavorative intervengono sullo sviluppo umano in modi complessi. Strettissimi, sempre più, alla luce delle ricerche empiriche recenti, appaiono effetti e cause legati alle reti sociali lavorative che si intrecciano inestricabilmente a quelle amorose, sessuali, familiari.

Restano impresse le figure disegnate dall'autore, non prive, spesso, di una vena umoristica. Il "tipo" del fidanzato geloso, ad esempio, dove nessuna evidenza dei fatti può penetrare nel suo "castello" fatto di tradimenti, sotterfugi, bugie della povera fidanzata, tormentata oltre ogni limite e che alla fine deve arrendersi davanti a una storia d'amore trasformata in un vero e proprio "inferno" quotidiano.

Relazioni difficili : trovare la via della serenità nell'amore, nella sessualità, in famiglia, sul lavoro / Giacomo Dacquino. — Milano : Mondadori, 2006. — 185 p. ; 23 cm. — (Saggi). — Bibliografia: p. 169-178. — ISBN 88-04-55333-2.

Relazioni interpersonali

articolo



La mediazione familiare nella dottrina giuridica italiana, tra enfasi e scetticismo

Enrico Carbone

Piccole riflessioni sulla mediazione familiare

Giuseppe Dimattia

Il nucleo monotematico di questo fascicolo della rivista *Minori giustizia* presenta due contributi dedicati al tema della mediazione familiare, attraverso i quali sono discussi e affrontati, da prospettive differenti, gli elementi che caratterizzano il dibattito attuale in materia.

Con il contributo di Enrico Carbone, si intende affrontare il tema del come conciliare le potenzialità della mediazione nel promuovere la comunicazione tra i coniugi in dissidio con le garanzie per la loro soggettività giuridica individuale, fornendo una rassegna critica della letteratura giuridica italiana e presentando due schieramenti, i fautori della mediazione e i perplessi della stessa. All'interno dell'orientamento dei sostenitori, la mediazione viene considerata come uno dei metodi che consentono di perseguire un obiettivo di "democratizzazione" della tutela dei diritti soggettivi, dunque la privatizzazione e deregolamentazione di alcune materie. In una prospettiva più ampia, viene rimarcata la funzione di pacificazione sociale "della e nella" comunità degli istituti mediativi, nonché la portata deflattiva del carico giudiziario, ovvero del sollievo che le strutture di giustizia potrebbero ricevere dalla diversificazione degli strumenti di composizione dei conflitti. Secondo l'orientamento dei perplessi, viene messo in luce il rischio di perpetuare disuguaglianze strutturali, a spese di coloro che nella scala sociale sono i più deboli; l'esaltazione della "cultura dell'accordo" a discapito della "cultura della decisione" equivale a trascurare lo scopo centrale della giustizia, che è quello di affermare un diritto posto dall'ordinamento. Più in generale, si mette in evidenza il rischio di una progressiva fuoriuscita dei fenomeni sociali dall'ambito della regolazione giuridica, nella quale il conflitto viene risolto dalla norma tramite la decisione giudiziaria. L'autore cita l'ordinamento francese, considerato il più progredito in Europa sul tema della mediazione, laddove questo stabilisce che il giudice debba rifiutare l'omologa del divorzio su domanda congiunta ove la con-

venzione risulti preservare insufficientemente gli interessi dei figli o di uno dei coniugi, disegnando così un controllo giudiziale di merito anche in ordine agli accordi di mediazione.

Con il secondo contributo, a cura di Giuseppe Dimattia, sono proposte alcune riflessioni in merito alle caratteristiche della mediazione in grado di garantire l'efficacia di un intervento di mediazione. In primo luogo, viene proposta e argomentata la volontarietà della mediazione da parte dei soggetti coinvolti come prerequisito per il successo dell'intervento: si sostiene infatti che, come per le psicoterapie, anche la mediazione richiede caratteristiche psicologiche e metodologiche affinché il processo abbia possibilità di successo, ossia, solo quando la coppia autonomamente sceglie di intraprendere un percorso di mediazione l'atteggiamento individuale è orientato positivamente a una progettualità nuova rispetto a quella esaurita propria della condizione coniugale.

Inoltre, si pone l'attenzione a quei processi che tipicamente occorrono all'interno della mediazione e che richiedono una forte competenza del mediatore in termini di gestione: le persone che arrivano in mediazione chiedono al mediatore di riconoscere le proprie posizioni a scapito dell'altro, in quanto ognuno ha costruito dentro di sé il proprio senso di giustizia e quale debba essere l'esito minimo che gli faccia decidere che giustizia sia stata fatta. In questa prospettiva la formazione del mediatore non può ridursi all'acquisizione di alcune regole contrattuali, ma deve contemplare competenze specifiche sia nell'ambito della gestione della comunicazione, sia nell'analisi personalogica e psicopatologica. In tal senso l'autore sollecita l'attenzione alla competenza del mediatore di cogliere il modello relazionale e comunicazionale di entrambi i soggetti da mediare, come prerequisito dell'efficacia dell'intervento.

La mediazione familiare nella dottrina giuridica italiana, tra enfasi e scetticismo / di Enrico Carbone. Piccole riflessioni sulla mediazione familiare / G. Dimattia.

In: «Minori giustizia». — 2005, n. 1, p. 22-36.

Mediazione familiare

monografia



Crisi della natalità e nuovi modelli riproduttivi

Chi raccoglie la sfida della crescita zero?

Paola Di Nicola e Maria Gabriella Landuzzi (a cura di)

Perché mai le donne dovrebbero fare figli oggi? Come costruire un nuovo e diverso rapporto tra gli uomini e le donne che hanno scelto di correre il rischio di generare un figlio nella società moderna?

Quali politiche di conciliazione sono possibili per ricomporre il difficile rapporto tra lavoro di cura e lavoro per il mercato?

Questi i principali e complessi interrogativi a cui si prova a dare risposta nel volume. L'ottica che il testo intende perseguire è quella di ricondurre il fenomeno delle "culle vuote", in particolare in Italia, fuori da modelli interpretativi individualistici, collocando la crisi della natalità nei profondi mutamenti avvenuti nel mercato del lavoro, a partire dalle attuali difficoltà in cui si trova il nostro sistema di welfare.

Quel che si vuol mettere in luce, in sostanza, è l'evidente nesso tra una scelta – quella della natalità – solo apparentemente riconducibile alla sfera privata delle donne, e le più ampie dinamiche sociali che la determinano.

La riduzione del tasso di natalità viene pertanto collocata accanto e nel contesto di una profonda trasformazione avvenuta nel modello della famiglia italiana: la riduzione del tasso di nuzialità, avvenuto in modo significativo a partire dalla seconda metà degli anni Settanta del secolo scorso, l'innalzamento dell'età di donne e uomini al primo matrimonio, lo spostamento conseguente in avanti dell'età in cui si genera il primo figlio, che nel 40% dei casi resta anche l'unico.

Tutto ciò si è tradotto in famiglie sempre più piccole e sempre più fragili, dipendenti dal sistema dei servizi e dai meccanismi retributivi del *Welfare State*, per poter far fronte ai bisogni materiali di base così come a quelli di cura.

La crisi di natalità ha in sostanza toccato uno dei cardini tradizionalmente "forti" del nostro Paese, quel modello di famiglia che era riuscito a garantire la tenuta di un sistema, assorbendo i costi

della modernizzazione e, parallelamente, garantendo un importante contributo allo sviluppo economico, sociale e culturale dell'Italia.

I contributi dei vari autori toccano molte delle questioni legate alla crisi della natalità e ai nuovi possibili modelli produttivi; dal già citato rapporto tra il lavoro di cura e il lavoro per il mercato, alla disciplina della maternità e della paternità nella riforma del mercato del lavoro, sino alle politiche sociali per la famiglia, per la donna e per i figli.

Emerge in maniera forte che la conciliazione tra lavoro di cura e lavoro di mercato è un vero problema "politico", in quanto investe tutta la collettività e la nazione come effetto strutturale.

In sostanza, le politiche di conciliazione vengono delineate come necessarie, per lo Stato, al fine di arginare e rallentare i processi di denatalità e di crisi demografica che avranno rilevanti effetti sul rapporto tra attivi e non attivi, tra popolazione *on welfare* e spese sociali.

Vi è anche un critico contributo al Libro bianco sul welfare, del 2003, ritenuto privo di riferimenti concreti a interventi capaci di garantire gli ambiziosi obiettivi dichiarati, tra i quali quello di promuovere la famiglia come "soggetto protagonista del welfare" e "attore di sistema".

Altri contributi si concentrano poi sulla maternità, nel rapporto tra desiderio e realtà, nei casi nei quali l'unità si infrange, e ancora nell'aspetto dei costi dei figli e delle scelte procreative.

Vi è, infine, un approfondimento sulla città di Verona, considerata come significativa per la sua posizione, dimensione e disponibilità informativa, che ne descrive e ne analizza in prospettiva l'andamento della natalità.

Per tutte queste caratteristiche, il testo risulta un utile approfondimento delle reali possibilità di promozione delle politiche di conciliazione, rivolto a studiosi, ricercatori e operatori nel sociale.

Crisi della natalità e nuovi modelli riproduttivi : chi raccoglie la sfida della crescita zero? / a cura di Paola Di Nicola e Maria Gabriella Landuzzi. — Milano : F. Angeli, c2005. — 190 p. ; 23 cm. — (Sociologia, cambiamento e politica sociale ; 16). — Atti del convegno, Verona, 2004. — Bibliografia: p. 185-190. — ISBN 88-464-6991-7.

Natalità – Sostegno – Ruolo delle politiche sociali – Italia – Atti di congressi – 2004

monografia



Orgoglio e pregiudizio

Una ricerca tra Filippine e Italia sulla transizione all'età attiva dei figli di emigrati e dei figli di immigrati

Laura Zanfrini e Maruja M.B. Asis (a cura di)

Le ricerche sui figli di immigrati si sono intensificate anche in Italia con l'avvicinamento alla maggiore età di molti bambini arrivati dal 1990 in poi per ricongiungersi con i genitori. Dopo la rivolta in Francia dei giovani discendenti di immigrati, anche l'Italia si domanda se il suo modello di integrazione consentirà davvero ai figli di immigrati di sentirsi pienamente parte della società. Il presente volume si riferisce a questo universo d'indagine e affronta con un doppio sguardo le problematiche dei bambini e dei giovani filippini i cui genitori sono emigrati. Da un lato esamina il processo di inserimento sociale e lavorativo dei giovani filippini nati in Italia o ivi giunti piccoli o in età adolescenziale per raggiungere i genitori. Dall'altro prende in esame la realtà di quei figli che i genitori hanno invece preferito lasciare nel Paese di origine a compiere gli studi vicino ai nonni o ad altri parenti, ma che giocoforza partecipano alla "cultura della migrazione".

La prima parte del testo ripercorre la storia dell'emigrazione filippina nel mondo e verso i Paesi europei, con particolare attenzione alla realtà italiana. Degli otto milioni di filippini sparsi per il mondo solo un'esigua parte si è diretta verso l'Italia. Mete privilegiate sono gli Stati Uniti, i Paesi arabi, il Giappone, la Malesia e l'Australia. La forte componente femminile nei nuovi processi migratori sta modificando nelle Filippine l'immagine sociale della donna, il cui ruolo di mantenimento della famiglia è sempre più marcato. Il desiderio di non tradire le aspettative sociali e familiari fa sì che i filippini, anche dopo molti anni di permanenza all'estero, continuino a vivere l'esperienza migratoria come provvisoria e a coltivare il sogno del rientro in patria.

La seconda parte affronta le problematiche dei figli che i genitori hanno preferito lasciare nel Paese di origine oppure non hanno potuto richiamare presso di sé. I figli sono consapevoli che l'emigrazione dei genitori sia una scelta obbligata che ha come fine principale quello di assicurare loro un futuro migliore. Lo dimo-

strano impegnandosi negli studi e nel prendersi cura di eventuali fratelli o sorelle minori. Riconoscono così il sacrificio che i genitori fanno per farli studiare, anche se talvolta considerano umilianti i lavori che questi sono costretti a svolgere. Ne emerge che la “famiglia transnazionale” comporta un doppio sacrificio: quello dei genitori costretti a vivere lontano dai propri figli e quello dei figli che crescono senza le cure, le attenzioni e l'amore dei genitori. Se l'immigrazione produce un beneficio economico per i familiari e in generale per il Paese d'origine, essa ha indubbiamente un costo sociale. Uno in particolare emerge dall'indagine: quello della mancanza di un modello genitoriale di riferimento per quei giovani cresciuti lontano dai genitori.

Altre problematiche riguardano invece i figli delle famiglie ri-congiunte o formatesi nel Paese di immigrazione. L'indagine condotta su queste ultime in Lombardia e Lazio, regioni in cui la presenza di filippini è più numerosa, viene presentata nella terza parte del volume. Le difficoltà maggiori si presentano per le seconde generazioni nel momento in cui, con la maggiore età, i giovani diventano forza attiva e cercano di entrare nel mondo del lavoro. È allora che si sentono spesso vittime di un doppio pregiudizio: vengono respinti da un lato dalla società italiana che assegna loro gli stessi ruoli occupazionali ricoperti dai genitori, e dall'altro dalla comunità di origine, che chiede loro di incarnare il modello della generazione precedente. Nei confronti di questa duplice pressione, i giovani rispondono con un doppio atteggiamento: quello di sentirsi orgogliosi per il loro successo scolastico, ma tuttavia nello stesso tempo oggetto di un pregiudizio sociale che limita le loro opportunità di ascesa sociale.

Orgoglio e pregiudizio : una ricerca tra Filippine e Italia sulla transizione all'età attiva dei figli di emigrati e dei figli di immigrati / a cura di Laura Zanfrini e Maruja M.B. Asis. — Milano : F. Angeli, c2006. — 281 p. ; 23 cm. — (Collana ISMU ; 15). — Bibliografia: p. 275-281. — ISBN 88-464-7566-6.

Immigrati di seconda generazione : Filippini – Inserimento lavorativo – Italia

monografia



Alimenti e mantenimento nel diritto di famiglia

Tutela civile, penale, internazionale

Cristina Rolando

Nel ricostruire la categoria rappresentata dall'obbligazione alimentare, l'autrice inserisce la disciplina relativa a essa nella più ampia dimensione dei rapporti patrimoniali e, mediante il rigore tecnico che caratterizza la metodologia dell'indagine, dimostra che gli obblighi di assistenza e di mantenimento, diversi nei presupposti e nei fini, non esauriscono la normativa di intervento in favore dei bisognosi. La rilevanza di questa obbligazione e le conseguenti prospettive di sviluppo derivano, infatti, non solo dal peculiare ruolo assunto dalla famiglia nell'assistenza alla persona bisognosa, ma sono riconosciute anche dallo stesso legislatore che, nel disciplinare il modo di somministrazione degli alimenti, concede a chi è debitore la scelta dell'adempimento dell'obbligazione mediante corresponsione di un assegno periodico anticipato oppure l'accoglienza e il mantenimento nella propria casa di chi si trova nello stato di indigenza. Gravare i congiunti significa sottolineare l'interesse del sistema ordinamentale verso la cosiddetta famiglia allargata, facendo proprio un dato emergente della coscienza sociale.

Un ulteriore aspetto della trattazione è costituito dall'espresso richiamo al principio di solidarietà sociale, garantito dall'articolo 2 della Costituzione, nell'ambito del quale si colloca l'esigenza di solidarietà familiare, *lato sensu* intesa. Il collegamento tra il vincolo di solidarietà sociale, che nel sistema costituzionale è posto come dovere per ogni cittadino, strumentalmente proiettato verso la tutela dei diritti inviolabili dell'uomo, e la disciplina dell'obbligazione alimentare sembra di particolare rilievo, se si tiene presente che, proprio in funzione della valorizzazione del fondamento solidaristico che deve caratterizzare la disciplina dell'obbligazione alimentare, l'istituto disciplinato dal codice civile, che poteva apparire ormai come residuo storico, acquisisce una rinnovata vitalità.

La solidarietà familiare, da sola, non è quindi sufficiente: occorre anche il sostegno sociale. Ma la solidarietà sociale non è sostituita da quella familiare, si affianca a essa e alle altre forme di soste-

gno proposte dalle nuove formazioni sociali, ispirate alla protezione dei soggetti emarginati o in difficoltà, prime fa tutte le associazioni di volontariato, cui il legislatore riconosce il valore sociale come espressione di partecipazione, solidarietà e pluralismo. Le diverse forme di attività pubblica, integrative dell'assistenza familiare, trovano ragione e limite nel riconoscimento del diritto di famiglia e, in generale, nella tutela dei diritti inviolabili dell'uomo sia come singolo sia nelle formazioni sociali in cui svolge la propria personalità. E proprio alla luce di questo riconoscimento, l'intervento dello Stato non potrebbe spingersi fino a sostituire integralmente il compito della famiglia, "svuotando" di contenuto i relativi diritti.

Infine, va anche evidenziato come, nel volume, l'analisi dell'obbligazione alimentare così come inserita all'interno della più ampia dimensione dei rapporti patrimoniali che operano nella famiglia porta all'approfondimento di questioni di grande attualità, quali, ad esempio, quelle che nascono dalle aggregazioni che, seppure non possono essere qualificate "famiglia", nel senso che tale espressione assume nell'articolo 29 della Costituzione, tuttavia impongono, da parte del giurista, attenzione per i riflessi che ne derivano in ordine alla salvaguardia di alcuni valori fondamentali della persona umana.

Alimenti e mantenimento nel diritto di famiglia : tutela civile, penale, internazionale / Cristina Rolando. — Milano : A. Giuffrè, 2006. — XIX, 339 p. ; 22 cm. — (Teoria e pratica del diritto. Sez. 1, Diritto e procedura civile ; 122). — Bibliografia: p. 333-339. — ISBN 88-14-12324-1.

Obbligo di mantenimento - Italia

monografia



Autonomia privata e diritto di famiglia

Roberto Amagliani

L'ambito di operatività dell'autonomia privata nei rapporti familiari costituisce uno dei temi più attuali e discussi. Il dibattito, certamente non nuovo nella dottrina italiana, ha finito per coinvolgere tutti i settori del diritto di famiglia: dalla materia dei rapporti patrimoniali tra i coniugi a quella della filiazione, soprattutto in relazione ai riflessi giuridici dei progressi della biomedicina.

Sono evidenziabili due diverse posizioni in relazione alla possibile rilevanza della categoria dell'autonomia privata nel diritto di famiglia. Una prima tesi, dominante sin dall'inizio del secolo scorso e prevalente sino all'entrata in vigore della riforma, è volta a negare cittadinanza nel diritto di famiglia all'autonomia privata. Nella formulazione di questa tesi, non è possibile disconoscere il peso determinante rivestito dalla concezione istituzionale della famiglia. Questa concezione ha in realtà radici assai più remote e si fonda sull'assimilazione tra una ben determinata visione e organizzazione dello Stato e il gruppo familiare risalente addirittura al pensiero filosofico greco. Le conseguenze di questa ricostruzione della struttura della famiglia hanno modo di essere apprezzate nella misura in cui l'analogia tra famiglia e Stato fa emergere – nell'ambito familiare – l'esistenza di un interesse superiore e sovraindividuale che condizionerebbe la natura della disciplina dettata in tema di rapporti familiari, che sarebbe quindi da ascrivere al diritto pubblico e quindi per definizione avrebbe carattere cogente, e la stessa ricostruzione dei rapporti (che sarebbero da configurare, quindi, non secondo il consueto modello dei rapporti interindividuali).

D'altra parte, e qui si dà voce alla seconda tesi, anche nella più recente dottrina, è da considerarsi ormai pacificamente acquisita la conclusione che la novella attuata con la legge di riforma ha portato a compimento un processo di "privatizzazione" degli istituti propri del diritto di famiglia, e innanzitutto del matrimonio, che vede le sue origini già nei principi dettati dalla Costituzione. È apparso quindi naturale e quasi scontato accogliere in seno al diritto

di famiglia il principio della piena operatività dell'autonomia privata. Ma se sono condivisibili le critiche alla tesi opposta in quanto troppo condizionata dalla condivisione di un modello di famiglia definitivamente superato dalla coscienza sociale e dal dato positivo, bisogna guardarsi dal cadere nel disguido opposto. Infatti, è necessario porsi davanti a un quesito e cioè se, nell'ambito della famiglia, si sia inteso garantire da parte dell'ordinamento giuridico l'eguaglianza tra i suoi componenti in senso solo formale oppure siano stati approntati gli strumenti per il raggiungimento della parità anche in senso sostanziale. A un'attenta analisi, sembra potersi rilevare che l'ordinamento pone allo svolgimento dell'autonomia coniugale un insieme di limitazioni che sono riconducibili al riconoscimento dei valori dell'uguaglianza sostanziale e della solidarietà. Così, per soffermarci alle esemplificazioni più agevoli e significative, viene ritenuta assolutamente inderogabile dalla quasi unanime dottrina la regola della proporzionalità nella contribuzione ai bisogni della famiglia e vengono tacciate di invalidità quelle pattuizioni tra i coniugi concluse in vista dello scioglimento del matrimonio che possano pregiudicare la posizione del coniuge economicamente più debole in quanto privo di redditi adeguati.

La conclusione a cui si arriva nel testo è quella secondo la quale sembra affacciarsi, attualmente, una nuova dimensione in cui autonomia e interesse sovraindividuale, protetti dall'ordinamento, possano convivere.

Autonomia privata e diritto di famiglia / Roberto Amagliani. — Torino : G. Giappichelli, c2005. — 167 p. ; 24 cm. — (Quaderni del Dipartimento di scienza e storia del diritto ; 26). — ISBN 88-348-5750-X.

Diritto di famiglia – Italia

monografia



Quale giustizia per le famiglie?

Gli orientamenti della cultura giuridica nella società che cambia

Paola Ronfani (a cura di)

Nei Paesi toccati dalle grandi riforme della legislazione sulla famiglia, il malessere, o la crisi, della giustizia familiare negli ultimi tempi si è reso palese. E il malessere è senza dubbio reso più acuto dall'aumento del contenzioso familiare di cui i giudici debbono farsi carico, quale risultato in parte dei nuovi comportamenti familiari, in particolare connessi con la crescita delle domande di separazione e divorzio, in parte delle nuove leggi che hanno altresì aperto la strada all'intervento giudiziario per tutelare le parti deboli e i bambini.

Le soluzioni che vengono proposte per superare la crisi sono numerose e di varia natura e forniscono argomenti per un intenso dibattito nella cultura giuridica di tutti i Paesi europei e, più in generale, occidentali.

I rimedi alla crisi della giustizia che vengono proposti attengono a differenti aspetti, tutti molto complessi e problematici. Si riferiscono, per ricordare quelli più difficili e controversi, alla competenza del giudice della famiglia, che spesso si presenta suddivisa, secondo criteri più o meno razionali, fra il giudice ordinario e quello per i minorenni, dal momento che nessun Paese conosce un giudice della famiglia a competenze integrale; alla specializzazione del giudice che si occupa di materia familiare e minorile, alla cui preparazione tecnico-giuridica deve essere affiancata e integrata con altri saperi, afferenti specialmente alle scienze umane, ai rapporti fra il giudice e gli "ausiliari" della giustizia familiare (assistenti sociali, esperti, periti, consulenti); all'accessibilità da parte degli utenti alla giustizia, alla riduzione dei costi e dei tempi processuali e alla semplificazione delle procedure; infine, ai rapporti della giurisdizione familiare con i cosiddetti "modelli alternativi di giustizia".

Ma i rimedi sinora individuati non sembrano, laddove sono stati adottati e praticati, aver contribuito in modo soddisfacente al raggiungimento dell'obiettivo, ambizioso, di rendere la giustizia della famiglia sicura, efficiente e umana. Soprattutto vi è ancora

scarsa chiarezza intorno alla questione relativa ai modelli di giustizia che si esprimono nella cultura giuridica e alla percezione che hanno del proprio ruolo i giudici ai quali dovrà essere affidata l'attuazione degli interventi di riforma.

Nel libro, i risultati della ricerca avente a oggetto i modelli di giustizia della famiglia di riferimento per i giudici italiani è realizzata attraverso la rilevazione dei loro orientamenti e delle loro opinioni in merito a questioni cruciali attinenti alle difficili e controverse relazioni fra la famiglia, con particolare attenzione alla diversificazione dei modelli familiari e alle relazioni di coppia e di genitorialità, e la giustizia, relativamente al ruolo e alle funzioni del giudice che si occupa delle questioni familiari e minorili. La ricerca è, inoltre, preceduta da riflessioni sull'“ambiente” molto complesso nel quale è calato il sistema della giustizia familiare: la famiglia, nei suoi aspetti sia strutturali che relazionali, con riferimento alle radicali trasformazioni degli ultimi trent'anni e con riguardo alle peculiarità dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei e occidentali e le principali tendenze evolutive in una prospettiva anche sovranazionale. Infine, specifica attenzione è poi dedicata alla ricognizione del dibattito, in Italia e all'estero, sui problemi della giustizia familiare e sui modelli alternativi di trattamento dei conflitti fra i coniugi e fra genitori e figli.

Quale giustizia per le famiglie? : gli orientamenti della cultura giuridica nella società che cambia / a cura di Paola Ronfani ; contributi di Flavio Ceravolo, Anna Rosa Favretto, Valerio Pocar, Noemi Podestà, Paola Ronfani. — Milano : A. Giuffrè, c2006. — VI, 197 p. ; 24 cm. — Bibliografia: p. 189-197. — ISBN 88-14-13006-X.

Diritto di famiglia – Italia

monografia



La responsabilità civile nella famiglia

Vittorio Pilla

Per lungo tempo famiglia e responsabilità civile sono stati considerati termini incompatibili: dove ricorrevva l'una non vi era spazio per l'altra. Le relazioni familiari hanno alla base valori che risiedono in gran parte fuori dal mondo del diritto e che riguardano per lo più aspetti sentimentali e morali. La violazione degli obblighi familiari poteva, al limite, dare luogo alle conseguenze espressamente previste dal legislatore per questo tipo di situazioni, ma si riteneva non potesse dar vita ad alcun obbligo di risarcimento del danno. Queste conclusioni non possono più considerarsi valide. L'evoluzione del concetto di danno alla persona ha portato, infatti, sia la dottrina, sia la giurisprudenza, ad abbracciare una sempre più ampia tipologia di danni risarcibili, fino ad arrivare all'esplicito riconoscimento del fatto che anche la violazione di doveri di natura familiare (sia coniugale, sia parentale) può comportare l'obbligo di risarcire il danno.

Le tematiche affrontate dal testo possono essere raggruppate in due filoni. Il primo è relativo alle forme di responsabilità che possono nascere dalla violazione degli obblighi coniugali. Il secondo è incentrato sul rapporto genitori-figli. In entrambi i campi si pone innanzitutto l'attenzione sul contenuto giuridico di queste relazioni familiari, sottolineando quali specifici doveri giuridici si assumono con il matrimonio e con la procreazione e quali concreti comportamenti costituiscono violazione di tali doveri.

Dopo aver accennato ai rimedi che l'ordinamento giuridico prevede per tali violazioni, si affronta la tematica dell'applicabilità della responsabilità civile anche agli illeciti familiari.

Viene effettuata un'ampia panoramica sul danno alla persona. Dalla giurisprudenza degli anni Settanta, che risarciva in misura difforme il danno al minore sulla base della provenienza sociale dello stesso, alla sentenza della Corte costituzionale n. 184 del 1986, che ha introdotto il danno biologico, alle teorie sul danno esistenziale (e alle sue applicazioni giurisprudenziali), fino ai più recenti

orientamenti della Corte di cassazione che hanno esteso la portata dell'articolo. 2059 cc a tutti gli interessi costituzionalmente rilevanti.

Si valuta l'applicazione di tali principi ai rapporti familiari. Ampio risalto viene dato alle decisioni giurisprudenziali che hanno espressamente riconosciuto la legittimità del risarcimento del danno per la lesione di diritti familiari, con riguardo sia al rapporto coniugale, sia a quello genitori-figli.

Vengono tuttavia evidenziati alcuni rilievi in ordine al profilo della colpevolezza e al tipo di danno risarcibile. In riferimento agli obblighi matrimoniali, non sono rilevanti quelle inottemperanze che siano dovute a forza maggiore (come nella malattia) o al fatto di un terzo. Si individuano quindi i criteri per determinare quali siano le condotte che possano dar luogo a questo tipo di responsabilità, in quali casi, con quali limiti e quali siano i modi per stabilire il *quantum* del risarcimento.

Infine, viene dato spazio anche a quelle posizioni contrarie all'introduzione di forme di responsabilità civile fra coniugi, che generalmente temono che la responsabilità civile fra coniugi possa comprimere le libertà individuali, ostacolando la libera autodeterminazione della persona in un campo nel quali i rapporti tra persone dovrebbero essere basati sostanzialmente sull'affetto. È evidente però che la libertà di interrompere e poi sciogliere il matrimonio non è in discussione; ciò di cui qui si discute – e che si riconosce – è la possibilità di vedere sanzionata la trasgressione degli obblighi coniugali.

La responsabilità civile nella famiglia / Vittorio Pilla. — Bologna : Zanichelli, 2006. — XII, 308 p. ; 25 cm. — (Strumenti del diritto ; 3). — ISBN 88-08-17092-6.

Famiglie – Responsabilità civile – Italia

monografia



Trenta anni dalla riforma del diritto di famiglia

Giampaolo Frezza (a cura di)

In premessa si ricorda come il diritto di famiglia sia stato felicemente paragonato a un'isola che il mare del diritto può solo lambire; la medesima isola si è recentemente trasformata in un arcipelago familiare dai connotati e dalle caratteristiche incerti. Il concetto cui si allude è presto chiarito: la famiglia, quale società naturale fondata sul matrimonio, si arricchisce, allo stato attuale, di costellazioni familiari, di arcipelaghi familiari o, più in generale, di nuove figure parafamiliari.

Siamo oggi di fronte a una pluralità di modelli familiari. Nuovi interrogativi muovono da questa premessa: innanzitutto va sciolto il nodo relativo a quali siano i confini, l'ambito di applicabilità del diritto di famiglia, stante la complessità della fenomenologia emergente; inoltre, è opportuna un'analisi del significato da ricondurre all'interpretazione dell'art. 29 della Costituzione. Il riferimento dell'art. 29 Cost. al matrimonio come fondamento della società naturale e con essa della famiglia comporta, infatti, molteplici implicazioni, alcune delle quali è indispensabile ricordare.

Innanzitutto, vanno considerate le numerose problematiche giuridiche derivanti dalla fecondazione artificiale eterologa e quelle relative alla qualificazione dell'embrione nel diritto e alla sua regolamentazione giuridica.

Il collegamento con il matrimonio, poi, scioglie l'alternativa tra società di coppia e società di gruppo (nelle modalità della poligamia o dell'accoppiamento comunitario) in favore della prima ipotesi: che poi la società di coppia evolva, conservando la sua caratterizzazione genetica, in società naturale di gruppo rientra nel medesimo ordine naturale delle cose con il sopraggiungere della prole.

Un'ulteriore implicazione del collegamento con il matrimonio posto dall'art. 29 Cost. sta nel fatto che la coppia costituente la base della società naturale della famiglia debba essere una coppia eterosessuale.

Infine, rimane aperto il problema giuridico delle unioni libere e in prima istanza della famiglia di fatto. La Costituzione, condizionando il riconoscimento dei “diritti della famiglia” alle formazioni familiari fondate sul matrimonio, esclude nella lettera le famiglie di fatto. Questo disconoscimento si ridimensiona quando entra in conflitto con i diritti della persona e specialmente con i diritti dell’infanzia.

Il volume prende in esame e approfondisce queste problematiche, con un’attenta considerazione per i diversi interessi in gioco.

Viene, infine, preso in esame il tema della funzione politica che la famiglia assolve nella società e, soprattutto, del suo rapporto con lo Stato. La struttura complessa della realtà sociale esige che i rapporti interindividuali ubbidiscano a impegnative regole di convivenza e che la società si autorganizzi in modo che le esigenze della vita comune siano assicurate mediante strutture organizzative e regole di comportamento. In questo processo organizzativo e regolativo la famiglia assolve una funzione essenziale, assumendosi compiti di rilevanza sociale e provvedendo alla regolamentazione dei rapporti tra i suoi componenti. In questo processo la famiglia riveste funzioni centrali tra cui quello di provvedere ad assicurare, nell’ambito delle relazioni familiari, quell’ordine operativo che la fa simile allo Stato nel suo compito organizzativo e ordinativo della società intera. Ma il ruolo politico della famiglia non è stato ancora sufficientemente e adeguatamente affrontato fino a oggi, data anche la complessità delle diverse implicazioni che ne derivano e della pluralità degli approcci che si possono adottare. Questo rimane, per l’autore, una grossa mancanza.

Trenta anni dalla riforma del diritto di famiglia / a cura di Giampaolo Frezza ; contributi di Angelo Falzea, Giorgio Oppo, Nicolò Lipari...[et al.]. — Milano : A. Giuffrè, 2005. — XI, 172 p. ; 24 cm. — (Il diritto di famiglia e delle persone. Studi ; 18). — ISBN 88-14-12335-7.

Diritto di famiglia – Italia – Atti di congressi

monografia



Genitori felici

Crescere felici con i propri figli

Lidia Piatti

Essere felici è l'aspirazione di ogni persona, ma non è così semplice da realizzare. Ogni essere umano si è fatto un'idea di cosa essa sia per averne provato il gusto in qualche circostanza, o almeno se ne è fatto una sua idea e ne ha strutturato un'immagine mentale. Per tentare una definizione, si può dire che la felicità è uno stato di benessere di fondo, di armonia con se stessi e con la realtà che ci circonda. Un benessere psicofisico che presuppone che siano soddisfatti almeno i bisogni fondamentali. Non è semplice trovare un equilibrio positivo tra i diversi livelli in gioco, ma la vita sorprende con occasioni inaspettate e sovverte ragionamenti e previsioni, facendo comprendere che a volte la felicità non ha spiegazioni, la si prova e basta. Proprio per questo va riconosciuto che non rientra nelle proprie possibilità rendere felice qualcun altro, anche quando questo è il proprio figlio. Pur con tutto l'amore che possono avere per i propri figli, con il desiderio di felicità che nutrono per loro, o sogni che coltivano, dobbiamo riconoscere che i genitori dispongono di un potere limitato. Questo non significa che i genitori non possano fare nulla per la felicità dei figli, significa che l'educazione promossa e la relazione instaurata con il bambino incide in modo significativo sulle sue sensazioni, emozioni, percezioni, pur rimanendo una componente di imponderabilità che non si può determinare. La bellezza di essere genitori è fatta di responsabilità e di consapevolezza, di impegno e dedizione, ricchezze che rendono potenzialmente carica di soddisfazioni un'esperienza che di per sé richiede tanto sacrificio e abnegazione, fattori indissolubilmente legati alla felicità dei propri figli. Un processo circolare, nel quale la felicità dei figli trae nutrimento dalla felicità dei genitori. La riflessione di un genitore si deve collocare, proprio per questo, su come creare le condizioni di un proprio benessere, una legittima ricerca della propria felicità personale. I genitori devono sentirsi autorizzati a scoprire cosa piace loro, quali sono le fonti di ricarica, quali le esperienze che creano benessere, ecc.

Si rovescia l'ottica di osservazione, non più la centralità del genitore che pensa a cosa è bene per i figli, ma una lettura dei bisogni, delle aspirazioni, desideri, necessità che essi hanno e su quelli la ricerca di una possibile risposta che li soddisfi. La strada verso la felicità non è fatta di eventi, ma è un percorso che procede per piccoli passi, imparando fin da piccoli a cogliere il piacere dalle cose semplici e imparando ad apprezzare quello che si ha, dando molto più importanza ai messaggi dell'essere che a quelli che provengono dal desiderio materiale. Il primo passaggio fondamentale è proprio quello di riconoscere al figlio la capacità di poter essere protagonista del proprio desiderio e del proprio sentire, incoraggiandolo a esprimere ciò che gli piace e ciò che non gli piace, aiutandolo a cogliere la relazione possibile tra causa e effetto, a riconoscere i risultati positivi ottenuti come la conseguenza di un'azione compiuta da lui, a stimolarlo, quando in situazioni di sofferenza, a cercare modalità per uscirne o per viverle diversamente. Questo rapporto permette al bambino di costruire una buona autostima, di imparare cioè a saper riconoscere i propri pregi e difetti, a sapersi piano piano emancipare dalla dipendenza dai genitori, per poter poi raggiungere un'autonomia basata sulla consapevolezza di sé e sulla risposta alle proprie interiori necessità. L'incoraggiamento a focalizzare l'attenzione anche al proprio mondo interno aiuta la persona fin da piccola a leggere la realtà a partire dalle emozioni e dai sentimenti, imparando l'alfabeto emozionale e costruendo un'intelligenza del cuore. Una capacità che permette di educare al senso del limite e di comprendere anche le proprie risorse di fronte al dolore, alla malattia, alla morte. Perché felici non si nasce, si diventa.

Genitori felici : crescere felici con i propri figli / Lidia Piatti. — Molfetta : La meridiana, c2006. — 85 p. ; 25 cm. — (Partenze... per educare alla pace). — Bibliografia: p. 81-85. — ISBN 88-89197-86-2.

Figli - Educazione da parte dei genitori

monografia



Genitori per amore

Le domande cruciali sui figli e sul loro futuro

François Dumesnil

Genitori, educatori, scienziati che cercano di capire come si realizza lo sviluppo fisico, psicologico e sociale di un essere umano hanno in comune almeno una domanda: cosa significa essere genitore, quale ruolo ha nella costruzione della personalità? È in gioco il problema del destino di una persona. Cosa sarà da grande? Chi diventerà? Come si comporterà? Quali saranno i valori sui quali sarà in grado di impostare la propria vita? Se volessimo ridurre tutte queste domande a un denominatore comune, potremmo dire: quali scelte sarà in grado di compiere di fronte alle molteplici situazioni della vita? C'è, in poche parole, uno stretto legame tra organizzazione della personalità – intesa come sintesi delle caratteristiche fisiche, psicologiche, sociali di uno specifico individuo – e capacità di scelta. Dalle cose più banali della vita quotidiana (che poi non risultano così superficiali, dal momento che su di esse si articola la qualità del nostro modo di vivere e quindi di essere) a quelle che personalmente e socialmente reputiamo le più importanti (professione, affetti, genitorialità, etiche, politiche, esistenziali). Questo è il tema chiave di questo libro. Un'opera quindi per i genitori, come recita il titolo, ma non solo. Un rapido elenco del pubblico potenziale comprende i futuri genitori, specialisti e operatori che lavorano a vario titolo con soggetti in crescita, dalla fase prenatale fino ai diciotto anni almeno, come pediatri, neuropsichiatri, psicologi, educatori, formatori, insegnanti di ogni ordine e grado. Ma anche politici, coloro che hanno responsabilità dirette nella cosa pubblica, oltre a religiosi, soggetti che rivestono particolare importanza sul piano degli orientamenti etici, così come giornalisti e operatori dei mezzi di comunicazione di massa.

L'autore del volume è un medico e psicologo che lavora nelle attività di consulenza per genitori. Un ambito, per certi aspetti, piuttosto specialistico. Ma l'impostazione e soprattutto i contenuti del libro vanno molto oltre questi settori per invitare il lettore a costanti riflessioni a tutto campo. Come lo è, almeno nella presen-

tazione che ne fa l'autore, il ruolo del genitore. Si dice spesso, a livello anche di senso comune, la "professione", il "mestiere" più difficile che possa immaginarsi. Ed è vero, per molti aspetti. Intanto non esiste una formazione specifica che aiuti ad affrontare adeguatamente questa esperienza unica e irripetibile qual è il diventare genitore. Si ritiene che per fare un qualunque mestiere sia necessaria una preparazione, nel caso delle professioni più prestigiose, addirittura si rendono necessari svariati anni di formazione dopo le scuole superiori, in molti casi ora è assodato il principio della formazione permanente. Eppure per affrontare l'arte, la scienza, la passione e l'essere del genitore si ipotizza che la sola dotazione fisica (essere in grado di procreare) o al più una generica consapevolezza (la mitica "maturità" della persona) o corsi rapidi più o meno scientifici (preparazione al parto, conoscenze sulla sessualità, psicologia della vita di coppia, ecc.) o etico religiosi in senso lato (preparazione al matrimonio, ecc.), siano sufficienti per affrontare l'immane responsabilità che il diventare genitori comporta. Si procede dunque da un luogo comune all'altro, basato o meno su nozioni scientifiche. Iniziative certamente utili, singolarmente e prese nel loro insieme, però, secondo quanto esposto nel testo, non bastano. Questo libro azzerava tanta superficialità. Mette di fronte a domande precise (ogni capitolo è una domanda) e altrettanto specifiche risposte. Si può dividerle o meno, ma costringono a riflettere, lungamente. La lettura, lo studio del testo è solo l'inizio, dopo, non si potrà più essere genitori, o pensare di diventarlo, come prima. Si esce fuori da un'esperienza che abbiamo vissuto: essere genitori, non educatori, o qualsiasi altro ruolo dietro il quale eventualmente nascondersi, o che esercitiamo per professione.

Genitori per amore : le domande cruciali sui figli e sul loro futuro / François Dumesnil. — Cinisello Balsamo : San Paolo, c2006. — 308 p. ; 21 cm. — Trad. di: Questions de parents responsables. — ISBN 88-215-5589-5.

Figli - Educazione da parte dei genitori

monografia

L'ENRICHMENT
FAMILIARERaffaella
Iafrate
Cristina
Giuliani

LE BUSSOLE

Carocci

L'enrichment familiare

Raffaella Iafrate, Cristina Giuliani

Per *enrichement* familiare si intende una forma di intervento familiare che ha l'obiettivo di potenziare le competenze e le abilità specifiche delle coppie coniugali e genitoriali, per migliorarne ulteriormente il funzionamento e prevenirne eventuali sviluppi problematici. Ciò che accomuna gli interventi che possono essere fatti rientrare sotto l'etichetta *enrichement* è la loro natura preventivo-promozionale, centrata sulle risorse anziché sulle debolezze della famiglia. Le origini della filosofia sottostante si possono rintracciare nella cosiddetta "prospettiva salutogena" della famiglia, ossia in una visione che opera uno scarto da un'attenzione quasi esclusiva per i sintomi del disagio a un interesse per il benessere individuale e familiare. I ricercatori e gli operatori che si rifanno a questa prospettiva si interrogano su cosa mantenga una persona/famiglia in buona salute e quali condizioni si debbano verificare affinché un individuo/famiglia stia bene. Tale cambiamento di prospettiva si osserva a partire dalla fine degli anni Sessanta quando, dalla focalizzazione sulla famiglia come causa principale dei sintomi dei suoi membri, si passa a un interesse per i fattori protettivi, che permettono alle famiglie di superare eventi critici. In tal senso da un modello definito *deficit model* si opera uno scarto verso un modello definito *resource orientantion*, dove l'intervento si rivolge alla sollecitazione e alla promozione delle risorse e abilità di *coping* (ossia la capacità di far fronte agli eventi critici) delle famiglie.

Il presente testo illustra il dibattito di carattere teorico-metodologico sugli interventi che albergano all'interno della prospettiva di *enrichement* familiare, attraverso un excursus teorico-critico della letteratura e l'illustrazione di programmi di intervento che possono essere fatti rientrare entro tale etichetta, dai programmi di *enrichement* familiare e matrimoniale a quelli di *enrichement* coniugale e genitoriale. La panoramica proposta mette in luce come vi sia un patrimonio particolarmente ampio ed eterogeneo di interventi, che fanno riferimento a modelli teorici differenti e a oggetti di inter-

vento e metodologie differenziate. In particolar modo, dagli anni Ottanta, si distingue tra programmi mirati agli aspetti coniugali e programmi rivolti alla genitorialità. Le autrici sostengono che probabilmente la distinzione tra i due percorsi trovi ragione in alcuni elementi di differenziazione che la dimensione coniugale e genitoriale presentano intrinsecamente. Innanzitutto i due tipi di intervento, benché accomunati da un'origine familiare, si focalizzano su relazioni di diversa natura: una relazione paritaria nel caso dei programmi di *enrichement* coniugale, una relazione gerarchica nel caso dei programmi di *enrichement* genitoriale. Un altro aspetto che differenzia i percorsi, riguarda il fatto, che, nel caso dei programmi rivolti alla coppia, ci si occupa di un legame nato per una scelta volontaria e la cui possibile continuità o frattura è connessa a una dimensione discrezionale. Nel caso di programmi genitoriali si ha a che fare con un legame imprescindibile e vincolante che non può essere sciolto nel tempo: si può diventare ex coniugi, ma non ex genitori. A tali elementi si connette l'immediata conseguenza operativa che distinguerà progressivamente sempre di più i due tipi di intervento.

Per ciò che concerne le prospettive future dell'*enrichement* familiare, si evidenzia l'importanza di progettare interventi che si rifacciano a un'idea chiara di ciò che si intende promuovere, per non cadere nel rischio dell'aspecificità e genericità dell'intervento. Inoltre, si richiama alla necessità di una maggiore integrazione, non solo tra settori disciplinari, ma anche tra aree di ricerca che oggi risultano tra loro troppo isolate, nonché di potenziare la riflessione sulla valutazione dell'efficacia dei programmi.

L'enrichment familiare / Raffaella Iafrate, Cristina Giuliani. — Roma : Carocci, 2006. — 128 p. ; 20 cm. — (Le bussole. Psicologia ; 228). — Bibliografia: p. 119-128. — ISBN 88-430-3785-4.

Educazione familiare

monografia



Figli disabili

La famiglia di fronte all'handicap

Anna Maria Sorrentino

L'autrice, alla luce di un'esperienza trentennale nell'ambito della riabilitazione psicoterapeutica, percorre gli aspetti più significativi delle problematiche legate all'handicap, mostrando le dinamiche che si vengono a creare all'interno di un contesto familiare dove è presente una persona con handicap.

Per comprendere quello che accade in una famiglia dove nasce un figlio con handicap o dove emerge una problematica in età evolutiva, si deve tenere conto delle caratteristiche del soggetto, e delle caratteristiche del sistema familiare. La malattia o la disfunzione, non necessariamente modificano le caratteristiche di ciascun individuo, più spesso accentuano le problematiche di ciascuno e catalizzano attorno all'evento dell'handicap le relazioni. Questo significa che nell'approccio alla comprensione delle relazioni, sia familiari, sia sociali, si deve tenere conto sia delle particolari relazioni che si stabiliscono tra persone intorno all'handicap, sia delle particolari problematiche individuali che precedevano il contatto con questa situazione.

La diagnosi dell'handicap rappresenta un evento fortemente carico di tensione sia relativamente a ciò che provoca all'interno delle relazioni familiari, sia per ciò che comporta nell'équipe che interagisce con la famiglia. Per la famiglia il dato essenziale è l'interruzione di un progetto esistenziale che deve essere ridefinito e ripensato completamente. Per gli specialisti si può correre il rischio di una manipolazione dei dati di realtà per paura di ledere le aspettative della famiglia e contribuire così a negare la realtà dell'handicap. Rispetto a un momento gioioso come l'attesa di un figlio, la diagnosi di handicap è un evento dirompente che richiede tempo e lavoro per essere accolto. L'individuo che è colpito da handicap ricostruisce attorno a questo evento la propria identità, spesso come *persona sbagliata*, mentre la famiglia deve rivedere tutto il significato del "normale" succedersi degli eventi familiari. Il terapeuta deve confrontarsi con una famiglia le cui

reazioni alla diagnosi oscillano dalla negazione, alla reazione aggressiva.

Un aspetto che deve essere salvaguardato per la salute psichica del bambino è la sperimentazione di un *attaccamento sicuro*, non diversamente da qualunque altro bambino, cosa che è possibile se la relazione con la madre nella prima infanzia non è troppo condizionata da problemi propri e dall'evento invalidante del figlio. È importante tenere conto del bisogno di elaborazione della notizia della disabilità per la famiglia, e fare interventi terapeutici che rispettino tali tempi e non interferiscano con la necessità di far sperimentare al bambino un attaccamento positivo. Da parte degli specialisti, esiste infatti il rischio di trattare l'handicap come elemento estraneo; estraneo alle relazioni innanzitutto, come fosse qualcosa che colpisce la persona e non il sistema familiare e le sue aspettative, ma anche estraneo alla persona stessa, come parte del corpo malata che può essere trattata separatamente. È necessario, invece, prevedere una terapia che tenga conto del bisogno di cure fisiche ma non ignori la necessità di prendersi cura delle relazioni, dell'aspettativa dell'adolescente e delle delusioni cui esso va incontro, delle problematiche relative alla sessualità che una persona con handicap può incontrare. Per questo il problema deve essere trattato globalmente, non dal solo medico, o dal solo psicologo, e meglio se in équipe. Le terapie familiari, i gruppi di mutuo-aiuto, le terapie di gruppo, sono ottimi strumenti per creare un supporto sociale sufficientemente ampio al disabile e alla sua famiglia. Oltre al lavoro di équipe, al lavoro sulle relazioni sociali, è molto importante per il terapeuta lavorare su ciò che la sofferenza altrui attiva in sé per riuscire a essere veramente di aiuto, mettendo in moto una *compassione* autentica, nel senso di sostenere con l'altro il *pathos*.

Figli disabili : la famiglia di fronte all'handicap / Anna Maria Sorrentino. — Milano : R. Cortina, 2006. — 179 p. ; 23 cm. — (L'intervento psicosociale). — Bibliografia: p. 175-179. — ISBN 88-6030-018-5.

Famiglie con disabili

monografia



Percorsi educativi nella disabilità visiva

Identità, famiglia e integrazione scolastica e sociale

Roberta Caldin (a cura di)

Lo sviluppo adolescenziale comporta la ridefinizione della propria identità e la presa di consapevolezza delle potenzialità e dei limiti che la nostra realtà biologica e sociale ci offrono. Ogni adolescente deve fare i conti con la propria struttura corporea, il sistema di valori della cultura in cui si cresce, della visione del mondo degli adulti che ci hanno curato, ecc. Tale processo è estremamente complesso in ogni soggetto, ma è più articolato e difficile da compiere per i ragazzi che hanno un deficit come quello visivo. Proprio per questo è necessario che in questa fase evolutiva e nelle situazioni di disabilità si strutturi una nuova contrattualità e una nuova alleanza tra gli adulti che presidiano l'area educativa, ovvero realizzando l'integrazione dei servizi e il decollo di nuove sinergie tra famiglia, scuola, servizi territoriali, realtà del privato sociale. Le modalità educative, infatti, risultano ancora molto tarate sulla protezione e sulla soddisfazione del bisogno immediato, a scapito dello sviluppo dell'impegno, della conquista e dello sforzo personali, i quali implicano anche l'esperienza della frustrazione e del senso del limite che sono fondamentali per la salute psichica, relazionale, affettiva ed emotiva del giovane disabile. Nella relazione non ci sono regole da seguire, ma nell'entrare a contatto con i disabili di vista vi sono alcuni principi da tenere di conto. Arrivare e andare via da un luogo dove vi è un disabile cieco è preferibile che sia comunicato, ma anche offrire solo il proprio aiuto senza imporlo, lasciando all'altro la scelta se accettarlo o meno. Educazione e attenzioni relazionali diventano lo strumento per meglio accompagnare la crescita dell'adolescente disabile visivo, ma anche altri ausili che provengono dal mondo tecnologico stanno aiutando lo sviluppo dei ragazzi verso una maggiore autonomia e libertà di espressione. Le tecnologie stanno dando uno specifico ausilio a diverse aree dello sviluppo, *in primis* alla possibilità di accesso alla cultura e all'informazione, alle possibilità di mobilità, a potenzialità di autonomia nella quotidianità, ma anche alla fruizione del tempo libe-

ro. L'estendersi dei ritrovati tecnologici a tutti gli ambiti dell'esistenza permette un incremento della propria sicurezza e autostima, ma rimane ancora auspicabile e fondamentale la relazione interpersonale con le persone che circondano il soggetto disabile. Per questo rimangono centrali i percorsi di formazione per adulti, genitori e insegnanti che sappiano creare le condizioni per il miglioramento e la nuova cultura della disabilità.

Sia la scuola che la famiglia, anche dal punto di vista legislativo, sono chiamati a un compito di accettazione e adattamento, attraverso la rivisitazione di ruoli, competenze, compiti, ridefinizione di identità. Una figura nuova nel campo dell'educazione e che può agevolare il potenziamento anche dei processi di acculturazione dei soggetti non vedenti è il "lettore domiciliare", che permette di fruire della lettura del testo anche non tradotto in braille. Il lettore, infatti, opera per il cambiamento attraverso la trasmissione di elementi di novità, primo tra i quali la sua presenza, ma soprattutto nelle modalità educative di avvicinamento al soggetto e al suo deficit, nel metodo formativo adottato, nel tipo di relazione instaurata con i familiari e con il personale scolastico, nella spinta alla partecipazione ad attività extrascolastiche, nelle piccole conquiste di ogni giorno. Il passaggio da farsi è proprio di tipo culturale, un nuovo modo di pensare nel quale la diversità non sia ritenuta come deficit incolmabile rispetto a una idea di normalità, ma come un valore che permette di leggere un *altro* modo di vivere l'esistenza come una diversa abilità.

Percorsi educativi nella disabilità visiva : identità, famiglia e integrazione scolastica e sociale / Roberta Caldin (a cura di). — Trento : Erickson, c2006. — 200 p. ; 24 cm. — (Guide per l'educazione speciale). — Bibliografia: p. 187-200. — ISBN 88-7946-855-3.

Disabili visivi : Bambini e adolescenti – Educazione

articolo



Le nuove genitorialità

Articoli tratti da *Minori giustizia*, 2005, n. 2

La sezione monografica di questo numero della rivista *Minori giustizia* – sia pure da una prospettiva prevalentemente giuridica – riflette sulle modificazioni che la medicina e la biologia da alcuni decenni hanno progressivamente introdotto riguardo alle condizioni relative alla nascita. Gli autori intervenuti si soffermano in particolare sulle inedite modalità di procreazione, sempre più diffuse nelle società del benessere come la nostra. Avere un figlio “a tutti i costi”, ricorrendo alle nuove tecniche messe a disposizione dalla scienza, costituisce senza dubbio una risposta al naturale bisogno di genitorialità, ma viene spesso recepito sul piano culturale come un comportamento egoistico. Le varie modalità di procreazione assistita sono diventate così oggetto di attenzione non soltanto da parte del legislatore, ma anche da parte della filosofia (bioetica), della psicologia, in particolare quella che lavora a stretto contatto con la medicina. Sul piano giuridico, in questione sono i diritti alla procreazione in correlazione con quelli del nascituro e pure la liceità delle forme di procreazione non naturale. Su un piano culturale più ampio, tali tecniche inducono a una riflessione sulla trasformazione dei ruoli e dei modelli familiari e sulla necessità di dare sostegno psicologico specifico ai futuri genitori che optano per la procreazione assistita.

Tutte queste dimensioni sono prese in considerazione dai singoli autori, in quali ne evidenziano l’interconnessione e la profonda complessità. Sullo sfondo delle riflessioni condotte dagli esperti di diritto vi è la recente legge 40/2004, che, tentando di regolamentare la materia, ha introdotto restrizioni e disposizioni da più parti giudicate eccessivamente limitanti, tanto da essere in seguito sottoposta a quesito referendario. Al di là della evidente discutibilità di alcuni specifici divieti imposti dalla legge, la legge introduce una profonda novità considerando l’embrione umano una persona in potenza, contraddicendo il dettato di altre leggi in vigore, in particolare la legge sull’interruzione volontaria di gravidanza, la

194/1978, che difatti è al centro di nuove polemiche. Come ricordano gli autori, scegliendo di privilegiare i diritti del nascituro, la legge ha negato l'accesso alle tecnologie riproduttive alle coppie omosessuali, alle persone singole e al coniuge superstite in possesso di embrione crio-congelato. Se tale orientamento pare largamente condiviso, viene notato tuttavia che, nel vietare espressamente l'inseminazione eterologa, ci troviamo ancora di fronte a una legislazione che alla fine penalizza la donna sterile, da secoli oggetto di pesanti pregiudizi e vessazioni ghehettizzanti. A parere dei giuristi, sebbene questo tipo di inseminazione ponga questioni complesse circa i diritti all'anonimato del donatore e quelli del nascituro all'informazione sul proprio patrimonio genetico, essa pare nondimeno rientrare nell'ambito dell'esercizio della libertà personale. Il ricorso alla procreazione assistita si configurerebbe pertanto come un diritto soltanto quando ha una finalità terapeutica. Più che l'introduzione di divieti e di sanzioni circa specifiche modalità riproduttive artificiali parrebbe dunque più corretta l'introduzione di forme di controllo atte ad accertare le motivazioni degli aspiranti genitori e a garantir loro il necessario supporto psicologico. Ed è proprio su quest'ultimo piano che i contributi condotti da una prospettiva sociopsicologica insistono unanimemente. Viene sottolineata la carenza di un'elaborazione antropologico-sociale delle nuove figure introdotte dalle tecnologie citate – genitori biologici e genitori sociali, madre biologica, madre gestante e madre legale –, con tutte le implicazioni che ciò comporta per i soggetti direttamente coinvolti, compreso il personale medico, che vi assume un ruolo di primo piano.

Le nuove genitorialità.

Contributi di: Alessandra Dal Moro, Marina Farri Monaco, Marina Gandione, Piera Bevolò, Piergiuseppina Fagandini, Giovanni Battista La Sala, Melita Cavallo, Piera Serra, Silvana Borgogno.
In: *Minori giustizia*. — 2005, n. 2, p. 14-79.

Fecondazione artificiale

monografia



Scelte riproduttive tra costi, valori, opportunità

Fausta Ongaro (a cura di)

Nelle società moderne il processo attraverso cui le coppie arrivano a decidere se e quando avere figli è diventato più complesso e meno lineare che in passato. Con la diffusione di una nuova etica centrata sul soddisfacimento dei bisogni individuali attraverso biografie autoprodotte e la disponibilità di mezzi di controllo per i concepimenti, le scelte riproduttive si sono privatizzate e sono entrate in competizione con altre possibilità di realizzazione personale.

Scopo del volume è quello di approfondire la conoscenza del contesto in cui maturano le scelte riproduttive delle coppie, indagando sui fattori e i meccanismi sottostanti tali decisioni.

Ci si è basati per questo sulle risultanze di un'indagine con focus group in cinque città capoluogo di provincia, realizzata all'interno di un'ampia ricerca sui fattori della bassa fecondità italiana, finanziata dal Ministero dell'istruzione università e ricerca, dal titolo *La bassa fecondità italiana tra costrizioni economiche e cambio di valori*, i cui risultati sono stati pubblicati nel 2003.

Due sono i temi principalmente affrontati in modo trasversale dai diversi contributi: il clima culturale che fa da sfondo alle decisioni di fecondità e il processo attraverso cui si perviene a tali scelte.

Nel primo capitolo Sabina Raparri approfondisce l'identikit della persona realizzata, sia per quanto riguarda le aree di realizzazione, che per quanto concerne le condizioni che consentono di sentirsi realizzati.

Lezitzia Mencarini nel capitolo successivo analizza come si ripartisce il lavoro familiare tra i componenti della coppia. Le asimmetrie di genere nei lavori di cura si riducono lentamente, tuttavia le donne restano ancora le menti dell'organizzazione familiare e le principali responsabili della cura e del benessere dei figli.

Nel terzo capitolo Rosella Rettaroli e Giuseppe Avena riflettono sul tipo di figura di genitore che emerge dai focus, su quali siano le responsabilità avvertite nei confronti dei figli, per quanto tempo debbano durare, quale sia il senso del diventare genitori og-

gi. Dalle discussioni emerge un quadro complesso. Sovente si sperimenta un senso di inadeguatezza, tanto più forte quanto più è basso il numero di figli avuti.

Stefano Mazzuco e Fausta Ongari approfondiscono nel quarto capitolo i costi e i benefici dei figli alla luce del sistema di valori e preferenze dei singoli, sia del contesto organizzativo sociale e familiare e successivamente esaminano in che misura le scelte riproduttive siano governate da valutazioni di ordine utilitaristico.

Nel quinto capitolo Maria Letizia Tanturri esamina le motivazioni e i percorsi che portano le donne a scegliere di non avere figli, chiedendosi se e quanto questa scelta sia consapevole e quanto sia frutto di un'incapacità di scegliere. Questo gruppo di donne hanno in comune la consapevolezza di rappresentare un'anomalia per il mondo in cui vivono e rivendicano per l'infertilità la dignità della "scelta" al pari della maternità.

Nell'ultimo capitolo Alessio Fornasin affronta il tema degli interventi a sostegno alle famiglie con figli e discute in che misura la domanda proveniente dalla popolazione sia recepita dalle politiche offerte dalle istituzioni. Dai partecipanti al focus emergono due questioni prioritarie: la domanda di politiche di conciliazione dei tempi di lavoro e dei tempi dedicati ai figli e le politiche di supporto al mantenimento dei figli.

Chiude il volume una sintetica appendice metodologica che, oltre a descrivere gli strumenti e le procedure utilizzate, fornisce qualche dato statistico sulle caratteristiche dei partecipanti ai focus group.

Scelte riproduttive tra costi, valori, opportunità / a cura di Fausta Ongaro. — Milano : F. Angeli, c2006. — 155 p. ; 23 cm. — (Collana di sociologia ; 522). — Bibliografia. — ISBN 88-464-7273-X.

Procreazione

monografia



L'anoressia mentale

Dalla terapia individuale alla terapia familiare

Mara Selvini Palazzoli

Il volume qui presentato rappresenta un testo fondamentale sull'anoressia mentale. Pubblicato la prima volta nel 1963, attraverso revisioni che hanno riguardato il punto di vista teorico e le relative tecniche terapeutiche, viene ora proposto in una nuova edizione, curata dagli allievi e collaboratori più stretti di Mara Selvini Palazzoli (1916-1999), terapeuta di fama internazionale, autrice di scritti fondamentali tradotti in molte lingue sulle problematiche dei «giochi psicotici nella famiglia» e soprattutto sulle ragazze anoressiche e bulimiche.

Un'opera indispensabile per chiunque voglia avere un quadro chiaro, completo, rigoroso e nello stesso tempo accessibile anche ai non addetti ai lavori sull'anoressia mentale. L'articolazione dell'opera è il prodotto di un'esperienza ormai matura sui diversi piani: umano, scientifico, psicoterapeutico. Dimensioni che il lettore coglie subito, fin dalle prime battute del testo: la parte prima, dove sono esposte la storia dell'anoressia mentale, gli aspetti clinici internistici, il quadro dell'anoressia mentale, le discussioni a proposito della sua denominazione e, infine, la diagnosi differenziale. Le successive tre parti completano quello che potremmo chiamare l'affresco che Mara Selvini Palazzoli ha voluto lasciare su un'area di studio alla quale ha dedicato la sua vita di ricercatrice e psicoterapeuta. Non un singolo aspetto viene lasciato in ombra. Dal tema del rapporto tra anoressia mentale e ambiguità del ruolo della donna moderna, ai genitori delle pazienti anoressiche; dalla strutturazione della coscienza corporea "come processo di apprendimento", allo sviluppo psicodinamico dell'anoressia mentale, a quelli del sesso, della morte e del suicidio, alle relazioni oggettuali. Accanto a questa trattazione degli aspetti più "scientifici" e teorici che questa patologia mentale pone sul tappeto, vi sono poi, nella terza e quarta parte, i temi dell'intervento operativo per favorirne la guarigione, o, più spesso, nei casi in cui ciò è reso possibile da un concorso di fattori favorevoli all'azione psicoterapeutica ed educativa,

miglioramenti nella qualità di vita delle pazienti. Ecco quindi il problema del trattamento organico dell'anoressia mentale, quello psicoterapeutico, le relazioni tra il terapeuta e i genitori, le difficoltà e precisazioni sulla condotta psicoterapeutica. Gli approcci all'analisi esistenziale alla psicoterapia, le dimensioni dello spazio e del tempo, frammenti della vastissima casistica incontrata dall'autrice, con l'autobiografia di una paziente. Infine, quella che Mara Selvini Palazzoli definì la svolta verso la psicoterapia della famiglia: il sistema modello, gli interventi terapeutici, fino a ritornare di nuovo alla teoria. La cibernetica dell'anoressia mentale e la famiglia della paziente anoressica nella società in cambiamento.

Una patologia già enigmatica dal nome che le è stato assegnato: anoressia, dall'etimo greco "assenza di brama", quando, al contrario, la realtà bio-psicologica delle pazienti è proprio il contrario. L'assenza di brama (anoressia) è solo «il recitativo, il teatro, l'aspetto di facciata», dietro e dentro il quale la "brama" cresce smisurata verso un oggetto, il cibo, diventato l'oscuro oggetto del desiderio, la cosa più importante intorno alla quale organizzare ogni momento della vita, di giorno e di notte, nella veglia e nei sogni.

L'anoressia mentale : dalla terapia individuale alla terapia familiare / Mara Selvini Palazzoli. — Milano : R. Cortina, 2006. — 292 p. ; 23 cm. — (Collana di psicologia clinica e psicoterapia ; 182). — Bibliografia: p. 261-287. — ISBN 88-7078-998-5.

Anoressia nervosa

monografia



La coppia come paziente

Relazioni patologiche e consultazione clinica

Fabio Monguzzi

Il volume qui presentato è rivolto a specialisti e soggetti – psicologi, neuropsichiatri, psichiatri, psicoterapeuti, operatori sociosanitari – che lavorano nell’ambito delle relazioni patologiche e di consultazione clinica per le coppie. Come sottolinea l’autore, le «richieste d’aiuto da parte delle coppie, sia in veste di genitori in difficoltà che di coniugi in crisi, sono notevolmente in aumento, e nel contempo è cresciuta nella sensibilità dei clinici la consapevolezza della coppia quale soggetto terapeutico al quale rivolgere un aiuto specifico». Il testo costituisce uno strumento per comprendere il “lavoro con le coppie”. Si tratta di azioni molto diverse, sotto il profilo teorico che operativo, rispetto a quanto accade nei soggetti singoli (psicoterapie individuali), nella famiglia (psicoterapie familiari), nei gruppi e comunità (psicoterapie dei gruppi e di comunità). L’ipotesi è che quando due individui danno vita a una relazione, «l’incontro tra due psichismi che si legano produce, dal punto di vista mentale un campo comune che travalica le individualità dando vita a un’entità unitaria con qualità mentali diverse da quelle del piano interindividuale». Si costruisce «una struttura sovraindividuale, un sistema diadico dotato di caratteristiche proprie, nuove, inedite, in grado di estrarre dagli individui versioni del Sé complementari e di condizionare la vita dei suoi partecipanti ancorandoli, nelle situazioni più patologiche, alla ripetizione di versioni del Sé rigide e immutabili».

L’autore è uno psicologo e psicoterapeuta che si occupa da molti anni di clinica della relazione di coppia a Milano, dove collabora con lo studio dell’Associazione per la ricerca in psicologia clinica (ARP) e con il Centro di terapia familiare dell’ASL Città di Milano, oltre che docente presso l’European Institute of Systemic-relational Therapy (EIST). Tale notevole esperienza gli consente di guidare il lettore attraverso le principali caratteristiche della relazione di coppia. Fra queste, i bisogni individuali e le funzioni della coppia, con particolare attenzione alla «morfologia della relazione

di coppia»: i confini, lo spazio comune, l'organizzazione psichica della relazione, gli scenari interni condivisi. L'attenzione è dedicata ai processi di costruzione del legame, a partire dalla scelta del partner, in cui accanto a una «basata su motivazioni consce, razionali e affettive, esistono delle forze e dei processi che concorrono alla formazione della coppia che avvengono su base inconscia». Si può dire, secondo l'autore, che «ciascuno sposa nell'altro qualcosa di specifico», più precisamente il partner viene individuato e scelto con caratteristiche personologiche rispondenti ai propri bisogni profondi. Questo significherebbe che il partner «viene investito di aspettative e speranze circa la possibilità di governare i propri conflitti psichici, derivanti da relazioni primarie irrisolte, attraverso un contributo alla propria organizzazione difensiva. Il partner rappresenta la speranza di poter apprendere come aspetti ripudiati di sé possano essere compresi e gestiti difendendosene o, diversamente, individuando una modalità per integrarli».

Il terzo e quarto capitolo, la seconda parte del libro, sono dedicati alle questioni metodologiche: il colloquio clinico con la coppia e la presentazione di un caso. Le diverse fasi sono trattate in dettaglio. Dalle procedure di invio, ossia attraverso quali processi la coppia decide di rivolgersi allo psicoterapeuta di coppia, fino alle diverse caratteristiche dell'intervento: consulenza, diagnosi, psicoterapia, mostrando come non necessariamente, anzi di rado, si passi lungo le tre fasi. Più spesso, il terapeuta della coppia si ferma alle fasi di consulenza e diagnosi, per una serie di ragioni presentate nel testo che trovano nell'analisi della domanda un momento decisivo.

La coppia come paziente : relazioni patologiche e consultazione clinica / Fabio Monguzzi ; prefazione di Alessandro Vassalli. — Milano : F. Angeli, c2006. — 156 p. ; 23 cm. — (Collana di psicoterapia della famiglia. Clinica ; 16). — Bibliografia: p. 151-156. — ISBN 88-464-7335-3.

Coppie – Psicoterapia

monografia



Il lavoro clinico con le famiglie complesse

Il test La doppia luna nella ricerca e nella terapia

Ondina Greco

Le situazioni familiari complesse – famiglie separate, adottive, affidatarie, emigrate, ricostituite – oggi sempre più numerose, richiedono all'operatore l'individuazione di strumenti clinici specifici. Al di là delle peculiarità delle singole famiglie, risulta utile individuare gli elementi di connessione tra le diverse realtà. Il quesito che si pone è se sia possibile rintracciare nodi clinici costanti, che possono essere posti a fondamento della stessa complessità.

Uno di questi nodi è il tema della perdita e della mancanza, tema che sicuramente attraversa la vita di ciascuno, ma che nelle situazioni complesse assume una più intensa rilevanza, in quanto modifica nei soggetti la rappresentazione dei confini familiari, provocando una ristrutturazione del campo relazionale e affettivo. La complessità ha sempre a che fare con l'elaborazione di una perdita e con il passaggio dal vecchio al nuovo. Ogni cambiamento, infatti, è un inestricabile intreccio di perdita e di guadagno, di cose lasciate e di cose trovate, di morte e di nascita. Il cambiamento ci porta in un altrove, in cui qualcosa di ciò che c'era viene lasciato alle spalle e qualcosa di nuovo ci viene incontro.

Una seconda categoria fondamentale per comprendere le famiglie complesse è il concetto di confine. Parlando di confine ci si riferisce sia a chi sta dentro il confine, sia a chi è contiguo a esso; si indica cioè sia l'aspetto strutturale, ovvero chi sta dentro e chi sta fuori, sia l'aspetto dinamico, ovvero la regolazione della distanza tra il soggetto e gli altri.

Proprio nella prospettiva di focalizzare l'attenzione sugli aspetti sostanziali che caratterizzano le famiglie complesse, si delinea l'utilità del "test della doppia luna". Si tratta di un test simbolico che può offrire al clinico indicatori significativi sia relativamente al grado di elaborazione della perdita da parte del soggetto o dei soggetti coinvolti, sia relativamente alla loro rappresentazione dei confini familiari. Si tratta di un test proiettivo, che propone ai soggetti di disegnare attraverso dei simboli – in un campo rettangolare dato, con

uno spazio interno e uno esterno – le realtà più significative del proprio mondo psicologico e relazionale e, successivamente, di delineare l'immagine di quali e quante famiglie siano in esso presenti, facendo così emergere la rappresentazione dei confini familiari.

Si presentano quindi quattro ricerche qualitative (una relativa all'affido, una alla separazione, una all'adozione, un'altra alle famiglie ricostituite) effettuate avvalendosi del test della doppia luna. I risultati emersi confermano l'esistenza di costanti sottese alle situazioni familiari complesse, tra cui è apparsa cruciale la presenza di un'assenza. Tale assenza può essere provocata da un trauma oggettivo, come la morte di un genitore, l'abbandono che successivamente porta all'adozione di un bambino, il divorzio dei genitori, l'allontanamento dalla famiglia di origine per l'affido, o, ancora, l'emigrazione dal proprio Paese. Ma l'esperienza di privazione può anche essere fatta risalire alla perdita di un'immagine di sé che si rivela dolorosamente irrealistica, come può accadere nei casi di infertilità involontaria. A volte, infine, a essere in gioco è la paura della perdita, ovvero l'anticipazione, con il pensiero e la fantasia, dell'esperienza di assenza; paura che può provocare l'irrigidimento delle difese individuali e familiari, fino a impedire ogni forma di cambiamento. Sono le situazioni in cui, per esempio, la nuova famiglia, costituita sul piano della realtà a volte da parecchi anni, da un certo punto di vista non è mai nata. In questi casi sembra proprio l'ombra della perdita a causare l'impossibilità di accedere pienamente alla successiva fase del ciclo di vita. La complessità familiare risulta qui dalla sovrapposizione confusa tra le richieste poste dalla nuova transizione e i vincoli che impediscono al singolo o alla coppia di partire per il viaggio del cambiamento.

Il lavoro clinico con le famiglie complesse : il test La doppia luna nella ricerca e nella terapia / Ondina Greco. — Milano : F. Angeli, c2006. — 231 p. ; 23 cm. — (Psicologia sociale e psicoterapia della famiglia ; 31). — Bibliografia: p. 225-231. — ISBN 88-464-7348-5.

Psicoterapia familiare – Impiego del test La doppia luna

monografia



La triade schizofrenica

Danilo Solfaroli Camillocci, Gaspare Vella

A partire dagli anni Cinquanta, si è progressivamente affermato un modo di vedere la famiglia come “sistema di relazioni”. Soprattutto nell’ambito delle scienze psicoterapeutiche in senso lato. Lo studio delle patologie psichiatriche, dalle forme del disagio fino alle gravi scissioni della personalità (schizofrenie, in particolare), si è spostato. Il sintomo viene studiato non più, o non soltanto, come espressione di qualcosa che non va nell’individuo che lo manifesta, ma emergenza simbolica di conflitti presenti nella rete sociale in cui il soggetto vive e si sviluppa. In primo luogo, la famiglia. Nella letteratura specialistica della fine degli anni Sessanta fino a tutti gli anni Settanta, inizio Ottanta, la famiglia viene messa sul banco degli imputati come causa scatenante dei processi patologici che un componente (l’anello debole della catena, o “capro espiatorio”) costruisce fino al definitivo “crollo psicotico” (la manifestazione chiara della patologia, in tutta la sua evidenza, gravità e, per certi aspetti, incontenibilità). Negli anni Novanta e in questo primo decennio del Duemila, si registra una netta inversione di rotta. Pur mantenendo vivo l’orientamento “sistemico”, da un lato, si sono abbandonate certe posizioni estreme.

Un testo di successo di quegli anni Settanta, aveva come titolo *La morte della famiglia*, ipotizzando nuove forme base per la crescita dei bambini. Si parlava di “comuni”, “comunità”, “superamento della coppia”, “distruzione dell’idea di matrimonio” in quanto pura forma e privo di valori autentici, fra i quali prima di tutto l’amore, l’accoglienza, il sostegno, la sincerità, la solidarietà, l’altruismo. D’altra parte, sul piano dell’azione costruttiva, le ricerche hanno teso a capire sempre meglio che tipo di “sistema di rete” è la famiglia. Queste ricerche sono state condotte, nelle scienze psicologiche in senso ampio, nell’area delle indagini e delle proposte psicoterapeutiche. Il volume proposto dagli autori, diretto agli operatori e specialisti del settore, si inserisce in questo contesto storico delineato brevemente. Gli autori sono Danilo Solfaroli Camillocci,

psicologo e psicoterapeuta sistemico-relazionale, didatta dell'Istituto italiano di psicoterapia relazionale e Gaspare Vella, già professore ordinario di Clinica psichiatrica e presidente della Società italiana di psichiatria. Una collaborazione che da anni lega uno psicologo psicoterapeuta e uno psichiatra. Il testo si focalizza in particolare sull'idea che la famiglia sia una rete complessa caratterizzata da un sistema di base a "tre": la "triade". Secondo gli autori, «la triade fondamentale sarebbe quella che connette il marito/padre, la moglie/madre e il figlio/a: questa triade di base, molecola fondamentale della famiglia, non è soltanto una realtà strutturale, ma è soprattutto un organismo strutturante la mente dei tre soggetti coinvolti». Nella triade, così intesa, si articolerebbero le "lotte di potere" che caratterizzano ogni famiglia: quelle che danno esiti positivi ("normali") che patologici (le triadi familiari schizofreniche). «Nel momento iniziale della formazione della coppia – l'innamoramento – ciascuno dei partner concentra sull'altro un complesso impatto di aspettative. La differenza che l'altro incarna si rivela desiderabile e lo caratterizza come un individuo capace di rispondere alle aspettative più profonde e, da questo punto di vista, di esercitare un potere inconsapevole, legato alle sue caratteristiche personali, che assume primariamente il significato di potenzialità: egli dispone della possibilità di soddisfare le aspettative». Si sviluppano da qui le successive dinamiche di potere (potere dell'altro e potere sull'altro) che determinano i successivi equilibri interni alla famiglia: adeguati o patologici, quando, per i motivi esposti nel libro, tali processi subiscono gravi alterazioni.

La triade schizofrenica / Danilo Solfaroli Camillocci, Gaspare Vella. — Milano : F. Angeli, c2006. — 158 p. ; 23 cm. — (Collana di psicoterapia della famiglia. Clinica ; 17). — Bibliografia: p. 155-158. — ISBN 88-464-7425-2.

Schizofrenici – Psicoterapia familiare

monografia



Aiutare i neo genitori in difficoltà Intervento di sostegno domiciliare

Miretta Prezza (a cura di)

Uno strumento di lavoro e di riflessione teorica, empirica e operativa sulle difficoltà dei genitori, delle madri nel delicato momento in cui diventano tali nella realtà, non solo nell'immaginario che accompagna le fasi precedenti e seguenti la gravidanza. Un testo rivolto a specialisti quali pediatri, neonatologi, ginecologi, medici di base, neuropsichiatri infantili e non, psichiatri, psicoterapeuti, psicologi, pedagogisti ed educatori, assistenti sociali, infermieri pediatrici e le nuove figure professionali delle operatrici domiciliari. Accanto a questo pubblico specialistico, altri possono trovare utile alimento intellettuale nello studio del volume: studenti dei vari corsi di laurea delle scienze della formazione, psicologiche, sociologiche, studi sociali, neuropsichiatriche, mediche e infermieristiche in senso lato. Gli autori, sotto la cura di Miretta Prezza, professore ordinario di Psicologia di comunità presso la Facoltà di psicologia 2 dell'Università della Sapienza di Roma, hanno sentito il bisogno di presentare l'esperienza cui hanno lavorato da circa sei anni. Si tratta di un progetto promosso dal Comune di Roma nell'ambito di una più ampia iniziativa volta a tradurre sul piano pratico la legge 28 agosto 1997, n. 285, *Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza*. Il Comune di Roma ha formulato un Primo piano territoriale cittadino per il triennio 1998-2000, comprendente 86 progetti, tra i quali quello oggetto del libro, il cui titolo è *Raggiungere gli irraggiungibili - Un progetto di intervento domiciliare per i neonati ad alto rischio come intervento preventivo di contrasto del disagio psicologico e sociale*.

La seconda parte del volume è dedicata alla presentazione e discussione di questa esperienza, oltre che a due ricerche empiriche condotte per valutarne i risultati ottenuti. Il lettore può così osservare direttamente la storia e l'evoluzione del progetto, i presupposti e obiettivi, soggetti cui era (ed è, visto che è ancora in corso) rivolto. I destinatari sono nuclei madre-bambino ad alto rischio di disagio sociale e psicologico, nel primo anno di vita, prendendo come

indici di riferimento una o più delle seguenti condizioni: grave situazione socioeconomica; immigrazione; nucleo monoparentale; patologia psicologica o psichiatrica di uno o entrambi i genitori; tossicodipendenza di uno o entrambi i genitori; minore età di uno o entrambi i genitori; prematurità o basso peso del neonato. Sono poi presentate le varie fasi della selezione e formazione delle operatrici domiciliari, i criteri con cui è stata impostata la supervisione, i presupposti dell'intervento domiciliare. L'intervento domiciliare di sostegno alla relazione genitore-bambino si fonda su alcuni approcci teorici, su cui si basa anche il programma di Olds e collaboratori, esposto in dettaglio nella rassegna delle iniziative fatte a livello internazionale e nazionale in Italia nel capitolo 5, quali la teoria ecologica di Urie Brofenbrenner, la teoria dell'attaccamento di John Bowlby, la teoria dell'autoefficacia di Albert Bandura. Sono esposte, inoltre, le metodologie di "progettazione integrata", le tecniche di monitoraggio e valutazione, le attività complementari (quali lo sportello nascita e prima infanzia e lo spazio famiglia), un quadro di alcune caratteristiche degli utenti, le azioni di coordinamento e il ruolo delle strutture ospedaliere coinvolte. Il lettore può disporre dei resoconti diretti, in forma sintetica, delle operatrici in azione: le conoscenze richieste, il saper fare e il saper essere; i processi di segnalazione dei casi e il primo contatto; le delicate fasi dell'entrata in casa degli utenti; le "azioni", "cosa accade", secondo la scansione temporale prevista per gli interventi, primo periodo (zero-tre mesi), secondo (tre-sei mesi), terzo (sei-12 mesi).

Aiutare i neo genitori in difficoltà : l'intervento di sostegno domiciliare / a cura di Miretta Prezza. — Milano : F. Angeli, c2006. — 206 p. ; 23 cm. — (Strumenti per il lavoro psico-sociale ed educativo ; 75). — Bibliografia: p. 189-204. — ISBN 88-464-7241-1.

Neonati e bambini piccoli – Genitori – Assistenza domiciliare – Progetti – Roma

monografia



Famiglia, solidarietà e nuovo welfare

Achille Ardigò

Il testo ruota intorno a una specifica e chiara domanda: su quale tipo di welfare potrà fondarsi la società postmoderna.

Gli ultimi 20 anni sono stati testimoni di enormi trasformazioni su diversi piani, dei quali se ne mette maggiormente in rilievo quelli di natura sociale, economica e tecnologica.

La possibilità di intravedere nuovi funzionali sistemi di welfare oggi è possibile solo considerando unitamente le dimensioni macro e micro del sistema. In questa direzione vanno due sollecitazioni presentate nel testo:

- superare le gestioni verticistiche dei sistemi sanitari regionali;
- realizzare strutture locali, che possano godere di grande autonomia per la creazione e gestione di sistemi di assistenza sociali integrati.

Per arrivare a individuare le azioni che possano centrare entrambi gli obiettivi l'autore si basa sull'analisi di due riferimenti normativi, l'uno di natura nazionale – la legge 328/2000 – e l'altro di natura regionale, la legge 32/2003 della Regione Emilia-Romagna.

Due sono gli elementi che queste norme hanno in comune. Il primo è senz'altro l'importanza data alla dimensione familiare attraverso il sostegno della sua autonomia funzionale, soprattutto relativamente a quelle realtà che hanno al loro interno anziani non autosufficienti. Il secondo è il rinnovato impegno verso un reale decentramento municipale.

Il limite più evidente che l'applicazione di queste leggi ha messo in evidenza negli anni è relativo al mancato decentramento, rimasto prevalentemente sulla carta, perché a esso non ha corrisposto una erogazione di risorse dal livello regionale a quello locale e una riequilibratura dei poteri, tra quelli amministrativi comunali e le direzioni sanitarie regionali.

Le proposte avanzate nel volume intendono intervenire su questo limite e si sviluppano su due livelli.

La dimensione micro deve essere sostenuta nel passaggio da un welfare industriale a un welfare di servizi dove però la presenza dei servizi non è sufficiente, ma deve realizzarsi accompagnata dalla loro reale integrazione operativa. Questo è possibile ricorrendo a un sistema di servizi sociali tecnologicamente integrati.

A questo proposito si riporta l'esperienza del progetto Cup 2000, realizzato in Emilia-Romagna, in cui tutte le strutture private e pubbliche di assistenza agli anziani presenti sul territorio hanno come modello quello dell'*e-care*. Le diverse realtà sono in relazione tra loro e con il cittadino-ambiente, tecnicamente attraverso un sistema di tecnologie comunicative, formalmente attraverso protocolli di intesa, o accordi che stabiliscono procedure organizzative, strumenti, responsabilità, ruoli.

La creazione di una nuova base di relazione tra istituzione e cittadino si basa su un approccio che, da un lato, riconosce le competenze dei nuovi utenti, diverse sicuramente dagli utenti "pensati" con la riforma 833/1978, dall'altro, tenta di creare spazi di reale "sburocratizzazione" del sistema. L'auspicio è quello di passare da un modello statale-burocratico a uno "pubblico-customerizzato".

La dimensione macro ha come focus dell'analisi la famiglia e i grandi mutamenti di cui è testimone, soprattutto in Italia. La denatalità, l'invecchiamento accelerato, lo sviluppo sempre più parcellizzato della famiglia, ma soprattutto l'attivazione acritica e non politica sul territorio di logiche di mercato (riprendendo l'analisi del sociologo Polanyi), mettono ko il potenziale solidaristico e partecipativo della famiglia e della comunità. L'unica soluzione possibile che si intravede è quella che va nella direzione del riconoscimento dei ruoli delle famiglie attive per l'assistenza di base e per assistere familiari a casa e la grave denatalità dovrà, come tale, essere parte esplicita di un rinnovata politica sociale.

Famiglia, solidarietà e nuovo welfare / Achille Ardigò. — Milano : F. Angeli, c2006. — 92 p. ; 23 cm. — (Nuove tecnologie e sanità. Sez. 1, Temi ; 2) — ISBN 88-464-7672-7.

Welfare state - Italia

articolo



Politiche familiari

Nucleo monotematico di *Famiglia oggi*, n. 4 (apr. 2006)

Gli interventi che compongono il nucleo centrale di questo fascicolo della rivista *Famiglia oggi* affrontano da prospettive diverse vari aspetti delle politiche sociali della famiglia.

Secondo Pierpaolo Donati gli interventi istituzionali a favore della famiglia risentono ancora della linea politica a riguardo inaugurata in Italia tra gli anni Sessanta e Settanta. La famiglia, oggetto di una “privatizzazione”, è concepita come una semplice comunità di affetti e non come soggetto di cittadinanza; è così ridotta a una questione di scelte individuali, negandone il carattere pubblico e sociale. Per far fronte al suo indebolimento e restituirle un ruolo pieno di soggetto sociale, è necessaria un’inversione di tendenza che ponga fine a interventi di tipo assistenzialistico. Una nuova politica della famiglia dovrà allora fondarsi su una vera sussidiarietà, orientata dal welfare verso la famiglia, non lasciando cioè sulle sue spalle un grande carico di compiti sociali senza un adeguato sostegno. A breve termine possono essere utili “piani di azione familiari” finalizzati a sostenere le giovani coppie e le famiglie con anziani non autosufficienti, in una prospettiva di valorizzazione della famiglia come soggetto atto a favorire l’equità tra le generazioni. Francesco Belletti, direttore del CISF, esamina le politiche familiari attuate dal governo nel triennio 2003-2005, confrontandole con gli impegni presi dallo stesso governo nel *Libro bianco sul welfare*. Da tale bilancio risulta che gran parte delle azioni programmate sono ancora da realizzare. Spiccano, tra le misure introdotte e considerate positivamente dall’autore, la legge sull’impresa sociale (118/2005) e la disposizione fiscale del “cinque per mille”. Grave, tra l’altro, è invece ritenuta la mancata definizione dei livelli essenziali delle prestazioni, che lascia ampio margine alle Regioni e agli enti locali nella determinazione dei diritti essenziali alle prestazioni socioassistenziali.

Sulle politiche regionali si sofferma Riccardo Prandini, che ricostruisce l’evoluzione delle leggi regionali a sostegno della famiglia

dalla fine degli anni Ottanta a oggi. Il modello introdotto dall'Emilia-Romagna nel 1989, sulla falsariga di quello angloscandinavo, rivolto soprattutto a dare sostegno alla maternità e all'occupazione femminile, è stato fatto oggetto di critiche in quanto privo di riferimenti alla famiglia in quanto tale. Il dibattito così innescatosi è culminato dieci anni dopo nella legge regionale lombarda, fondata invece su una definizione precisa di famiglia. La nuova tendenza è ritenuta positiva poiché introduce il principio di sussidiarietà, riconosce il ruolo dell'associazionismo familiare, si apre a una visione policentrica del welfare, non più identificato con i soli servizi pubblici. Pier Luigi Fornari punta il dito sull'inequità fiscale che grava sulle famiglie. Se questi giudica positivo il recente passaggio dalle detrazioni alle deduzioni, in quanto è riconosciuto il valore sociale delle spese sostenute per il mantenimento e l'educazione dei figli, lamenta però il fatto che il vantaggio goduto dai single è in molti casi superiore a quello delle famiglie. Laura Formenti osserva poi l'esigenza di una percezione più chiara e integrale dei bisogni della famiglia, in particolare presso gli operatori dei servizi sociosanitari. Questi tendono oggi a concentrare i loro interventi sui singoli membri della famiglia, in un'ottica parcellizzata che determina gravi ostacoli alla comunicazione tra i vari servizi. Si tratta allora di concepire la famiglia come un soggetto in sé, dotato di un funzionamento sistemico, e di non ridurla ai micro-sistemi che la compongono, come quello madre-bambino, privilegiato di fatto da molti servizi.

L'auspicio degli autori, rinvenibile anche nel documento del Forum delle associazioni familiari riportato nella rivista, è pertanto quello che la famiglia in quanto tale sia riconosciuta a livello politico, sociale e istituzionale come un soggetto sociale nuovo.

Un'autentica politica familiare / P. Donati. Il Libro bianco / F. Belletti. Dall'assistenzialismo alla sussidiarietà / R. Prandini. Alla ricerca dell'equità fiscale / P.L. Fornari. Come leggere i servizi in controluce / L. Formenti. Le sei priorità per il benessere sociale / a cura del Forum delle associazioni familiari. In: «Famiglia oggi». — A. 29, n. 4 (apr. 2006), p. 8-46.

1. Famiglie – Politica economica – Italia
2. Famiglie – Politiche sociali – Italia

monografia



Famiglia maternità e lavoro

Tutela, sostegno e protezione

Andrea Lebra, Paola Franzin

Negli ultimi tempi si è assistito allo sviluppo di una nuova sensibilità verso la famiglia e verso le politiche sociali che la riguardano. Le tematiche familiari sono infatti entrate con maggiore forza nei programmi non solo dei governi ma anche dei partiti politici e dei movimenti sindacali.

A fronte di questo, molti diritti sociali risultano disattesi perché spesso gli eventuali fruitori ne ignorano l'esistenza o si arrestano di fronte alle complessità burocratiche e procedurali che incontrano per accedervi.

È per questo motivo che i temi affrontati nel volume, utilizzando un linguaggio volutamente divulgativo, sono in buona misura caratterizzati da un interesse pratico anche quando risultano "appesantiti" dal taglio tecnico-giuridico. Questo approccio viene facilitato dalla presentazione di casi concreti, anche complessi, per i quali si prospetta la soluzione.

L'esperienza maturata dagli autori in anni di attività di informazione e consulenza al pubblico, resa attraverso uno "sportello" dedicato alla famiglia e ai soggetti disabili, è stata integralmente trasferita nella pubblicazione, che può, quindi, rappresentare un'utile occasione di aggiornamento anche per chi, a livello istituzionale, deve far fronte alle molteplici e crescenti istanze delle famiglie con figli o che assistono un familiare disabile.

Il testo, oltre a esaminare le problematiche relative ai congedi dei genitori, affronta in generale tutte le tematiche previdenziali che hanno in qualche modo a che fare con la famiglia, a partire dalla sua formazione, passando per il sostegno delle famiglie che versano in particolari situazioni di bisogno fino ad arrivare alla situazione estrema connessa alla dissoluzione della famiglia stessa in caso di separazione legale o divorzio. Caratteristica della pubblicazione è quella di aver coerentemente raggruppato tutti gli strumenti che l'attuale ordinamento previdenziale prevede a favore della famiglia, particolarità, questa, che la rende assolutamente originale.

La casistica esaminata comprende necessariamente anche i “nuovi lavori” offrendo, in questo campo, i primi spunti interpretativi. I singoli argomenti sono illustrati richiamando non solo il dato normativo ma anche le disposizioni amministrative che si sono susseguite nel tempo nonché la giurisprudenza prodotta, al fine di individuare con precisione i limiti nell’esercizio dei diritti a qualsiasi livello essi siano rivendicati.

Nelle intenzioni degli autori, il testo può anche rappresentare uno strumento utile per contribuire ad affrontare in modo pragmatico la presunta alternativa tra i diritti inviolabili e i diritti familiari, favorendo una piena realizzazione, all’interno di un quadro che metta al centro la relazionalità familiare e i diritti di cittadinanza della famiglia, dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori con responsabilità familiari, dei nuclei familiari che si fanno carico dell’assistenza a persone non autosufficienti, degli anziani, dei cittadini stranieri che desiderano ricongiungersi con i familiari.

I principi che stanno alla base di tale opera si ricavano innanzitutto dalla legge 328/2000 che prevede, infatti, come il sistema integrato di interventi e servizi sociali riconosca e sostenga il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale e come valorizzi i molteplici compiti che esse svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana. Lo strumento è quindi indirizzato principalmente agli operatori sociali, perché possano informare e orientare con competenza le persone interessate, rilanciando la programmazione e garantendo una concreta attuazione del disposto normativo.

Famiglia maternità e lavoro : tutela, sostegno e protezione / Andrea Lebra, Paola Franzin ; contributi di Gabriella Furieri, Massima Lombardi, Vania Magnatti, Simona Ravizza, Cristiano Rotellini. — Roma : Edizioni lavoro, c2006. — 530 p. ; 24 cm. — (Manuali ; 10). — ISBN 88-7313-158-1.

Lavoratori padri e lavoratrici madri – Sostegno – Italia

articolo



Politiche familiari e contrasto alla povertà

Chiara Saraceno

In Italia si è arrivati in ritardo alla messa a fuoco del settore delle politiche familiari e di quello del contrasto alla povertà. Un ritardo che ormai ha causato l'impossibilità di finanziare in modo adeguato tali politiche senza aggravare ulteriormente il debito pubblico. Un ritardo nel quale si sono per di più sviluppate una serie di misure che oggi non sono ritenute più efficaci.

Nell'articolo si analizzano le diverse componenti di tali politiche e la loro interdipendenza. Si offre un quadro della situazione evidenziando al contempo i punti di criticità, avanzando proposte di soluzione ai problemi più evidenti e indicando quali ambiti dovrebbero far parte dei livelli essenziali di assistenza (LIEVEAS).

Solitamente si afferma che il welfare italiano ha privilegiato i trasferimenti monetari rispetto all'offerta di servizi. Nel campo delle politiche familiari e di quelle di contrasto della povertà, invece, non si è presa decisamente né l'una né l'altra direzione.

Il versante dei trasferimenti monetari presenta una certa frammentarietà e contraddittorietà di misure. Le erogazioni monetarie dirette (come gli assegni familiari, per il terzo figlio o il bonus bebè) e quelle indirette (le detrazioni fiscali per familiari a carico), hanno un posto limitato, anche se non irrilevante e andrebbero sottoposte a una razionalizzazione.

Contraddizioni vi sono nelle detrazioni fiscali maggiorate in base al reddito, che da un lato escludono per definizione i più poveri e dall'altro utilizzano il reddito imponibile (che è una misura individuale) per una valutazione del benessere familiare. O ancora l'istituto dell'assegno familiare che da un lato esclude sia le famiglie di lavoratori autonomi poveri che quelle dei disoccupati di lungo periodo. Inoltre, le stesse misure monetarie sono adottate anche per il sostegno al reddito dei poveri, secondo una logica di commistione negli interventi che non produce effetti di egualizzazione e compensazione, non distinguendo tra chi ha e chi non ha

responsabilità familiari e nemmeno effetti redistributivi, migliorando la condizione di chi è povero.

Allo stesso modo il panorama dei servizi, ad esempio quello dei nidi di infanzia, conferma una frammentarietà nell'offerta, con bassi tassi di copertura della domanda potenziale e liste di attesa. Un fatto che ne vanifica il loro essere strumenti di cittadinanza sociale e contemporaneamente ne indebolisce la possibile efficacia di integrazione sociale per i più vulnerabili.

Si tratterebbe quindi di un welfare da rinnovare, che dovrebbe porre al centro della sua azione misure di razionalizzazione dei trasferimenti monetari, una maggiore integrazione tra le politiche e un adeguato rapporto di queste con i vari livelli territoriali.

Le politiche per le responsabilità familiari vanno considerate una risultante di molteplici politiche tra loro interrelate:

- quelle per l'accesso al lavoro;
- delle pari opportunità;
- della conciliazione nei tempi di vita e lavoro;
- per le nuove generazioni, affinché l'origine di nascita non diventi un ineluttabile destino sociale (in questo senso i servizi per l'infanzia sono sia strumenti di conciliazione ma anche dote sociale);
- infine quelle di procreazione, che aiutano a contenere i bilanci familiari o a migliorare le capacità di reddito dei genitori.

Un welfare modellato troppo sul livello di autonomia locale rischia di non essere efficace. Si può abitare in un comune ma lavorare in un altro. Se costi di trasporto o rette di servizi sono pensati solo su base locale si rischia che siano insostenibili per i bilanci familiari.

Infine, tra le politiche di contrasto della povertà, lo strumento del reddito minimo di inserimento, anche se non centrale sul piano strategico, è ritenuta una misura essenziale e al tempo stesso esemplare di tutti i nodi e le potenzialità di un moderno sistema di welfare.

Politiche familiari e contrasto alla povertà / Chiara Saraceno.

In: *Prospettive sociali e sanitarie*. — A. 36, n. 4 (marzo 2006), p. 6-8.

Famiglie – Povertà – Prevenzione e riduzione – Politiche sociali – Italia

articolo



La valutazione delle politiche sociali per la famiglia

Alcune questioni di metodo

Donatella Bramanti

Nel nostro Paese si sono susseguiti diversi modelli di politica sociale per le famiglie che hanno condotto all'attuale configurazione di welfare. Un welfare plurale, in cui famiglie, reti informali, terzo settore, Stato e mercato concorrono in un quadro regolamentato, a promuovere interventi e servizi alla persona e alla famiglia.

Il saggio cerca di rispondere a tre interrogativi di fondo:

- esiste una connessione tra approccio alla politica sociale e alla valutazione?
- la definizione di famiglia e del suo ruolo, attivo o passivo, nelle politiche sociali guida a costruire impianti di valutazione differenti?
- disponiamo di approcci capaci di valutare i risultati che producono le politiche sociali per le famiglie?

Si esaminano quindi i tre approcci tipici alle politiche sociali per le famiglie e le loro relazioni con gli impianti di valutazione, evidenziandone punti di forza e aspetti problematici.

I programmi condizionali di politica sociale sono quelli che postulano una relazione lineare causale tra obiettivi, mezzi, risultati, effetti. Tendono a non riconoscere gli effetti inattesi delle politiche poiché tutto è inserito in un quadro di precomprensione dell'ordine sociale. La famiglia è considerata come un soggetto sociale ma l'attenzione è rivolta ai diritti universali dei suoi singoli componenti. Un caso emblematico di questo approccio è rappresentato dai risultati dell'attuazione della legge istitutiva dei consultori familiari, n. 405/1975 che vengono succintamente commentati nel saggio.

I programmi promozionali mirano a coniugare il sostegno delle scelte di fare famiglia con le strategie di realizzazione degli obiettivi e delle finalità di vita dei singoli individui, secondo un approccio centrato sulla normalità più che sulla deficitarietà del sistema familiare. Esempio emblematico di questo approccio è stata la legge 285/1997. I modelli valutativi correlati a questa impostazione sono di vario tipo:

- costruttivista, suggerimenti utili a chi ha responsabilità di “ricostruire correggendo”;
- centrati sull’analisi della qualità, in particolar modo quella percepita, che è cosa diversa dalla rilevazione della soddisfazione;
- bilancio sociale, finalizzato a rendere conto internamente ed esternamente a una organizzazione dell’utilità sociale di una certa attività.

Il terzo approccio, *family friendly*, fa riferimento alla teoria relazionale della famiglia. Le famiglie sono considerate protagoniste e gli esperti hanno il compito di guidare relazionalmente i processi di avvicinamento alle funzioni specifiche che le famiglie sono in grado di assumersi. La valutazione in questo caso mira a far emergere il bene comune relazionale che si è prodotto con gli interventi di politica sociale. La legge regionale 23/1999 della Lombardia costituisce un esempio di questo approccio e la valutazione che ne è stata fatta ha messo in risalto la qualità dei servizi alla famiglia attraverso indicatori della loro “familiarità”.

Infine, si sviluppano alcune considerazioni di metodo. Senza voler suggerire un nuovo approccio, seguendo la prospettiva relazionale, si descrive l’utilizzo del metodo valutativo DOVR che consente di articolare il processo valutativo in quattro fasi: diagnosi, osservazione, valutazione, restituzione. Di ciascuna fase se ne illustrano i principali passaggi operativi e gli strumenti. Lo schema DOVR potrebbe consentire di rispondere alla sfida di costruire un sistema di valutazione in grado di funzionare come sistema relazionale di apprendimento riflessivo adeguato. Di rispondere quindi alle domande di valutazione non solo di chi promuove e programma le politiche, o di chi li produce e li eroga, ma anche di chi ne beneficia, in termini di livello di benessere “familiare”.

La valutazione delle politiche sociali per la famiglia : alcune questioni di metodo / [Donatella Bramanti].

Nome dell’A. a p. 288. — Bibliografia: p. 289-290.

In: Studi di sociologia. — A. 43, n. 3 (luglio/sett. 2005), p. [267]-290.

Famiglie – Politiche sociali – Valutazione

monografia



Risorsa famiglia

Nuove modalità di intervento per l'infanzia a rischio

Manuela Tomisich

La legge 28 marzo 2001, n. 149, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile* stabilisce la chiusura degli istituti di accoglienza per minori entro il 2006. Si stanno ridefinendo pertanto le forme di accoglienza di minori in situazione di difficoltà, attraverso le indicazioni della normativa nazionale e delle normative regionali, che regolano gli istituti dell'affido familiare, dell'adozione e le forme alternative di accoglienza per le quali vengono fissati i livelli minimi di qualità richiesti.

Una forma di intervento indicata è quella di creare strutture di accoglienza dove il riferimento educativo sia una famiglia, attraverso interventi che favoriscano l'inserimento del minore affidato nella comunità e che conducano, per quanto possibile, al reinserimento nella famiglia di origine.

Fare riferimento alla dimensione familiare come luogo di acquisizione di competenze sociali, oltre che di recupero di sicurezza affettiva e di regole di convivenza, significa valorizzare il concetto di "contesto" come elemento educativo. La riflessione sulle relazioni tra l'individuo e il proprio ambiente, in ambito sociale e educativo, ha portato molti studiosi (da Lewin a Bronfenbrenner) a elaborare una definizione di contesto utile a chiarire l'importanza che le relazioni sociali, familiari e non, hanno nello sviluppo dell'individuo. La dimensione familiare rappresenta il contesto nel quale l'individuo sperimenta sicurezza e attaccamento sin dalla nascita e grazie a queste può far fronte ai compiti evolutivi successivi. Laddove l'attaccamento sperimentato non genera sicurezza si creano situazioni di disagio tali da provocare rischi per il benessere dei minori o eventi traumatici. A questi eventi gli individui rispondono mettendo in campo numerose risorse personali e derivate dal contesto stesso, elaborando soluzioni che facciano fronte agli eventi accaduti. In ambito psicosociale si parla di resilienza, mutuando il termine dalle scienze geologiche e fisiche – dove viene utilizzato

per indicare la capacità di un corpo di assorbire urti senza rompersi – per indicare la capacità del soggetto di assorbire il trauma e condurre una vita socialmente accettabile. Questo tipo di risposta dell'individuo può essere spontanea o mediata dal contesto. È per questo che ci si può interrogare su quali elementi favoriscono una risposta positiva a un evento traumatico e cercare di intervenire nei casi di rischio per realizzare il benessere dei minori.

L'esperienza dell'Associazione Cometa di Como rappresenta un ottimo esempio di intervento da parte di un gruppo di famiglie che ha cominciato a offrire assistenza a minori in difficoltà attraverso l'affido, per poi passare a dare sostegno a famiglie monogenitoriali e ad adulti in situazione di difficoltà. Adesso l'associazione svolge affido diurno e residenziale per circa 50 minori in diversi progetti e collabora con i Comuni di Como, di Milano e con le ASL competenti di zona, a svariati progetti di affido, sostegno didattico per minori e sostegno alla genitorialità. Molto spazio è stato dato alla formazione degli operatori volontari dell'associazione, alla costituzione di un'équipe di lavoro multidisciplinare che lavora nella progettazione degli interventi, all'individuazione di strategie educative appropriate e al sostegno delle famiglie affidatarie, le quali, consapevoli del proprio ruolo educativo e della specificità della relazione affettiva che connota l'affidamento, sanno anche di non poter far fronte a tutti i problemi che comporta la relazione educativa con minori in difficoltà.

Attraverso l'associarsi le famiglie escono dalla loro privatezza e divengono strumenti di promozione sociale che dialogano con lo Stato e il privato sociale, producendo quella sussidiarietà responsabile che crea valore sociale e cultura.

Risorsa famiglia : nuove modalità di intervento per l'infanzia a rischio / Manuela Tomisich. — Roma : Carocci Faber, 2006. — 117 p. ; 18 cm. — (I tascabili ; 75). — Bibliografia: p. 111-117. — ISBN 88-7466-457-5.

Deistituzionalizzazione – Italia – 2006

articolo



I consultori familiari

Evoluzione giuridica, operativa e culturale

Alfredo Carlo Moro

Il presente articolo offre un'analisi critica dell'evoluzione giuridica, operativa e culturale del consultorio familiare pubblico, per tratteggiare alcune proposte di riorganizzazione dei servizi all'interno del panorama attuale, caratterizzato dalla presenza di un sistema di servizi privati oltre che pubblici.

I consultori familiari pubblici, istituiti con una legge quadro nazionale nel 1975 (legge 405/1975), nascono per rispondere a esigenze evidenziate nel corso degli anni Settanta, e che emergevano in virtù dell'introduzione di nuovi quadri normativi o proposte legislative: per esempio il nuovo diritto di famiglia, in cui si prevedeva l'istituzione di un servizio per effettuare una visita prematrimoniale volta ad accertare l'idoneità dell'individuo alla vita familiare e alla creazione della prole, oppure le proposte legislative sull'interruzione volontaria della gravidanza nelle quali si promuoveva l'istituzione di un servizio volto ad assistere la donna nella sua decisione o a sostenerla nelle conseguenze della decisione avvenuta, o ancora l'introduzione del divorzio, che contemplava la necessità di supportare la famiglia nel suo processo di trasformazione sociale e giuridica. In tale panorama si inserivano le nuove istanze nell'ambito della sessualità e dell'identità femminile, che richiedevano sempre di più strumenti di supporto alla donna per affrontare processi di emancipazione e liberazione. A fronte di questo scenario il legislatore ha costruito il consultorio familiare pubblico come unico contenitore per rispondere a tali esigenze, quando invece all'estero fin da subito si era posta una distinzione tra i "centri di pianificazione alle nascite" e i "centri di maternità e infanzia", sancendo così una demarcazione tra gli interventi di tipo sanitario e di tipo psicosociale. Questo è l'aspetto che viene individuato come maggiormente critico e che ha comportato, in un secondo momento, a livello organizzativo e dunque operativo, la sovravalutazione degli aspetti sanitari e una sottovalutazione degli aspetti psicosociali, facendo divenire il consultorio familiare pub-

blico di fatto un ambulatorio medico specialistico sui temi della contraccezione, dell'interruzione di gravidanza e della sessualità. Ciò si è intrecciato con una cultura che sempre più vedeva nella sanità l'ambito privilegiato di risposta a tutte le sofferenze della famiglia, pertanto depotenziando di fatto il consultorio familiare della professionalità di tipo psicosociale si è arrivati a non rispondere a quanto il legislatore originariamente prescriveva, ossia che il consultorio è in via prioritaria chiamato a svolgere una funzione di sostegno psicologico e sociale alla genitorialità e alla coniugalità perché l'intero nucleo familiare possa svilupparsi.

L'autore, segnalando le nuove linee di tendenza, che vanno verso la promozione di un intervento di sostegno alla famiglia e alla genitorialità, mette in luce che siamo oggi di fronte a una domanda che è sempre meno di prestazioni sanitarie e più di chiarimento e di sostegno e stiamo assistendo in questi ultimi anni a una maggiore attuazione di programmi di sviluppo complessivo della comunità familiare, anziché di tamponamento delle patologie. Ciò in linea con il quadro normativo (legge 328/2000), che nell'ottica di un sistema integrato di interventi e servizi sociali pone come fulcro degli interventi la famiglia cosiddetta normale, ossia nel suo normale sviluppo della vita quotidiana.

Pertanto, per l'adeguatezza dell'azione dei consultori familiari pubblici, non sono necessarie particolari modifiche legislative in ordine alle funzioni che il consultorio è chiamato a svolgere, bensì è necessario intervenire legislativamente sul piano organizzativo per scindere il consultorio per i problemi sanitari della famiglia dal consultorio per i problemi psicosociali, sganciando quest'ultimo dalla tradizionale collocazione presso l'unità sanitaria e per connetterlo all'insieme dei servizi alla persona attribuiti a enti locali quali il Comune o i Comuni associati.

I consultori familiari : evoluzione giuridica, operativa e culturale / Alfredo Carlo Moro.
In: Studi Zancan. — A. 6, n. 4 (luglio/ag. 2005), p. 35-60.

Consultori familiari – Italia

monografia



I media tra scuola e famiglia

*V.A. Baldassarre, M. Cavalluzzi,
L. D'Abbicco (a cura di)*

La maggior parte degli abitanti del nostro pianeta è immerso nelle forme di comunicazione tecnologica e possiamo oggi dire che siamo in una realtà di globalizzazione dei media e delle comunicazioni. Le nostre comunità sono sempre più connesse tra loro da sistemi di reti e di comunicazioni mediate da macchine che mettono in relazione diversi mondi e contesti di vita. Siamo di fronte a una delle più importanti mutazioni della storia dell'umanità dopo la rivoluzione neolitica e la rivoluzione industriale. Una metamorfosi di ogni sistema di comunicazione che vede coinvolti tutti, nessuno escluso, ma che diventa particolarmente significativa se andiamo a osservare la realtà del rapporto tra media e minori.

La questione aperta interpella da vicino il mondo dell'educazione poiché i media sono strumenti di approccio con la realtà, contribuiscono a formare una certa visione del mondo e sono il veicolo di trasmissione culturale più forte anche della scuola. Il mondo della ricerca in campo pedagogico ha cercato di comprendere a fondo quali sono i processi in atto, ma pochi lavori si collocano a riflettere sulla relazione esistente tra educazione ai media nella scuola in rapporto all'educazione nella famiglia. Per verificare le possibili sinergie educative tra scuola e famiglia in merito alla questione minori e massmedia, il Dipartimento di scienze pedagogiche dell'Università di Bari ha promosso una ricerca-azione tra scuola-famiglie e massmedia. La ricerca ha visto coinvolte una rete di scuole da quella dell'infanzia a quelle di secondo grado, in cui sperimentare un processo educativo che coinvolgesse i genitori e li promuovesse come primi educatori in merito alla problematica in questione. L'obiettivo era di verificare quanto la cultura familiare e l'ambiente di vita allargato intervengano sui comportamenti e sugli atteggiamenti del minore in ordine al consumo mediale e anche verificare come un processo di assunzione di consapevolezza da parte dei genitori possa modificare comportamenti e abitudini di consumo mediale. Le metodologie e strumentazioni adottate per la

rilevazione dei dati relativi al consumo e alle modalità di fruizione dei media sono state di carattere quantitativo e qualitativo, quali questionari, focus group e griglie di osservazione strutturate *ad hoc*. Il lavoro di ricerca ha avuto la durata di un anno scolastico ed è cominciato con la formazione dei docenti per la negoziazione di significati intorno ad alcune parole-chiave ricorrenti e con un lavoro che permettesse lo sviluppo della riflessività sulle esperienze.

Alla formazione degli insegnanti ha corrisposto la formazione dei genitori mediante forme di laboratorio di educazione mediale che ha mirato a promuovere l'acquisizione di competenze per la gestione dei media, la riflessione sui modi in cui le tecnologie intervengono nei processi di crescita delle giovani generazioni. I laboratori sono stati significativi anche per la conoscenza delle problematiche sanitarie che un uso improprio dei media può far insorgere e sono serviti per promuovere processi di consapevolezza su come le abitudini medialità dei genitori influiscono sulle modalità di consumo dei media dei figli, soprattutto quelli piccoli. Non meno importante è risultata la trattazione della risonanza psicoculturale che i contenuti di un programma televisivo, o di un sito Internet, ma anche di un giornalino possono avere sulla produzione culturale. Un problema che è emerso è stato con i genitori della scuola media che hanno disertato l'attività formativa e anche le fasi della ricerca, confermando in questa fascia di genitori la delega alla scuola di molti aspetti dell'educazione dei figli. Un progetto di tale valore formativo e di conoscenza della realtà familiare e scolastica rispetto all'uso dei media si colloca come fondamentale in una società che dalla comunicazione è sempre più dominata e controllata e che solo nell'educazione può trovare un'utile alleata.

I media tra scuola e famiglia / a cura di V.A. Baldassarre, M. Cavalluzzi, L. D'Abbicco. — Lecce : Pensa Multimedia, c2006. — 161 p. ; 21 cm. — (Per l'alto mare aperto...). — Bibliografia: p. 159-161. — ISBN 88-8232-443-5.

Scuole – Alunni e studenti – Rapporti con i mezzi di comunicazione di massa – Influsso delle famiglie – Barletta

Appendice

Ricerca bibliografica

Le seguenti segnalazioni bibliografiche sulla famiglia sono una selezione di quelle presenti nella Banca dati bibliografica dell'Istituto degli Innocenti. La Banca dati è stata sviluppata nell'ambito delle attività svolte per la gestione del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, per conto del Governo italiano, nonché del Centro regionale per l'infanzia e l'adolescenza, per conto della Regione Toscana. La bibliografia è stata realizzata in collaborazione con la Biblioteca Innocenti Library (www.biblioteca.istitutodeglinnocenti.it), specializzata sui diritti dei bambini e nata da un progetto di cooperazione fra l'Istituto degli Innocenti e l'Innocenti Research Centre dell'UNICEF, presso la quale sono conservati e disponibili per la consultazione i documenti citati. Le citazioni bibliografiche, articoli e monografie, si riferiscono agli anni 2001-2006 e sono divise per argomento e all'interno di questo per autore.

Adozione

- 2002 *Il suicidio/testamento di Anthony*, in «Prospettive assistenziali», 140 (ott./dic. 2002), p. 22-28.
- 2003 *La funzione del gruppo per il sostegno dell'adozione*, in «Minori giustizia», n. 3 (2003), p. 58-143.
- 2003 *Presentazione dell'adozione mite*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 278-283.
- Abruzzese, S.
2003 *Il vestito nuovo dell'imperatore: inganni e paradossi dell'adozione*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 136-148.
- Bardaji Suarez, P.
2002 *Percorsi terapeutici di prevenzione e trattamento della crisi nella famiglia adottiva*, in «Ecologia della mente», vol. 25, n. 2 (dic. 2002), p. 141-158.
- Bozzo, M.T. et al.
2001 *Dall'abbandono all'adozione: il percorso del minore prima della collocazione familiare*, in «Giornale di neuropsichiatria dell'età evolutiva», vol. 21, n. 3 (dic. 2001), p. 394-409.
- 2002 *Il problema dell'adozione (II parte) adozione e resilienza familiare: aspetti teorici e dati di ricerca*, in «Giornale di neuropsichiatria dell'età evolutiva», vol. 22, n. 2 (ag. 2002), p. 134-145.
- Brunini, C., Auci, M.A.
2003 *La nuova indagine Istat sulle coppie che fanno domanda di adozione*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 234-243.
- Cappellaro, G.
2005 *L'urgenza di una famiglia vera: indispensabile alla crescita*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 3 (mar. 2005), p. 18-28.
- Cavalli, S.
c2005 *Perché mi hai preso?: adolescenti adottivi*, Molfetta, La meridiana.
- Cavanna, D.
2003 *Il fallimento adottivo*, in «Infanzia e adolescenza», vol. 2, n. 3 (sett./dic. 2003), p. 147-157.

- Ceccarelli, E., Serra, P.
 2003 *L'adulto adottato curioso di sé: l'esigenza di sapere di fronte alla legge: esperienze nel Tribunale per i minorenni dell'Emilia Romagna*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 265-273.
- Celeste, A., Fonzi, D.
 2003 *Un'esperienza di gruppo con i genitori adottivi: incontrarsi per pensare*, in «Minori giustizia», 2003, n. 3, p. 81-94.
- Chistolini, M.
 2001 *I vincoli all'etnia del bambino nei decreti di idoneità all'adozione dei tribunali per i minorenni*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 65-73.
- Cigoli, V.
 2002 *La radicale differenza e la bilancia simbolica nel destino della famiglia adottiva*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 18-34.
- Crook, M.
 c2003 *L'immagine allo specchio: adolescenti e adozione*, Roma, Edizioni Magi.
- De Rienzo, E.
 2001 *L'adozione e la scuola*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1, p. 89-101.
- Fadiga, L.
 2002 *L'adozione e la ricerca delle radici*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 9-17.
 2003 *Corsie preferenziali per l'adozione dei bambini con handicap?*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 17-27.
- Farri, M. et al.
 2003 *I corsi di informazione e preparazione all'adozione nell'esperienza di una équipe sovrazonale*, in «Minori giustizia», 2003, n. 3, p. 95-107.
- Francini, G., Vito, A.
 2002 *Terapia familiare con famiglie adottive: quando il paziente designato è un adolescente adottivo*, in «Terapia familiare», n. 70 (nov. 2002), p. 27-44.
- Galli, J., Viero, F. (a cura di)
 c2001 *Fallimenti adottivi: prevenzione e riparazione*, Roma, Armando.
 c2005 *I percorsi dell'adozione: il lavoro clinico dal pre al post adozione*, Roma, Armando.
- Galli, J. et al.
 2003 *Lavorare in gruppo con i genitori adottivi, esperienze a confronto*, in «Minori giustizia», 2003, n. 3, p. 58-80.
- Genni Miliotti, A.
 2001 *I diritti degli adottati e l'open adoption, lo scenario USA*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 120-128.
 c2005 *... e Nikolaj va a scuola: adozione e successo scolastico*, Milano, F. Angeli.
- Giorgi, S. (a cura di)
 2004 *Cavalcando l'arcobaleno: favole per raccontare ai bambini adottati la loro storia riunita dai colori della fantasia*, rist., Roma, Magi.
- Gozzano, E.I.
 2002 *Sacha e il sistema solare: costruzione delle origini in un bambino adottato*, in «Richard e Piggie», vol. 10, n. 3 (sett./dic. 2002), p. 288-302.
- Greco, O., Ranieri, S., Rosnati, R.
 2003 *Il percorso della famiglia adottiva: strumenti per l'ascolto e l'accompagnamento*, Milano, Unicopli.
- Grimaldi, S.
 2002 *La continuità*, in «Richard e Piggie», vol. 10, n. 3 (sett./ott. 2002), p. 255-264.
- Liuzzi, A.
 2002 *Il diritto dell'adottato di conoscere le proprie origini: una vexata quaestio*, in «Famiglia e diritto», a. 9, (2002), 1 (genn./febr.), p. 89-96.
 2004 *Adozione in casi particolari: ricorribilità per cassazione e ruolo del tutore*, in «Famiglia e diritto», a. 11 (2004), 1 (genn./febr.), p. 7-12.
- Lobbia, G.
 c2006 *Trasforini, L., Voglio una mamma e un papà: coppie omosessuali, famiglie atipiche e adozione*, Milano, Ancora, c2006.
- Lorenzini, S.
 2002 *C'è ancora chi pensa che essere "generato da..." corrisponda ad essere "figlio di"?*, in «Infanzia», 9/10 (magg./giugno 2002), p. 8-13.

- Luzzatto, L.
2002 *L'adozione tra azione e pensiero*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 35-48.
- Mazzoncini, G.M.
2002 *La tartaruga che ride: difese primitive in un bambino adottato: alcune riflessioni sulla tecnica nell'analisi infantile*, in «Richard e Piggie», vol. 10, n. 3 (sett./dic. 2002), p. 265-282.
- Merello, S.
2004 *Diritto di accesso ai documenti amministrativi e diritto della madre al segreto della propria identità*, in «Famiglia e diritto», a. 11 (2004), 1 (genn./febb.), p. 74-79.
- Messana, A., Niro, M.T.
2003 *Sostegno alla genitorialità: l'esperienza di un gruppo di genitori adottivi con figli adolescenti*, in «Minori giustizia», 2003, n. 3, p. 132-143.
- Morello Di Giovanni, D.
2002 *Ancora sui presupposti dello stato di abbandono per la dichiarazione di adottabilità*, in «Famiglia e diritto», a. 9, (2002), 6 (nov./dic), p. 617-621.
- Moro, A.
2003 *Verifica e valutazione partecipata in un nuovo servizio per le adozioni*, in «Studi Zancan», a. 4, n. 5 (sett./ott. 2003), p. 116-138.
- Moro, A., Galli, J.
2003 *Costi e qualità nel servizio pubblico: l'esperienza dell'équipe adozioni di Padova*, in «Minori giustizia», 2003, n. 3, p. 108-118.
- Mozzon, G.
c2002 *Genitori adottivi: lavorare in gruppo dopo l'adozione*, Roma, Armando.
- Nicolò, A.M.
2002 *Identità e identificazione nelle adozioni*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 82-94.
- Oneroso, F., Lionetti, P.
2003 *Il percorso adottivo: problematiche psicologiche*, Napoli, Liguori.
- Pagni, I.
2003 *La legittimazione degli enti esponenziali nei processi in materia familiare: il procedimento per la dichiarazione dello stato di adottabilità*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 1 (genn./febb.), p. 31-38.
- Pancheri, L., Cavalli, S., Pianu, G.
2002 *Un aspetto dell'analisi della domanda di adozione: rispondere ai bisogni reali della coppia: un'esperienza formativa interdisciplinare*, in «La rivista di servizio sociale», a. 42, n. 1 (mar. 2002), p. 83-103.
- Paradiso, L.
2003 *La formazione delle famiglie adottive*, in «Animazione sociale», a. 33, 2. ser., n. 174 = 6/7 (giugno/luglio 2003), p. 82-90.
- Pas Bagdadi, M.
c2002 *Chi è la mia vera mamma?: come superare turbamenti e difficoltà nella relazione tra genitori e figli adottivi*, Milano, F. Angeli.
- Pazè, P.
2001 *L'ascolto del bambino nell'adozione nazionale*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1, p. 50-64.
- Pedrocco Bianciardi, M.T.
2004 *La ricerca delle origini tra illusioni, ossessioni, equivoci: una possibile trappola per i figli adottivi*, in «Prospettive assistenziali», 147 (luglio/sett. 2004), p. 4-9.
- Petrelli, D. et al.
2002 *Il trattamento psicoterapeutico di bambini e adolescenti adottati*, in «Richard e Piggie», vol. 10, n. 3 (sett./dic. 2002), p. 245-302.
- Petrone, M.
2004 *Il diritto dell'adottato alla conoscenza delle proprie origini*, Milano, A. Giuffrè.
- Piccoli, G.
2004 *Fallimenti adottivi: note sul concetto, la genesi, la psicodinamica*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», v. 71, n. 4 (ott./nov. 2004), p. 725-736.
- Polli, L.
c2004 *Maestra sai...sono nato adottato: piccolo vademecum di sopravvivenza per genitori e insegnanti*, Foggia, Mammeonline.
- Ravot, E.
2003 *Adozione non legittimante di minore da parte del coniuge del genitore affidatario*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 5 (sett./ott.), p. 451-455.

- Re, P., Lombardi, R., Valvo, G.
2002 *Dal "valutare per" al "valutare con" i protagonisti dell'adozione internazionale*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 66-81.
- Rosnati, R.
2003 *Accompagnare la transizione adottiva: una prospettiva salutogenica*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003), p. 61-70.
- Sabatello, U.
2001 *L'integrazione del minore nel nuovo nucleo familiare e le competenze necessarie per il supporto alla filiazione e genitorialità adottiva*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1, p. 74-85.
- Sacchetti, L.
2003 *L'adozione semplice del minore adottabile all'estero tra diritto e interesse*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 6 (nov./dic.), p. 605-611.
- Salcuni, S. et al.
2003 *La richiesta di adozione: dimensioni di personalità dei futuri genitori tramite il test di Rorschach*, in «Infanzia e adolescenza», vol. 2, n. 3 (sett./dic. 2003), p. 137-146.
- Santanera, F.
2004 *L'adozione mite: come svalORIZZARE la vera adozione*, in «Prospettive assistenziali», 147 (luglio/sett. 2004), p. 10-15.
- Santerini, M.
2003 *La formazione interculturale dei genitori adottivi*, in «La famiglia», a. 37, n. 218 (mar./apr. 2003), p. 5-14.
- Santona, A.M.R.
2003 *Trasformazione della coppia nel percorso verso la genitorialità adottiva*, in «Minori giustizia», 2003, n.1, p. 113-124.
- Selvini, M., Biffi, A.
2001 *Scoprire da adulti di essere adottati: testimonianze sugli effetti del segreto e dell'improvvisa scoperta*, in «Psicobiettivo», a. 21, n. 3 (dic. 2001), p. 117-131.
- Sordano, A.
2003 *Esiti dell'attesa nell'affidamento a rischio giuridico e funzioni del gruppo*, in «Minori giustizia», 2003, n. 3, p. 119-131.
- Steele, M. et al.
2003 *Rappresentazioni dell'attaccamento e adozione: associazioni tra lo stato mentale materno e le narrazioni delle emozioni in bambini con una storia di maltrattamento*, in «Infanzia e adolescenza», vol. 2, n. 3 (sett./dic. 2003), p. 110-124.
- Viero, F., Galli, J.
2003 *Fattori predittivi nei fallimenti adottivi*, in «Minori giustizia», 2003, n.1, p. 125-135.
- Vittori, M.
2001 *L'analisi della domanda di adozione: le coppie da utenti a committenti*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 74-85.
- Zavattini, G.C. et al.
2003 *La genitorialità adottiva: lo spazio di vita e il modello di attaccamento nella coppia*, in «Infanzia e adolescenza», vol. 2, n. 3 (sett./dic. 2003), p. 125-136.

Adozione internazionale

- 2001 *Come è cambiata l'adozione internazionale*, in «Il foglio», a. 15, n. 61 (febb./luglio 2001), p. 5-37.
- c2003 *L'adozione internazionale: formare gli operatori*, Colledara, Andromeda.
- 2003 *L'idoneità all'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 80-148.
- 2004 *I modelli organizzativi dei servizi per l'adozione internazionale nelle regioni*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- 2005 *L'abbandono: un'emergenza umanitaria nel mondo: gli interventi di cooperazione allo sviluppo e di adozione internazionale*, in «Il foglio», a. 18, n. 69 (sett. 2005), p. 39-67.
- Barbieri, M.
2004 *Interventi relazionali in un orfanotrofio del Cile e coppie adottive italiane*, in «Ecologia della mente», v. 27, n. 2 (dic. 2004), p. 129-146.
- Barisio, M.T.
2001 *Adozione internazionale e scuola*, in «Dirigenti scuola», a. 22, n. 2 (nov. 2001), p. 50-56.

- Bramanti, D.
2003 *Gli scambi tra gli attori nel processo di adozione internazionale verso la costruzione di un nuovo patto adottivo: il modello dell'ambivalenza*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003), p. 9-17.
- Busacca, A.
2004 *L'adozione internazionale dei singles: alcune riflessioni intorno all'ordinanza della Corte Costituzionale n. 85 del 2003*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 2 (apr./giugno 2004), p. 603-618.
- Cavallo, M.
2004 *Adozioni internazionali: la scelta dell'ente autorizzato*, in «Cittadini in crescita», n. 2 (2004), p. 1-9.
- Chicoine, J.F., Germain, P., Lemieux, J.
c2004 *Genitori adottivi e figli del mondo: i vari aspetti dell'adozione internazionale*, Trento, Erickson.
- Chistolini, M.
2003 *Motivazioni ed indicazioni nel decreto di idoneità, ovvero l'embriarsi di aspetti giuridici e psicologici nell'operatività*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 80-88.
- Corsaro, M.
2002 *L'affidamento preadottivo nelle procedure per l'adozione internazionale*, in «Famiglia e diritto», a. 9, (2002), 1 (genn./febb.), p. 69-79.
- De Leo, G. et al.
2005 *Il fallimento dell'adozione internazionale: un'indagine esplorativa con gli operatori degli enti autorizzati*, in «Terapia familiare», n. 79 (nov. 2005), p. 49-78.
- De Lorenzo, G.
2003 *Il colloquio con la coppia e l'ascolto del minore nell'adozione internazionale*, in «Professione pedagogista», 3 (2003), 1, p. 33-46.
- De Rosa, E., Maulucci, M.L.
2002 *Mediazione culturale e adozioni internazionali: alcune riflessioni teorico cliniche*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 95-102.
- Dell'Antonio, A.
2003 *Il ruolo dei servizi nell'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 107-112.
- Fiore, A.
2003 *Buone prassi: il modello organizzativo della Regione Veneto in tema di adozione internazionale*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003), p. 43-49.
- Fiorentini, P.G., Martelli, F., Ragaini, C.
2001 *Idoneità degli adottanti e disagio del minore adottato attraverso una ricerca in Lombardia*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1, p. 133-145.
- Galimberti, E.
2003 *La richiesta per bambini con handicap provenienti dai paesi stranieri*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 40-43.
- Galli, J. et al.
2005 *I nuovi Superman: le adozioni nominali dei bambini nati dopo il disastro di Chernobyl*, in «Interazioni», 2005, n. 1 = 23, p. 93-108.
- Gualandi, E.
2003 *L'adozione internazionale nei diversi paesi europei: modelli a confronto*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003), p. 25-40.
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali
2001 *Linee guida per l'ente autorizzato allo svolgimento di procedure di adozione di minori stranieri*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, 242-258.
- 2002? *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16/11/2000 al 30/06/2002 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.].
- 2002 *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16.11.2000 al 31.12.2001 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, [s.l.], [s.n.].
- 2002? *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli pervenuti dal 16.11.2000 al 31.3.2002*

- realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, [s.l.], [s.n.].
- 2003 *Adozioni internazionali sul territorio e nei servizi: aspetti giuridici e percorsi formativi*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- 2003 *Gli enti autorizzati all'adozione internazionale: organizzazione, percorsi, attività*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- 2004 *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli dal 16/11/2000 al 31/12/2003 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- 2006 *Coppie e bambini nelle adozioni internazionali: rapporto della Commissione sui fascicoli dal 16/11/2000 al 31/12/2005 realizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Italia. Commissione per le adozioni internazionali, Istituto degli Innocenti
- 2003 *L'inserimento scolastico dei minori stranieri adottati: indagine nazionale sul fenomeno*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- 2003 *Percorsi problematici dell'adozione internazionale: indagine nazionale sul fenomeno della "restituzione" di minori adottati da altri Paesi*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Italia. Ministero per le pari opportunità, Italia. Commissione per le adozioni internazionali
- 2005 *Viaggio nelle scuole: i sistemi scolastici nei paesi di provenienza dei bambini adottati*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- La Rosa, M.
- c2003 *Ci siamo adottati: ovvero tre famiglie in una*, Roma, MG.
- Lorenzini, S.
- 2002 *Verso la sussidiarietà dell'adozione internazionale: dal convegno tenutosi presso la Regione Emilia Romagna il 4 settembre 2001*, in «Infanzia», 5 (genn. 2002), p. 18-25.
- c2004 *Adozione internazionale: genitori e figli tra estraneità e familiarità*, Bologna, A. Perdisa.
- Losana, C.
- 2003 *Procedura e contenuti del decreto di idoneità*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 89-96.
- Macario, G.
- 2003 *Percorsi di formazione nazionale per le adozioni internazionali: l'esperienza italiana*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003), p. 51-60.
- Manera, G.
- 2003 *Valore, contenuto e significato del controllo demandato al T.M. dall'art. 35, commi 2, 3, 4 e 6 della L. n. 476 del 1998 in tema di adozione di minori stranieri*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 32, 3 (luglio/sett. 2003), p. 820-857.
- 2004 *Sulla disciplina giuridica dell'adozione di minori stranieri provenienti da paesi non aderenti alla convenzione dell'Aja del maggio 1993*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 2 (apr./giugno 2004), p. 592-602.
- Morozzo Della Rocca, P.
- 2002 *Gli enti autorizzati a curare l'adozione quali associazioni di diritto privato esercenti pubbliche funzioni: regole, poteri e responsabilità*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 31, 2-3 (apr./sett. 2002), p. 514-529.
- 2003 *La funzione di garanzia della giurisdizione nel procedimento di adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 64-79.
- Pasqualini, C.
- 2003 *Dall'Osservatorio sui servizi sociali: l'adozione internazionale: le dimensioni del fenomeno*, in «Politiche sociali e servizi», a. 5, 1 (genn./giugno 2003), p. 79-91.
- Pazè, P.
- 2001 *L'identità degli enti che svolgono per conto terzi pratiche di adozione di minori stranieri*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1, p. 14-27.
- Pérez Testor, C., Davins, M., Castillo, J.A.
- 2002 *Adozione internazionale e adattamento familiare*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 115-125.
- Piccardo, M.
- 2003 *Adozione internazionale: convenzione dell'Aja e nuova disciplina*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 32, 1 (genn./mar. 2003), p. 210-235.

- Re, P., Lombardi, R., Valvo, G.
2002 *Dal valutare per al valutare con i protagonisti dell'adozione internazionale*, in «Interrazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 66-81.
- Rubinacci, C.
c2001 *L'inserimento scolastico del minore straniero in stato di adozione*, Roma, Anicia.
- Sacchetti, L.
2003 *I nodi giuridici nell'idoneità all'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2003, n. 1, p. 97-106.
- Santerini, M.
2003 *La formazione interculturale dei genitori adottivi*, «La famiglia», a. 37, n. 218 (mar./apr. 2003), p. 5-14.
- Veneziano, S.
2001 *L'ascolto del bambino nell'adozione internazionale*, in «Minori giustizia», 2001, n. 1, p. 42-49.
- Affidamento familiare**
- 2003 *Un documento per una migliore collaborazione con il terzo settore: linee guida per gli interventi interservizi nei confronti di bambini e bambine*, in «Polis», a. 9, n. 99 (ott. 2003), p. 18-25.
- 2002 *Valutazione delle esperienze di collaborazione pubblico-privato nella sanità dell'Emilia Romagna*, in «Autonomie locali e servizi sociali», ser. 25, n. 3 (dic. 2002), p. 471-490.
- Arnosti, C., Milano, F.
c2006 *Affido senza frontiere: l'affido familiare dell'adolescente straniero non accompagnato*, Milano, F. Angeli.
- Bacherini, A.M., Arrighi, G., Bogliolo, C.,
2003 *Minori in affido: un aggiornamento per educatrici dei Villaggi SOS*, Tirrenia, Edizioni del Cerro.
- Beretta, G.
2002 *Storie di affidamento: l'obbligo leggero*, Napoli, Liguori.
- Biblioteca Innocenti Library (a cura di)
2004 *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: Torino, 22-23 marzo 2004: ricerca bibliografica*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Borgini, A.
c2005 *La cicogna bendata*, Molfetta, La meridiana.
- CAM (a cura di)
c2001 *Italia - Europa: alla ricerca di nuovi modelli di tutela per l'infanzia e l'adolescenza*, Milano, F. Angeli.
- Campanato, G., Rossi, V.
2003 *Manuale dell'adozione nel diritto civile, penale, del lavoro, amministrativo, tributario*, Padova, CEDAM.
- Canali, C., Maluccio, A.N., Vecchiato, T. (a cura di)
c2003 *La valutazione di efficacia nei servizi alle persone*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan.
- Cattabeni, G.
c2005 *Un figlio venuto da lontano: adozione e affidato*, Cinisello Balsamo, San Paolo.
- Cavallo, M.
c2005 *Figli cercasi: l'adozione internazionale: istituzioni, leggi, casi*, Milano, B. Mondadori.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (a cura di)
2004 *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: Torino, 22-23 marzo 2004: ricerca normativa e filmografica*, Torino, Regione Piemonte.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
2002 *I bambini e gli adolescenti in affidamento familiare: rassegna tematica e riscontri empirici*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Chitti, D.
2005 *La genitorialità "sociale" nell'affido familiare: l'affido familiare, un'esperienza tra luci e ombre*, in «Animazione sociale», a. 35, 2. ser., n. 197 = 11 (nov. 2005), p. 84-91.
- Coha, D.
2002 *L'altro figlio*, in «Psicobiettivo», a. 22, n. 3 (dic. 2002), p. 95-111.

- Commissione parlamentare per l'infanzia
c2004 *Adozioni e affidamento*, Roma, Camera dei deputati.
- De Rienzo, E., Saccoccio, C., Tonizzo, F.
c2004 *Una famiglia in più: esperienze di affidamento*, nuova ed., Torino, UTET libreria.
- Dogliotti, M.
2001 Dogliotti, M., *La riforma dell'adozione*, in «Famiglia e diritto», a. 8 (2001), 3 (magg./giugno), p. 237-252.
- Fadiga, L.
2003 *L'adozione: un gioco per comprendere meglio*, 2. ed. aggiornata, Bologna, Il mulino.
- Figini, C., Piccoli, L.
2005 *L'accoglienza familiare: una leggerezza insostenibile?: le reti di famiglie del CNCA aperte all'accoglienza nei territori*, in «Animazione sociale», a. 35, 2.s, n. 190 = 2 (febb. 2005), p. 17-24.
- Finocchiaro, A., Finocchiaro, M.
c2001 *Adozione e affidamento dei minori: commento alla nuova disciplina (L. 28 marzo 2001, n. 149 e D.L. 24 aprile 2001, n. 150)*, Milano, Giuffrè.
- Forcolin, C.
2002 *I figli che aspettano: testimonianze e normative sull'adozione*, Milano, Feltrinelli.
- Gagnarli, L.
2002 *Due famiglie per un bambino: quale vissuto?*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 103-114.
- Garelli, F., Ferrero Camoletto, R., Teagno, D.
2004 *L'affidamento familiare visto dalla parte dei servizi: l'esperienza degli operatori dell'area metropolitana torinese*, in «Prospettive assistenziali», 146 (apr./giugno 2004), p. 4-9.
- Giordano, M., Miola, F.
2004 *Lavorare insieme per tutelare i bambini: rete o groviglio? una svolta riflessiva*, in «Connessioni», n. 14 (genn. 2004), p. 27-49.
- Grana, D.
2005 *Impariamo a conoscere l'affido dei minori: buone prassi per l'accoglienza*, Tirrenia, Edizioni del Cerro.
- Greco, O., Iafrate, R.
c2001 *Figli al confine: una ricerca multimetodologica sull'affidamento familiare*, Milano, F. Angeli.
- Harrison, K.
c2003 *Un altro posto a tavola*, Milano, Corbaccio.
- Ichino, F., Zevola, M.
c2002 *I tuoi diritti: affido familiare e adozione: minori in difficoltà, famiglia di sostegno e famiglia sostitutiva*, 2. ed., Milano, U. Hoepli.
- Il Forteto
2006 *La tutela dei minori: esperienza e ricerca*, a cura di N. Casanova e L. Goffredi, Firenze, CESVOT.
- Lena, B.
2002 *Morte del minore in affidamento familiare e risarcibilità degli affidatari: ancora sulla tutela aquilana dei rapporti di fatto*, in «Famiglia e diritto», a. 9 (2002), 3 (magg./giugno), p. 277-284.
- Lenti, L.
2001 *Qualche riflessione sui modelli di affidamento e di adozione accolti nell'ordinamento italiano*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 86-100.
- Liuzzi, A.
2003 *Diritto al rilascio del passaporto e tutela degli interessi dei minori*, in «Famiglia e diritto», a. 10, n. 2 (mar./apr. 2003), p. 179-184.
- Long, J.
2005 *Il controllo giudiziario sull'esercizio della potestà genitoriale e l'affidamento extrafamiliare: un importante contributo della Corte europea dei diritti alla definizione delle garanzie processuali*, in «Minori giustizia», 2005, n. 1, p. 163-176.
- Malfanti, S., Barsottini, S. (a cura di)
2005 *Titti è tutti noi: gli studenti delle scuole di Livorno interpretano "La storia di Titti" (anno scolastico 2002-2003)*, Livorno, B&C.
- Manera, G.
c2004 *L'adozione e l'affidamento familiare nella dottrina e nella giurisprudenza*, Milano, F. Angeli.
- Marchese, A., Morgera, V., Ricciardi, S.
c2003 *Chi vi scrive...*, Napoli, Guida.

- Martini, V.
2005 *Una scelta fatta con il cuore: con il sostegno dei servizi*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 3 (mar. 2005), p. 35-41.
- Martini, W.
2004 *Una famiglia per ogni bambino: famiglie accoglienti e affidò*, Cinisello Balsamo, San Paolo.
- Mazzuchelli, F.
2001 *Il "sogno ricorrente" dei minori*, in «Famiglia oggi», a. 24, n. 3 (mar. 2001), p. 58-72.
- Moro, A.C.
2003 *Bilancio e sviluppo dell'affidamento familiare*, in «La famiglia», a. 37, 222 (nov./dic. 2003), p. 5-15.
- Oliva, S.
2004 *Difficoltà nell'elaborazione del lutto per la morte della madre in una bambina di cinque anni e mezzo*, in «Richard e Piggie», vol. 12, n. 2 (magg./ag. 2004), p. 171-183.
- Ongari, B., Schadee, H.,
2003 *Adattamento e rappresentazioni dei rapporti interpersonali in adolescenti ospiti di comunità residenziali*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 7, n. 1 (apr. 2003), p. 77-97.
- Piccoli, G.
2001 *L'appartenenza del bambino in affidò familiare*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 68, n. 5-6 (sett./dic. 2001), p. 695-704.
- Piemonte. Assessorato alle politiche sociali e della famiglia, aspetti socio-assistenziali del fenomeno migratorio, volontariato, affari internazionali, formazione professionale
2004 *Legislazione e regolamentazione della Regione Piemonte in materia di affidamenti familiari e di adozioni*, Torino, Direzioni politiche sociali.
- Rete Bambini e ragazzi al sud
c2001 *Il diario di Fandino*, Molfetta, La meridiana.
- Rocchetto, F.
2002 *Tra l'applicazione della legge e l'interpretazione dell'inconscio, riflettendo su alcuni padossi nell'affidò e nell'adozione*, in «Intervazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 49-65.
- Ruscello, F. (a cura di)
2005 *Diritto alla famiglia e minori senza famiglia: (Legge 28.3.2001, n. 149 riforma dell'adozione e dell'affidamento dei minori)*, Padova, Cedam.
- Santanera, F.
2005 *Commissione parlamentare per l'infanzia: proposte idonee in materia di affidò professionali e di intermediazione*, in «Prospettive assistenziali», n. 149 (genn./mar. 2005), p. 10-17.
- Scabini, E.
2001 *Fra due famiglie*, in «Psicologia contemporanea», a. 28, n. 164 (mar./apr. 2001), p. 50-55.
- Scalco, S. et al.
2005 *L'affidò diurno di bambini stranieri: un sostegno ai legami familiari*, in «Animazione sociale», a. 35, 2.s., n. 190 = 2 (febb. 2005), p. 71-78.
- Soavi, G.
2004 *Affidò eterofamiliare del minore abusato: quali perturbazioni nel sistema affidante?*, in «Connessioni», n. 14 (genn. 2004), p. 121-133.
- Tavano, F.
c2002 *Adozioni e affidamenti*, Milano, FAG.
- Tomisich, M.
2006 *Risorsa famiglia: nuove modalità di intervento per l'infanzia a rischio*, Roma, Carrocci Faber.
- Toscana. Assessorato alle politiche sociali
2005 *Disposizioni normative di area socioassistenziale riguardanti i minori*, a cura di Istituto degli Innocenti, C. Rossetti, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Trento (Provincia autonoma). Ufficio per il sistema bibliotecario trentino
2001 *Mostrami come si accoglie: libri, film e informazioni utili su accoglienza temporanea, affidamento familiare e adozione di minori*, Trento, Giunta della Provincia autonoma di Trento.

Veneto. Assessorato alle politiche sociali, volontariato e non profit
 2004 *Affido, affetto che rinsalda*, Venezia, Assessorato politiche sociali, volontariato e non profit.

Deistituzionalizzazione

- Attaguile, F.
 2001 *I bambini istituzionalizzati: dati empirici e alcune riflessioni*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3/4, p. 184-195.
 2005 *La chiusura degli istituti: una famiglia per ogni bambino*, in «Famiglia oggi», n. 3 (mar. 2005), p. 6-46.
- Ciccotti, E.
 2005 *Quanti sono i minori negli istituti: i dati di un'indagine nazionale*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 3 (mar. 2005), p. 13-17.
- Consulta diocesana delle comunità educativo assistenziali di Genova
 2005 *Ad un passo dalla chiusura degli Istituti: prassi di tutela dei neo maggiorenni e della maternità fragile*, a cura di F. Gerosa et al., Genova, Consulta diocesana delle comunità educativo assistenziali di Genova.
- Emiliani, F.
 2004 *Deprivazione da istituzionalizzazione precoce e attaccamento: non è "roba vecchia"*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 8, n. 2 (ag. 2004), p. 353-358.
- García Llorente, M.A., Martínez-Mora, L.
 2004 *Il processo di deistituzionalizzazione in Spagna*, in «Cittadini in crescita», n. 2 (2004), p. 38-60.
- Monaci, M.G., Tamiello, R.
 2001 *La regolazione delle emozioni nei bambini istituzionalizzati*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 5, n. 3 (dic. 2001), p. 309-340.
- Piemonte. Assessorato alle politiche sociali
 2002 *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: il rapporto di ricerca del progetto regionale*, Torino, Regione Piemonte, Assessorato alle politiche sociali.

Salvi, A.
 2004 *Deistituzionalizzazione e protezione dei diritti dei minori fuori dalla famiglia*, in «Cittadini in crescita», n. 2 (2004), p. 25-37.

Servizi residenziali per minori

- Adilardi, A.
 2002 *L'educazione residenziale per i minori: Calabria: la casa famiglia "L'Arca"*, Cosenza, Editoriale progetto 2000.
- Bacherini, A.M., Arrighi, G., Bogliolo, C.
 2003 *Minori in affido: un aggiornamento per educatrici dei Villaggi SOS*, Tirrenia, Edizioni del cerro.
- Barberis, S.
 2001 *Le emozioni dell'ascolto: educatori, comunità e minori nelle situazioni d'abuso sessuale*, Milano, Unicopli.
- Biblioteca Innocenti Library (a cura di)
 2002 *Ricerca bibliografica su adozione nazionale e internazionale, comunità per minori, devianza e disagio sociale, giustizia minorile e servizi penali minorili*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Biblioteca Innocenti Library (a cura di)
 2004 *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: Torino, 22-23 marzo 2004: ricerca bibliografica*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Bilotta, F.
 2001 *I danni subiti dal minore nei servizi e nelle comunità per i minori*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 39-54.
- Casanova, N.
 2003 *La strada stretta: storia del Forteto*, Bologna, Il Mulino.
- Centro comunitario AGAPE (a cura di)
 2001 *Strutture e servizi per minori nella provincia di Reggio Calabria*, Catanzaro, FACITE.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza
 2004 *I bambini e gli adolescenti negli istituti per minori: i risultati dell'indagine realizzata dal Centro nazionale di documentazione e*

- analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Firenze, Istituto degli Innocenti.*
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (a cura di)
- 2004 *Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia: Torino, 22-23 marzo 2004: ricerca normativa e filmografica*, Torino, Regione Piemonte.
- Cipollone, L. et al. (a cura di)
- 2001 *Il monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza: indicatori e strumenti: l'analisi dei servizi integrativi al nido, dei servizi di supporto alla genitorialità, della città educativa, del tempo libero dei ragazzi e delle ragazze, delle comunità residenziali in Umbria*, Azzano San Paolo, Junior.
- 2005 *Le comunità per minori nel Veneto: la mappa territoriale nel 2005*, Marostica, Tipografia Dal Maso Lino.
- CNCM, Istituto degli Innocenti (a cura di)
- 2002 *Comunità e cambiamento: strutture residenziali per minori ed evoluzione dei bisogni: atti del convegno nazionale, Firenze, 13/14 novembre 2000*, a cura di V. Ducci e F. Caporilli, Firenze, Regione Toscana.
- 2002 *Crescere fuori dalla propria famiglia: analisi dei luoghi di accoglienza, dei percorsi di sviluppo e di benessere per i minori*, Pavia, CdG.
- Colmegna, V.
- 2001 *Accompagnare e condividere la responsabilità degli educatori*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 17-26.
- Ducci, V.
- 2001 *La comunità educativa nel suo rapporto con il territorio, le sue istituzioni e i suoi servizi*, in «Rassegna di servizio sociale», a. 40, n. 3 (luglio/sett. 2001), p. 29-35.
- 2001 *Il coordinatore educativo delle comunità residenziali e diurne per minori*, in «Rassegna di servizio sociale», a. 40, n. 1 (genn./mar. 2001), p. 33-43.
- Emili, F.
- c 2005 *Una casa per un po': dall'abuso alla comunità per minori: una storia vera*, Roma, Magi.
- Eramo, F.
- 2003 *Istituti e comunità per minori: come i tribunali per i minorenni si orientano nella scelta del ricovero*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 6 (nov./dic.), p. 625-631.
- Fiocchi, A. (a cura di)
- c 2002 *Cresciuti quasi da soli: adolescenti italiani e stranieri con progetti educativi nelle comunità alloggio dell'Asilo Mariuccia*, Milano, F. Angeli.
- Il Forteto
- 2006 *La tutela dei minori: esperienza e ricerca*, a cura di N. Casanova e L. Goffredi, Firenze, CESVOT.
- Gerosa, F.
- 2002 *Crescere fuori dalla propria famiglia: luoghi di accoglienza e nuova legislazione per i minori*, in «Animazione sociale», a. 32, 2. ser., n. 165 = 8/9 (ag./sett. 2002), p. 19-25.
- Maccalini, A., Di Berardo, G., Vigliani, C. (a cura di)
- c 2003 *Quale comunità per quale minore: esperienze a confronto*, Milano, F. Angeli.
- Molina, P., Bonino, S.
- 2001 *Crescere in comunità alloggio nei primi anni di vita: esperienza quotidiana e attaccamento quando non c'è la mamma*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 5, n. 3 (dic. 2001), p. 365-394.
- Monniello, G. (a cura di)
- 2005 *Luoghi istituzionali e adolescenza*, Roma, Borla.
- Palareti, L.
- 2003 *Valutare le comunità per minori*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 7, n. 3 (dic. 2003), p. 351-383.
- Pandolfi, L.
- 2005 *Comunità per minori e percorsi di autonomia: quali prospettive dopo i 18 anni?*, in «Aree», n. 55 (apr. 2005), p. 7-17.
- Pazé, P.
- 2001 *Ritornare al diritto: equivoci e pregiudizi sugli educatori delle comunità per minori*, in «Minori giustizia», 2001, n. 2, p. 123-132.

- Prenna, L. (a cura di)
2004 *La pedagogia dell'autogoverno: una educazione alla democrazia*, Roma, IISPGC.
- Quarello, E., Angeli, A.
2002 *La gestione dei comportamenti sintomatici dei bambini vittime di abuso sessuale accolti in comunità*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», 1999, vol. 4, n. 1 (apr. 2002), p. 105-116.
- Ricci, S., Spataro, C.
c 2006 *Una famiglia anche per me: dimensioni e percorsi educativi nelle comunità familiari per minori*, Trento, Erickson.
- Toscana, Istituto degli Innocenti
stampa 2002, *Le comunità residenziali per minori in Toscana*, Firenze, Regione Toscana.
- Tosco, L.
2003 *Abitare la propria casa: giovani in comunità: dalla famiglia all'autonomia*, in «Animazione sociale», a. 33, 2. ser., n. 171 = 3 (mar. 2003), p. 71-78.
- Zambelli, F., Groppi, T.
2004 *Orientamenti educativi e professionali degli educatori di comunità alloggio per minori: indagine con il Q-Sort*, in «Psicologia dell'educazione e della formazione», vol. 6, n. 2 (sett. 2004), p. 201-244.
- Diritto di famiglia**
- c2005 *Guida al diritto di famiglia*, Milano, Altroconsumo.
- Anelli, F., Sesta, M. (a cura di)
2002 *Regime patrimoniale della famiglia*, Milano, A. Giuffrè.
- Annunziata, G.
c2005 *Il processo nel diritto di famiglia*, Padova, Cedam.
- Auletta, T.
c2002 *Il diritto di famiglia*, 6. ed., Torino, G. Giappichelli.
- Azzaro, A.M.
2004 *La fecondazione artificiale tra atto e rapporto*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», v. 34, (1 genn./mar. 2004), p. 227-236.
- Bernardini de Pace, A.
2001 *Le ragioni degli affetti: matrimoni, divorzi, figli: c'è sempre una risposta*, Milano, Rizzoli.
- Bianca, C.M.
2001 *Dove va il diritto di famiglia?*, in «Famiglia», 1 (genn./mar. 2001), p. 3-10.
2005 *La famiglia: estratto per i corsi universitari dalla quarta edizione del diritto civile, vol. 2*, Milano, A. Giuffrè.
- Bocchini, F.
2001 *Codice della famiglia e dei minori: civile, penale, tributario*, 2. ed. riv. e ampliata, Milano, Giuffrè.
- Bonavolontà, L.M.
c2003 *Formulario del diritto di famiglia: matrimonio, separazione coniugi, divorzio, filiazione, adozioni, potestà dei genitori, tutela, curatela: seconda edizione aggiornata con il D.P.R. 3 novembre 2000, n. 396, con la legge 28 marzo 2001, n. 149 e il D.P.R. 30 maggio 2002, n. 115*, Milano, A. Giuffrè.
- Bonilini, G.
c2002 *Manuale di diritto di famiglia*, 2. ed. aggiornata, Torino, UTET giuridica.
c2005 *Manuale di diritto di famiglia*, 3. ed., Torino, UTET giuridica.
- Brunetta D'Usseaux, F. (a cura di)
2005 *Il diritto di famiglia nell'Unione Europea: formazione, vita e crisi della coppia*, Padova, Cedam.
- Calvo, R.
c2004 *La famiglia e le successioni: casi e problemi*, Torino, G. Giappichelli.
- Cassano, G.
2001 *Evoluzione sociale e regime normativo della famiglia: brevi cenni per le riforme del terzo millennio*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 30, n. 3 (luglio/sett. 2001), p. 1160-1183.
- c2003 *Manuale del nuovo diritto di famiglia*, 2. ed., Piacenza, La tribuna.

- Cavaliere, B.**
c2003 *Diritto delle famiglie: percorsi di giurisprudenza costituzionale*, Milano, A. Giuffrè.
- Corbetta, F.**
c2004 *Stranieri e matrimonio: il diritto applicabile*, Piacenza, La tribuna.
- D'Arienzo, M.**
2004 *Diritto di famiglia islamico e ordinamento giuridico italiano*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 1 (genn./mar. 2004), p. 189-219.
- Danovi, F.**
2004 *Le azioni in materia di filiazione e i principi generali del processo*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 1 (genn./mar. 2004), p. 153-188.
- Danovi, A.G., Sacchi, M.S.**
2003 *Matrimonio & patrimonio: nozze, convivenza, divorzio: come conciliare questioni affettive ed economiche*, Milano, ETAS.
- Della Casa, F. et al.**
2001 *Famiglia e servizi: il minore, la famiglia e le dinamiche giudiziarie*, a cura di M. R. Spallarossa, Milano, Giuffrè.
- Dogliotti, M.**
2004 *Verità biologica, legale, affettiva nel rapporto di filiazione: spunti e riflessioni*, in «Famiglia e diritto», a. 11 (2004), 1 (genn./febr.), p. 90-95.
- Donati, A.**
2004 *La famiglia tra diritto pubblico e diritto privato*, Padova, Cedam.
- Facci, G.**
c2004 *I nuovi danni nella famiglia che cambia*, Milano, IPSOA.
- Ferrando, G.**
2005 *Manuale di diritto di famiglia*, Roma, Laterza.
- Figone, A. (a cura di)**
c2002 *Raccolta di pareri forensi: in diritto di famiglia*, Milano, Giuffrè.
- Fraccon, A.**
c2003 *Relazioni familiari e responsabilità civile*, Milano, Giuffrè.
- Franceschetti, E. et al.**
c2005 *Formulario del diritto di famiglia: principi e criteri di redazione di atti: modelli e schemi di motivazione*, Forlì, Expert.
- Frezza, G.**
c2004 *I luoghi della famiglia*, Torino, G. Giappichelli.
- Galluzzo, S.A.R.**
2002 *Il diritto della famiglia e dei minori: famiglia e matrimonio, filiazione e adozione, tutela del minore, diritto penale e processo penale minore*, 2. ed., Milano, Il Sole 24 ore.
- Galluzzo, S.A.R. (a cura di)**
2002 *Codice del diritto di famiglia e dei minori: normativa nazionale e convenzioni internazionali*, 2. ed., Milano, Il Sole 24 ore.
- Lenti, L. (a cura di)**
2002 *Tutela civile del minore e diritto sociale della famiglia*, Milano, A. Giuffrè.
- Lo Castro, G.**
c2003 *Matrimonio, diritto e giustizia*, Milano, Giuffrè.
- Padula, F. (a cura di)**
c2002 *La famiglia e il fisco: il matrimonio, i figli e il regime patrimoniale, la separazione e il divorzio, i congedi parentali e le colf, i redditi e le agevolazioni*, Milano, Il Sole 24 ore.
- Palmieri, G.**
c2003 *Il diritto nella vita di coppia: dal fidanzamento al divorzio fra legge e giurisprudenza*, Milano, Giuffrè.
- Patrino, F., Freni, F.**
2004 *Dinamiche sociali ed esperienza giuridica nell'evoluzione del sistema del diritto di famiglia*, in «Giurisprudenza di merito», vol. 36, n. 7-8, (luglio/ag. 2004), p. 1581-1600.
- Petitti, C.**
c2004 *Nuovi casi di diritto di famiglia*, Torino, G. Giappichelli.
- Piccaluga, F.**
2003 *Sulle obbligazioni assunte individualmente dai coniugi per i bisogni della famiglia: è solidarietà?*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 32, n. 32 (luglio/sett. 2003), p. 723-739.

- Quadri, E.
2003 *Accertamento della filiazione e interesse del minore*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 1 (genn./febb.), p. 95-104.
- Riondato, S. (a cura di)
2002 *Diritto penale della famiglia*, Milano, A. Giuffrè.
- Rossi, R.
c2005 *Il mantenimento dei figli*, Milano, A. Giuffrè.
- Sesta, M.
2003 *Diritto di famiglia*, Padova, CEDAM.
2003 *La sospetta illegittimità dell'art. 274 C.C.: che fine farà l'interesse del minore?*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 6 (nov./dic.), p. 538-543.
- Tommaseo, F.
2004 *Il diritto processuale speciale della famiglia*, in «Famiglia e diritto», a. 11 (2004), 3 (magg./giugno), p. 305-309.
- Torino, R. (a cura di)
c2004 *I rapporti familiari tra autonomia e responsabilità*, Torino, G. Giappichelli.
- Uccella, F.
2003 *L'accertamento della filiazione tra favor veritatis e favor legitimitatis*, in «Lessico di diritto di famiglia», a. 5, n. 1/2 (mar./giugno 2003), p. 133-140.
- Ungari, P.
2002 *Storia del diritto di famiglia in Italia (1796-1975)*, nuova ed., Bologna, Il mulino.
- Zatti, P. (a cura di)
2002 *Trattato di diritto di famiglia*, Milano, Giuffrè.
- Boncori, G.
2004 *La metodologia della ricerca nello studio dell'educazione familiare*, in «La famiglia», a. 38, 225 (magg./giugno 2004), p. 5-18.
- Catarsi, E. (a cura di)
2003 *Educazione familiare e sostegno alla genitorialità: un'esperienza in Toscana*, Firenze, Regione Toscana.
- Chionna, A.
2002 *La famiglia e l'educazione alla responsabilità: ragioni, modelli e prospettive*, in «La famiglia», a. 36, n. 216 (nov./dic. 2002), p. 41-52.
- Demetrio, D.
2005 *Educazione familiare e narrazione: l'autobiografia come risorsa pedagogica*, in «La famiglia», a. 39, 229 (genn./febb. 2005), p. 26-38.
- Gherardini, V., Mancaniello, M.R. (a cura di)
2003 *La formazione dell'animatrice di educazione familiare: un'esperienza nel Circondario Empolese Valdelsa*, Tirrenia, Edizioni del Cerro.
- Iori, V.
c2001 *Fondamenti pedagogici e trasformazioni familiari*, Brescia, La Scuola.
- Mariani, A.M., Zonca, P.
2006 *La formazione dei genitori: una necessità e un'utopia*, Milano, Unicopli.
- Milani, P. (a cura di)
c2001 *Manuale di educazione familiare: ricerca, intervento, formazione*, Trento, Erickson.
- Niccolai, A.
c2004 *Chi si prende cura dei genitori: parent training*, Roma, Armando.
- Novara, D.
2004 *Un'affascinante transizione*, in «Famiglia oggi», a. 27, n. 3 (mar. 2004), p. 16-23.
- Santelli Beccagato, L.
2004 *Educazione familiare e contesto sociale*, in «La famiglia», a. 38, n. 228 (nov.-dic. 2004), p. 5-15.
- Secco, L.
2002 *L'educazione della volontà in famiglia*, in «La famiglia», a. 36, n. 215 (sett./ott. 2002), p. 38

Educazione familiare

- 2003 *Essere genitori oggi: un'esperienza di educazione familiare nell'Empolese Valdelsa*, Tirrenia, Edizioni del Cerro.
- Benedetto, L.
2005 *Parent training: counseling e formazione per genitori*, Roma, Carocci.

- Simonetti, S.
2001 *Le scuole per genitori: giustificazioni pedagogiche e prospettive educative*, Bari, Cacucci.
- Zattoni, M., Gillini, G.
2004 *Diventare capitani della propria vita*, in «Famiglia oggi», a. 27, n. 3 (mar. 2004), p. 42-48.
- ### Famiglie
- 2002 *Atti della Conferenza nazionale sull'infanzia e l'adolescenza [Risorsa elettronica]: 18, 19 e 20 novembre 2002*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Abignente, G.
2002 *Le radici e le ali: risorse, compiti e insidie della famiglia*, Napoli, Liguori.
- Billari, F.C., Mauri, L. (a cura di)
c2004 *Dinamiche familiari e bisogni sociali: survey oicodemografica in Alto Adige*, Milano, F. Angeli.
- Bramanti, D. (a cura di)
c2001 *La famiglia tra le generazioni: atti del XVI Convegno del Centro studi e ricerche sulla famiglia, Milano, 13-14 ottobre 2000*, Milano, V&P Università.
- CENSIS
2004 *Valori, consumi e stili di vita degli italiani dentro e oltre la crisi delle famiglie*, in «Censis», n. 7/8 (luglio/ag. 2004) = A. 40, n. 661, Numero monografico.
- Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, Istituto degli Innocenti
2001 *Infanzia, adolescenza e famiglia in Italia e in Europa: dati di base*, Firenze, Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza.
- CISF
c2003 *Famiglia e capitale sociale nella società italiana: ottavo rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo.
- 2005 *Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie: nono rapporto CISF sulla famiglia in Italia*, a cura di P. Donati, Cinisello Balsamo, San Paolo.
- Costanzo, S.
c2003 *Famiglie di sangue: analisi dei reati in famiglia*, Milano, F. Angeli.
- Crespi, I.
c2003 *Il pendolo intergenerazionale: la socializzazione al genere in famiglia*, Milano, Unicopli.
- Cristiani, C.
2002 *Vecchie e nuove dinamiche*, in «Famiglia oggi», a. 25, n. 11 (nov. 2002), p. 8-13.
- Di Stefano, P.
2001 *La famiglia in bilico: un reportage italiano*, Milano, Feltrinelli.
- Di Vita, A.M., Garro, M.
c2006 *Il fascino discreto della famiglia: mutazioni familiari e nuove competenze*, Milano, F. Angeli.
- Donati, P. et al. (a cura di)
c2002 *Il gioco delle generazioni: famiglie e scambi sociali nelle reti primarie*, Milano, F. Angeli.
- Donati, P.P., Di Nicola, P.
2002 *Lineamenti di sociologia della famiglia: un approccio relazionale all'indagine sociologica*, 2. ed., Roma, Carocci.
- Faben, R.
c2002 *Radici e libertà: mutamenti generazionali nella famiglia italiana*, Milano, F. Angeli.
- Formenti, L.
2001 *Storie vissute, storie raccontate: la via sistemica alla famiglia*, in «Adulità», n. 14 (nov. 2001), p. 13-27.
- Gay, R.
c2006 *Nidi vuoti e cuori pieni*, Cinisello Balsamo, San Paolo.
- Gozzoli, C. (a cura di)
2002 *Linguaggi televisivi e realtà familiari: quali spazi di incontro?*, Milano, Unicopli.
- Greco, O.
c2006 *Il lavoro clinico con le famiglie complesse: il test La doppia luna nella ricerca e nella terapia*, Milano, F. Angeli.

- IRER
2003 *Equilibri fragili: vulnerabilità e vita quotidiana delle famiglie lombarde*, a cura di G. A. Micheli e C. Ranci, Milano, Guerini e associati.
- ISTAT
2001 *Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini: indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana" anno 2000*, Roma, ISTAT.
2001 *Parentela e reti di solidarietà: indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana": anno 1998*, Roma, ISTAT.
2002 *I consumi delle famiglie: anno 2000*, Roma, ISTAT.
2002 *Panel europeo sulle famiglie*, Roma, ISTAT.
2003 *Famiglie, abitazioni e sicurezza dei cittadini 2001-2002: indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana": dicembre 2001-marzo 2002*, Roma, ISTAT.
2004 *I consumi delle famiglie: anno 2002*, Roma, ISTAT.
- Italian National Childhood and Adolescence Documentation and Analysis Centre
2002 *Childhood, adolescence and family in Italy and in Europe: basic data*, Firenze, Istituto degli Innocenti.
- Lo verde, F.M., Pirrone, M.A.
2003 *Lecture di sociologia della famiglia*, Roma, Carocci.
- Lull, J.
c2003 *In famiglia, davanti alla TV*, a cura di M. Sorice, Roma, Meltemi.
- Malagoli Togliatti, M., Lubrano Lavadera, A.
c2002 *Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia*, Bologna, Il mulino.
- Mancarella, M. (a cura di)
c2001 *Nuove famiglie nuove relazioni*, Lecce, Pensa multimedia.
- Milano. Laboratorio dati demografici e sociali
c2003 *Fecondità e contesto: tra certezze ed aspettative: dalla "Seconda indagine nazionale sulla fecondità" alla realtà locale*, Milano, F. Angeli.
- Montesperelli, P., Carlone, U.
c2003 *Primo rapporto sull'infanzia, l'adolescenza e le famiglie in Umbria*, Perugia, Regione dell'Umbria. Assessorato alle politiche sociali.
- Nicolò, A.M., Trapanese, G.
c2005 *Quale psicoanalisi per la famiglia?*, Milano, F. Angeli.
- Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari
c2002 *Famiglie: mutamenti e politiche sociali*, Bologna, Il mulino.
- Panebianco, C., Gnoffo, F.
2001 *Questa famiglia non mi piace, o sì?: uno studio sugli adolescenti*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 14, 2001, p. 69-76.
- Pinelli, A., Hoffmann-Nowotny, H.J., Fux, B.
2004 *Fecondità e nuove forme di unione in Europa*, a cura di A. Pinnelli, Roma, Sapere 2000 edizioni multimediali.
- Poncelet, D.
2005 *Quali sono gli obiettivi educativi privilegiati dalle famiglie?*, in «Psicologia dell'educazione e della formazione», vol. 7, n. 2 (sett. 2005), p. 155-169.
- Portera, A.
c2004 *Educazione interculturale in famiglia*, Brescia, La scuola.
- Riondato, S. (a cura di)
2002 *Diritto penale della famiglia*, Milano, A. Giuffrè.
- Rossi, G. (a cura di)
2003 *La famiglia in Europa*, Roma, Carocci.
- Scabini, E., Rossi, G. (a cura di)
c2002 *La famiglia prosociale*, Milano, V&P Università.
- Sorrentino, A.M.
2006 *Figli disabili: la famiglia di fronte all'handicap*, Milano, R. Cortina.
- Sponchiado, E.
2001 *Capire le famiglie*, Roma, Carocci.
- Tavazza, G., De Berardinis, D. (a cura di)
2002 *Vecchie e nuove forme familiari, tra stabilità e innovazione*, in «Interazioni», 2002, n. 1 = 17, p. 109-124.

- Zizola, G.
2004 *Il Vaticano, la morale e la famiglia*, in «Il mulino», a. 53, n. 413 = 3 (magg./giugno 2004), p. 445-455.
- Famiglie con disabili**
- 2001 *Settimana dell'infanzia, dell'adolescenza e delle famiglie: atti dei Seminari, 15/21 novembre 1999*, Pisa, Provincia di Pisa.
- Ahmed Obaid, T.
2004 *Le famiglie: una prospettiva multiculturale: un approfondito intervento alla conferenza di Lovanio*, in «Famiglia oggi», a. 27, 6/7 (giugno/luglio 2004), p. 51-62.
- Anderson, C.A.
2003 *Politiche familiari nei parlamenti*, in «La famiglia», a. 37, n. 219 (magg./giugno 2003), p. 68-74.
- Andreani Dentici, O.
2002 *I semi del "genio"*, in «Famiglia oggi», a. 25, n. 5 (magg. 2002), p. 19-25.
- Anelli, F., Sesta, M.
2002 *Regime patrimoniale della famiglia*, Milano, A. Giuffrè.
- Arace, A., Gallino, T.G.
2003 *Abuso emotivo e grave trascuratezza: la rappresentazione mentale della famiglia nei minori deprivati*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», vol. 5, n. 2 (luglio 2003), p. 35-56.
- Aroldi, P.
c2004 *La tv risorsa educativa: uno sguardo familiare sulla televisione*, Cinisello Balsamo, San Paolo.
- Barbato, A., D'Avanzo, B.
2001 *Schizofrenia, emotività espressa e interventi familiari*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 14, 2001, p. 9-19.
- Baruffi, C.
2003 *La famiglia e il cinema d'animazione*, in «La famiglia», a. 37, 219 (magg./giugno 2003), p. 37-43.
- Bateson, M.C.
2002 *Monocultura e diversità: intervista a Mary Catherine Bateson*, a cura di G. Ganda, in «Connessioni», n. 10 (mar. 2002), p. 125-131.
- Belletti, F.
2001 *Chiedere aiuto: il viaggio iniziatico delle famiglie in difficoltà*, in «Adulità», n. 14 (nov. 2001), p. 76-86.
2004 *Quale famiglia in Europa?: dal sogno alla realtà*, in «Famiglia oggi», a. 27, n. 10 (ott. 2004), p. 8-12.
- Berto, I.
2004 *Il lavoro con le famiglie: diritti e criticità*, in «Studi Zancan», a. 5, n. 3 (magg./giugno 2004), p. 48-57.
- Bertocchi, F.
2002 *Gli approcci nella sociologia italiana della famiglia (1970-2000)*, in «Sociologia e politiche sociali», vol. 5 (2002), n. 2, p. 117-146.
2002 *La sociologia della famiglia in Italia (1997-2002)*, in «Sociologia e politiche sociali», vol. 5 (2002), n. 3, p. 159-170.
- Bertolani, B.
2001 *Coppie miste: italiani e nordafricani a Reggio Emilia*, in «Studi emigrazione», a. 38, n. 143 (sett. 2001), p. 483-513.
- Blangiardo, G.C., Blangiardo, M.
2002 *Sfogliando l'album di famiglia*, in «Famiglia oggi», a. 25, n. 11 (nov. 2002), p. 52-58.
- Boccacin, L.
2003 *Le politiche sociali per la famiglia nel welfare plurale*, in «La famiglia», a. 37, n. 217 (genn./febb. 2003), p. 25-34.
- Boero, P.
2002 *L'immagine della famiglia in alcune collane di libri per ragazzi*, in «La famiglia», a. 36, n. 216 (nov./dic. 2002), p. 5-15.
- Bombi, A.S., Tambelli, R.
2001 *Le relazioni tra genitori e figli attraverso l'analisi del disegno*, in «Rassegna di psicologia, n.s.», vol. 18 (2001), n. 2, p. 5-110.
- Boneschi, M.
c2002 *Voci di casa*, Milano, Frassinelli.
- Borghi, G.
2002 *Rispondere ai bisogni della famiglia*, in «Famiglia oggi», a. 25, n. 1 (genn. 2002), p. 92-96.

- Caggia, F.
2002 *Il rispetto della vita familiare*, in «Famiglia e diritto», a. 9, (2002), 2 (mar./apr.), p. 212-220.
- Calvi, G.
2004 *La dimensione psicosociale dell'educazione familiare*, in «La famiglia», a. 38, 226 (luglio/ag. 2004), p. 5-10.
- Campanini, G.
2002 *Le sfide familiari in un quarto di secolo*, in «Famiglia oggi», a. 25, n. 11 (nov. 2002), p. 59-69.
- Censis
2003 *Il rapporto genitori-figli nella famiglia italiana*, in «Censis», n. 6 (giugno 2003) = A. 34, n. 648, p. 7-59.
- Centro studi "Iqbal Masih" del Villaggio S. Antonio
c2002 *Tra famiglia utente e famiglia risorsa: atti del Convegno, Padova, Civitas, 4 maggio 2001, Noventa Padovana, Villaggio S. Antonio.*
- CISF (a cura di)
2002 *Come cambia la figura paterna*, in «Famiglia oggi», a. 25, n. 2 (febb. 2002), p. 72-79.
- CISF
2003 *L'ottavo rapporto CISF sulla famiglia: chi genera capitale sociale?*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 11 (nov. 2003), p. 45-54.
- CNCA (a cura di)
2002 *Le reti di famiglie aperte*, in «Famiglia oggi», a. 25, n. 10 (ott. 2002), p. 75-79.
- Corato, A., Baglioni, P.
2004 *La costruzione della relazione di aiuto in un contesto di tutela minorile: l'esperienza del "Centro Tutela Minori" di Vicenza*, in «Connessioni», n. 14 (genn. 2004), p. 51-65.
- Corman, D. (a cura di)
2002 *Mantenimento dei figli, vita lavorativa e politiche familiari in Italia e Svezia*, in «Polis», a. 7, n. 83, (magg. 2002), p. [28]-31.
- Del Duca, D., Raffin, C., Sedran, E.
c2003 *Per il weekend vado in villa: un modello nuovo di programma respiro per persone con autismo*, Milano, F. Angeli.
- Di Blasio, P. (a cura di)
2005 *Tra rischio e protezione: la valutazione delle competenze parentali*, Milano, Unicopli.
- Di Nuovo, S., Buono, S. (a cura di)
c2004 *Famiglie con figli disabili: valori, crisi evolutiva, strategie di intervento*, Troina, Città aperta.
- Di Vita, A.M., Salerno, A.
c2005 *La valutazione della famiglia: dalla ricerca all'intervento*, Milano, F. Angeli.
- Donati, P.
2003 *Sociologia delle politiche familiari*, Roma, Carocci.
- Dusi, P.
2005 *Essere famiglia nel "qui" e nell'"altrove": tra modelli, generi e generazioni*, in «La famiglia», a. 39, 229 (genn./febb. 2005), p. 39-52.
- Estrellafaces, F., Celentin, E.
2005 *Simboli, valori e luoghi del consumo: Italia, Francia, Spagna, Inghilterra e Germania a confronto*, in «Censis», n. 4 (apr. 2005) = A. 41, n. 669, p. 5-61.
- Eugeni, R.
2001 *Linguaggi televisivi e relazioni educative in ambito familiare*, in «La famiglia», a. 35, n. 205 (genn./febb. 2001), p. 27-37.
- Falcon, M., Stabile, G.
2003 *Supporto psicologico a familiari di disabili*, in «Prospettive sociali e sanitarie A. 33, n. 8 (1 magg. 2003), p. 18-20.
- Ferrari, L.
2002 *Aspetti psicologici ed economici della vita familiare*, in «La famiglia», a. 36, 214 (luglio/ag. 2002), p. 19-31.
- Franchini, R.
2003 *Educatore e famiglia nell'approccio al figlio con disturbi nella comunicazione*, in «La famiglia», a. 37, n. 219 (magg./giugno 2003), p. 27-36.
- 2005 *Disabilità e famiglia: cura educativa e counseling familiare*, in «La famiglia», a. 39, (luglio/ag. 2005), p. 55-65.
- Fruggeri, L.
2001 *I concetti di mononuclearità e plurinuclearità nella definizione di famiglia*, in «Connessioni», n. 8 (mar. 2001), p. 11-22.

- Gaspari, G.**
2001 *C'era una volta la famiglia tradizionale*, in «Connessioni», n. 8 (mar. 2001), p. 57-70.
- Gavalotti, C.**
2004 *La cura del neonato e della sua famiglia: un progetto di integrazione socio-sanitaria*, in «La rivista di servizio sociale», a. 44, n. 4 (dic. 2004), p. 57-68.
- Ghiselli, M.**
2002 *La costruzione di tipologie familiari: il lavoro dell'assistente sociale con le famiglie*, in «Animazione sociale», a. 32, 2. ser., n. 166 = 10 (ott. 2002), p. 71-76.
- Giani Gallino, T.**
2001 *Rappresentazioni della famiglia e soggetti in età evolutiva*, in «La famiglia», a. 35, n. 210 (nov./dic. 2001), p. 29-40.
2001 *Scene di interni*, in «Psicologia contemporanea», a. 28, n. 165 (magg./giugno 2001), p. [19]-28.
2004 *Differenze generazionali e modelli di vita*, in «La famiglia», a. 38, 228 (nov.-dic. 2004), p. 31-39.
- Guizzi, P.**
2002 *La famiglia come risorsa per la prevenzione all'uso di droghe*, in «La famiglia», a. 36, 214 (luglio/ag. 2002), p. 53-68.
2003 *Il ruolo della famiglia nella prevenzione dell'uso di sostanze stupefacenti*, in «La famiglia», a. 37, 222 (nov./dic. 2003), p. 46-59.
- International Movement ATD Fourth World**
c2004 *Valuing children valuing parents: focus on family in the fight against child poverty in Europe: a European discussion paper prepared by the International Movement ATD Fourth World, July 2004*, Pierrelaye, International Movement ATD Fourth World.
- Iori, V.**
2002 *Abitare il territorio: dati di conoscenza e vissuti esperienziali*, in «Animazione sociale», a. 32, 2. ser., n. 165 = 8/9 (ag./sett. 2002), p. 43-51.
2002 *La domiciliarità come laboratorio progettuale: un investimento innovativo dell'Osservatorio delle famiglie di Reggio Emilia*, in «Animazione sociale», a. 32, 2. ser., n. 165 = 8/9 (ag./sett. 2002), p. 29-36.
- ISTAT**
2001 *Per una pedagogia fenomenologica della famiglia*, in «Adulità», n. 14 (nov. 2001), p. 56-64.
2004 *La famiglia fra tempo privato e tempo sociale*, in «La famiglia», a. 38, n. 224 (mar./apr. 2004), p. 5-15.
- ISTAT**
2002 *La situazione finanziaria delle famiglie e degli individui in Italia e in Europa: panel europeo sulle famiglie (ECHP): anni 1994-1997*, Roma, ISTAT.
2004 *La situazione finanziaria delle famiglie e degli individui in Italia e in Europa - Anni 1994-2000: panel europeo sulle famiglie (ECHP): anni 1994-2000*, Roma, ISTAT.
- Lenti, L. (a cura di)**
2002 *Tutela civile del minore e diritto sociale della famiglia*, Milano, A. Giuffrè, 2002.
- Lo Piccolo, C.**
2002 *Matrici familiari e tossicodipendenza*, in «Terapia familiare», a. 24, n. 69 (luglio 2002), p. 55-79.
- Majer, E., Regoliosi, L.**
2005 *Collaborare tra famiglie e servizi: una ricerca in provincia di Lecco*, in «La famiglia», a. 29, 231 (magg./giugno 2005), p. 58-75.
- Margara, A. et al. (a cura di)**
2005 *Carcere e affetti*, in «Minori giustizia», 2005, n. 1, p. 83-128.
- Maroni, B., Gnisci, A., Pontecorvo, C.**
2003 *Il ruolo delle pause nell'interazione familiare a tavola con bambini di 3-4 anni*, in «Giornale italiano di psicologia», vol. 30, n. 1 (mar. 2003), p. 129-155.
- Mazzoli, G., Spadoni, N.**
2005 *Attivare la generatività delle famiglie nella comunità*, in «Animazione sociale», a. 35, 2. ser., n. 194 = 6/7 (giugno/luglio 2005), p. 31-65.
- Miccinesi, C., Ferri, R., De Pascale, A.**
2003 *Comunicazione della diagnosi e malattia cro-*

- nica: descrizione di un'esperienza con genitori di bambini talassemici, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 7, n. 3 (dic. 2003), p. 505-516.
- Micene, G., Scarzello, D.
 2004 *Genitori di fronte alla disabilità: percorsi narrativi e di adattamento = Parents facing disability: processes of readjustment and narrations*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», v. 71, n. 3 (luglio/sett. 2004), p. 403-414.
- 2003 *Genitori, figli e giustizia: autonomia della famiglia e pubblico interesse: atti del XXII Convegno nazionale di studio, Parma, 13-15 novembre 2003*, in «Minori giustizia», n. 2 (2003), p. [193]-334.
- Moravia, S.
 2001 *Demitizzazione e devalorizzazione: la crisi della forma famiglia nella società contemporanea*, in «Interazioni», 2001, n. 1, p. 78-81.
- Motzo, A.
 2005 *Il significato della pedagogia dei genitori nel dibattito contemporaneo sull'handicap*, in «Aree», n. 55 (apr. 2005), p. 32-43.
- Mura, A.
 c2004 *Associazione familiare, handicap e didattica: una ricerca esplorativa*, Milano, F. Angeli.
- Musi, E.
 2001 *Diritti d'autore: un percorso ideale tra immagini di opere d'arte*, in «Adulità», n. 14 (nov. 2001), p. 65-75.
- Nanni, W.
 2003 *Bisogni e programmazione locale: quale apporto dal volontariato?*, in «Studi Zancan», a. 4, n. 1 (genn./febb. 2003), p. 63-74.
- Negri, S. (a cura di)
 2003 *La sfida della famiglia: nessuno è mai diventato un grande giocando sul sicuro*, in «Hp», 2003, n. 2 (giugno), p. 6-83.
- Nenuti, P., Marcone, R., Senese, V.P.
 2002 *L'influenza delle caratteristiche familiari e dell'interazione madre-bambino sullo sviluppo della simbolizzazione*, in «Età evolutiva», n. 72 (giugno 2002), p. 81-88.
- Nervo, G.
 2003 *Il libro bianco sul welfare e la famiglia*, in «Studi Zancan» a. 4, n. 2 (mar./apr. 2003), p. 67-73.
- Onnis, L. et al.
 2001 *Anoressia e bulimia: nuovi indirizzi nell'ottica sistemica*, in «Psicobiettivo», a. 21, n. 3 (dic. 2001), p. 31-46.
- Palomba, D.
 2003 *Famiglia e scuola in alcuni studi e documenti europei*, in «La famiglia», a. 37, 22 (nov./dic. 2003), p. 16-23.
- Pasotti, P.
 2003 *La famiglia e le riforme scolastiche*, in «La famiglia», a. 37, n. 217 (genn./febb. 2003), p. 61-67.
- 2005 *La famiglia e la dispersione scolastica*, in «La famiglia», a. 39, n. 233 (sett./ott. 2005), p. 80-91.
- Passuello, L.
 2004 *Scuola e famiglia per un impegno educativo condiviso*, in «La famiglia», a. 38, 226 (luglio/ag. 2004), p. 11-22.
- Pati, L.
 2001 *Il disabile tra famiglia e comunità*, in «La famiglia», a. 35, n. 207 (magg./giugno 2001), p. 38-50.
- Piccolo, F. et al. (a cura di)
 2003 *Funzionamento familiare nell'anoressia nervosa precoce: il Family Assessment Device = Family functioning in early onset anorexia nervosa evaluated with Family Assessment Device*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 70, n. 3 (luglio/sett. 2003), p. 469-475.
- Pinto, G., Crispin Arciénega, R.
 2001 *Coesione e distanziamento tra genitori e figli: uno studio cross-culturale*, in «Rassegna di psicologia», n.s., vol. 18 (2001), n. 2, p. 51-72.
- Pozzi, M.E.
 c2004 *I disagi dei bambini da 0 a 5 anni: relazioni difficili e terapia psicoanalitica della famiglia*, Milano, B. Mondadori.

- Pozzobon, A., Michelon, M.
2005 *La famiglia soggetto delle politiche familiari: la ricerca-azione del progetto "politiche familiari" di Montebelluna*, in «Animazione sociale», a. 35, n. 194 (giugno/luglio 2005), p. 66-73.
- Regoliosi, L.
2003 *La famiglia come fattore di rischio o come risorsa nella prevenzione delle tossicodipendenze*, in «La famiglia», a. 37, n. 217 (genn./mar. 2003), p. 35-48.
- Rossi Cassottana, O.,
2004 *Dimensioni progettuali della personalità e istanze educative familiari*, in «La famiglia», a. 38, 226 (luglio/ag. 2004), p. 34-49.
- Rossi, G.
c2003 *Temî emergenti di sociologia della famiglia: la rilevanza teorico-empirica della prospettiva relazionale*, Milano, Vita e pensiero. Università.
- Saraceno, C.
2002 *Famiglie povere con figli minori: l'Italia che non vorremmo (vedere)*, in «Il mulino», a. 51, n. 399 = 1 (genn./febb. 2002), p. 86-91.
- Scabini, E.
2001 *Il dilemma della famiglia giovane*, in «Psicologia contemporanea», n. 163 (genn./febb. 2001), p. 58-63.
- Scalisi, A.
2002 *La famiglia nella cultura del nostro tempo*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 31, n. 2-3 (apr./sett. 2002), p. [701]-724.
- Scardaccione, G., Mostardi, G.
2001 *Minori sessualmente abusati: famiglie e tipologia dell'intervento giudiziario e psicosociale presso il Tribunale per i minorenni di Roma*, in «Minori giustizia», 2001, n. 2, p. 66-79.
- Scarzello, D.
2002 *La famiglia del bambino malato cronico: rassegna*, in «Età evolutiva», n. 71 (febb. 2002), p. 106-117.
- Serra, A.
2001 *La famiglia di fronte alle sfide delle biotecnologie*, in «La famiglia», a. 35, n. 209 (sett./ott. 2001), p. 20-31.
- Sidoli, R.
2002 *Solidarietà fraterna e disabilità*, in «La famiglia», a. 36, 214 (luglio/ag. 2002), p. 32-41.
- Simeone, D.
2001 *Consulenza educativa e sviluppo delle competenze familiari*, in «La famiglia», a. 35, n. 207 (magg./giugno 2001), p. 51-61.
2001 *Il consumismo mediatico delle famiglie italiane*, in «Censis», a. 37, n. 626-627 (ag./sett. 2001), p. 5-38.
- Sorrentino, A.M.
2006 *Figli disabili: la famiglia di fronte al handicap*, Milano, R. Cortina.
- Tomisich, M.
2004 *Interventi per il "Welfare" plurale: la supervisione alle famiglie che si aprono all'accoglienza*, in «Politiche sociali e servizi», a. 6, 1 (genn./giugno) 2004, p. [101]-109.
- Tronca, L.
2004 *La "governance" tra gli attori di politica sociale: il caso di una rete di associazioni familiari*, in «Politiche sociali e servizi», a. 6, 1 (genn./giugno 2004), p. [33]-46.
- Venza, M.
2004 *La famiglia in prospettiva interculturale*, in «La famiglia», a. 38, n. 227 (sett./ott. 2004), p. 48-64.
- Vetri, O.
2002 *La cinepresa tra le mura domestiche*, in «Famiglia oggi», a. 25, n. 11 (nov. 2002), p. 82-87.
- Visani, E.
2001 *Famiglia e salute: le prospettive della ricerca*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 14, 2001, p. 21-38.
- Zanobini, M., Manetti, M., Usai, M.C.
c2002 *La famiglia di fronte alla disabilità: stress, risorse e sostegni*, Trento, Erickson.

Famiglie e immigrazione

- 2005 *Maternità e scuola nella popolazione immigrata*, Firenze, Consiglio regionale.
- Ambrosini, M., Molina, S. (a cura di)
c2004 *Seconde generazioni: un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli.
- Andolfi, M. (a cura di)
c2004 *Famiglie immigrate e psicoterapia transculturale*, Milano, F. Angeli.
- Balsamo, F.
2003 *Famiglie di migranti: trasformazioni dei ruoli e mediazione culturale*, Roma, Carocci.
- Belpiede, A.
2002 *Il bisogno di mediazione interculturale nelle relazioni d'aiuto con i minori e le famiglie immigrate*, in «Minori giustizia», 2002, n. 3-4, p. 153-160.
- Cologna, D. (a cura di)
c2002 *Bambini e famiglie cinesi a Milano: materiali per la formazione degli insegnanti del materno infantile e della scuola dell'obbligo*, Milano, F. Angeli.
- Colombo, M.
2003 *Le risorse scolastiche per la famiglia immigrata*, in «La famiglia», a. 37, 222 (nov./dic. 2003), p. 24-35.
- Favaro, G.
2003 *Costruire l'integrazione con le famiglie e i bambini dell'immigrazione*, in «Studi Zancan», a. 4, n. 6 (nov./dic. 2003), p. 107-120.
- 2003 *Famiglie immigrate, servizi alle persone e società multiculturale*, in «Studi Zancan», a. 4, n. 6 (nov./dic. 2003), p. 103-106.
- Favaro, G. et al. (a cura di)
2003 *Famiglie immigrate e società multiculturale*, in «Studi Zancan», a. 4, n. 6 (nov./dic. 2003), p. 100-251.
- Fondazione Silvano Andolfi
c2003 *La qualità della vita delle famiglie immigrate in Italia*, Milano, F. Angeli.
- Genova. Direzione servizi alla persona. Servizi ai bambini 0/6 anni, Genova. Laboratorio migrazioni
2005 *L'incontro fra culture: un progetto per l'accoglienza e la partecipazione delle famiglie italiane e immigrate*, in «Bambini», a. 21, n. 4 (apr. 2005), p. 42-45.
- Gozzoli, C., Regalia, C.
c2005 *Migrazioni e famiglie: percorsi, legami e interventi psicosociali*, Bologna, Il mulino.
- Leonini, L. (a cura di)
c2005 *Stranieri & italiani: una ricerca tra gli adolescenti figli di immigrati nelle scuole superiori*, Roma, Donzelli.
- Marazzi, A. (a cura di)
c2005 *Voci di famiglie immigrate*, Milano, F. Angeli.
- Moro, M.R.
2002 *Genitori in esilio: psicopatologia e migrazioni*, Milano, R. Cortina.
- c2005 *Bambini di qui venuti da altrove: saggio di transcultura*, Milano, F. Angeli.
- Pavesi, A.
2003 *Famiglie e servizi*, in «Studi Zancan», a. 4, n. 6 (nov./dic. 2003), p. 234-251.
- Portera, A.
2002 *La famiglia immigrata fra ostacoli e opportunità educative*, in «La famiglia», a. 35, n. 211 (genn./febb. 2002), p. 5-18.
- Santone, G.
2003 *Famiglie e minori immigrati: note sul ruolo dell'ente locale*, in «Studi Zancan», a. 4, n. 6 (nov./dic. 2003), p. 211-220.
- Seveso, G.
2003/2004 *Aiuti educativi e scolastici per le famiglie straniere*, in «Vita dell'infanzia», a. 52, n. 10 (dic. 2003), p. 14-19; a. 53, n. 1 (genn. 2004), p. 14-21.
- Silva, C.
2004 *Dall'incontro alla relazione: il rapporto tra scuola e famiglie immigrate*, Milano, Unicopli.
- Zanfrini, L., Asis, M.M.B. (a cura di)
c2006 *Orgoglio e pregiudizio: una ricerca tra Filippine e Italia sulla transizione all'età attiva dei figli di emigrati e dei figli di immigrati*, Milano, F. Angeli.

Forme familiari

Famiglie di fatto

- Asprea, S.
c2003 *La famiglia di fatto: in Italia e in Europa*, Milano, Giuffrè.
- Balestra, L.
2004 *La famiglia di fatto*, Padova, Cedam.
- Pazè, E.
2003 *Le ragioni contro un'anagrafe delle famiglie di fatto*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 32, 1 (genn./mar. 2003), p. 192-209.
- Zambrano, V.
c2005 *La famiglia di fatto: epifanie giuridiche di un fenomeno sociale*, Milano, IPSOA.

Famiglie monoparentali

- McKay, S.
2003 *Le dinamiche dei genitori soli, dell'occupazione e della povertà in Gran Bretagna*, in «Sociologia e politiche sociali», vol. 6, n. 2 (2003), p. 101-124.

Famiglie ricostituite

- Bianca, C.M., Malagoli Togliatti, M., Micci, A.L.
c2005 *Interventi di sostegno alla genitorialità nelle famiglie ricomposte: giuristi e psicologi a confronto*, Milano, F. Angeli.
- Cigoli, V.
2002 *Confini, gerarchia, triangolarità: per una clinica delle famiglie ricomposte*, in «Interazioni», 2002, n. 1 = 17, p. 11-25.
- Frisch-Desmarez, C.
2002 *Famiglie ricomposte e nuove responsabilità genitoriali: armonia o caos?*, in «Interazioni», 2002, n. 1 = 17, p. 66-76.
- Mazzoni, S. (a cura di)
c2002 *Nuove costellazioni familiari: le famiglie ricomposte*, Milano, A. Giuffrè.
- Neuburger, R., Neuburger, M.
2001 *I terapeuti e le famiglie pluricomposte*, in «Connessioni», n. 8 (mar. 2001), p. 25-31.

- Oliverio Ferraris, A.
2002 *Il terzo genitore*, in «Psicologia contemporanea», n. 171, (magg./giugno 2002), p. 40-48.
- Rosenthal, J.
2002 *Secondo round*, in «Interazioni», 2002, n. 1 = 17, p. 41-52.
- Zampino, F.A.
2002 *Le famiglie ricostituite: problematiche e possibili interventi*, in «Interazioni», 2002, n. 1 = 17, p. 77-89.

Genitorialità

- Andolfi, M. (a cura di)
c2001 *Il padre ritrovato: alla ricerca di nuove dimensioni paterne in una prospettiva sistemico-relazionale*, Milano, F. Angeli.
- Antier, E.
2003 *Elogio della madre: riscoprire l'importanza dell'istinto materno nella crescita dei figli*, Milano, Mondadori.
- Baldassarra, R.
2002 *Educare la coppia separata a gestire il ruolo genitoriale con l'aiuto del pedagogista consulente tecnico*, in «Professione pedagogista», a. 2, 2 (2002), p. 51-69.
- Bertozzi, N., Hamon, C. (a cura di)
2005 *Padri e paternità: atti del 5. convegno internazionale 4-5-6 dicembre 2003*, Forlì, Azzano San Paolo, Junior.
- Bisleri, C. et al.
2001 *Spazio genitori: i nostri figli cambiano...: essere genitori in famiglia e a scuola*, Azzano San Paolo, Junior.
- Bittanti, E.
2003 *Padri per forza in fuga*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3 (mar. 2003), p. 28-35.
- Blaffer Hrdy, S.
c2001 *Istinto materno*, Milano, Sperling & Kupfer.
- Bobbioni, M. (a cura di)
c2004 *Il materno: mi domando che madri avete avuto...*, Pisa, ETS.

- Brena, S. (a cura di)
2005 *Esercizi di quotidiana genitorialità: famiglie con problemi nella comunità diurna "Il vantaggio" di Bergamo*, in «Animazione sociale», a. 35, 2. ser., n. 149 = 10 (ott. 2005), p. 56-66.
- Cantù, D., Meroni, L.
2003 *Genitorialità tentata tra idealizzazione e fallimento*, in «Ecologia della mente», vol. 26, n. 2 (dic. 2003), p. 177-186.
- Cantù, D., Paltrinieri, E.
2001 *I molteplici travestimenti della domanda in favore del minore: per chi lavora l'istituzione?*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 166-176.
- Carli, L. (a cura di)
c2002 *La genitorialità nella prospettiva dell'attaccamento: linee di ricerca e nuovi servizi*, Milano, F. Angeli.
- Carmela, C.
2002 *Memorie di cure paterne: genere, percorsi educativi e storie d'infanzia*, Milano, Unicopli.
- Catarsi, E.
2002 *Bisogni di cura dei bambini e sostegno alla genitorialità: riflessioni e proposte a partire dalla realtà toscana*, Tirrenia, Edizioni del Cerro.
2005 *Professionalità educativa e lavoro formativo con le famiglie*, in «La famiglia», a. 39, 230 (mar.-apr. 2005), p. 59-71.
- Cecchin, F.
2003 *Non basta nascere per vivere*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3 (mar. 2003), p. 44-51.
- Centro documentazione Peter Pan
2002 *Noi genitori: interventi di formazione e sostegno per i genitori nel triennio 1998-2000 del progetto Peter Pan*, Lissone, Centro di documentazione Peter Pan.
- Colombo, G., Gaviano, R.
2001 *Gruppi di dialogo con genitori*, in «Animazione sociale», a. 31, 2. ser., n. 151 = 3 (mar. 2001), p. 60-68.
- Costa, A.
2002 *Fare spazio e salotto con i genitori*, in «Animazione sociale», a. 32, 2. ser., n. 164 = 6/7 (giugno/luglio 2002), p. 37-44.
- Covato, C.
2002 *Memorie di cure paterne: genere, percorsi educativi e storie d'infanzia*, Milano, Unicopli.
- Di Pietro, A., Tavella, P.
c2006 *Madri selvagge: contro la tecnorapina del corpo femminile*, Torino, Einaudi, c2006.
- Di Vita, A.M., Merenda, A.
2003 *L'esperienza dell'attesa nel padre*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3 (mar. 2003), p. 8-15.
- Di Vita, A.M., Salerno, A., Granatella, V.
2003 *La maternità reclusa*, in «Psicologia contemporanea», a. 30, n. 177 (magg./giugno 2003), p. 58-64.
- Fabbri, L.
2004 *La costruzione del sapere genitoriale tra memoria e riflessione*, in «La famiglia», a. 38, n. 227 (sett./ott. 2004), p. 18-25.
- Farri, M., Simonetto, A. (a cura di)
2004 *Essere per fare: genitori tra natura e cultura*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Ferrarotti, F.
2005 *Osservazioni preliminari sulla donna-madre nella società industrializzata*, in «La critica sociologica», 153 (primavera 2005) = genn./mar. 2005, p. 1-11.
- Ferrarotti, F. et al.
c2001 *Le figure del padre: ricerche interdisciplinari*, Roma, Armando.
- Filippi, V.
2003 *Costruire spazi coerenti*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3 (mar. 2003), p. 21-27.
- Gallina, M.
2003 *Lavorare con la legge 285/1997: l'intervento socio-educativo con le famiglie in difficoltà*, Roma, Carocci Faber.
- Houzel, D.
2005 *Le dimensioni della genitorialità*, in «Interezioni», 2005, n. 1 = 23, p. 11-26.
- Lacroix, X.
c2006 *In principio la differenza: omosessualità, matrimonio, adozione*, Milano, V&P, c2006.
- Lazaro, D. et al. (a cura di)
2005 *Letica di una genitorialità responsabile*, in «Minori giustizia», 2005, n. 3, p. 70-135.

- Lucarelli, D., Nicolò, A.M., Tavazza, G.
2005 *Genitorialità in cambiamento*, in «Interazioni», 2005, n. 1 = 23, p. 7-52.
- Maioli Sanese, M.
2004 *Ho sete, per piacere: padre, madre, figli: una esperienza in aiuto ai genitori*, Genova, Marietti.
- Mantovani, S.
2001 *Di padre in figlio*, in «Vivere oggi», a. 15, n. 2 (mar. 2001), p. 49-55.
- Miscioscia, D., Nicolini, P. (a cura di)
c2004 *Sentirsi padre: la funzione paterna in adolescenza*, Milano, F. Angeli.
- Mollo, G.
2002 *La riscoperta del ruolo paterno*, in «La famiglia», a. 36, n. 215 (sett./ott. 2002), p. 5-16.
- Nardi, P.G.
2003 *A sostegno dei genitori: verso la costituzione di una rete di servizi in terraferma*, in «Polis», a. 9, n. 96 (luglio 2003), p. 14-20.
- Oliverio Ferraris, A., Sarti, P., Conti, A.
2001 *Sarò padre: desiderare, accogliere, saper crescere un figlio*, Firenze, Giunti.
- Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Gruppo di studio attinente all'area La promozione del benessere del soggetto che cresce
2002 *Interventi e strumenti per sostenere la genitorialità*, in «Cittadini in crescita», a. 3, n. 2 (2002), p. 13-19.
- Pedrinazzi, A., Molteni, A.
2001 *Il padre al buio*, in «Vivere oggi», a. 15, n. 1 (febb. 2001), p. 49-55.
- Pellai, A.
c2003 *Nella pancia del papà: padre e figlio: una relazione emotiva*, Milano, F. Angeli.
- Piccioli, M.
2004 *Genitori 0/14 anni: progetti di presenza*, in «Vita dell'infanzia», a. 53, n. 1 (genn. 2004), p. 45-51.
- Ramponi, R., Repossi, A.
2002 *Conciliare l'essere mamma con i problemi personali: un gruppo di mamme con patologia psichiatrica si confrontano insieme a Magenta (Mi)*, in «Animazione sociale», a. 32, 2. ser., n. 167 = 11 (nov. 2002), p. 61-66.
- Salerno, A., Di Vita, A.M. (a cura di)
c2004 *Genitorialità a rischio: ruoli, contesti e relazioni*, scritti di R. Catalano, A. D'Accardi, M. Errante, Milano, F. Angeli.
- Scalari, P., Berto, F.
2002 *Sostenere la genitorialità: rompere i pregiudizi per far crescere le future generazioni*, in «Animazione sociale», a. 32, 2. ser., n. 164 = 6/7 (giugno/luglio 2002), p. 87-95.
- Scopesi, A., Viterbori, P.
2003 *Psicologia della maternità*, Roma, Carocci.
- Sità, C.
2003 *Educazione alla genitorialità*, in «Pedagogica.it. a. 7, n. 6 (nov./dic. 2003), p. 8-33».
- 2004 *Il "ben-trattamento" delle famiglie nelle azioni di sostegno alla genitorialità*, in «La famiglia», a. 38, 223 (genn./febb. 2004), p. 71-86.
- c2005 *Il sostegno alla genitorialità: analisi dei modelli di intervento e prospettive educative*, Brescia, La scuola.
- Tani, F. (a cura di)
2002 *Aspetti inadeguati e devianti della funzione genitoriale*, in «Età evolutiva», n. 72 (giugno 2002), p. 49-96.
- Zampino, A.F.
2002 *La funzione genitoriale precoce del padre*, in «Interazioni», 2002, n. 2 = 18, p. 137-157.
- Zanfroni, E.
c2005 *Educare alla paternità: tra ruoli di vita e trasformazioni familiari*, Brescia, La scuola.

Mediazione familiare

- Allegri, E., Defilippi, P.G. (a cura di)
c2004 *Mediazione familiare: temi e ricerche*, Roma, Armando.
- Ardone, R., Lucardi, M. (a cura di)
c2005 *La mediazione familiare: sviluppi, prospettive, applicazioni*, Roma, Kappa.
- Battaglini, M. et al.
2001 *Codice della mediazione familiare: raccolta di norme con il commento della giurisprudenza*, Milano, Giuffrè.

- Carbone, E.
2005 *La mediazione familiare nella dottrina giuridica italiana, tra enfasi e scetticismo*, in «Minori giustizia», 2005, n. 1, (2005), p. 22-30.
- Chianura, P., Balzotti, A.
2004 *Strategie mediativ e sistemi generativi in terapia familiare*, in «Mediaries», n. 4 (lug.-dic. 2004), p. 31-40.
- Cigoli, V.
2002 *Divorzare e negoziare con l'altro: la matrice molteplice del transfert e la mediazione familiare*, in «Psicobiettivo», a. 22, n. 1 (apr. 2002), p. 95-106.
- 2003 *Contro l'enfasi della mediazione familiare*, in «Terapia familiare», a. 26, n. 72 (luglio 2003), p. 5-26.
- Dallanegra, P. (a cura di)
c2005 *Le radici nel futuro: la continuità della relazione genitoriale oltre la crisi familiare*, Milano, F. Angeli.
- De Simone, C.
2001 *La mediazione familiare*, in «Famiglia oggi», a. 24, n. 2 (febb. 2001), p. 26-33.
- Dimattia, G.
2005 *Piccole riflessioni sulla mediazione familiare*, in «Minori giustizia», 2005, n. 1, (2005), p. 31-36.
- Galli, D., Kluzer, C.
2005 *Separati ma genitori: la mediazione familiare e la cura dei legami con i figli*, Cinisello Balsamo, San Paolo.
- Giommi, R.
c2002 *La mediazione nei conflitti familiari: come diventare un mediatore dilettante ovvero affrontare e risolvere i conflitti all'interno della famiglia, nella separazione e nel divorzio*, Firenze, Giunti.
- Guaglione, L.
2005 *Il conflitto coniugale tra mediazione familiare e intervento giudiziale*, in «Mediaries», n. 5 (genn./giugno 2005), p. 191-205.
- Manera, G.
2004 *La mediazione familiare*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 3-4 (luglio/dic. 2004), p. 813-839.
- 2004 *La mediazione familiare*, in «Giurisprudenza di merito», vol. 36, 6 (giugno 2004), p. 1287-1306.
- Mazzei, D.
2002 *La mediazione familiare: il modello simbolico trigerazionale*, Milano, R. Cortina.
- Nicolò, A.M.
2002 *La mediazione familiare psicoanalitica*, in «Interazioni», n. 1 = 17, p. 97-108.
- Parkinson, L.
c2003 *La mediazione familiare: modelli e strategie operative*, edizione italiana a cura di C. Marzotto, Gardolo, Erickson.
- Quadrelli, I.
c2005 *Mediare conflitti ricostruire relazioni: una ricerca sui mediatori familiari*, Roma, Donzelli.
- Sánchez Durán, A.M.
2004 *La situazione legislativa della mediazione familiare in Spagna*, in «Mediaries», n. 4 luglio-dic. 2004), p. 71-101.
- Toscana, Istituto degli Innocenti
2002 *Confronti sulla mediazione familiare*, a cura di E. Catarsi, Firenze, Regione Toscana.
- 2002 *La mediazione familiare in Toscana*, a cura di Enzo Catarsi, Firenze, Regione Toscana.

Politiche per le famiglie

- Anderson, C.A.
2003 *Politiche familiari nei parlamenti*, in «La famiglia», a. 37, n. 219 (magg./giugno 2003), p. 68-74.
- Berto, I.
2004 *Il lavoro con le famiglie: diritti e criticità*, in «Studi Zancan», a. 5, n. 3 (magg./giugno 2004), p. 48-57.
- Brienza, G.
2001 *Famiglia e politiche familiari in Italia*, Roma, Carocci.
- Carrà Mittini, E.
c2003 *Dentro le politiche familiari: storia di una ricerca relazionale sulla L.R. 23/99 della re-*

gione Lombardia Politiche regionali per la famiglia, Milano, LED.

Corman, D. (a cura di)

2002 *Mantenimento dei figli, vita lavorativa e politiche familiari in Italia e Svezia*, in «Polis», a. 7, n. 83, (magg. 2002), p. 28-31.

Donati, P.

2003 *Sociologia delle politiche familiari*, Roma, Carocci.

Mazzoli, G., Spadoni, N. (a cura di)

2005 *Attivare la generatività delle famiglie nella comunità*, in «Animazione sociale», a. 35, 2. ser., n. 194 = 6/7 (giugno/luglio 2005), p. 31-65.

Nervo, G.

2003 *Il libro bianco sul welfare e la famiglia*, in «Studi Zancan», a. 4, n. 2 (mar./apr. 2003), p. 67-73.

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Gruppo di studio dell'area Sviluppo delle politiche a livello regionale e internazionale

2002 *Sviluppo delle politiche a livello regionale e internazionale*, in «Cittadini in crescita», a. 3, n. 2 (2002), p. 114-147.

Osservatorio nazionale sulla famiglia

c2005 *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche. Vol. 1*, Bologna, Il mulino.

c2005 *Famiglie e politiche di welfare in Italia: interventi e pratiche. Vol. 2*, Bologna, Il mulino.

Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Bassano del Grappa (a cura di)

2002 *Nuove politiche regionali oltre la legge 285/97: il percorso verso le famiglie, l'infanzia e l'adolescenza*, Bassano del Grappa, Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza.

Pozzobon, A., Michelon, M.

2005 *La famiglia soggetto delle politiche familiari: la ricerca-azione del progetto Politiche familiari di Montebelluna*, in «Animazione sociale», a. 35, n. 194 (giugno/luglio 2005), p. 66-73.

Relazioni familiari

Addabbo, T. (a cura di)

c2005 *Genitorialità, lavoro e qualità della vita: una conciliazione possibile?: riflessioni da un'indagine in provincia di Modena*, Milano, F. Angeli.

Antonietti, A.

2001 *Il computer in casa: opportunità e rischi*, in «La famiglia», a. 35, n. 207 (magg./giugno 2001), p. 16-26.

Arcidiacono, F., Pontecorvo, C.

2004 *Più metodi per la pluridimensionalità della vita familiare: diverse methods for a multi-dimensional study of family life*, in «Ricerche di psicologia», n.s., a. 27 (2004), n. 3, p. 103-118.

Bastianoni, P., Fruggeri, L.

2005 *Processi di sviluppo e relazioni familiari*, Milano, Unicopli.

Belletti, F.

2005 *La conciliazione tra famiglia e lavoro: dal possesso al senso*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 8-9 (ag./sett. 2005), p. 43-50.

Berenstein, I.

2004 *Famiglia e destino*, in «Interazioni», 2004, n. 2, p. 11-20.

Bernardini de Pace, A.

2001 *Le ragioni degli affetti: matrimoni, divorzi, figli: c'è sempre una risposta*, Milano, Rizzoli.

Bertani, B., Mazzoleni, C.

2003 *La donna tra vita familiare e vita professionale: la gestione del doppio ruolo*, in «Studi di sociologia», a. 41, 2 (apr./giugno 2003), [131]-147.

Bocca, G.

2006 *Vita familiare e lavoro dei genitori*, in «La famiglia», a. 40, n. 235 (genn./mar. 2006), p. 5-12.

Boffo, V.

c2005 *Per una comunicazione empatica: la conversazione nella formazione familiare*, Pisa, ETS.

- Bologna. Osservatorio comunale delle immigrazioni (a cura di)
- c2001 *Coppie miste, ricongiungimenti familiari e diritto d'asilo: nuove sfide per la società multietnica. Premio Luciana Sassatelli per tesi di laurea sull'immigrazione straniera in Italia edizione 1999*, Torino, L'Harmattan Italia.
- Bonino, S. (a cura di)
- 2004 *Famiglie e rischio in adolescenza*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 8, n. 2 (ag. 2004), p. 235-320.
- Bove, C., Caggio, F.
- 2002 *Stili educativi e rappresentazioni*, in «Bambini», a. 18, n. 2 (febb. 2002), p. 18-23.
- Calandri, E. et al.
- 2004 *Relazioni familiari e rischio: un'analisi della circolarità*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 8, n. 2 (ag. 2004), p. 289-306.
- CENSIS
- 2004 *Relazioni sociali e reti di sostegno: famiglie e individui nella società italiana*, in «Censis», n. 5/6 (magg./giugno 2004) = a. 40, n. 659, p. 7-73.
- Centomani, G.
- 2005 *Crisi e ristrutturazione: i rapporti familiari dei minori detenuti*, in «Minori giustizia», 2005, n. 1, p. 118-128.
- Chiaretti, G.
- c2002 *Interni familiari: relazioni e legami d'amore*, Milano, F. Angeli.
- D'Amore, A.
- c2004 *La stanza degli specchi: generazioni e dipendenza*, Milano, F. Angeli.
- Di Nicola, P.
- 2005 *La cultura della cura e della solidarietà nelle famiglie: risultati di una ricerca empirica*, in «Sociologia e politiche sociali», vol. 8 (2005), n. 2, p. 165-184.
- 2002 *Anche i legami familiari vanno "curati"*, in «Famiglia oggi», a. 25, n. 11 (nov. 2002), p. 14-21.
- Donati, P.
- 2005 *La cittadinanza della relazione*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 11 (nov. 2005), p. 8-21.
- Donati, P. (a cura di)
- c2005 *Famiglia e lavoro: dal conflitto a nuove sinergie: nono rapporto Cisf sulla famiglia in Italia*, Cinisello Balsamo, San Paolo.
- Formenti, L.
- 2005 *L'arte di vivere le relazioni familiari: tra *chronos* e *kairos**, in «Famiglia oggi», a. 28, n.8/9 (ag./sett. 2005), p. 29-35.
- Fruggeri, L.
- 2005 *Diverse normalità: psicologia sociale delle relazioni familiari*, Roma, Carocci.
- Galli, N.
- 2001 *L'ascolto nelle relazioni familiari*, in «La famiglia», a. 35, n. 210 (nov./dic. 2001), p. 5-17.
- Ingoglia, S. et al.
- 2004 *Percezione della relazione con i genitori: differenze individuali nella connessione e nell'autonomia in adolescenza*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 8, n. 2 (ag. 2004), p. 307-320.
- Kerig, P.K., Lindhal, K. M. (a cura di)
- c2006 *Sistemi di codifica per l'osservazione delle relazioni familiari*, Milano, F. Angeli.
- Lanz, M., Rosnati, R.
- 2002 *Uno, due, tre quattro... come mettere insieme i diversi punti di vista sulla famiglia?*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 16 (2002), p. 97-108.
- 2001 *Come studiare le relazioni familiari?*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 14, 2001, p. 79-90.
- Longo, F.
- c2004 *Rapporti familiari e responsabilità civile: materiali raccolti*, Torino, G. Giappichelli.
- Marta, E.
- 2004 *La relazione genitori-adolescenti: un predittore della devianza?*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 8, n. 2 (ag. 2004), p. 269-287.
- Menesini, E., Tani, F.
- 2001 *Contesto familiare e malessere evolutivo in soggetti di età scolare*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 5, n. 3 (dic. 2001), p. 451-468.

- Mordacci, R.
2005 *Un'etica per l'infanzia*, in «Minori giustizia», 2005, n. 3, p. 13-17.
- Muratori, F. et al.
2004 *Legami familiari nella anoressia nervosa in adolescenza*, in «Infanzia e adolescenza», vol. 3, n. 1 (genn./apr. 2004), p. 48-56.
- Panebianco, C., Bosco, G.
2004 *Il ruolo delle emozioni e delle matrici familiari nel disturbo borderline di personalità e tossicodipendenza*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 20 (2004), p. 59-69.
- Pantusa, M.F. et al.
2004 *Legame parentale e disturbi di personalità: parental bonding in personality disorder*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 71, n. 1 (genn./mar. 2004), p. 33-39.
- Pedrocco Biancardi, M.T.
2004 *Caratteristiche della relazione genitoriale*, in «La famiglia», a. 38, 225 (magg./giugno 2004), p. 19-32.
- Procentese, F.
c2005 *Padri in divenire: nuove sfide per i legami familiari*, Milano, F. Angeli.
- Regali, C. et al.
2001 *Convinzioni di efficacia personale filiale*, in «Giornale italiano di psicologia», vol. 28, n. 3 (sett. 2001), p. 575-593.
- Rigon, G. et al.
2003 *Famiglia e trattamento in psichiatria dell'età evolutiva: family and treatment in childhood psychiatry*, in «Psichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza», vol. 70, n. 4 (ott./dic. 2003), p. 695-704.
- Rosnati, R., Barni, D.
2004 *Relazioni familiari e percezione del mondo sociale in coppie con figli in età scolare e adolescenziale*, in «Terapia familiare», n. 75 (luglio 2004), p. 65-83.
- Sciolla, L.
2001 *Familismo*, in «Il mulino», a. 50, n. 396 = 4 (luglio/ag. 2001), p. 653-659.
- Scisci, A., Vinci, M.
2002 *Differenze di genere, famiglia, lavoro: il ruolo femminile nella ricomposizione dei tempi di vita*, Roma, Carocci.
- Solfaroli Camillocci, D., Vella, G.
c2006 *La triade schizofrenica*, Milano, F. Angeli.
- Solfaroli Camillocci, D., Vella, M.
2005 *Ridere, ridere, ridere ancora...: il riso e l'umorismo nelle relazioni familiari e in psicoterapia della famiglia*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Vermigli, P. et al.
2002 *Autostima, relazioni familiari e successo scolastico*, in «Età evolutiva», n. 71 (febr. 2002), p. 29-42.
- Zattoni, M., Gillini, G.
2003 *Pedagogia della pace in famiglia*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 8/9 (ag./sett. 2003), p. 18-23.

Separazione coniugale e divorzio

- c2003 *Le conseguenze patrimoniali del divorzio*, Piacenza, La tribuna.
- 2003 *Sapere del giudice e sapere del consulente*, in «Minori giustizia», n. 2 (2003), p. 75-126.
- Attenni, M., Scorza, P.
c2002 *La tutela del minore nella separazione e nel divorzio*, Piacenza, La tribuna.
- Autorino, G. (a cura di)
c2005 *La separazione, il divorzio*, Torino, G. Giappichelli.
- Baldassarra, R.
2002 *Educare la coppia separata a gestire il ruolo genitoriale con l'aiuto del pedagogista consulente tecnico*, in «Professione pedagogista», a. 2, 2 (2002), p. [51]-69.
- Bellagamba, G., Cariti, G.,
2004 *Separazione personale dei coniugi e divorzio: rassegna della giurisprudenza: su tutta la normativa sostanziale e processuale: le controversie patrimoniali*, 3. ed. ampliata ed aggiornata, Milano, A. Giuffrè.
- Benetti Genolini, M.U., Francioli, L.
c2004 *Separazione e divorzio: figli, coniugi e casa coniugale: provvedimenti e tutela*, Torino, G. Giappichelli.

- Bregante, L.
c2004 *Diritti e doveri del genitore separato non affidatario nei confronti dei figli*, Torino, G. Giappichelli.
- Callero, G., Spada, L.
2003 *L'ascolto indiretto della psicologa ausiliaria del giudice*, in «Minori giustizia», n. 4 (2003), p. 26-29.
- Calvo, R.
c2004 *La famiglia e le successioni: casi e problemi*, Torino, G. Giappichelli.
- Camiolo, M.
2003 *Il consulente tecnico e la tutela dei minori*, in «Minori giustizia», n. 2 (2003), p. 75-79.
- Cananzi, R.
2004 *Prospettive del diritto di famiglia: l'affidamento condiviso*, in «La famiglia», a. 38, n. 227 (sett./ott. 2004), p. 26-36.
- Casaburi, G.
2003 *Le misure patrimoniali "provvisorie" (sommative e cautelari) nella separazione, nel divorzio, nella crisi "di fatto" della famiglia*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 32 (ott./dic. 2003), p. [1066]-1124.
- Castagnaro, A.
2002 *Quando la coppia scoppia: una riflessione sulle conseguenze della instabilità coniugale*, in «Polis», a. 7, n. 84 (giugno 2002), p. [2-8].
- Catapano, F.
2004 *La separazione dei coniugi nel diritto italiano e internazionale*, Padova, Cedam.
- Cigoli, V., Margola, D., Gennari, M.
2005 *Fratelli e divorzio: dall'ambiente condiviso al contesto generazionale*, in «Terapia familiare», a. 27, n. 78 (luglio 2005), p. 5-27.
- CISF
2001 *Le parole degli esperti*, in «Famiglia oggi», a. 24, n. 2 (febb. 2001), p. 76-81.
- Confalonieri, E.
2002 *Dov'è la mia vera casa?*, in «Famiglia oggi», a. 35, n. 5 (magg. 2002), p. 79-82.
- Danovi, A.G.
c2003 *La tutela dell'assegno*, Piacenza, La Tribuna.
- Danovi, A.G., Sacchi, M.S.
2003 *Matrimonio & patrimonio: nozze, convivenza, divorzio: come conciliare questioni affettive ed economiche*, Milano, ETAS.
- Danovi, F.
2002 *L'attuazione dei provvedimenti relativi all'affidamento e alla consegna dei minori tra diritto vigente e prospettive di riforma*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», a. 31, 2-3 (apr./sett. 2002), p. [530]-555.
- De Filippis, B.
2005 *Manuale pratico delle cause di separazione e di divorzio: the gist: il nocciolo dei problemi e delle soluzioni*, Padova, Cedam.
- De Filippis, B., Casaburi, G.
2004 *Separazione e divorzio nella dottrina e nella giurisprudenza*, 3. ed., Padova, Cedam.
- De Marzo, G., Cortesi, C., Liuzzi, A.
2003 *La tutela del coniuge e della prole nella crisi familiare: profili di diritto sostanziale e processuale*, Milano, Giuffrè.
- Di Costanzo, R.
2005 *La mediazione familiare e l'affidamento congiunto: l'esperienza francese*, in «Mediaries», n. 5 (genn./giugno 2005), p. 39-59.
- Dossetti, M. et al.
c2003 *L'assegno, la pensione e gli altri diritti*, Piacenza, La tribuna.
- Dowling, E., Gorell Barnes, G.,
c2004 *Lavorare con i bambini e i genitori nel processo di separazione e divorzio*, Milano, F. Angeli.
- Ferrando, G.
c2003 *Separazione e divorzio: guida alla lettura della giurisprudenza*, Milano, Giuffrè.
- Figone, A.
2002 *Cessazione della convivenza tra genitori naturali e intervento del giudice minorile*, in «Famiglia e diritto», a. 9 (2002), 6 (nov./dic.), p. 640-644.
- Fioravanti, C.D.
2002 *Separazione personale: assegno per il coniuge e affidamento dei figli*, in «Famiglia e diritto», a. 9 (2002), 1 (genn./febb.), p. 43-53.

- Frinoli, S.
2004 *La consulenza tecnica d'ufficio (Ctu) nella separazione tra genitori: la qualità delle relazioni*, in «Interazioni», Milano, F. Angeli, n. 1 (2004) = 21, p. 83-89.
- Giani Gallino, T. (a cura di)
2001 *L'altra adolescenza: handicap, divorzio, genere e ruolo sessuale: quali modelli?*, Torino, Bollati Boringhieri.
- Giuliani, C., Benedetti, S.
2002 *Separazione coniugale e relazioni genitori-figli in età adulta*, in «Terapia familiare», n. 70 (nov. 2002), p. 5-25.
- Iori, V.
2001 *I figli nelle separazioni coniugali e i compiti educativi dei genitori*, in «La famiglia», a. 35, n. 209 (sett./ott. 2001), p. 48-59.
- ISTAT
2002 *Matrimoni, separazioni e divorzi: anno 1998*, Roma, ISTAT.
2002 *Matrimoni, separazioni e divorzi: anno 1999*, Roma, ISTAT.
2004 *Matrimoni, separazioni e divorzi: anno 2000*, Roma, ISTAT.
2005 *Matrimoni, separazioni e divorzi: anno 2001*, Roma, ISTAT.
- Largo, R., Czernin, M.
c2004 *Figli sereni di genitori separati*, Milano, Fabbri.
- Lemaire, J.G.
2002 *Divorzi all'acqua di rose*, in «Interazioni», 2002, n. 1 = 17, p. 26-40.
- Longo, F.
2003 *Diritti del minore, mediazione familiare e affidamento condiviso*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 1 (genn./febb.), p. 87-94.
- Maglietta, M.
2001 *Le associazioni di genitori separati: storia, aspirazioni, battaglie*, in «Minori giustizia», 2001, n. 3-4, p. 223-232.
2001 *Mai più a un solo genitore*, in «Famiglia oggi», a. 24, n. 2 (febb. 2001), p. 49-63.
- Malagoli Togliatti, M., Lubrano Lavadera, A.
2003 *La consulenza tecnica d'ufficio nei procedimenti di separazione e divorzio: primi passi di una ricerca sui cambiamenti nella prassi dei consulenti nel Tribunale di Roma*, in «Minori giustizia», n. 2 (2003), p. 93-126.
- Malagoli Togliatti, M. (a cura di)
c2002 *Affido congiunto e condivisione della genitorialità: un contributo alla discussione in ambito psicogiuridico*, Milano, F. Angeli.
- Manca Uccheddu, O., Busonera, A.
c2004 *Storie di separazione fra coniugi: costruzioni narrative in ambito processuale*, Milano, A. Giuffrè.
- Marcucci, C.
2001 *L'affidamento dei figli in Europa: disciplina vigente e prospettive di riforma*, in «Famiglia e diritto», a. 8, 2 (mar./apr. 2001), p. 220-228.
- Martinelli, P.
2003 *Il diritto del minore all'ascolto come diritto fondamentale eventuale*, in «Minori giustizia», 2003, n. 4, p. 16-25.
- Masella, M.G.
2003 *Dall'altare al tribunale: per una nuova logica della separazione*, Milano, Feltrinelli.
- Merz, S. et al.
2004 *Manuale pratico dei rapporti patrimoniali nella separazione e nel divorzio: oltre 500 sentenze di merito inedite*, Padova, Cedam.
- Morace Pinelli, A.
2001 *La crisi coniugale tra separazione e divorzio*, Milano, Giuffrè.
- Moro, A.C.
2004 *La separazione dal genitore: i diritti del figlio*, in «Studi Zancan», a. 5, n. 1 (genn./febb. 2004), p. 43-65.
- Oliverio Ferraris, A.
2005 *Dai figli non si divorzia: separarsi e rimanere buoni genitori*, 2. ed., Milano, Rizzoli.
- Pagliani, G.
2006 *I procedimenti di modifica delle condizioni di separazione e divorzio: monografia ragionata aggiornata al nuovo rito civile e alla legge sull'affido*, Milano, A. Giuffrè.
- Paraggio, V., Ciccarella, F.
c2005 *La sottrazione internazionale di minori: casistica e giurisprudenza*, Roma, Laurus Robuffo.

- Pas Bagdadi, M.
c2001 *Proprio a me doveva capitare?: come affrontare le difficoltà della separazione per aiutare se stessi e i propri figli: "solitudine del vivere insieme"*, Milano, F. Angeli.
- Paschetti, N., Giacobbe, D.
2002 *Genitorialità negata e diritti del minore*, in «Famiglia e diritto», a. 9, (2002), 2 (mar./apr.), p. 199-204.
- Piccinino, J.
c2001 *Separazioni senza traumi: come affrontare preparati una crisi coniugale*, Milano, F. Angeli.
- Pilla, V.
2002 *Separazione e divorzio: i profili di responsabilità*, Padova, CEDAM.
- Poussin, G., Lamy, A.
c2005 *L'affidamento alternato: approfittare dei vantaggi, evitare gli inconvenienti: con note sulla normativa italiana*, Firenze, Le lettere.
- Quilici, M.
2003 *La strada è in salita ma percorribile*, in «Famiglia oggi», a. 26, n. 3 (mar. 2003), p. 76-81.
- Rapone, A.M.
2003 *"Nel nome dei nonni", ovvero il tentativo di una ragazza di 14 anni di mantenere vivo il mito familiare attraverso il sintomo*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 17 (2003), p. 73-86.
- Re, P., Sanchez, A.M.
2003 *La sottrazione internazionale dei minori: aspetti psicologici*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 32, 2 (apr./giugno 2003), p. [577]-588.
- Rimini, C.
2003 *La funzione del giudice nei giudizi di separazione e divorzio: alcune riflessioni sull'udienza presidenziale*, in «Famiglia e diritto», a. 10, n. 6 (dic. 2003), p. 619-623.
- Rosati, A.
2002 *La tutela giuridica dei figli nei procedimenti di separazione e di divorzio: equiparazione dei diritti tra figli legittimi, naturali e della biotecnologia: orientamenti giurisprudenziali e normativa internazionale*, Firenze, L'Autore Libri.
- Ruscello, F. (a cura di)
c2002 *La tutela del minore nella crisi coniugale*, Milano, Giuffrè.
- Salvini, A.
2001 *Separarsi in Italia*, in «Famiglia oggi», a. 24, n. 2 (febr. 2001), p. 8-13.
- Scannicchio, N.
2003 *Esercizio congiunto della potestà ed affidamento congiunto dei figli*, in «Lessico di diritto di famiglia», a. 5, n. 1/2 (mar./giugno 2003), p. 141-171.
- Sciancalepore, G.
2002 *L'interesse del minore nella crisi familiare*, in «Famiglia e diritto», a. 9 (2002), 6 (nov./dic.), p. 610-616.
- Serra, C., et al.
c2002 *Conflitti di coppia e figli: una proposta metodologica per il lavoro di consulenza*, Roma, Laurus Robuffo.
- Stassano, G.
c2005 *La separazione personale e il divorzio: i diritti e gli obblighi dei coniugi nella normativa sostanziale, processuale e internazionale: atti e regole procedurali, giurisprudenza, dottrina, prassi*, Torino, G. Giappichelli.
- Stefana, E.
2003 *L'affidamento dei figli nella separazione e nel divorzio*, in «La famiglia», a. 37, n. 218 (mar./apr. 2003), p. 62-73.
- Tafà, M.
2001 *Il concetto di sé, nei figli dei separati: difficoltà relazionali e percezione di autoefficacia durante l'adolescenza*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 5, n. 2, (ag. 2001), p. 207-222.
- Tavano, F.
2001 *Separati, divorziati, conviventi: diritti e doveri*, ed. ampliata anche in base ai suggerimenti dei lettori, 3. ed., Milano, FAG.
- Tommaseo, F.
2003 *Separazione e divorzio: quale riforma?*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 3 (magg./giugno), p. 277-280.

Vanz, M.C.

2003 *Disconoscimento della paternità e revoca delle condizioni di separazione: quando la regola processuale si piega (almeno in parte) alla "coscienza civile"*, in «Famiglia e diritto», a. 10 (2003), 6 (nov./dic.), p. 550-558.

Zaccagnini, C., Zavattini, G.C.

2005 *Transizione alla genitorialità, conflitto coniugale e adattamento del bambino: le relazioni, i processi e le conseguenze*, in «Psicologia clinica dello sviluppo», a. 9, n. 1 (apr 2005), p. 29-68.

Zanobetti Pagnetti, A.

2004 *Divorzio estero e richiesta al giudice italiano dell'affidamento dei figli*, in «Famiglia e diritto», a. 11 (2004), 2 (mar./apr.), p. 179-185.

Servizi per le famiglie

2001 *Bambini e famiglie: genitorialità, rapporti fra le generazioni, reti e servizi sociali*, Firenze, Centro nazionale di documentazione ed analisi per l'infanzia e l'adolescenza.

2002 *Le comunità educative: analisi di un sistema: indagine e mappatura dei bisogni, delle risorse e dei servizi rivolti all'infanzia, all'adolescenza e alla famiglia*, Poggibonsi, Nencini.

Canali, C., Maluccio, A.N., Vecchiato, T. (a cura di)

c2003 *La valutazione di efficacia nei servizi alle persone*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan.

Cipollone, L. (a cura di)

2001 *Il monitoraggio della qualità dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza: indicatori e strumenti: l'analisi dei servizi integrativi al nido, dei servizi di supporto alla genitorialità, della città educativa, del tempo libero dei ragazzi e delle ragazze, delle comunità residenziali in Umbria*, Azzano San Paolo, Junior.

Di Nicola, P. (a cura di)

2002 *Prendersi cura delle famiglie: nuove esperienze a sostegno della genitorialità*, Roma, Carocci.

Malagoli Togliatti, M., Tafà, M. (a cura di)

c2005 *Gli interventi sulla genitorialità nei nuovi centri per le famiglie: esperienze di ricerca*, Milano, F. Angeli.

Mazzoleni, C.

c2004 *Empowerment familiare: il lavoro psicossociale integrato per promuovere benessere e competenze*, Trento, Erickson.

Milani, P.

2005 *Lo sviluppo dei consultori familiari a sostegno della genitorialità*, in «Studi Zancan», a. 6, n. 4 (luglio/a. 2005), p. 9-34.

Musi, E.

2005 *Un percorso di riflessione sulle famiglie-risorsa: strumenti operativi per un confronto dentro le comunità locali*, in «Animazione sociale», a. 35, 2. ser., n. 198 = 12 (dic. 2005), p. 70-76.

Rovai, B. (a cura di)

2005 *Famiglie e servizi sociali: nuove strade per l'intervento*, Roma, Carocci Faber.

UCIPEM (a cura di)

c2004 *La famiglia interroga il consultorio familiare*, Milano, F. Angeli.

Violenza nelle famiglie

2005 *Violenza familiare e psicoterapia*, in «Psicobiettivo», a. 25, n. 1 (genn./apr. 2005), p. 9-62.

Arace, A.

2005 *Scenari della genitorialità e violenza all'infanzia*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», v. 7, n. 1 (apr. 2005), p. 75-90.

Camisasca, E., Di Blasio, P.

2002 *Una ricerca di follow-up su famiglie maltrattanti e abusanti: fattori di rischio e di protezione*, in «Età evolutiva», n. 72 (giugno 2002), p. 89-96.

- Carrera, L.
2004 *Ordini di protezione e violenza familiare assistita da parte del minore*, in «Cittadini in crescita», n. 3 (2004), p. 61-70.
- Cianci, A.G.
c2003 *Gli ordini di protezione familiare*, Milano, Giuffrè.
- Cirillo, S.
2005 *Cattivi genitori*, Milano, R. Cortina.
- Crema, S.
2005 *Profili criminologici della violenza intrafamiliare e la Legge 154/2001*, in «Maltrattamento e abuso all'infanzia», v. 7, n. 1 (apr. 2005), p. 99-107.
- Crema, S., Roia, F.
2004 *La tutela dell'infanzia: normativa e intervento giudiziario*, Milano, Unicopli.
- Di Filippo, L.C.
2003 *L'abuso intrafamiliare sui minori nella prospettiva criminologica integrata*, Milano, A. Giuffrè.
- Di Martino, P.
2004 *Violenze familiari: la tutela civile e penale nella legge n. 154/2001: profili giuridici e criminologici nell'applicazione giurisprudenziale*, Napoli, Simone.
- Di Vita, A.M., Merenda, A., Miano, P.
2004 *Le famiglie multiproblematiche, i bambini, gli operatori: un approccio relazionale*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 20 (2004), p. 5-16.
- Eramo, F.
2004 *La legge n. 154 del 2001: nuove misure contro la violenza familiare*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 1 (genn./mar. 2004), p. 230-241.
2005 *La l. 6 novembre n. 304: riforma delle nuove misure contro la violenza familiare*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 34, 2 (apr./giugno 2005), p. 699-707.
- Iannucci, C.
2002 *Dimensioni agonistiche nella violenza parentale*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 15, 2002, p. 27-42.
- Luberti, R., Moscati, F., Pedrocco Biancardi, M.T.
2004 *L'emergenza in Italia del fenomeno della violenza assistita da minori in ambito familiare*, in «Cittadini in crescita», n. 3 (2004), p. 51-60.
- Luberti, R., Pedrocco Biancardi, M.T. (a cura di)
c2005 *La violenza assistita intrafamiliare: percorsi di aiuto per bambini che vivono in famiglie violente*, Milano, F. Angeli.
- Montecchi, F., Bufacchi, C., Viola, S.
2002 *L'accoglienza dei bambini testimoni di violenza*, in «Rivista di psicoterapia relazionale», n. 15, 2002, p. 43-60.
- Morani, G.
2004 *La nuova duplice tutela giurisdizionale, in favore del familiare più debole e bisognoso di protezione, contro la condotta pregiudizievole, la violenza e gli abusi nelle relazioni domestiche (Art. 37 l. n. 149 del 2001 e artt. 1,2,3,5 e 6 l. n. 154 del 2001)*, in «Il diritto di famiglia e delle persone», vol. 33, 1 (genn./mar. 2004), p. 220-229.
- Palermo, G.B., Palermo, M.T.
c2003 *Affari di famiglia: dall'abuso all'omicidio*, Roma, Magi.
- Romito, P.
c2005 *Un silenzio assordante: la violenza occultata su donne e minori*, Milano, F. Angeli.
- Vadilonga, F.
2006 *La società si fa carico*, in «Famiglia oggi», a. 28, n. 1 (genn. 2006), p. 20-26.
- Vitolo, M., Scigliano, L.
2002 *L'importanza dei "fattori protettivi" nei casi di abuso sessuale intrafamiliare nella prospettiva di prevenzione del disagio psicologico*, in «Minori giustizia», 2002, n. 3-4, p. 206-228.

Segnalazioni retrospettive

Migrazioni e famiglie : percorsi, legami e interventi psicosociali / Caterina Gozzoli, Camillo Regalia. — Bologna : Il mulino, c2005. — 283 p. ; 22 cm. — (Aggiornamenti. Aspetti della psicologia). — ISBN 88-15-10169-1.

Famiglie immigrate e famiglie multietniche – Integrazione sociale

All'interno dell'ormai variegato panorama dell'immigrazione italiana la presenza di famiglie immigrate e miste è un fenomeno in crescita. Di qui l'attenzione di studiosi, educatori e operatori sociali verso una realtà assai sfaccettata e per questo difficile da cogliere nella sua complessità. Ponendo al centro della loro indagine la prospettiva psicologica che fa leva sulla relazione intesa come elemento fondante del rapporto intersoggettivo, gli autori del presente volume cercano di cogliere proprio tale complessità. In apertura del lavoro sono ricapitolati i risultati dei più recenti studi sulle migrazioni, dando spazio alle motivazioni che stanno alla base della decisione di emigrare e ai percorsi di "regolazione delle differenze culturali". Quattro sono i modelli di inserimento sociale che l'immigrato può adottare: l'assimilazione, la separazione, l'emarginazione o l'integrazione. Quest'ultimo è, secondo gli autori, il più adeguato, in quanto capace di produrre una soddisfacente "risignificazione della propria identità", malgrado comportamenti pesanti costi psicologici. Il contesto più favorevole all'integrazione è quello in cui è presente una politica dell'immigrazione di stam-

po pluralista e non mirante alla segregazione o all'esclusione dei migranti dalla società d'accoglienza.

Tracciato un simile quadro d'insieme, l'attenzione si sposta sul soggetto "famiglia", centrale nei percorsi migratori sia in quanto realtà già formata prima della partenza sia in quanto punto d'arrivo di un progetto di migrazione. In particolare, nel testo sono esaminate da una parte le modalità attraverso le quali le famiglie immigrate e le coppie miste mantengono i legami con le famiglie d'origine e dall'altra le tipologie di approccio adottate da questi attori sociali per creare e coltivare relazioni familiari e sociali nel Paese di immigrazione. Attraverso numerosi esempi sono prese in considerazione varie sfaccettature della vita familiare nella migrazione, dal sostegno delle reti di parenti o amici, al rapporto con i figli. In quest'ultimo caso viene dato rilievo agli stili educativi delle famiglie e alle loro differenze con gli stili diffusi nel Paese d'immigrazione. Attenzione viene posta pure agli spazi di vita che si modellano nell'incontro delle famiglie con la società locale, nella complessa dinamica tra legame con l'origine e relazione con l'alterità costituita dagli autoctoni. Particolarmente denso il capitolo dedicato alle coppie miste, anche se la complessità e il carattere per più versi sfuggente del fenomeno ne rendono difficile un'analisi che non rischi generalizzazioni e semplificazioni. Gli autori nondimeno danno prova di un approccio equilibrato alla tematica, soprattutto nell'analisi dei modelli di "cura della diversità culturale" da parte delle coppie miste e

dei differenti modi che queste adottano nel rapportarsi con i figli e con i genitori.

Nell'ultima parte del testo sono poi prese in esame le domande a cui i servizi devono dare risposta al fine di favorire il rapporto tra le culture e pure le competenze che gli operatori sociali sono chiamati a possedere per poter rispondere al meglio alle esigenze di integrazione delle famiglie immigrate. In tale prospettiva sono da ultimo suggeriti degli strumenti idonei a favorire il dialogo interculturale e a facilitare l'interazione tra operatori e utenti immigrati. Nel complesso il testo offre una notevole mole di dati e spunti di analisi per chi intende approfondire il tema della famiglia nella migrazione e risulta quindi utile per chi studia questo fenomeno sociale, ma anche per chi opera a contatto con gli immigrati nei servizi.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 4, 2005, p. 43-44

Gli interventi sulla genitorialità nei nuovi centri per le famiglie : esperienze di ricerca / a cura di Marisa Malagoli Togliatti, Mimma Tafa — Milano : F. Angeli, c2005. — 158 p. ; 23 cm. — (Psicologia ; 248). — Bibliografia. — Elenco siti web.: p. 145-158. — ISBN 88-464-6657-8.

Genitorialità – Sostegno – Ruolo dei centri per le famiglie

Al genitore sono richieste, lungo il ciclo vitale della famiglia, competenze differenti: al momento della nascita dei figli, la cura e il sostegno affettivo costante, anche nel sostenere la rete delle relazioni di una famiglia che non si esaurisce nella coppia genitoriale; a mano a mano che il figlio cresce è richiesto che egli assuma un ruolo normativo in grado di stabilire e gestire un sistema di regole all'interno e all'esterno del nucleo familiare; il genitore, poi, deve essere in grado di "indietreggiare", rinunciando alla sua centralità, quando i figli iniziano a divenire adulti. La varietà di tali compe-

tenze e la loro sincronicità rispetto ai cicli evolutivi della famiglia implica che si utilizzino modalità flessibili ed efficaci.

A fronte di tale scenario le domande da cui parte il presente testo sono le seguenti: se nessuno insegna ai genitori a essere genitori, a cosa possono fare riferimento per questa impegnativa funzione? A chi chiedere aiuto quando sperimentano gli inevitabili aspetti critici che caratterizzano la gestione del proprio ruolo?

Il testo intende rispondere a questi interrogativi anche attraverso la trattazione della genitorialità e delle sue possibilità attuali di sostegno; all'interno di tale cornice i contributi di ricerca presentati dai centri per le famiglie di Roma forniscono un supporto di esperienza di tipo empirico alle teorizzazioni.

Per ciò che concerne la genitorialità il testo dà spazio a quelle che definisce "situazioni di apparente normalità" che vedono nella fisiologica relazione genitori-figli l'emergere di aspetti critici che caratterizzano in modo diverso il ciclo vitale della famiglia. La letteratura, infatti, suggerisce che per parlare di genitorialità si debba fare riferimento agli aspetti che attengono all'individuo, ma anche alla sua famiglia di origine, quindi alla coppia e, in particolar modo, risultano centrali le competenze dei genitori di tenere insieme tutte queste trame. Partendo dal presupposto che questo è un ruolo complesso per gli aspetti critici che lo caratterizzano, chi opera "con" e "per" le famiglie ha la necessità di partire dalle esigenze della famiglia per poter realizzare servizi a essa dedicati, non orientandoli dunque esclusivamente al disagio, bensì alla promozione o al sostegno del benessere della stessa. Il testo mette in luce come i centri per le famiglie siano nati all'interno del quadro legislativo delineato dalla legge 285/1997 e dalla legge 328/2000, partendo dal presupposto che per migliorare la vita dei minori, sia importante sostenere i genitori nella funzione educativa.

La seconda parte del testo tratteggia la situazione attuale di questi servizi; sono riportate tre esperienze di ricerca riguardanti le atti-

vità svolte all'interno dei centri per la famiglia del territorio di Roma, nello specifico, gli interventi di sostegno, quali il supporto alla genitorialità nelle situazioni critiche del ciclo di vita e la mediazione familiare, e gli interventi cosiddetti di controllo, ossia lo spazio neutro di incontro. Da mettere in evidenza come quest'ultima esperienza sia presentata non come servizio la cui denominazione non è "spazio neutro", ma "spazio d'incontro" prospettando un intervento specifico che parte dal presupposto secondo cui la qualità della relazione diadica tra genitore e figlio sia influenzata dal ruolo assunto dall'altro genitore, pertanto l'intervento si caratterizza nel "tirare dentro" entrambi i genitori all'interno di una concezione pienamente sistemico-relazionale delle relazioni familiari.

Il testo si rivolge quindi agli operatori psicosociali e clinici che a vario titolo sono impegnati nel lavoro con le famiglie, nonché a tutti gli studenti di psicologia interessati a conoscere le tipologie di intervento rispetto alle famiglie e ai minori.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 4, 2005, p. 45-46

Processi di sviluppo e relazioni familiari / Paola Bastianoni, Laura Fruggeri. — Milano : Unicopli, 2005. — 200 p. ; 21 cm. — (Psicologia dello sviluppo sociale e clinico. Sez. Saggi ; 9). — Bibliografia: p. 185-200. — ISBN 88-400-1015-7.

Bambini e adolescenti – Sviluppo psicologico – Ruolo delle relazioni familiari

Ci sono dei "bisogni irrinunciabili" dei bambini a partire dalla nascita fino almeno ai primi tre anni di vita, che devono essere rispettati per consentire loro di rispondere in termini adattivi alle sfide evolutive incontrate nei primi passi dell'esistenza. Una posizione relazionale che si possa qualificare come responsabile è quella di colui che tiene conto di questo presupposto, facendosi carico dell'altro, assumen-

dolo "per sé" "con sé", "dentro di sé". Tra i bisogni fondamentali, che si tramutano in diritti dell'infante, vi sono il diritto d'appartenenza a una comunità che si assume la responsabilità del benessere relazionale d'accudimento stabile, sensibile e responsivo, all'interno della quale si possano sperimentare sicurezza, ricevere limiti, essere regolato e contenuto attraverso esperienze relazionali modellate sulle esigenze individuali e appropriate al proprio percorso evolutivo. In una situazione di "normalità" la regolarità degli scambi relazionali quotidiani con gli adulti che si prendono cura di lui, consentono al bambino sia di sperimentare la propria efficacia sia di accrescere le sue competenze relazionali, sia di segnalare il proprio disagio, sia di suscitare nell'altro risposte in sintonia con il proprio stato emozionale. In tal senso il legame di attaccamento che il bambino stabilisce con le figure affettive di riferimento assume un'importanza determinante, perché gli consente di regolare le relazioni con le figure significative in modo adattivo e di chiedere protezione e aiuto nei momenti di paura o di disagio. Il mondo interno del bambino si costruisce proprio a partire dalle ripetizioni quotidiane delle interazioni precoci, alle quali vengono attribuite responsabilità nella trasmissione intergenerazionale del rischio e della patologia così come della protezione e della sicurezza. I modelli operativi interni (ovvero i modelli mentali di se stesso e degli altri) operano a livello d'inconsapevolezza e sono una guida presimbolica all'azione, all'interpretazione e al sentimento. La coesistenza di molteplici modelli operativi interni della relazione tra loro separati, accresce la complessità del mondo interno e chiede la comprensione del modo in cui essi interagiscono tra loro. In quanto inconsci, non verbali, privati e costituiti da eventi soggettivamente esperiti, i modelli operativi interni di regolazione possono essere conosciuti solo grazie alla comunicazione verbale resa possibile da altri fondamentali modelli, quelli "narrativi". Questi cominciano a emergere verso i tre anni e sono consci, verbali, so-

ciali e raccontabili attraverso le parole. I modelli operativi e i narrativi sono particolarmente interessanti nell'ottica dell'analisi familiare perché le ricerche sembrano confermare l'evidenza empirica della trasmissione intergenerazionale dei modelli operativi "di padre in figlio", mettendo in luce come i bambini tendono a internalizzare specifici pattern relazionali per ciascuna figura significativa che corrispondono ai modelli operativi interni dell'attaccamento sviluppati da quella stessa persona e li ripropongono in altre relazioni importanti affettivamente nel ciclo di vita. Si comprende come assuma un ruolo fondamentale il contesto di sviluppo e in particolare quello familiare. La famiglia è un contesto relazionale della crescita individuale particolarmente significativo, è la "nicchia ecologica" dello sviluppo. Coincide con la rete primaria all'interno della quale il bambino trova la soddisfazione ai propri bisogni, stringe legami, sperimenta dinamiche relazionali, costruisce identità. La complessità delle relazioni che si creano e le trasformazioni che la stanno caratterizzando, pongono in luce una maggiore difficoltà a vivere in modo positivo la necessità dello svincolo e della separazione, ma anche le potenzialità di conflitto che in essa si generano, chiedendo oggi sia ai servizi sia alle metodologie del lavoro sociale, una maggiore specificità e un più significativo intervento istituzionale.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 4, 2005, p. 51-52

Genitori grandi maestri di felicità / Giovanni Bollea. — Milano : Feltrinelli, c2005. — 180 p. ; 20 cm. — (Saggi universale economica Feltrinelli ; 1864). — ISBN 88-07-81864-7.

Bambini e adolescenti – Educazione da parte dei genitori

L'autore, in questa raccolta di riflessioni sull'universo infantile e giovanile, passa in rassegna le tematiche più dibattute e attuali concer-

nenti l'educazione e la crescita dei figli. Con gli interventi proposti, l'autore ha inteso stimolare il positivo che c'è nei genitori, anziché ricordare o trattare gli episodi che mettono in luce le incompetenze degli stessi: per esempio sollecitando i genitori, in caso di separazione, a salvare quello che rimane, affrontando come protagonisti costruttori di benessere sia il momento di serenità sia il momento di disagio.

L'esordio del testo è dedicato ai padri con una vecchia citazione più volte fatta dallo stesso autore che «le madri non sbagliano mai», a cui fa seguito la precisazione che non si vuole comunque sostenere che le madri abbiano sempre ragione. Tale pensiero, apparentemente paradossale, ha origine dal fatto che gli errori delle madri vengono ricordati in misura minore rispetto agli errori dei padri e, in particolare modo, da parte dei figli maschi. L'insoddisfazione dei ragazzi intervistati concerne i beni materiali a cui aspirano e la cui assenza parziale o totale è attribuita a una responsabilità paterna; ciò dimostra che stiamo assistendo a un vero fallimento culturale, concepito in una profonda mancanza di valori alternativi ai beni materiali. A fronte di un'analisi sui valori giovanili e sugli atteggiamenti dei figli, l'autore suggerisce ai padri di costruire un rapporto di empatia con il figlio basato sul comprenderne l'esperienza affinché questi possa sentirsi appoggiato dal padre; tale è la strada che può indirizzarlo nel futuro a lui prossimo verso la competenza di ricevere e ascoltare consigli. I suggerimenti ai padri sono affiancati dal riconoscimento dei cambiamenti che contraddistinguono il ruolo che interpretano, primo fra tutti l'esempio della quantità di carrozzine e passeggini da loro portati a volte con un atteggiamento più tenero e attento di quello delle madri, poi l'interessamento per la scuola e l'aumento di dialogo più aperto e mirato.

Il testo articola i contenuti in paragrafi tematici: dagli spazi a misura di bambino ai diritti dei minori e dei figli, dalle nuove metodologie dell'istruzione al sapersi accostare alla diver-

sità, dalla violenza minorile e sociale alla confusione prodotta dai mezzi informativi, dalla famiglia come nucleo centrale della crescita al ruolo dei nonni nella crescita e istruzione dei piccoli. Rispetto a questo ultimo ambito, ossia la partecipazione dei nonni alla vita dei piccoli, l'autore riflette sul potenziale di risorse di cui questi sono portatori; dall'età pensionabile, infatti, il cosiddetto "pianeta anziani" potrebbe essere utilizzato dalla comunità locale non solo nel ruolo di insegnanti nei laboratori pomeridiani delle scuole (come maestri di vita pratica in quanto artigiani, architetti, medici, musicisti...), ma anche come appartenenti a un servizio civile messo a disposizione dei servizi educativi e sociali (ad esempio un servizio civile di anziani che potrebbe gestire l'accompagnamento dei bambini da scuola a casa). In tal senso l'autore prospetta ricadute positive sia rispetto ai bambini nei termini di imparare dalla tradizione dei nonni e dunque di avere punti di riferimento alternativi da quelli che la società odierna propone, sia dal punto degli anziani che rivedrebbero convertita la propria utilità alla società, dal luogo lavorativo alla comunità sociale, evitando così quei fenomeni di depressione o estraniamento dalla società d'oggi. Non ultima la ricaduta economica, in quanto tali proposte dovrebbero essere accompagnate da un sostentamento di ordine economico.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 4, 2005, p. 75-76

Diritto alla famiglia e minori senza famiglia : Legge 28.3.2001, n. 149 riforma dell'adozione e dell'affidamento dei minori / a cura di Francesco Ruscello. — Padova : Cedam, 2005. — 133 p. ; 24 cm. — (Pubblicazioni della Facoltà di giurisprudenza. 4, Raccolte ; 6.). — Atti del Convegno tenuto a Verona nel 2002. — ISBN 88-13-25623-X.

Adozione e affidamento familiare – Legislazione statale – Italia – Atti di congressi – 2002

La tutela riconosciuta ai minori in stato di abbandono si è sviluppata in modo lento e graduale nel nostro ordinamento nel corso degli anni. Iniziata con un insieme di disposizioni, che fanno capo alla legge n. 431 del 5 giugno 1967, che sebbene reputassero preminente l'interesse del minore prevedevano comunque una serie di vincoli e limitazioni tali da rendere l'obiettivo prefissato non compiutamente realizzabile (si pensi, ad esempio, al limite dei cinque anni di matrimonio richiesti per l'adottabilità, all'idoneità fisica degli adottanti o al limite degli otto anni di età previsto per il minore da adottare), solo con la legge 184/1983 e, ora, con la legge 28 marzo 2001, n. 149, *Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori», nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile*, si è arrivati a rendere sempre più effettivo il diritto costituzionalmente garantito a una famiglia.

Alle nuove forme di tutela accordate dal legislatore ai minori in stato di abbandono è dedicato questo volume, che raccoglie gli atti di un convegno svoltosi presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Verona nei giorni 27 e 28 settembre 2002, con la collaborazione dell'Associazione italiana avvocati per la famiglia e per i minori e dell'Ordine degli avvocati.

Nel volume, così come in sede convegnistica, vengono rilevate in particolare le lacune e gli elementi critici della nuova disciplina in materia. Si sottolinea come quest'ultima, sebbene costituisca un passo avanti nella tutela accordata al minore in stato di abbandono rispetto a quella precedente, non sia affatto esaustiva e pienamente soddisfacente in un quadro che a livello programmatico pretendeva di riconoscere il diritto del minore alla propria famiglia e una tutela, anche processuale, del minore stesso che garantisse una più attenta considerazione della sua personalità. Sotto il profilo della tutela processuale, ad esempio, viene criticata l'indecisione legislativa quando si rimanda l'applicazione delle nuove disposizioni processuali «fino all'emanazione di una specifica disciplina

sulla difesa di ufficio nei procedimenti per la dichiarazione dello stato di adattabilità». Vengono rilevate perplessità anche sul piano sostanziale: il diritto alla famiglia, pur essendo fatto rientrare tra gli interessi meritevoli di tutela costituzionalmente garantiti, viene subordinato alla disponibilità – da parte degli enti pubblici competenti – di adeguate risorse finanziarie da impiegarsi per porre in essere misure e interventi diretti alla sua promozione. Viene, sempre sul piano sostanziale, evidenziata l'incongruità nel sistema delle audizioni. Mentre, infatti, si prevede che il criterio cui ancorare il diritto all'ascolto del minore sia quello della capacità di discernimento, che per sua natura va verificata in concreto nei singoli casi ed esula quindi da qualsiasi limite di età, per quanto riguarda il rilascio del consenso, pur facendo riferimento allo stesso criterio, si stabilisce come presupposto di validità la soglia anagrafica dei 12 anni. Da più parti si invoca diversamente un effettivo riconoscimento, là dove possibile, della volontà e dell'autodeterminazione del minore.

In conclusione, si evidenzia come l'approccio alla tematica dell'adozione debba essere necessariamente condotto con metodo casistico, tenendo conto della relatività delle situazioni, e sulla base di quei valori ricavabili non soltanto dalla legge ma, soprattutto, dai principi costituzionali, che questa legge, con esiti incerti, cerca di attuare.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 3, 2005, p. 31-32

La famiglia di fatto / Luigi Balestra. — Padova : Cedam, 2004. — VIII, 727 p. ; 24 cm. — (I grandi orientamenti della giurisprudenza civile e commerciale ; 56). — ISBN 88-13-25298-6.

Famiglie di fatto – Italia – Giurisprudenza

Il principio cardine da cui prende avvio la riflessione è quello in base al quale la preminenza e la garanzia costituzionale accordate

dall'art. 29 C. alla famiglia legittima non escludono un riconoscimento, sia pure di minor rilievo, della famiglia non fondata sul matrimonio. Infatti, in base a consolidati orientamenti della dottrina e della giurisprudenza, le limitazioni che derivano dall'art. 29 C. non possono essere intese come il segno di un atteggiamento di riprovazione verso i vincoli non formalizzati.

Anche qui, il punto di partenza della trattazione è costituito dalla nozione di famiglia di fatto, sulla quale – viene chiarito fin da subito – non vi è attualmente un'univocità di opinioni. In dottrina, si sostiene, in generale, che è famiglia di fatto quella che si instaura tra due soggetti che vivono come coniugi – *more uxorio* – e tra cui si stabiliscono vincoli di fedeltà, di coabitazione, assistenza e di reciproca contribuzione agli oneri patrimoniali. In modo concorde, in giurisprudenza, si è affermato che la convivenza *more uxorio* consiste in una situazione caratterizzata da un complesso di rapporti unificati da una stabilità di affetti e, sul piano economico, dalla volontà di mettere a disposizione le proprie risorse per la vita in comune al di fuori di ogni fonte di obbligazione. Da ciò si desume come il matrimonio costituisca il modello al quale ancorare l'individuazione di una famiglia di fatto, nel senso che solo quelle forme di convivenza che si nutrano di un contenuto simile a quello matrimoniale possono, per comune opinione, prospettare problemi di protezione. Infatti, la stabilità degli affetti e la comunione di vita che caratterizzano la famiglia di fatto non possono non comportare ripercussioni sul piano patrimoniale, nel senso di creare un legame tra due sfere patrimoniali in precedenza assolutamente distinte. In assenza di una disciplina assimilabile a quella dettata per i coniugi, il settore dei rapporti patrimoniali palesa situazioni di debolezza bisognose di tutela, che si manifestano in tutta la loro evidenza alla cessazione della convivenza. La rottura, infatti, rappresenta il momento in cui con maggior forza emergono i nodi problematici della materia

e costituisce quindi l'aspetto su cui si concentrano le riflessioni di giuristi e operatori giudiziari. Nel volume, un apposito capitolo viene quindi dedicato alle implicazioni della crisi della convivenza. Vengono qui trattate una serie di questioni su cui il dibattito è tuttora aperto: innanzitutto, ci si chiede se il convivente che abbia subito la decisione di interrompere la convivenza possa avanzare pretese sul piano risarcitorio; poi se il convivente privo di adeguati redditi propri possa ricevere una tutela di natura assistenziale e se rileva l'eventuale apporto lavorativo ovvero il contributo fornito per l'acquisizione di beni; infine l'attenzione si sofferma sulla sorte delle attribuzioni effettuate da un convivente all'altro durante il rapporto. Naturalmente, l'ambito di approfondimento più interessante ai nostri fini sono gli effetti di una rottura della convivenza nei rapporti con i figli. Com'è noto, con la formulazione dell'art. 317 *bis* cc che prende in esame la situazione dei figli naturali riconosciuti, la riforma del diritto di famiglia ha fatto emergere – anche se in modo indiretto – da un punto di vista legislativo la famiglia di fatto sotto un profilo specifico, vale a dire quello dei rapporti con i figli. Al di là di tale previsione normativa, i giudici si sono mostrati inclini a estendere istituti che sono esplicitamente previsti solo dalla disciplina che regola la separazione e il divorzio.

Il testo prende, infine, in esame anche aspetti della cessazione della convivenza legati al decesso del partner, rilevando ad esempio che un adeguato trattamento successorio può essere garantito attraverso l'utilizzo del testamento, nonché fornisce alcune interessanti riflessioni sull'incidenza della convivenza *more uxorio* nei rapporti con l'ex coniuge.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 3, 2005, p. 59-60

Famiglie e politiche di welfare in Italia : interventi e pratiche. Vol. I / Osservatorio nazionale sulla famiglia. — Bologna : Il mulino, c2005. — 452

p. ; 24 cm. — Bibliografia: p. 431-452. — ISBN 88-15-10570-0.

Famiglie – Politiche sociali – Italia

L'Osservatorio nazionale sulla famiglia è un ente di ricerca nato nel 2000 in convenzione tra il Comune di Bologna e il Ministero del lavoro e delle politiche sociali che, con la partecipazione e la consulenza di ricercatori di varie università italiane e di rappresentanti delle amministrazioni di 25 Comuni italiani, ha compiti di osservazione dei cambiamenti strutturali della famiglia, attraverso l'analisi delle politiche, delle indagini e delle azioni rivolte al sostegno della famiglia. Svolge monitoraggio degli indicatori demografici, fa raccolta e diffusione delle iniziative delle amministrazioni locali, funge da banca dati per la legislazione in campo nazionale e internazionale mappando le risorse esistenti a sostegno delle famiglie.

Negli ultimi anni si assiste a un progressivo squilibrio demografico con l'aumento della popolazione anziana e una corrispondente diminuzione delle nascite, la diminuzione delle leve in età lavorativa e il prolungamento degli anni di formazione, tanto da far parlare ricercatori, amministratori e politici di emergenza sociale. In Italia e in Europa la struttura della famiglia ha subito un cambiamento notevole nell'ultimo secolo, è scomparsa la struttura della famiglia dell'anteguerra e sono cambiate le abitudini con la diffusione della scolarizzazione e del periodo di formazione prelaborativo. Dopo il boom delle nascite del dopoguerra si è passati a un abbassamento della natalità proporzionalmente in tutta Europa ma maggiore nei due Paesi cattolici (Spagna e Italia erano nel 2000 poco sopra a un tasso di natalità dell'1,2%) con le percentuali più basse d'Europa.

Sono migliori le condizioni della famiglia nei Paesi europei con una buona stabilità economica come quelli del Nord e dove gioca un ruolo determinante l'emancipazione femminile e le differenze che si sono avute nelle politi-

che per il lavoro, come la possibilità di contratti part time, misure di politica familiare come i servizi per l'infanzia, indirizzate a sostenere l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro. Un'efficacia minore delle politiche per la famiglia c'è stata nei Paesi del Sud dove diminuisce negli anni Novanta l'occupazione femminile. In questi Paesi si sono fatte politiche di conservazione del modello preindustriale di famiglia centrata sul ruolo dell'uomo come procacciatore di reddito, mentre nei Paesi scandinavi si è andati verso un modello che favorisce l'integrazione di tutti gli individui della famiglia nel sistema sociale, con maggiore tolleranza per le diverse forme di convivenza fuori dal matrimonio e sostegno all'infanzia (nel 2000 i figli nati fuori dal matrimonio erano circa il 45% del totale). Le politiche di welfare a livello europeo e nazionale spesso sono costrette tra una tendenza liberale e una di compensazione delle disuguaglianze create dal mercato. In questa operazione si creano risposte adatte a sostenere gli individui nella ricerca del lavoro e nella protezione rispetto a rischi di marginalità, ma si interviene male e poco non considerando le relazioni con gli altri soggetti sociali (comunità locale, soggetti privati e pubblici). Nel programmare politiche si dovrebbe tenere più conto di una sussidiarietà complessa, che raccoglie molti interlocutori e non può rivolgersi solo a individui o a famiglie concepite come unità autoreferenziali.

Sembra necessario un lavoro di previsione degli effetti a lungo termine delle politiche attuali, ma gli autori danno anche ampio spazio a una pedagogia sociale che promuova coesione sociale e coscienza dell'importanza delle relazioni più che il semplice sostegno alle decisioni individuali. Sussidiarietà e reciprocità tra generazioni e tra sessi devono essere sostenute in modo da dare uguali opportunità a tutti i membri della famiglia e da garantire un equilibrio sociale.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 3, 2005, p. 95-96

Trame familiari : genitori e adolescenti in cerca del dialogo e dell'intesa / Angelo Giuseppe de' Micheli. — Roma : Magi, c2004. — 128 p. ; 21 cm. — (Professione genitore). — ISBN 88-7487-122-8.

Figli adolescenti – Rapporti con i genitori

Ricerche scientifiche ed esperienze dirette richiamano l'attenzione sul carattere problematico della condizione giovanile e sulle profonde fratture che intercorrono tra genitori e figli. Per l'adolescente, intraprendere il percorso verso la condizione adulta significa fare nuove esperienze e affrontare nuovi compiti, ma soprattutto imparare a muoversi nel mondo, oltre i confini noti e protetti della realtà familiare. La perdita di una condizione di sicurezza è l'inevitabile effetto dello scontro con il mondo reale, dove si è obbligati a scoprire che si può anche essere sconfitti. Ad esempio, si può essere superati da un amico in un esame universitario, oppure la persona desiderata può orientare le proprie preferenze sentimentali verso altri.

Proprio di fronte a questi nuovi compiti dello sviluppo, che riguardano soprattutto la sfera dell'emancipazione e dell'autonomia personale, il giovane può accusare una condizione di difficoltà, con il risultato di chiudersi in se stesso, di autoemarginarsi dalle situazioni sociali, di diventare irascibile e aggressivo. Molti possono essere gli indicatori della condizione di disagio e di sofferenza dell'adolescente. Tra questi assumono particolare rilievo le difficoltà scolastiche, come pure la gestione del tempo libero e del periodo delle vacanze. La disponibilità a rimanere con i genitori può costituire il modo più semplice per evitare scelte più impegnative, come il viaggio con gli amici o all'estero, dove gli stimoli, le opportunità e le circostanze possono mettere a dura prova la capacità individuale di operare scelte per risolvere situazioni problematiche. Di particolare rilevanza è anche la propensione o meno del ragazzo a esprimersi sottolo il profi-

lo affettivo, cercando di stabilire relazioni significative di tipo amicale e romantico.

Se la crescita dell'adolescente si esprime nello spazio extrafamiliare, è altrettanto vero che essa viene preparata e sostenuta in quello familiare. È verosimile che il ragazzo non si senta disposto a intraprendere esperienze nuove se non è stato educato a farlo in precedenza.

Quando il giovane non prende iniziative è utile che i genitori si interrogino in merito ai modelli sociali che essi hanno proposto; si domandino se, con il proprio comportamento, hanno fornito quelle sicurezze e quelle sollecitazioni tranquillizzanti e stimolanti, o se hanno prodotto messaggi confusi, imprecisi e ansiogeni. Non di rado la famiglia, allo scopo di proteggere i figli, esercita un'influenza negativa, incute loro spavento nei confronti del mondo esterno e li blocca nei tentativi di conquistare un spazio proprio, al di fuori del nucleo familiare tradizionale.

La qualità della comunicazione tra genitori e figli è in sostanza l'elemento decisivo. Saper comunicare non vuol dire soltanto essere in grado di esprimersi al meglio, secondo un linguaggio correttamente impostato, dotato di tutte quelle sfumature, pause e inflessioni che ne possono fare un mosaico di perfezione. Prima di tutto, significa saper cogliere nell'interlocutore quanta disponibilità c'è ad accettare, a fare proprio l'altrui contenuto, a dividerlo e a diventarne coprotagonista. È importante che tra la famiglia e l'adolescente si svolga una libera circolazione di idee e di emozioni, poiché ciò permette l'instaurazione di un dialogo anche su temi caldi come per esempio la scuola e quanto direttamente o indirettamente a essa è collegato. Ciò vale a maggior ragione per argomenti più intimi, come l'amicizia, la vita affettiva e quella sessuale, e per altri più scottanti, come il consumo di droghe.

Quando manca l'affiatamento in famiglia i ragazzi possono diventare introversi, poco comunicativi e, molto spesso, possono apparire timidi, dove la timidezza si pone come una

comoda maschera con la quale si coprono le tensioni e si depistano le emozioni. Il giovane, nel timore di vedere violato il proprio mondo interiore può assumere un comportamento di ritiro. Il punto è che egli teme di essere giudicato e condannato. Così indossa la maschera della timidezza da cui trasuda il dissenso, per lo più velato e sfumato affinché nessuno si accorga di esso, ma comunque carico di rabbia e di aggressività.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2, 2005, p. 35-36

Dai figli non si divorzia : separarsi e rimanere buoni genitori / [Anna Oliverio Ferraris]. — 2. ed. — Milano : Rizzoli, 2005. — 172 p. ; 23 cm. — Bibliografia: p. 171-173. — ISBN 88-17-00565-7.

Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Psicologia

Il testo approfondisce il tema della separazione sottolineando gli effetti della separazione sui figli e il ruolo del figlio nella separazione. L'assunto iniziale è che la coppia separata continui a mantenere delle connotazioni di famiglia, la "famiglia divisa", per il semplice motivo che i genitori non possono divorziare dai figli. Tutto il libro ruota intorno al principio che per superare il trauma di una separazione e agevolare la futura serenità di tutti i membri della famiglia, coloro che divorziano dovrebbero sforzarsi di disgiungere il ruolo genitoriale da quello coniugale in tutte le fasi della separazione. In altre parole, l'autrice sostiene che solo privilegiando il dialogo, la comprensione e il rispetto del proprio ruolo, gli adulti possono garantire ai figli le sicurezze, la tranquillità e anche l'autonomia psicologica di cui hanno bisogno.

Il volume è il risultato di una ricerca qualitativa basata su interviste in profondità a cinquanta figli adulti di coppie divorziate. Riportando i brani significativi delle interviste, l'autrice non soltanto fotografa spaccati di vita dei

figli durante la rottura tra i loro genitori e negli anni successivi alla separazione, ma raccoglie anche le lucide opinioni degli intervistati sull'impatto dell'esperienza vissuta sui loro successivi rapporti sentimentali, sulle aspettative e sui progetti di formare una famiglia.

Il libro articola i contenuti lungo le fasi della separazione. L'aspetto critico della fase antecedente alla separazione è la percezione da parte dei figli del non funzionamento della coppia, in cui la mancanza o la cattiva comunicazione ai figli dei cambiamenti in corso può alimentare la loro insicurezza e le loro ansie. Tuttavia, come appare dalle narrazioni dei diretti interessati, sebbene al momento del divorzio siano prese decisioni importanti e irreversibili, il momento più delicato della divisione della famiglia coincide con la separazione effettiva. Riportando i casi di separazioni violente, l'autrice arriva alla conclusione che «i figli possono reggere i cambiamenti che comporta la famiglia divisa, possono anche adattarsi a vivere con un solo genitore e incontrare l'altro di tanto in tanto, hanno però bisogno di disporre di una serie di elementi di valutazione, oltre che di essere rassicurati su aspetti per loro importanti».

I capitoli centrali contengono una descrizione dei due tipi ideali di divisione della famiglia: "il buon divorzio" e "il divorzio malato". Il primo è presentato come quello in cui i genitori riescono a trovare un equilibrio positivo, costruito su fondamenta solide in grado di rassicurare e rafforzare le certezze del bambino rispetto al futuro. A questo si contrappone quello "malato", i cui tratti distintivi sono solitamente la mancanza di volontà di volerlo fare funzionare oppure l'utilizzo dei figli come risorsa per alimentare un conflitto post-coniugale.

Quanto alla fase post-divorzio, i casi riportati evidenziano quanto sia difficile per gli ex-coniugi affrontare le insidie della separazione e come sia facile costruire trappole che impediscono il ritorno a un equilibrio nella divisione delle funzioni genitoriali. La presenza di un

nuovo partner, la delicatezza di traslochi e visite, il ruolo dei nonni, la nascita di nuovi fratelli sono solo alcuni dei casi riportati per descrivere il difficile compito di genitori separati.

In conclusione sono prospettati suggerimenti sia ai genitori, al fine di tutelare i figli dagli effetti perversi della separazione, che ai figli, per riflettere sul loro passato, ed evitare che questo abbia ricadute negative sul presente. Inoltre l'autrice aggiunge un'appendice dove traccia le linee guida per genitori separati e divorziati. In questa è approfondita l'importanza del fattore "età" del figlio sugli effetti della separazione e sono offerte ai coniugi prossimi alla separazione raccomandazioni essenziali e facilmente intelligibili per adottare pratiche di divorzio che contribuiscano al benessere dei figli.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2/2005, p. 41-42

Genitorialità a rischio : ruoli, contesti e relazioni / Alessandra Salerno, Angela Maria Di Vita (a cura di) ; presentazione di Lucia Carli ; contributi di R. Catalano, A. D'Accardi, M. Errante. — Milano : F. Angeli, c2004. — 283 p. ; 23 cm. — (Psicologia sociale e psicoterapia della famiglia ; 29). — Bibliografia, riferimenti normativi e elenco siti web: p. 263-283. — ISBN 88-464-5603-3.

Genitorialità

Le curatrici del volume fanno parte di un gruppo di ricerca che si occupa ormai da anni della psicodinamica della famiglia e della genitorialità "difficile", affrontando questo tema in relazione alle trasformazioni socio-culturali, nonché etico-giuridiche di questi ultimi anni, spesso giunte alla ribalta della cronaca per la loro importanza e centralità sia all'interno del dibattito politico che di quello dell'opinione pubblica. I diversi contributi presenti nel testo si articolano mantenendo la condivisione del paradigma relazionale-simbolico di Scabini e Cigoli; altro aspetto trasversale è la metodolo-

gia utilizzata nelle ricerche esposte: questa coniuga l'utilizzo di strumenti grafico-proiettivi accanto ad altri di tipo osservativi, nonché dei self-report (resoconti autobiografici): gli autori, prendono le mosse dalla metafora del "sé come testo" proposta da Smorti, considerano, quest'ultimo strumento elettivo per lo studio dei vissuti.

La prima parte del volume è dedicata al significato della maternità e della paternità in quanto funzioni simboliche e sociali, prendendo in considerazione anche le implicazioni di tipo etico, giuridico, antropologico e clinico, per chiedersi se la genitorialità sia la somma delle due funzioni oppure la rinuncia di qualcosa da parte della madre o del padre; si arriva poi a evidenziare come si possa rilevare la necessità di un "riconoscimento emotivo" da parte dell'uomo, con particolare riferimento al passaggio evolutivo coincidente con la paternità e alle difficoltà da parte del padre a immaginarsi in tale nuova identità. La seconda parte del volume si focalizza invece sui contesti ritenuti "a rischio" nei confronti della genitorialità. Il primo che viene affrontato è riferito alla nascita pre-terminale in quanto "evento critico" che altera il rapporto della gestante con il proprio figlio: si evince dai risultati della ricerca esposta la necessità di una funzione di supporto "non medicalizzata" da parte degli operatori, prendendo in carico la persona nella sua interezza. Altro contesto critico indagato è poi quello carcerario, coincidente con rischio di "negazione" della maternità: in questo caso si rimarca il ruolo chiave che possono avere interventi *ad hoc* da parte di operatori specializzati nel facilitare le relazioni tra genitori e figli coinvolti in questa particolare realtà. Il ruolo degli operatori è importante anche nel caso della maternità delle donne immigrate, approfondendo dunque il tema dell'interculturalità. Sono così analizzati i vissuti di donne appartenenti a differenti gruppi etno-culturali, per vedere come nonostante le indubbie incertezze derivate dalla

loro condizione di immigrate queste donne testimoniano di vivere in modo positivo la condizione di gravidanza, che diventa occasione per entrare in contatto in maniera ancora più integrata con la nostra cultura. L'ultima parte del volume è dedicata infine alle "relazioni a rischio". Rispetto a questo si affronta in prima battuta il tema della infertilità nelle sue ricadute sulla coppia nei termini di vissuto di perdita e lutto, presentando una ricerca sull'immaginario di coppia nel corso della gravidanza assistita. Altra "relazione a rischio" è considerata la genitorialità delle coppie omosessuali. Dopo aver fatto una esauriente disamina della normativa esistente a livello internazionale e della situazione in Italia, si mostra come a livello di ricerca non si evidenzia nessuna pregiudiziale rispetto alla genitorialità gay, se non quella del pregiudizio sociale a essa riferita. Gli autori riconducono dunque ciò alla confusione tra generazione e filiazione, rimarcando come sia ammissibile che a questi processi possano corrispondere differenti ruoli, in quanto il fattore prognostico fondamentale per una buona crescita risulta piuttosto essere il benessere di chi alleva i figli. I curatori rivolgono il testo sia agli studenti (di corso di laurea triennale o specialistico) che agli specialisti, professionisti e operatori che lavorano nell'ambito dei temi delineati.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 1, 2005, p. 31-32

Famiglie con figli disabili : valori, crisi evolutiva, strategie di intervento / a cura di Santo Di Nuovo e Serafino Buono. — Troina : Città aperta, c2004. — 287 p. ; 21 cm. — (Psicologia, pedagogia, didattica ; 3). — Bibliografia: p. 271-287. — ISBN 88-8137-141-3.

Famiglie con disabili

Lo sviluppo di un essere umano, in tutte le culture fino ad oggi conosciute, si realizza

sempre all'interno di un contesto storico. Le teorie divergono tra loro nel valutare in che misura tale contesto storico influenza lo sviluppo, ma nessuna di esse nega l'importanza di tale aspetto. In alcuni casi, soprattutto le teorie storico-culturali dello sviluppo più recenti, ipotizzano che le funzioni psichiche superiori (intelligenza, ragionamento, pensiero, linguaggio, memoria, ecc.), per quanto riguarda gli aspetti cognitivi, ma anche le emozioni, gli affetti, la socializzazione, ecc., per quel che concerne gli aspetti legati alla personalità) non esistono nella mente del singolo individuo, ma si generano all'interno di una complessa rete sociale di cui l'individuo rappresenta un momento di sintesi originale, specifico, particolare. Quando, per fare un esempio, ci troviamo di fronte a un problema da risolvere, da quelli più semplici ed elementari (compiti di cura della persona) a quelli più complessi (compiti scolastici, lavorativi, ecc.) le soluzioni che troviamo non derivano da processi geneticamente individuali (qualcosa che si è sviluppato autonomamente nella nostra testa), ma sociali: imitiamo qualcuno che abbiamo visto nella stessa situazione; facciamo riferimento a quanto abbiamo appreso da una figura più competente, come i genitori, insegnanti, o compagni). Le nostre azioni, decisioni, emozioni, secondo tali teorie storico culturali, sono comunque sociali, anche quando siamo apparentemente da soli.

Nelle teorie storico culturali si distinguono vari livelli di contesti: da quelli più vicini, più immediati rispetto al soggetto, a quelli più distanti, complessi e articolati. Fra i primi, spicca per la sua importanza fondamentale sul corso dello sviluppo, la famiglia.

Le ricerche antropologiche, etnologiche, sociologiche, psicologiche, pedagogiche, hanno dimostrato l'esistenza di diverse forme di famiglia, con caratteristiche proprie, specifiche. Ma, nonostante tali diversità, tutti gli studiosi hanno osservato quanto siano profonde le

conseguenze sullo sviluppo determinate dal contesto familiare.

Gli studi ormai concordano nell'identificare nella famiglia un vero e proprio organismo vivente che si genera, inizia una fase embrionale di sviluppo, nasce con determinate caratteristiche, entra in contatto con le prime esperienze e, sulla base di come vengono affrontate e risolte le problematiche connesse, si disegna uno specifico percorso di sviluppo della famiglia che guida i destini dei singoli membri che ne fanno parte.

Tutto ciò vale sia per i soggetti cosiddetti normodotati, sia per i cosiddetti disabili (o, come oggi consiglia di definire l'Organizzazione mondiale della sanità, i "diversamente abili").

In quanto organismo vivente, la famiglia non è una rete sociale in cui si realizzano solo relazioni, interazioni. Al contrario, è un sistema complesso che si esprime mediante valori, orientamenti, scelte che si tramandano attraverso la generatività. Un concetto, questo, intorno al quale si snoda il volume, presentando teorie, ricerche (quantitative e qualitative), metodologie di intervento. Il concetto di "generatività" è tratto dalla teoria dello sviluppo proposta da uno psicoanalista infantile, Erik H. Erikson (1902-1994). La generatività è qualcosa di complesso legato alla biologia (generatività biologica), alla psicologia (generatività psicologica), allo sviluppo sociale e pedagogico (generatività sociale, educativa). Vi è tuttavia un nucleo essenziale intorno al quale il concetto di generatività si articola: è quello relativo alla capacità, alla proprietà di trasformare chi ci sta più vicino, per motivi di relazioni familiari, ma anche professionali, lavorative, come pure etiche, sociali, politiche. L'esito di tale azione di trasformazione, come spiegato nel volume, è legato alla prevalenza nella generatività di componenti valoriali positive, produttive o, viceversa, negative, stagnanti.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 3, 2004, p. 93-94

Famiglie immigrate e società multiculturale.
Nucleo monotematico.

In: Studi Zancan. — A. 4, n. 6 (nov./dic. 2003),
p. 100-251.

**Famiglie immigrate – Integrazione culturale e
integrazione sociale – Ruolo dei servizi sociali
– Italia**

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, l'immigrazione straniera assume sempre più una connotazione di tipo familiare, dovuta sia a un intensificarsi dei ricongiungimenti, sia alla nascita di figli in situazioni di immigrazione ormai stabilizzate. I progetti migratori non sono più temporalizzati e a breve permanenza e i processi di integrazione assumono un nuovo valore e una nuova forma. Ogni famiglia immigrata costituisce un mondo a sé, fatto di storie e eventi familiari che rendono ogni nucleo unico, così che diventa fuorviante parlare delle famiglie immigrate come soggetti sociali omogenei e assimilabili nei problemi e nelle necessità.

Una differenza fondamentale si trova già nella tipologia della costituzione, se dovuta a famiglie precedentemente costituite nel Paese di origine e che si ricongiungono o se sono famiglie nate da relazioni e incontri fatti nel Paese di immigrazione. Equilibri familiari da ricostruire e ridefinire, eventi e esperienze avvenute nella distanza da dover rielaborare e ricollocare nel sistema familiare, culture e tradizioni da dover integrare con le nuove realtà sociali, sono tutte situazioni che vengono vissute dalla famiglia immigrata. Difficile è anche vivere la maternità e la paternità in contesti culturali molto diversi da quelli di origine. Ciò comporta un profondo disorientamento per il confronto con metodi di cura, modelli educativi e sistemi formativi spesso diversi da quelli appresi nella propria famiglia e cultura. Una difficoltà si pone anche per i bambini e gli adolescenti che crescono in contesti rela-

zionali e scolastici spesso in contrasto con le culture di appartenenza, con reazioni e modalità comportamentali spesso conflittuali verso il proprio nucleo familiare, ma anche con resistenze e rifiuti a ritessere fili affettivi e amicali nelle nuove realtà in cui si sentono spesso capitulati. Costruire una propria identità, in un Paese diverso da quello in cui si sono appresi i primi passi, non è indolore, ma è dall'intreccio delle diverse visioni della cultura che nascono i concetti di *sé universale*, *sé sociale* e *sé individuale* elaborati e precisati negli ultimi dieci anni come strumenti e tecniche della relazione interculturale. Questa costruzione del sé nelle sue diverse dimensioni e articolazioni – ognuna delle quali permette al soggetto immigrato di collocarsi in maniera positiva nella nuova situazione vissuta – ha bisogno di essere accompagnata anche da una buona relazione con le persone che si occupano delle famiglie immigrate, assistenti sociali, insegnanti o educatori che siano. Lavorare con le famiglie degli emigranti, soprattutto quando provengono da Paesi molto lontani e differenti per cultura, religione o tradizioni, è particolarmente difficile per la complessità e la molteplicità delle problematiche che i nuclei portano con sé. Guadagnarsi la fiducia e diventare un punto di riferimento è il primo passo per poter avviare un percorso di sereno inserimento nella nuova realtà. Per incontrare l'altro, il mondo delle emozioni è sicuramente lo spazio più facilmente condivisibile, perché trasversale a tutte le culture, cosicché la paura, la felicità, il gioco, la gioia, possono essere diverse da individuo a individuo ma sono universalmente presenti. Un utile metodo per trovare i punti di incontro e permettere una apertura al dialogo delle famiglie immigrate con gli operatori sociali è quello di attivare servizi di mediazione culturale. Ci sono dei punti di forza e di debolezza nell'uso della mediazione culturale, poiché ancora è una figura nuova nel contesto italiano e non sempre vi è la comprensione del ruolo che essa deve assumere in questo

rapporto tra servizio e famiglia. Certamente la mediazione culturale permette una più approfondita conoscenza delle persone straniere, così come una maggiore velocità nel comprenderne i bisogni e le problematiche vissute, ma anche le risorse e le potenzialità presenti nella famiglia e sulle quali fare leva per un migliore processo di integrazione.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 3, 2004, p. 115-116

Educazione alla genitorialità

Nucleo monotematico.

In: *Pedagogika.it*. — A. 7, n. 6 (nov./dic. 2003), p. 8-33.

Genitorialità

In questa raccolta di contributi la rivista *Pedagogika.it* affronta il tema del mestiere del genitore, ponendosi dichiaratamente come obiettivo di suscitare delle domande piuttosto che dare delle risposte. Franco Cambi parte dunque dalla considerazione di come la genitorialità stia affrontando un periodo che rappresenta una sorta di “guado”: al declino dei vecchi modelli (ad esempio quello del padre autoritario) il '68 ha fatto seguire una genitorialità fondata sulla pratica del dialogo, la quale ancora sta costruendo una propria identità. Il dialogo implica necessariamente una mediazione mai scontata e sempre esercitata, per cui come dice Silvia Vegetti Finzi “genitori si diventa”, evitando di seguire il falso mito del genitore come “miglior amico del figlio”, non considerando la disciplina come fallimento, evitando il doppio legame del “divieni adulto ma conservati dipendente”.

Il ruolo dell'esperto di sostegno alla genitorialità è indagato da Raffaele Mantegazza, il quale innanzitutto compie una rassegna in cui riporta una “casistica” dei più comuni atteggiamenti dei genitori: la negazione dell'evidenza rispetto a evidenti segni di sofferenza («mio fi-

glio non ha problemi»), spesso giustificata a fronte del colpevolizzante approccio moralistico di certa psicologia, piuttosto che all'opposto la richiesta «mi dica che mio figlio non è normale», catalizzatore dunque di tutte le difficoltà della coppia. Si hanno poi casi in cui il progetto di genitorialità viene delegato dal padre alla madre o viceversa, altri in cui i genitori compiono confronti («ma il figlio di mia cugina...») ricattatori nei confronti dei ragazzi o degli insegnanti, altri ancora in cui si assiste al tirarsi fuori dal gioco («abbiamo sbagliato tutto»). La risposta dell'esperto a fronte di questi atteggiamenti si risolve talvolta nel ruolo di giudice, piuttosto che di incasellatore di comportamenti individuali in categorie precostituite o di infallibile portatore di verità, mentre in altri casi, a fronte di situazioni che richiederebbero un approccio sistemico, si può rilevare un ricorso arbitrario alla medicalizzazione del disagio mediante farmaci. Mantegazza propone dunque alcune strategie comunicative per gestire la relazione con il genitore da parte dell'esperto, come il partire dal presupposto che l'incontro tra genitore ed esperto sia un allargamento reciproco di mondi esperienziali, oppure l'utilizzo della restituzione («provo a ridirle quello che mi ha detto»). Fermo restando la legittimità del riconoscere talvolta anche da parte dell'esperto la fragilità di fronte ai problemi educativi, è importante, infine, anche il riportare i problemi posti dai genitori a una dimensione pubblica, ovvero al confronto tra familiari, evitando l'errore di pensare che l'educazione dei figli sia un fatto privato più che sociale.

In definitiva, fare il genitore significa accettare la propria implicazione nello sviluppo e nella crescita dei figli anche e soprattutto quando si presenta una situazione di disagio, accettando l'errore come elemento strutturale, come afferma Angelo Villa nel suo contributo. Questo aspetto diviene ancora più importante quando si lavora con famiglie che presentano “dipendenze”, nelle quali è ancora più forte il rischio di colpevolizzarsi e dunque rendere

sterile la propria azione educativa (si veda il contributo di Adriana Casagrande e Daniela Panero).

Per quanto riguarda i rimanenti contributi, Fulvio Scaparro afferma come il genitore debba trovare il giusto mezzo tra direttività e assenza di regole al fine di sviluppare una relazione creativa con il figlio; la questione delle regole ricorre, poi, nella ricerca riportata nel contributo di Giovanna Giusepponi. Luigi Zoja adotta, invece, una prospettiva psicoanalitica per focalizzarsi sul rapporto tra il padre e il figlio maschio.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2, 2004, p. 35-36

Diritto delle famiglie : percorsi di giurisprudenza costituzionale / Biancamaria Cavaliere. — Milano : A. Giuffrè, c2003. — 226 p. ; 24 cm. — ISBN 88-14-10194-9.

Diritto di famiglia - Italia

Obiettivo del volume qui presentato è proporre uno studio della disciplina dei rapporti familiari attraverso la giurisprudenza costituzionale, fino ad arrivare alle più recenti pronunce, nel tentativo di ricostruirne i contenuti giuridici e consentire una comprensione “storica” dei mutamenti in essi avvenuti nell’arco di quasi cinquant’anni.

La normativa civilistica dei legami familiari ne risulta, infatti, profondamente modificata e dunque per comprenderne l’estensione e i contenuti attuali non si può prescindere dal considerare le soluzioni adottate dal giudice delle leggi che hanno integrato, esteso o specificato le disposizioni del codice civile o invece, altre volte, eliminato le norme in contrasto con i principi fondamentali.

Oggetto della ricerca è la famiglia intesa non semplicemente come “istituto” ma come relazioni giuridiche che ne costituiscono il contenuto. Quindi, oltre alla famiglia fondata

sul matrimonio, con o senza figli legittimi, sono state considerate la famiglia costituita dai genitori e dai figli naturali, la famiglia adottiva, la famiglia “separata” o “divorziata”, spesso ormai monoparentale, tutti modelli familiari oggi presenti in modo diffuso nella società e richiedenti una specifica considerazione in funzione delle peculiarità proprie di ognuna. Spesso, viene indicata come “famiglia” anche quella più allargata, comprensiva di ascendenti o collaterali o comunque di parenti entro un certo grado previsto dalle norme, al di là del quale il legame di consanguineità tra i soggetti finisce di essere giuridicamente rilevante.

Nella prima parte sono state considerate le pronunce costituzionali che hanno assunto come parametro di riferimento l’art. 29 Cost. Infatti, il principio di eguaglianza tra i coniugi ivi enunciato ha costituito il nesso di collegamento tra la maggior parte delle decisioni richiamate nel primo capitolo, mediante le quali la Corte ha riportato in equilibrio molte posizioni che in base alle norme del codice risultavano sbilanciate.

Nella seconda parte, invece, sono state raccolte le decisioni che hanno preso in considerazione i figli, tranne quelli non riconosciuti o non dichiarati, il cui rapporto con i genitori per il solo fatto della procreazione non ha ancora acquisito adeguata rilevanza nel nostro ordinamento.

Nell’ultima parte sono state inserite le pronunce che hanno inciso sulla disciplina delle successioni *mortis causa* equiparando quasi completamente i figli naturali ai legittimi, sia pure solo in caso di mancanza di questi ultimi.

In relazione alle modalità espositive, nel testo sono stati riportati, letteralmente, brani significativi delle pronunce costituzionali considerate, mentre gli estremi e il dispositivo sono stati indicate nelle note. Il linguaggio usato è dunque quello della Corte; sono stati unicamente aggiunti, ove ritenuti necessari, termini di collegamento per rendere legibili e fra loro coerenti i frammenti di moti-

vazione utilizzati, affidando così al lettore eventuali commenti o valutazioni.

Le pronunce sono poi esposte in senso cronologico per offrire una percezione immediata dei cambiamenti intervenuti nelle posizioni della Corte rispetto alle questioni prospettate che hanno spesso avuto risposte diverse nel tempo.

Nelle note, sono stati riportati, infine, gli estremi delle decisioni di inammissibilità o infondatezza, per consentire una valutazione, anche quantitativa, delle questioni proposte.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2, 2004, p. 75-76

La famiglia di fatto : in Italia e in Europa / Saverio Asprea. — Milano : Giuffrè, c2003. — XXI, 403 p. ; 24 cm. — (Il diritto privato oggi). — Bibliografia. — ISBN 88-14-09974-X.

Famiglie di fatto – Legislazione statale – Europa

In Italia e nel mondo sta crescendo il numero delle unioni non fondate sul matrimonio, favorite da un costume più aperto e libero. Ma il progredire e il diffondersi delle coppie non sposate e di altre unioni considerate non ortodosse, come le coppie di omosessuali o come le famiglie di singole persone con figli o senza, non ha facilitato il riconoscimento normativo di tale fenomeno.

Il libro ha voluto così focalizzare, aggiornare e integrare rispetto a precedenti lavori già pubblicati, ma anche sottolineare, criticamente, la situazione attuale di un istituto diffuso nel mondo, diffusissimo in Europa, e in via di forte espansione anche nel nostro Paese, ma assolutamente misconosciuto dai codici. Nel codice e nella Costituzione, come precisa l'autrice, non esiste una sola norma, un semplice comma, che faccia riferimento, che tuteli la famiglia di fatto. Su un articolo, il 317 *bis* del codice civile introdotto dalla riforma del 1975, che sembrava avesse recepito quasi un segno di at-

tenzione verso di essa, si è viceversa abbattuta, nel corso degli ultimi 25 anni, la critica della dottrina e delle corti di merito e di legittimità. Si è così preferito affermare che quell'articolo, seppure così esplicito e ricco di aperture verso il nucleo costituito da genitori e da figli naturali, regola in realtà i rapporti tra essi ma non contiene alcun riconoscimento, neppure implicito, della famiglia di fatto.

La condizione definita di marginalità legislativa in cui versa la famiglia di fatto può – secondo l'autrice – trovare qualche linea di possibile sviluppo grazie al confronto con il livello europeo e, in particolare, attraverso un adeguamento alle legislazioni che hanno già provveduto a disciplinare, civilmente e per fini di giustizia sociale, le unioni senza matrimonio.

È apparso così opportuno prendere le mosse da una valutazione comparata delle discipline straniere sul tema della convivenza di fatto. La casistica al riguardo è molto ampia e comprende situazioni di convivenza molto eterogenee, aventi finalità di mutua assistenza, seppure non di tipo paraconiugale o familiare. Per l'ampiezza della considerazione e della disciplina normativa sveltano, come è intuibile, i Paesi del Nord Europa, soprattutto dell'area scandinava e dei Paesi Bassi.

Vengono successivamente prese in esame, in modo completo e approfondito, tutte le problematiche che toccano la famiglia di fatto, a partire dalla posizione e dal riconoscimento dei figli naturali, al diritto agli alimenti, passando attraverso l'analisi dei contenuti del rapporto di convivenza di fatto, l'assegno di separazione e quello di divorzio nella convivenza, l'estensibilità delle norme sulla famiglia legittima alla famiglia di fatto, la tutela possessoria del convivente, i rapporti bancari e con il fisco.

Infine, nel ricordare che in sostanza il Parlamento italiano ha ignorato e ignora la problematica della famiglia di fatto, l'autrice rileva come esso tacitamente acconsenta a che la regolamentazione dei casi, sempre più numerosi, di conflitti che emergono al suo interno e che

riguardano il riconoscimento delle unioni di fatto, sia affrontata dalla cosiddetta giurisprudenza legiferante e dalle oscillanti interpretazioni della Corte costituzionale. Sia l'una che le altre sostenute da una dottrina che, salvi gli ultimi anni di influenza europea, ha oscillato tra vecchie costruzioni del concetto di unione libera e di libertà di scelta dei conviventi.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 1, 2004, p. 41-42

Famiglie di migranti : trasformazioni dei ruoli e mediazione culturale / Franca Balsamo. — Roma : Carocci, 2003. — 190 p. ; 22 cm. — Bibliografia: p. 171-190. — ISBN 88-430-2719-0.

1. Donne immigrate – Italia 2. Famiglie immigrate – Italia

Negli ultimi anni l'Italia è diventata un Paese di insediamento stabile per molte famiglie immigrate, come dimostrano i dati riguardanti i ricongiungimenti familiari, che indicano, tra i residenti, una prevalenza dei coniugati rispetto ai celibi e un aumento della presenza dei figli minori.

Se quindi la prima fase dell'immigrazione straniera, cominciata negli anni Settanta, ha riguardato prevalentemente individui singoli, oggi ci si trova di fronte a una immigrazione di intere famiglie.

Il ruolo che hanno le famiglie nella dinamica dei percorsi migratori, i problemi che sorgono, le strategie di adattamento e di mediazione tra il mondo di provenienza e quello di insediamento, le trasformazioni nei rapporti fra i diversi componenti, sono alcuni dei temi approfonditi nel testo.

La funzione delle famiglie nei processi migratori, sia interni che transoceanici, è fulcro di riflessione già da alcuni anni. La famiglia è implicata in questi fenomeni in molti modi e il suo ruolo si esercita in momenti diversi del percorso migratorio. È un propulsore, poiché

sul migrante convergono le aspettative della speranza di un'emancipazione collettiva di coloro che rimangono nel Paese di origine; è una risorsa, poiché è la famiglia e la sua rete che aiutano a far fronte alle difficoltà e ai traumi dell'impatto con un contesto diverso; è un costo, poiché è creditrice di un obbligo economico e morale che costringe i migranti a garantire il sostegno ai familiari lontani; è un sistema di controllo sociale sui comportamenti, della donna in particolare, nonostante la distanza geografica.

L'evento migrazione si inserisce nel corso della vita delle persone e delle famiglie con una serie di tagli, di ricuciture e ricomposizioni che provocano la riformulazione di rapporti familiari, i quali, in terra di migrazione, non ricalcano totalmente i modelli di origine, né aderiscono del tutto alle nuove norme del Paese di accoglienza. Gli elementi che entrano in gioco e che trasformano il modo di costruire la famiglia, oltre alle stesse motivazioni del percorso migratorio, sono il grado maggiore o minore di controllo sociale della comunità di appartenenza e il contatto, l'incontro, la contaminazione con altri modelli, modi di fare famiglia e di stabilire relazioni gerarchiche al proprio interno.

La donna risulta più colpita degli uomini dai mutamenti identitari e relazionali che avvengono nel cammino di una famiglia in situazione di migrazione. Lontana dal Paese di origine, spesso da poco sposata, si trova a dover affrontare da sola, senza il supporto parentale, una situazione coniugale completamente nuova e la maternità. La nascita dei figli porta a condizioni di solitudine e di difficoltà di scelta rispetto a compiti tradizionalmente condivisi o a decisioni abitualmente assunte collettivamente all'interno di una comunità familiare. In genere, l'assenza diffusa della figura paterna si traduce in una totale assunzione di responsabilità da parte delle donne dello spazio domestico e del controllo sull'educazione dei figli, perlomeno nei primi anni di vita.

Il testo affronta in un capitolo specifico le questioni di genere e la specificità femminile dei flussi migratori, indagando anche l'area dei servizi di cura nei confronti di persone anziane (il lavoro di colf a tempo pieno) e il tema delle "mutilazioni genitali", presentando il punto di vista delle dirette interessate e i valori da esse attribuiti a queste pratiche.

In conclusione, vi è una riflessione sulla mediazione culturale e sui ruoli che nel tempo sono stati attribuiti alla figura del mediatore, sempre più utilizzata dalle amministrazioni locali. Il mediatore culturale può assumere diverse funzioni: può essere utilizzato come puro interprete linguistico, come informatore e traduttore delle regole, come supporto psicosociale, sostegno e aiuto, come agente o anche come creatore di cultura.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 4, 2003, p. 31-32

La famiglia prosociale / a cura di Eugenia Scabini e Giovanna Rossi. — Milano : V&P Università, c2002. — 258 p. ; 22 cm. — (Studi interdisciplinari sulla famiglia ; 19). — In testa al front.: Università cattolica del Sacro Cuore, Centro studi e ricerche sulla famiglia. — Bibliografia. — ISBN 88-343-0786-0.

Attività sociale – Partecipazione delle famiglie

Il presente volume pone al centro della riflessione il tema della famiglia prosociale che connette in sé, terminologicamente e sostanzialmente, la prospettiva del familiare e del sociale.

Con il termine famiglia prosociale si intende una famiglia nella quale le relazioni con il mondo circostante sono improntate all'apertura, allo scambio sociale, alla reciprocità, al dono, alla condivisione e alla solidarietà. La strada della prosocialità si configura come un percorso alternativo a quello della autoreferenzialità, fenomeno ormai conosciuto da almeno due decenni nella società postmoderna.

La definizione di famiglia prosociale rappresenta all'interno dell'insieme dei contributi del volume un'ipotesi di lavoro che viene sottoposta a verifica dalle ricerche sul campo presentate negli articoli che declinano ulteriori e specifiche ipotesi di ricerca. Il volume si articola in due parti. La prima parte del volume, intitolata "Imparare la prosocialità" tratta della possibilità di apprendere il fare prosociale come dimensione dell'umano e del sociale, sia a un livello primario e informale (la famiglia e gli amici) sia a un livello secondario (il volontariato organizzato). Le ricerche presentate dai contributi della prima parte illustrano i risultati emersi da indagini condotte su triadi familiari e giovani o giovani adulti. I temi sviluppati da tali indagini riguardano lo stile della trasmissione familiare tra le generazioni, connesso con lo svolgimento di azioni di volontariato da parte dei genitori e dei giovani. Viene a configurarsi così un pacchetto di indicatori empirici che consentono di rilevare le linee della continuità e della discontinuità dell'impegno prosociale presenti nelle storie familiari.

La seconda parte del volume si intitola "Agire la prosocialità" e documenta la tensione prosociale che porta le famiglie a generare e diffondere, direttamente e indirettamente, nel tessuto sociale un benessere di tipo familiare. In questo caso la prosocialità è un'attitudine a instaurare legami tra famiglie o ad attivare una reciprocità elevata in quelli naturali (tra le generazioni). I tre contributi che compongono questa parte trattano rispettivamente delle reti di solidarietà, dell'affidamento familiare e dell'associazionismo familiare. La lettura dei risultati di tali indagini utilizza come codice interpretativo delle relazioni intergenerazionali la categoria dell'ambivalenza: emerge dunque che l'intensità degli scambi nelle reti primarie documenta la capacità delle famiglie di rispondere con un comportamento prosociale, con caratteristiche di ambivalenza lungo tre dimensioni, un'oscillazione tra scambio disinteressato e scambio avvelenato, il legame che

crea appartenenza *versus* il legame che blocca l'autonomia, la costruzione dell'identità sociale delle famiglie *versus* la chiusura privatistica; nel secondo contributo emerge che la prosocialità della famiglia affidataria è anch'essa caratterizzata da ambivalenza nel rapporto con la famiglia naturale lungo una dimensione di vicinanza solidale *versus* l'esclusione ostile; con il terzo contributo si rileva che nel fenomeno dell'associazionismo emerge una chiara ambivalenza nella prosocialità, che si gioca lungo due dimensioni, familiarità *versus* individualismo e chiusura *versus* apertura.

È pertanto presentato un modello di prosocialità della famiglia a partire dal concetto di ambivalenza il quale consente di distinguere tra fenomeni che sono apparentemente prosociali e fenomeni genuinamente prosociali. Questi ultimi sono descritti come quelli in cui la famiglia gioca un ruolo importante nell'ambito delle reti primarie (solidarietà tra generazioni o affido) o delle piccole associazioni che, seppur indirettamente, producono benessere per l'intera società.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2-3, 2003, p. 57-58

Famiglie : mutamenti e politiche sociali. Vol. II / Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari. — Bologna : Il mulino, c2002. — 438 p. ; 24 cm. — Bibliografia: p. [415]-438. — ISBN 88-15-08989-6.

Famiglie – Italia

Si tratta del secondo volume promosso dall'Osservatorio nazionale sulle famiglie e le politiche locali di sostegno alle responsabilità familiari, nato nel 2000 da una convenzione stipulata tra la Presidenza del consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari sociali e il Comune di Bologna - Settore coordinamento servizi sociali, con il compito di documentare, raccoglie-

re ed elaborare dati relativi alle famiglie in Italia. Il testo, suddiviso in cinque sezioni – Avere figli, Quando la coppia fallisce, Le seconde nozze, Figli, anziani e genitori soli, Famiglia, lavoro e forme del sostegno – utilizza dati provenienti da varie fonti per approfondire argomenti specifici e offrire una panoramica generale e comparata sui mutamenti avvenuti all'interno della famiglia in Italia negli ultimi anni, con confronti anche alla situazione europea.

La sezione Avere figli si apre con un'analisi relativa al tema della caduta del tasso di fecondità, che evidenzia come le fluttuazioni nel numero delle nascite siano dovute a un decremento del numero di donne in età produttiva e alla propensione individuale ad avere figli, estremamente variabile nel tempo e nel territorio, sintesi di una serie di elementi connessi all'ambiente sociale ed economico, al sistema dei valori delle donne e delle coppie, ai costi e all'opportunità di avere figli, alle disponibilità e all'efficacia di sistemi per la pianificazione familiare. La sezione procede con un *excursus* storico sull'utilizzo dei metodi contraccettivi che mette in risalto il tema del conflitto dell'identità femminile in relazione alla difficile possibilità di conciliare la maternità con il lavoro. Chiude la prima parte un capitolo sull'adozione, con un quadro della nuova normativa e dei procedimenti attuabili e uno alla fecondazione assistita.

La seconda sezione presenta un quadro della situazione delle separazioni, dei divorzi e della tutela dei figli, affrontato dal punto di vista normativo e statistico con particolare riguardo alle caratteristiche sociodemografiche dei soggetti coinvolti. Un capitolo è dedicato agli effetti di natura economica conseguenti alla separazione sui figli.

La terza sezione approfondisce il processo di formazione delle seconde unioni dopo il fallimento del primo matrimonio, paragonando i dati ad altri Paesi occidentali. In Italia, dove l'incidenza degli scioglimenti di matrimonio per divorzio registra un continuo aumento pur mantenendosi su una entità modesta, i matri-

moni successivi al primo costituiscono poco più del 5% di tutti i matrimoni, con il 4,8% di spose e il 6,3% di sposi al secondo matrimonio.

Figli, anziani e genitori soli, la quarta parte del volume, propone un'analisi dei costi connessi alla presenza di figli o di anziani a carico, con riferimenti ai dati Istat e in particolare all'indagine sui consumi delle famiglie italiane. In questa sezione è trattato anche il rapporto tra presenza dei figli e povertà delle famiglie, con dati dell'indagine promossa dalla Commissione sull'esclusione sociale. In un quadro di sostanziale stabilità della povertà delle famiglie italiane negli ultimi anni, emerge il peggioramento della condizione delle famiglie con figli minori, tra le quali la percentuale di diffusione della povertà è passata dal 14% nel 1997 al 15,1% nel 2000.

L'ultima sezione del testo analizza alcuni casi specifici di famiglie con problemi di assistenza, le risposte fornite dal sistema sociale, il ruolo dei *care givers* e la rete di aiuti informali. Un capitolo è dedicato anche a una ricerca condotta sulle applicazioni di due prestazioni sociali introdotte dalla finanziaria del 1999: l'assegno al nucleo familiare con almeno tre figli minori e l'assegno di maternità.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2-3, 2003, p. 59-60

Nuove costellazioni familiari : le famiglie ricomposte / a cura di Silvia Mazzoni. — Milano : A. Giuffrè, c2002. — XVI, 291 p. ; 24 cm. — Bibliografia. — ISBN 88-14-09858-1.

Famiglie ricostituite

Il testo raccoglie i contributi di studiosi e ricercatori italiani e internazionali che si sono occupati del tema della separazione e divorzio partendo dall'analisi del conflitto genitoriale e dei processi evolutivi nell'elaborazione del divorzio fino ad arrivare all'analisi delle trasformazioni del ciclo vitale della famiglia separata. A Irène

Théry va il merito di aver scelto la metafora della "costellazione" per rappresentare la complessità della rete di relazioni familiari che si viene a definire dopo la separazione o divorzio.

Il testo si propone l'obiettivo di stimolare l'interesse dei ricercatori italiani e di favorire il confronto delle esperienze di ricerca, dei metodi e dei risultati ottenuti per garantire alle famiglie ricomposte italiane la dovuta attenzione da parte di quanti sono chiamati a offrire interventi di sostegno alle famiglie in crisi.

Il volume si compone di due parti: la prima sviluppa il tema della famiglia ricomposta da un punto di vista interdisciplinare e internazionale, accogliendo contributi internazionali di giuristi, sociologi del diritto e studiosi di sociologia; la seconda parte sviluppa il tema in questione all'interno della prospettiva italiana, collocando i contributi dei maggiori esperti italiani sul tema delle relazioni familiari.

I contributi della prima parte mostrano con chiarezza la carente istituzionalizzazione che caratterizza le famiglie ricomposte, sia a un livello normativo, sia a un livello di legittimazione sociale. Il diritto si rivela latitante e il solo strumento ampiamente accolto nelle legislazioni occidentali è l'adozione del figlio del coniuge; dall'altro, il riconoscimento sociale dei legami che esse pongono in essere non si è ancora pienamente compiuto. Gli autori rilevano che in tal modo si assiste a evidenti difficoltà nel regolare situazioni strutturali e relazionali che non solo sono complesse, ma anche contraddittorie essendovi la compresenza di due logiche: da un lato quella della "sostituzione", basata sulla costruzione sociale e giuridica della separazione e divorzio come rottura della continuità familiare, per cui l'interesse dei minori sarebbe meglio perseguito dal riconoscimento pieno del genitore acquisito; dall'altro la logica della "perennità" per la quale la soddisfazione dei bisogni dei figli richiederebbe una riorganizzazione bipolare delle relazioni familiari che prevalentemente escludono il genitore acquisito. Si tratta dunque della contraddizione delle

logiche della genitorialità sociale e genitorialità biologica intorno alla quale gli autori presentano le indagini e sviluppano le riflessioni.

I contributi della seconda parte hanno come obiettivo quello di comprendere le dinamiche relazionali nelle famiglie ricomposte e di costruire strategie di intervento utili a generare benessere per gli adulti e i loro figli. L'ottica da cui si parte è ancora interdisciplinare proponendosi di confrontarsi rispetto ad alcune questioni preliminari sul tema della famiglia ricomposta: qual è il contesto in cui si sta diffondendo la costituzione delle famiglie ricomposte in Italia? Qual è la condizione normale dell'infanzia nel nostro Paese? Qual è la preparazione degli operatori impegnati negli interventi di sostegno alla genitorialità? Si tratta di domande alle quali i contributi offrono risposte a partire da un modello teorico di sviluppo ecologico e che vanno a costituire le basi sulle quali collocare le ricerche e le riflessioni sulla questione delle dinamiche relazionali nelle famiglie ricomposte e degli ostacoli e risorse che caratterizzano il ciclo vitale di queste famiglie.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2-3, 2003, p. 61-62

La genitorialità nella prospettiva dell'attaccamento: linee di ricerca e nuovi servizi / a cura di Lucia Carli. — Milano : F. Angeli, c2002. — 154 p. ; 23 cm. — (Sussidi di psicologia ; 8). — Bibliografia: p. 143-154. — ISBN 88-464-3867-1.

Genitorialità – Sostegno – Ruolo degli operatori sanitari

Il testo presenta alcune esperienze significative di sostegno alla funzione genitoriale negli ambiti sociosanitari ed educativi. Tali esperienze nascono a partire da una nuova cultura della genitorialità la cui affermazione dà luogo a una richiesta sociale nuova da parte dei genitori, quindi pone gli operatori deputati a gesti-

re tale richiesta a ripensare al proprio ruolo. Tale domanda muta, di fatto, il rapporto tra utenti e servizi che, nel passato, si configurava come un rapporto in cui l'operatore aveva una funzione di erogazione di indicazioni e informazioni tecniche e, oggi, ne riconosce la funzione di attivatore delle risorse.

Tutto ciò incide dunque contemporaneamente su due livelli: da un lato gli operatori che hanno sempre più in carico la gestione della dinamica relazionale connessa alla prestazione svolta, senza per questo svolgere una funzione psicologica specialistica; dall'altro lato la loro formazione di base che deve essere profondamente ripensata. A fronte di tali livelli le esperienze qui proposte rappresentano l'semplificazione dei nuovi obiettivi del ruolo degli operatori deputati al sostegno della funzione genitoriale e, contemporaneamente, costituiscono sperimentazioni di adeguati percorsi di formazione per gli operatori stessi.

Il riferimento teorico delle esperienze presentate è il modello della teoria dell'attaccamento che, nella sua più recente versione ecologico contestuale, esplica i molteplici fattori che determinano il passaggio all'assunzione del ruolo di genitore nelle varie fasi del ciclo familiare. Tale approccio fornisce nuovi elementi per l'individuazione degli indici di adattamento e dei fattori di rischio nelle coppie che scelgono di avere un'esperienza genitoriale. Le iniziative proposte si riferiscono ai momenti diversi della genitorialità.

Sono trattate le fasi evolutive che possono predisporre alla scelta di diventare o meno genitore (primo capitolo); in tale prospettiva, il primo campo di analisi è l'adolescenza in quanto snodo cruciale del percorso che dall'infanzia conduce all'identità adulta, sessuata e generativa.

La gestazione (secondo capitolo) diviene momento privilegiato di supporto genitoriale attraverso la proposta di nuovi modelli che si prendono in carico non più solo la dimensione psicofisica, bensì anche gli aspetti relazio-

nali, intergenerazionali e culturali connessi all'evento nascita.

Il momento di condivisione della cura del bambino con altre figure educative o sanitarie è esemplificata dal quarto al sesto capitolo, compresa l'appendice. È trattata la relazione con il pediatra (terzo capitolo) attraverso la proposta di uno strumento per l'osservazione e la valutazione della relazione madre-bambino e un percorso di formazione per rendere efficace la comunicazione con la famiglia. I nuovi servizi per genitori e bambini (quarto capitolo) si configurano come supporto alla funzione genitoriale e costruzione di occasioni evolutive, coadiuvati da un modello formativo adeguato e un supporto permanente. È trattato il nido d'infanzia, in particolar modo la cura del passaggio del bambino dalla vita familiare al nido (quinto capitolo) come occasione di sostegno alla relazione madre-bambino facendone emergere le implicazioni culturali. È presentata l'esperienza di un corso di formazione nella scuola materna (sesto capitolo) che ha visto convergere un intero circolo di coordinamento della Provincia autonoma di Trento attorno a un progetto pedagogico unitario sull'area "relazione con il bambino". Infine, in appendice ci si propone di collocare le esperienze precedentemente presentate sullo sfondo di un'unica prospettiva storico-evolutiva dei servizi per la prima infanzia nel nostro Paese.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2-3, 2003, p. 63-64

La famiglia di fronte alla disabilità : stress, risorse e sostegni / Mirella Zanobini, Mara Manetti e Maria Carmen Usai. — Trento : Erickson, c2002. — 182 p. ; 24 cm. — (Collana di psicologia ; 60). — Bibliografia: p. 171-182. — ISBN 88-7946-481-7.

Famiglie con disabili

In questi ultimi anni, numerosi volumi e articoli apparsi su riviste specializzate nazionali e

internazionali, si sono occupati del problema delle relazioni tra famiglia e disabilità. Spesso tali contributi sottolineano soprattutto gli elementi di difficoltà che si generano in tale rapporto. La nascita di una bambina o di un bambino disabile è indubbiamente un evento traumatico per la famiglia che pone la coppia a interrogarsi sul perché è successo, a ricercare, spesso, la "colpa" dell'evento nell'uno o l'altro coniuge, a temere per il futuro del proprio figlio.

Altrettanto drammatico è il caso in cui la disabilità – o le disabilità – si manifesti in anni successivi a quelli della nascita: nella prima infanzia, o durante la fanciullezza, oppure ancora oltre, nell'adolescenza, nell'età adulta, nella maturità o, infine, nell'età senile. Le domande cambiano la loro collocazione temporale, ma non il loro significato e, spesso, la loro forma.

Questo volume accosta il lettore a una prospettiva molto diversa dal solito. Si propone di indagare più nel dettaglio che cosa succede in una famiglia quando si verifica l'evento "disabilità", esaminando il problema nella fascia compresa tra la scuola dell'infanzia e quella elementare.

Dopo una parte di carattere teorico, articolata in tre capitoli, nei quali si presenta una rassegna aggiornata della letteratura specialistica a proposito degli studi sulle famiglie, sulle implicazioni pratiche ed emotive dell'incontro con la disabilità e sui percorsi adattivi delle famiglie, viene illustrata la ricerca condotta dalle autrici dal 1996 al 1999 sulla base di un progetto coordinato tra più istituzioni: la Facoltà di scienze della formazione dell'Università di Genova - Sezione di psicologia, la Direzione regionale e le Istituzioni scolastiche del Comune di Genova. Alla base del progetto di ricerca è stato posto l'assunto che le famiglie di bambini con disabilità, diversamente da quanto di solito sostenuto nella letteratura al riguardo, non presentano necessariamente varie forme di patologia nel funzionamento familiare, ma sono al contrario famiglie "normali". "Normali" nel senso statistico e sostanziale del termine, cioè famiglie che si

trovano ad affrontare, come ogni altra, una serie di difficoltà attraverso le quali sviluppano una serie di strategie di adattamento che sono influenzate da tutta una serie di fattori che partono dalle risorse dei componenti singoli della famiglia (la madre, il padre, altri figli), fino a quelle di sistema: della famiglia stessa in primo luogo, nel suo insieme, intesa come un organismo che sente, percepisce, elabora informazioni, emozioni, affetti, piani di azione, fino ai sistemi più complessi delle reti sociali che vivono intorno alla famiglia, dai parenti agli amici, alle strutture istituzionali, ospedali, centri di assistenza sociale, scuole, mondo del lavoro, associazioni, gruppi, comunità, comprese quelle religiose.

Il destino di una famiglia con bambini disabili non è affatto scritto, già stabilito fin dall'inizio, come un dramma o una tragedia che si rappresenta nello scenario della vita secondo un copione dato da un autore. Al contrario, sono i protagonisti stessi che animano gli eventi, momento dopo momento, in relazione alle loro risorse e a quelle presenti nell'universo sociale, culturale, istituzionale e storico che li circonda, da quelli più vicini a quelli più lontani, apparentemente più astratti, meno immediati. Il titolo di studio delle madri e dei padri, le loro occupazioni lavorative, il tipo e il livello di gravità delle disabilità, i supporti istituzionali (formulazione della diagnosi, completezza delle informazioni ricevute al riguardo, accoglienza delle strutture riabilitative e scolastiche, loro efficienza e capacità comunicative e di coinvolgimento nei programmi di intervento) e sociali (supporti affettivi, amicizie, aiuti pratici, finanziari, consigli), la relazione di coppia e il ruolo dei singoli (padre, madre, fratelli, sorelle), le tipologie di intervento (educazione familiare, programmi di formazione e informazione sulla famiglia, i gruppi di auto mutuo aiuto) sono i fattori che decidono il destino di una famiglia che si è incontrata con la disabilità.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2-3, 2003, p. 163-164

Genitori adottivi : lavorare in gruppo dopo l'adozione / Giuliana Mozzon. — Roma : Armando, c2002. — 111 p. ; 24 cm. — Bibliografia: p. 110-111. — ISBN 88-8358-349-3.

Genitori adottivi – Sostegno mediante psicoterapia di gruppo

Nel contributo si approfondiscono le problematiche connesse con un fenomeno oggi assai sentito e seguito non solo dagli addetti ai lavori ma anche dalle famiglie coinvolte e, recentemente, dai mezzi di comunicazione di massa.

In particolare, s'intende qui mostrare un lavoro clinico di impostazione psicoanalitica svolto con gruppi di genitori adottivi, nel tentativo di riportare il momento particolare dell'esperienza del gruppo all'interno di una pratica complessiva che accompagna il lungo processo dell'adozione internazionale attraverso tutti i suoi passi obbligati e di mettere a fuoco, sulla base del materiale raccolto in circa dieci anni di attività in materia da parte degli autori del volume, i principali problemi e le difficoltà, spesso di natura inconscia, che ostacolano il percorso adozionale.

Il contributo è suddiviso in due parti: la prima costituisce un approfondimento teorico di alcune fondamentali tematiche connesse con l'evoluzione mentale e affettiva del bambino e della famiglia adottiva. Viene qui innanzitutto sottolineato come uno dei compiti principali della famiglia adottiva sia rappresentato dalla cosiddetta "riparazione". Riparazione dal vissuto di deprivazione e perdita del bambino ma anche riparazione dall'esperienza della sterilità e dell'attesa che ha visto protagonista la coppia. Spesso lo svolgimento di questo compito diventa difficoltoso o subisce deviazioni: a volte si denota, da parte della coppia, una scarsa elaborazione della sofferenza derivata dalla sterilità; in molti casi ogni membro della famiglia sembra avere cercato negli altri, inconsciamente,

una risposta riparatoria: il bambino nei genitori e i genitori nel bambino, oppure ogni coniuge nell'altro e nel bambino, senza una generale comprensione e consapevolezza dell'avvenimento. La conseguenza è un depauperamento delle risorse di tutti e un sentimento di impotenza e fallimento che coinvolge in maggior o minor grado tutti i componenti del gruppo. Un altro aspetto problematico nell'adozione è rappresentato dalla consapevolezza della portata della separazione sperimentata dal bambino. Non si tratta solo di allontanamento dalla propria famiglia naturale e dal proprio ambiente, perché il bambino che va in adozione spesso sperimenta diversi livelli di separazione che si susseguono nel tempo, basti pensare alla possibile perdita delle figure di riferimento (educatori o altro personale) negli istituti.

La seconda parte del contributo è incentrata, invece, sul lavoro di gruppo realizzato insieme alle famiglie adottive. Nelle parole degli autori, è stato scelto lo strumento del gruppo per le possibilità di apprendimento che questa modalità offre, permettendo ai genitori la possibilità di ampliare la conoscenza del loro mondo interno e relazionale esterno, relativo soprattutto alla loro funzione genitoriale. Il percorso si sviluppa in un iniziale momento informativo sulle problematiche adottive a cui è accompagnato, appunto, uno spazio di lavoro di gruppo. Quest'ultimo è stato coordinato da quattro psicologi e ha coinvolto una cinquantina di coppie. L'analisi di questa esperienza ha portato gli autori a riaffermare, ancora una volta, come i genitori abbiano bisogno di spazi adeguati per poter elaborare la propria scelta adottiva, il lutto della mancata procreazione naturale, l'incertezza dell'attaccamento affettivo del figlio. Favorire questi spazi di riflessione tra genitori adottivi e operatori significa, quindi, agire in senso preventivo nel rapporto genitori-figli.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 1, 2003, p. 31-32

Dinamiche relazionali e ciclo di vita della famiglia / Marisa Malagoli Togliatti, Anna Lubrano Lavadera. — Bologna : Il mulino, c2002. — 199 p. ; 22 cm. — (Aggiornamenti. Aspetti della psicologia). — Bibliografia: p. 189-199. — ISBN 88-15-08661-7

Famiglie – Psicologia

Il testo tratta l'argomento famiglia proponendo una griglia di lettura interdisciplinare. Le autrici integrano i concetti di "ciclo vitale della famiglia" e di "dinamica delle relazioni familiari" partendo dal presupposto che un'analisi o un lavoro sulla famiglia non possa prescindere dal conoscerne lo sviluppo, la storia e il contesto storico e sociale in cui è inserita. Il testo si propone anche come un lavoro sull'individuo inteso come soggetto di studio all'interno del suo contesto sociale, dunque, prima di tutto familiare. Sono offerti, infatti, strumenti clinici come l'"ecomappa" che consente di descrivere il contesto ecologico nel quale l'individuo è inserito.

Nella prima parte del volume è presentata la cornice teorica generale: una disamina critica delle teorie tradizionali sul ciclo di vita individuale e familiare e la proposta di un approccio integrato. Si evidenzia che le teorie dello sviluppo familiare, dello stress familiare, dello sviluppo per oscillazioni da sole sono insufficienti per spiegare la complessità del fenomeno familiare, in quanto ciascun modello si concentra su un aspetto particolare. Il tentativo delle autrici è quello di integrare l'aspetto intergenerazionale con quello socioambientale all'interno di un approccio sistemico-relazionale e psicosociale. In linea a ciò sono presentati strumenti concettuali utili a leggere la complessità del fenomeno famiglia: gli eventi critici, i compiti di sviluppo, le macro e micro transizioni.

La seconda parte del volume tratta le principali fasi del ciclo di vita della famiglia, con particolare attenzione alle dinamiche della fa-

miglia separata e della famiglia ricostituita, tipologie diffuse nella società odierna.

Nei capitoli successivi sono descritte le tappe tradizionali del ciclo di vita familiare: la formazione della coppia, la formazione della famiglia, la costruzione della genitorialità, la famiglia con figlio adolescente, la famiglia con figli adulti, l'uscita di casa del figlio, la crisi del nido vuoto, la famiglia nell'età anziana. Tali tappe sono state intrecciate con le corrispondenti dinamiche relazionali evidenziando le continue trasformazioni delle relazioni e della struttura della famiglia nel corso degli anni.

Il nono capitolo tratta il ciclo di vita della famiglia separata. Seguendo le mutazioni storiche e sociali il testo considera separazione e divorzio non più come eventi puntiformi o deviazioni dal normale ciclo di vita, ma trattandoli come processi familiari a tutto tondo e in quanto tali analizzandoli nell'evoluzione delle relazioni familiari: sul piano coniugale, genitoriale e in rapporto all'ambiente esterno.

Infine, è considerato il ciclo di vita della famiglia ricostituita evidenziandone le fragilità, i rischi e i compiti di sviluppo che questa deve assolvere. Viene offerta l'esemplificazione di un caso attraverso il racconto della storia di vita di una famiglia e la costruzione del genogramma della famiglia separata prima e ricostituitasi poi.

Ogni capitolo presentato è corredato di un'insieme di letture consigliate, in modo da fornire al lettore una guida per l'eventuale approfondimento di argomenti specifici. Il testo si rivolge a psicologi, operatori socio-sanitari e a tutti coloro che si occupano di problemi e disagi di famiglie e singoli individui, fornendo una prospettiva generale nella quale l'individuo è visto come intrinsecamente connesso con il sistema familiare di riferimento.

Manuale di educazione familiare : ricerca, intervento, formazione / Paola Milani (a cura di). — Trento : Erickson, c2001. — 381 p. ; 24 cm. — (Guide per l'educazione). — Bibliografia. — ISBN 88-7946-400-0

Educazione familiare

Il tema dell'educazione familiare è oggi al centro dell'attenzione degli studiosi europei e da più parti si riconosce la necessità di sostenere i genitori nel loro delicato intervento educativo e di promuovere il benessere psicofisico dei bambini attraverso un sistema di welfare che promuova una reale integrazione tra famiglie, servizi formali e informali, reti naturali. Trasformazioni profonde nella visione di sé, dei percorsi di vita, delle aspettative individuali hanno messo in crisi il modello di famiglia tradizionale e oggi si assiste alla costituzione di una crescente pluralità di forme familiari, sulle quali la pedagogia non può evitare di porre la sua attenzione. Non per questo, però, la famiglia sta ponendo le premesse alla sua estinzione – come spesso gli studiosi sostengono – ma ha bisogno di un maggiore sostegno e riflessione, per la definizione e la costruzione di nuovi ruoli genitoriali.

Le nuove costellazioni familiari, infatti, anche se per il bambino sono fonte di disorientamento e frammentazione, non necessariamente sono motivo di disagio psicologico o sociale. L'attenzione va posta sui modelli educativi che ne possono supportare lo sviluppo in modo funzionale. I modelli educativi vengono trasmessi di generazione in generazione, tanto che diviene estremamente difficile per ogni nuova famiglia che si crea definire propri e nuovi modelli a cui riferirsi. Questa trasmissione avviene da sempre in maniera implicita, ed è considerata fondamentale per la costruzione della propria identità, ma è fondata sul presupposto di una violenza, sottile e invisibile, simbolica e non manifesta, dell'imposizione di una definita

modalità. Il passaggio a una forma educativa critica, che permetta di riflettere sulle condizioni di vita e sulle prassi educative può contribuire a migliorare le nuove situazioni. Passare da un'educazione implicita a una educazione implicativa presuppone una presa di coscienza, un impegno di revisione complesso e una visione democratica della vita che non sono facili da vivere, ma permettono di conoscere meglio le basi su cui impostare un nuovo ciclo di vita familiare.

Se uno specifico processo formativo è auspicabile per la coppia genitoriale, non meno importante sono le politiche a favore della famiglia, senza le quali ogni sforzo di cambiamento di funzione e di ruolo rischia di essere vanificato da situazioni reali e oggettive. Nei nuovi sistemi di welfare la famiglia deve assumere un ruolo centrale, passando da una logica erogativa di prestazione poco organica e di sostegno, a un effettivo sviluppo delle potenzialità e delle peculiarità di ogni nucleo familiare, favorendo i servizi per la prima infanzia, pensando strategie fiscali ad hoc, definendo tempi e calendari di lavoro che lasciano spazio anche alla vita familiare. In tal senso un ruolo importante si trova anche negli interventi innovativi nel campo dei servizi e dell'educazione familiare in senso più ampio, che hanno portato a una continuità orizzontale tra famiglia e scuola, genitori e educatori, basata sull'incontro e sull'ascolto reciproco, sul confronto e sulla relazione. Nel processo di moltiplicazione degli interventi, in atto in tutti i Paesi altamente sviluppati, si è rivelato necessario trovare dei modi per valutare la qualità dei diversi progetti attivati e negli Stati Uniti d'America sono così stati messi a punto degli strumenti che permettono di sondare la qualità del lavoro fatto. L'applicazione del modello di valutazione a alcune esperienze italiane, rivela che esistono profondi paradossi nell'intervento sociale che devono essere superati e rimossi. Una riflessione specifica deve essere fatta per quelle famiglie portatrici di problematicità co-

me le famiglie immigrate, o che vedono la presenza di maltrattamenti e abusi, o con bambini gravemente disabili per i quali devono essere realizzati progetti di intervento specifici di tipo sistemico e altamente integrati, realizzando un modello di intervento realmente di sostegno e di sviluppo per ogni cittadino.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 1-2, 2002, p. 107-108

Le scuole per genitori : giustificazioni pedagogiche e prospettive educative / Cristiana Simonetti. — Bari : Cacucci, 2001. — 262 p. ; 22 cm. — Bibliografia: p. 255-262. — ISBN 88-8422-077-7

Scuole per genitori

L'educazione familiare intesa come compito dei genitori è il messaggio sostanziale del lavoro di ricerca pedagogica presentato nel volume. In esso la famiglia e la relativa problematica educativa trovano ampi spazi di riflessione che muovono dalle profonde trasformazioni socioculturali e antropologiche degli ultimi decenni in Europa, per approdare ai bisogni educativi della coppia genitoriale attuale, adulti che con crescente intensità avvertono l'esigenza di autoeducarsi e di prendersi cura dei figli. Al contempo, la riflessione consente di ripercorrere l'itinerario pedagogico che ha dato origine, agli inizi del secolo scorso, alle prime scuole per genitori nell'area franco-belga e inglese, nonché di comprendere come si siano andati differenziando i diversi oggetti di studio dell'educazione familiare, coniugale e parentale.

In questa prospettiva, la prima delle tre parti di cui si compone il volume affronta i mutamenti socioculturali che hanno tanto interessato il mondo del lavoro, l'organizzazione sociale, gli stili di vita, da produrre esiti epocali (la crisi della ragione, il primato del corpo, l'eclisse dei valori) che hanno messo in crisi la famiglia come istituzione e, viceversa, promosso un'idea di essa come nucleo

che si autocostruisce in modo soggettivo all'insegna dell'etica del benessere.

È in questo quadro culturale che le scuole per genitori trovano la loro giustificazione pedagogica. Come si argomenta nella seconda parte del volume vi sono almeno quattro ragioni che motivano l'esigenza educativa parentale:

- l'insufficienza di una concezione privatistica dell'educazione che, negando l'impossibilità di risolvere i problemi individualmente e assopendosi nelle visioni ingenuie della "famiglia-rifugio" e/o dell'utopia della "famiglia felice", diventa incapace di esprimere una progettualità significativa;
- la necessità, per la famiglia, di difendere il privato, inteso sia come qualità che come quantità di tempo da dedicare all'educazione;
- l'esigenza, per la famiglia, di riappropriarsi del proprio spazio educativo, per lungo tempo oscurato dalla delega alla scuola;
- la difficoltà a essere genitori in tempi di democrazia, laddove l'educazione non può rinunciare al principio di autorità come differenziale di esperienza che ordina il rapporto genitori/ figli, ma nemmeno alla libertà, al riconoscimento del diritto dei figli ad avere parte attiva e determinante nel proprio processo di crescita.

L'insieme di queste esigenze ha fatto sì che le scuole per genitori abbiano continuato a esistere e svilupparsi nei contesti nazionali ove sono nate e in numerosi altri Paesi, traendo continui stimoli dal desiderio stesso degli adulti di maturare quella sensibilità e competenza senza le quali non è possibile costruire un progetto educativo coerente e partecipato.

Questa necessità di incontrarsi per aiutare a crescere le giovani generazioni secondo riferimenti valoriali stabili è il tratto d'unione delle scuole per genitori sia in territorio franco-belga

che in quello inglese. Ciò che emerge infatti dall'analisi delle dimensioni contenutistiche e metodologiche dei due modelli, nonché dalla riflessione comparativa realizzata nella terza e ultima parte del volume, è una sostanziale concordia sui valori etici e democratici. Altrettanto condivisa è la finalità di offrire ai genitori strumenti di conoscenza, di informazione, di sensibilizzazione per la loro attività di educatori, seguendo modelli formativi che si configurano come autoeducazione – porre l'adulto in condizioni di padroneggiare il proprio divenire come genitore – ed eteroeducazione, intesa come formazione dei genitori verso altri genitori e verso una realtà socialmente e culturalmente più estesa e diversificata.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 4, 2001, p. 79-80

Famiglia e disabilità / Giovanni G. Valtolina ; introduzione di Eugenia Scabini. — Milano : F. Angeli, c2000. — 204 p. ; 23 cm. — (Psicologia sociale e psicoterapia della famiglia ; 22). — Bibliografia: p. 187-204. — ISBN 88-464-2403-4

Famiglie con disabili

Il volume offre una panoramica ampia e sistematica della letteratura internazionale dedicata alla famiglia con un membro disabile, avendo cura di enfatizzare gli approcci al problema più attuali e produttivi. L'idea di base è che l'handicap si configura come un evento critico per eccellenza che, come una sorta di cartina al tornasole, mette in evidenza gli stili di funzionamento familiare, le risorse che la famiglia è in grado di mobilitare, la sua adeguatezza o meno nello svolgimento dei compiti di sviluppo associati alle varie fasi del ciclo di vita, le modalità attraverso le quali essa si rapporta all'ambiente che la circonda.

Nell'ambito di una ricognizione critica delle principali ricerche dedicate ai temi della genitorialità – che nel caso dell'handicap è

messa a dura prova – si enfatizza la valenza del legame coniugale quale risorsa strategica per affrontare i complessi compiti educativi associati alle varie fasi del ciclo di vita della famiglia con un membro disabile. Tra le variabili e gli aspetti che sembrano maggiormente influenzare la relazione di coppia si pone in una posizione di primo piano il coinvolgimento della figura paterna nelle attività di cura del figlio. Contrariamente alle aspettative comuni, la gravità della disabilità non sembra costituire un elemento decisivo. Variabili non trascurabili sono quelle relative al contesto culturale e al livello socioeconomico. Un'attenzione crescente è rivolta al supporto sociale, nei suoi aspetti informali (famiglie di provenienza, famiglia estesa, amici) e formali (istituzioni e servizi).

Un intero capitolo è dedicato ad un tema oggetto di crescente attenzione da parte della letteratura internazionale ma ancora assai poco trattato dagli studiosi italiani: la relazione fraterna. Per molti versi l'approfondimento del ruolo fraterno consente di mettere in luce implicazioni di portata più generale: un esempio particolarmente significativo è costituito dal tema della responsabilizzazione – e dalla conseguente maturazione personale – quale esito virtuoso della convivenza con soggetti portatori di problemi e difficoltà.

La responsabilizzazione e la crescita non costituiscono però dei risultati scontati; sempre più spesso gli esperti insistono sulla necessità di accompagnare con interventi di sostegno la famiglia del soggetto disabile per metterla nelle condizioni di svolgere i propri compiti di sviluppo in maniera adeguata. A questo proposito si illustrano finalità contenute e opzioni organizzative dei corsi di parent training, sottolineandone le valenze plurime. Le problematiche fondamentali verso cui i genitori necessitano di supporto e formazione in termini di strategie da implementare riguardano: la salute e la cura pratica del figlio, il recupero di spazi di tempo libero, la

funzione educativa, il reperimento di informazioni, il rapporto con i servizi.

Per molti versi si rileva l'utilità di svolgere il training in situazioni di gruppo, non solo per ragioni di economicità ma anche per consentire a ciascuno di giovare dell'altrui esperienza e solidarietà. Particolarmente interessanti, ma anche inquietanti, sono alcuni aspetti dell'attuale contesto culturale entro cui si colloca la famiglia con disabile. Se fa parte del passato la situazione in cui avere un figlio o un fratello svantaggiato rappresentava una colpa o una vergogna, oggi tale situazione espone al rischio della banalizzazione. Il caso dei soggetti affetti da sindrome di Down, esaminato nell'ultimo capitolo è da questo punto di vista esemplare: l'immaginario collettivo ha infatti generato la convinzione che rispetto alle altre forme ben più gravi, si tratta di una disabilità leggera, facilmente gestibile, comunque non tale da creare squilibri nel funzionamento della vita familiare. Si dimentica con ciò che la disabilità non può essere quantificata e che costituisce in ogni caso una sfida impegnativa, che mette in gioco l'intero sistema familiare e la qualità dei suoi legami interni ed esterni.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 2, 2201, p. 97-98

Coppia e famiglia in una società postmoderna : quale consultorio familiare? / a cura dell'Ucitem.
— Milano : F. Angeli, c2000. — 169 p. ; 23 cm.
— (Politiche e servizi sociali ; 88). —
ISBN 88-464-2121-3

1. **Consultori familiari – Italia**
2. **Famiglie – Cambiamento sociale – Italia**

Gli odierni fenomeni migratori favoriscono l'introduzione di culture, religioni e prassi di vita profondamente diverse da quelle radicate nella tradizione europea. Spesso, l'inadeguatezza degli ordinamenti europei a far fronte alla frammentarietà della realtà multicultu-

rale affonda le sue radici nella prevalente omogeneità culturale su cui i medesimi si sono costituiti.

Anche la realtà della famiglia è, però, complessa e diversificata poiché sempre più frequentemente vengono compiute al suo interno scelte prettamente individuali, anche di breve periodo, che prescindono da una visione globale della società. Inoltre, come conseguenza dei flussi migratori, anche i modelli familiari di riferimento subiscono una diversificazione, generando processi di selezione di modi di vita e di comportamento che coinvolgono le coppie, il matrimonio e la famiglia.

L'Unione dei consultori italiani prematrimoniali e matrimoniali (Ucitem), di ispirazione cristiana, pubblica in questo volume i testi delle principali relazioni presentate al suo XVI congresso tenuto a Bellaria (Rimini) nel 1999 con i quali vuole suscitare una riflessione tra gli operatori dei consultori sui fenomeni emergenti delle unioni di fatto, dei matrimoni misti e delle unioni fondate su concezioni derivanti da altre religioni, principalmente quella islamica. Questo perché gli operatori dei consultori familiari, accogliendo persone che, da singole o in coppia, stanno vivendo un'esperienza difficile, trovano sempre meno riferimenti in un'identità culturale comune e risposte alle nuove forme di povertà che non sono solo materiali ma derivano da difficoltà relazionali e affettive.

Il testo è suddiviso in quattro sezioni. La prima prende in esame i processi di formazione e trasformazione della famiglia italiana con particolare attenzione ai mutamenti demografici in atto quali l'instabilità delle coppie, le scelte procreative, le famiglie ricostituite e monoparentali.

Nella seconda sezione la famiglia viene analizzata in quanto soggetto sociale. Il primo contributo di questa sezione si occupa di alcuni aspetti del sistema di protezione sociale rivolto alla tutela della famiglia. Viene, inoltre, proposta una riflessione sull'evoluzione

del diritto di famiglia nell'ordinamento italiano, nell'ordinamento canonico e nel diritto musulmano.

La terza sezione si occupa delle unioni civili. Il primo contributo tematizza le differenze tra famiglie fondate sul matrimonio e famiglie di fatto, alla luce del quadro costituzionale italiano e delle sue evoluzioni giuridiche. Il secondo intervento approfondisce gli aspetti psicologici legati alla scelta di convivere.

La quarta sezione si interroga sui modi in cui i consultori familiari di ispirazione cristiana possono rispondere alla complessità posta dalla multiculturalità endogena ed esogena.

Il libro si chiude con una serie di testimonianze sulle esperienze condotte da operatori dell'Ucitem di Torino, di Faenza e dal Gruppo di studio di medicina consultoriale di Milano.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 1, 2001, p. 39-40

Il familiare : legami, simboli e transizioni / Eugenia Scabini, Vittorio Cigoli. — Milano : R. Cortina, 2000. — XIV, 277 p. ; 24 cm. — (Collana di psicologia clinica e psicoterapia ; 130). — Bibliografia: p. 255-277. — ISBN 88-7078-664-1

Relazioni familiari

La famiglia è un corpo vivo, la cui natura e le cui finalità non sempre appaiono in forma chiara e manifesta. Il tessuto simbolicorelazionale di cui è costituita, e che i familiari sperimentano nella quotidianità delle interazioni e delle routine, diviene invece altamente visibile nei momenti di transizione. I passaggi, infatti, mettono in luce e alla prova la qualità delle relazioni, e pertanto evidenziano la struttura relazionale della famiglia, i suoi punti di forza e di debolezza, il suo essere fonte di costruzione e di decostruzione della persona. In questa prospettiva le crisi sono intese non come momenti di fallimento e di stress, in cui è cruciale la ca-

pacità di difesa e adattamento, ma come occasioni rivelatrici e di crescita, che attivano processi di separazione e ricomposizione. In tali occasioni diviene cruciale la capacità di prendere decisioni, che deve essere letta secondo una concezione teleologica, centrata sui fini scopi che i familiari perseguono, e non secondo una piatta e apersonale logica adattiva.

Le transizioni sono in genere innescate da eventi specifici. In particolare, assumono spiccata rilevanza le acquisizioni di nuovi membri – matrimoni, nascite, adozioni – e le perdite – morti, divorzi, malattie invalidanti, fallimenti economici. Non certo trascurabili sono altri momenti critici, seppure meno databili e più sfuocati, come ad esempio la transizione all'età adulta e il fidanzamento, oggi sempre meno scanditi da riti di passaggio o da festeggiamenti.

Momento costitutivo del familiare è il patto coniugale, in quanto fulcro e snodo cruciale del suo funzionamento, della dinamica intergenerazionale e culturale. In esso si intrecciano due dimensioni, l'una relativa al patto segreto, l'altra a quello dichiarato, che richiamano entrambe sia la componente affettiva che la dimensione di impegno-dedizione implicata in ogni patto.

Storici del diritto e della famiglia aiutano a cogliere come le strutture familiari ruotino attorno al perno dell'eredità – di status e di beni – che passa di generazione in generazione. La coppia coniugale si pone come dispositivo vivo nella trasmissione intergenerazionale, oltre che dell'eredità, dei sistemi di valori e di affetti che la investono e che danno ad essa significato; elementi questi fondanti l'identità del familiare e decisivi nella costruzione della persona.

La coppia coniugale è il risultato per gran parte imprevedibile e comunque non deterministico dell'incontro tra le due diverse storie e culture familiari dei partner. Non si ha dunque una trasmissione diretta tra genitori e figli ma piuttosto un "incastro", aperto all'imprevisto, sia in senso fausto che infausto, di storie familiari che nel tempo diventano matrice per

lo sviluppo psicologico della generazione successiva.

Dal punto di vista familiare il passaggio cruciale che la coppia deve attuare in riferimento alle generazioni precedenti è relativo all'acquisizione e all'esercizio della funzione genitoriale. Assumono di conseguenza forte rilievo le modalità con cui tale funzione viene trasmessa da una generazione all'altra. È qui all'opera un processo di differenziazione-distinzione, analogo a quello che, a livello di sviluppo personale, viene denominato di individuazione. In linea generale, si può affermare che si realizza un processo generativo quando la coppia riconosce nella rete parentale una fonte identificatoria benefica dalla quale partire per differenziarsi, con la conseguente attuazione di una continuità innovativa.

All'articolato e originale lavoro di inquadramento teorico delle problematiche fondamentali, fa seguito lo studio analitico di una serie di momenti chiave del ciclo di vita familiare, con l'obiettivo di dare risposta all'interrogativo inerente a quali siano i fattori e i processi decisivi nel favorire od ostacolare lo sviluppo delle relazioni familiari. In questa prospettiva si esaminano il patto coniugale, la transizione alla genitorialità, il distacco dai figli, la morte, il divorzio e l'adozione.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 1, 2001, p. 41-42

Pedagogia della famiglia / Laura Formenti. — Milano : Guerini studio, 2000. — 185 p. ; 21 cm. — (Processi formativi e scienze dell'educazione ; 20). Bibliografia: p. 175-185. — ISBN 88-8335-066-9

Educazione familiare

Nel nostro Paese, motivi storici, sociali e ideologici hanno spesso fatto coincidere lo studio della famiglia con la promozione di valori unici e l'identificazione di modelli scelti a riferimento normativo. D'altra parte, il ritardo del-

la riflessione pedagogica in questo campo risente di problematiche legate alla complessità del contesto familiare e ai continui ripensamenti dei metodi di ricerca e degli strumenti di intervento che essa richiede.

Il volume si addentra in questo tema articolando due sezioni in stretto rapporto di reciprocità: una dedicata alla pedagogia della famiglia come area di riflessione teorica e di sistematizzazione dei saperi, l'altra volta ad approfondire contenuti e forme dell'educazione della famiglia in quanto campo di intervento che elabora una propria operatività.

Nel presentare teorie, paradigmi e prospettive attuali secondo un'ottica di senso, riflessiva e critica, il primo capitolo aiuta a prendere le distanze dagli stereotipi culturali sulla famiglia e in particolare dalle immagini del sistema familiare che ogni individuo crea in base all'esperienza personale. Si incontrano così le immagini della famiglia come "sentimento", ossia come campo di espressione emotiva e affettiva; come "essere vivente", per sottolineare la relazione quasi deterministica tra atmosfera familiare (contenuti, funzioni e processi da essa realizzati) e dinamiche sociali più ampie; come "mente cibernetica", ovvero come sistema che elabora informazioni e apprende; come "cultura", nel doppio senso di sistema di relazioni significanti del contesto culturale allargato e di microcosmo che elabora una propria cultura fatta di credenze, schemi d'azione, abitudini, rituali e miti.

L'immagine della famiglia come memoria è, invece, specifico oggetto del secondo capitolo, che si sofferma in modo particolare sulle funzioni educative e formative della memoria familiare per la biografia dei membri, sia in termini simbolici (continuità, origini, appartenenza, reviviscenza, riflessività) che materiali (luoghi, oggetti).

Il terzo capitolo, che disciude la seconda parte dell'opera, discute l'educazione familiare tematizzandone diverse dimensioni: l'educazione familiare tout court, ispirata all'idea di guida della famiglia verso un modello ideale desiderabile; l'educazione in famiglia, riferita alle pratiche educative elaborate e agite spontaneamente dal gruppo familiare; l'educazione alla vita familiare, una visione centrata sui singoli membri della famiglia che permette loro di interrogarsi sulle scelte, sugli esiti della propria operatività e sul proprio modo di relazionarsi agli altri; l'educazione con la famiglia, che considera il sistema familiare come un tutto e il cambiamento, il raggiungimento di nuovi equilibri, come un esito non prevedibile, attuato con il concorso attivo di tutti gli individui coinvolti.

Quest'ultima concezione del lavoro con le famiglie suggerisce nuove possibilità di classificazione degli interventi. Come chiarisce l'ultimo capitolo, adottando un'ottica trasversale, si può scorgere un continuum tra contesti di facilitazione, aiuti alla famiglia ben funzionante impegnata a realizzare compiti evolutivi; di sostegno, quando eventi critici inattesi richiedono la scoperta di risorse non sfruttate; di mediazione, laddove la riflessività è necessaria ad attivare processi trasformativi funzionali al superamento di un conflitto; di controllo e tutela, casi di separazione forzata dal nucleo familiare posti a premessa della ricostruzione almeno parziale delle relazioni significative; e infine di terapia, contesto di aiuto che, attraverso l'ascolto e la possibilità di confronto tra i diversi racconti individuali, pone la persona portatrice di sintomi psicologici e i propri familiari nelle condizioni di ri-significare la propria storia.

Publicato in «Rassegna bibliografica», n. 1, 2001, p. 103-104

Elenco delle voci di classificazione

I numeri di classificazione e le relative voci fanno parte dello Schema di classificazione sull'infanzia e l'adolescenza e si riferiscono alle segnalazioni bibliografiche presenti alle p. 67-178.

100 Infanzia, adolescenza.

Famiglie

- 130 Famiglie
- 131 Famiglie straniere
- 135 Relazioni familiari
- 138 Genitori – Diritti e doveri
- 150 Affidamento
- 160 Adozione
- 167 Adozione internazionale
- 180 Separazione coniugale e divorzio

200 Psicologia

- 254 Comportamento interpersonale
- 270 Psicologia applicata

300 Società. Ambiente

- 303 Popolazioni
- 314 Popolazioni – Migrazione

400 Diritto

- 402 Diritto di famiglia

600 Educazione, istruzione.

Servizi educativi

- 610 Educazione
- 612 Educazione familiare

700 Salute

- 728 Handicap
- 740 Controllo delle nascite e procreazione
- 764 Disturbi dell'alimentazione
- 768 Psicoterapia

800 Politiche sociali. Servizi sociali e sanitari

- 801 Attività sociali
- 803 Politiche sociali
- 806 Famiglie – Politiche sociali
- 820 Servizi residenziali per minori
- 850 Servizi sanitari

900 Cultura, storia, religione

- 920 Mezzi di comunicazione di massa

Indice dei soggetti

Ogni stringa di soggetto compare sotto tutti i termini di indicizzazione significativi di cui è composta

Adolescenti	
Disabili visivi : Bambini e adolescenti – Educazione	148
<i>v.a.</i> Figli adolescenti, Studenti	
Adozione	
Adozione	108
<i>v.a.</i> Bambini adottati	
Adozione internazionale	
Adozione internazionale	110
Adozione mite	
Adozione mite – Italia – 2003-2005	82
<i>v.a.</i> Affidamento familiare	
Affidamento condiviso	
Affidamento condiviso	112
Affidamento condiviso – Italia	114
<i>v.a.</i> Genitori divorziati, Genitori separati, Divorzio, Separazione coniugale	
Affidamento familiare	
Affidamento familiare	102
Minori stranieri non accompagnati – Affidamento familiare	110
<i>v.a.</i> Adozione mite, Deistituzionalizzazione	
Alunni	
Scuole – Alunni e studenti – Rapporti con i mezzi di comunicazione di massa – Influsso delle famiglie – Barletta	178
<i>v.a.</i> Bambini	
Anoressia nervosa	
Anoressia nervosa	154
Assistenza domiciliare	
Neonati e bambini piccoli – Genitori – Assistenza domiciliare – Progetti – Roma	162
<i>v.a.</i> Sostegno	
Atti di congressi	
Diritto di famiglia – Italia – Atti di congressi	138
Natalità – Sostegno – Ruolo delle politiche sociali – Italia – Atti di congressi – 2004	126
Bambini	
Disabili visivi : Bambini e adolescenti – Educazione	148
<i>v.a.</i> Alunni	

Bambini adottati	
Bambini adottati – Integrazione scolastica	104, 106
<i>v.a.</i> Adozione	
Bambini piccoli	
Neonati e bambini piccoli – Genitori – Assistenza domiciliare – Progetti – Roma	162
Barletta	
Scuole – Alunni e studenti – Rapporti con i mezzi di comunicazione di massa – Influsso delle famiglie – Barletta	178
Consultori familiari	
Consultori familiari – Italia	176
<i>v.a.</i> Famiglie	
Coppie	
Coppie – Psicoterapia	156
<i>v.a.</i> Famiglie di fatto	
Deistituzionalizzazione	
Deistituzionalizzazione – Italia – 2006	174
<i>v.a.</i> Affidamento familiare	
Diritto	
Famiglie di fatto – Italia – Diritto	68
Diritto di famiglia	
Diritto di famiglia – Italia	132, 134
Diritto di famiglia – Italia – Atti di congressi	138
<i>v.a.</i> Famiglie	
Disabili visivi	
Disabili visivi : Bambini e adolescenti – Educazione	148
<i>v.a.</i> Famiglie con disabili	
Divorzio	
Separazione coniugale e divorzio – Sentenze – Modifica – Italia	118
<i>v.a.</i> Affidamento condiviso, Genitori divorziati, Mediazione familiare	
Educazione	
Disabili visivi : Bambini e adolescenti – Educazione	148
Figli – Educazione da parte dei genitori	140, 142
Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Educazione	120
Educazione familiare	
Educazione familiare	144
<i>v.a.</i> Famiglie	
Famiglie	
Famiglie	70, 72, 74, 76
Famiglie – Politica economica – Italia	166
Famiglie – Politiche sociali – Italia	166
Famiglie – Politiche sociali – Valutazione	172
Famiglie – Povertà – Prevenzione e riduzione – Politiche sociali – Italia	170
Famiglie – Responsabilità civile – Italia	136

Scuole – Alunni e studenti – Rapporti con i mezzi di comunicazione di massa – Influsso delle famiglie – Barletta <i>v.a.</i> Consultori familiari, Diritto di famiglia, Educazione familiare, Psicoterapia familiare, Relazioni familiari	178
Famiglie con disabili	
Famiglie con disabili <i>v.a.</i> Disabili visivi	146
Famiglie di fatto	
Famiglie di fatto – Italia – Diritto <i>v.a.</i> Coppie	68
Fecondazione artificiale	
Fecondazione artificiale <i>v.a.</i> Procreazione	150
Figli	
Figli – Educazione da parte dei genitori	140, 142
Figli – Rapporti con i genitori separati	116
Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Educazione	120
Figli adolescenti	
Figli adolescenti – Rapporti con le madri <i>v.a.</i> Adolescenti	86
Filippini	
Immigrati di seconda generazione : Filippini – Inserimento lavorativo – Italia	128
Genitori	
Figli – Educazione da parte dei genitori	140, 142
Neonati e bambini piccoli – Genitori – Assistenza domiciliare – Progetti – Roma <i>v.a.</i> Genitorialità, Lavoratori padri, Lavoratrici madri, Madri, Potestà dei genitori	162
Genitori divorziati	
Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Educazione <i>v.a.</i> Affidamento condiviso, Divorzio	120
Genitori separati	
Figli – Rapporti con i genitori separati	116
Genitori separati e genitori divorziati – Figli – Educazione <i>v.a.</i> Affidamento condiviso, Separazione coniugale	120
Genitorialità	
Genitorialità	80, 82, 84, 90
Genitorialità – Sostegno – Ruolo degli operatori sociali	94
Madri tossicodipendenti – Genitorialità <i>v.a.</i> Genitori	82
Immigrati	
Immigrati – Ricongiungimento familiare	78
Immigrati di seconda generazione	
Immigrati di seconda generazione : Filippini – Inserimento lavorativo – Italia	128

Inserimento lavorativo	
Immigrati di seconda generazione : Filippini – Inserimento lavorativo – Italia	128
Integrazione scolastica	
Bambini adottati – Integrazione scolastica	104, 106
<i>v.a.</i> Scuole	
Italia	
Adozione mite – Italia – 2003-2005	82
Affidamento condiviso – Italia	114
Consultori familiari – Italia	176
Deistituzionalizzazione – Italia – 2006	174
Diritto di famiglia – Italia	132, 134
Diritto di famiglia – Italia – Atti di congressi	138
Famiglie – Politica economica – Italia	166
Famiglie – Politiche sociali – Italia	166
Famiglie – Povertà – Prevenzione e riduzione – Politiche sociali – Italia	170
Famiglie – Responsabilità civile – Italia	136
Famiglie di fatto – Italia – Diritto	68
Immigrati di seconda generazione : Filippini – Inserimento lavorativo – Italia	128
Lavoratori padri e lavoratrici madri – Sostegno – Italia	168
Natalità – Sostegno – Ruolo delle politiche sociali – Italia – Atti di congressi – 2004	126
Obbligo di mantenimento – Italia	130
Potestà dei genitori – Italia	98
Separazione coniugale e divorzio – Sentenze – Modifica – Italia	118
Welfare state – Italia	164
Lavoratori padri	
Lavoratori padri e lavoratrici madri – Sostegno – Italia	168
<i>v.a.</i> Genitori	
Lavoratrici madri	
Lavoratori padri e lavoratrici madri – Sostegno – Italia	168
<i>v.a.</i> Genitori, Madri	
Madri	
Figli adolescenti – Rapporti con le madri	86
<i>v.a.</i> Genitori, Lavoratrici madri	
Madri tossicodipendenti	
Madri tossicodipendenti – Genitorialità	82
Mediazione familiare	
Mediazione familiare	124
<i>v.a.</i> Divorzio, Separazione coniugale	
Mezzi di comunicazione di massa	
Scuole – Alunni e studenti – Rapporti con i mezzi di comunicazione di massa – Influxo delle famiglie – Barletta	178
Minori stranieri non accompagnati	
Minori stranieri non accompagnati – Affidamento familiare	100

Modifica	
Separazione coniugale e divorzio – Sentenze – Modifica – Italia	118
Natalità	
Natalità – Sostegno – Ruolo delle politiche sociali – Italia – Atti di congressi – 2004	126
Neonati	
Neonati e bambini piccoli – Genitori – Assistenza domiciliare – Progetti – Roma	162
Obbligo di mantenimento	
Obbligo di mantenimento – Italia	130
Operatori sociali	
Genitorialità – Sostegno – Ruolo degli operatori sociali	94
Paternità	
Paternità	96
Politica economica	
Famiglie – Politica economica – Italia	166
Politiche sociali	
Famiglie – Politiche sociali – Italia	166
Famiglie – Politiche sociali – Valutazione	172
Famiglie – Povertà – Prevenzione e riduzione – Politiche sociali – Italia	170
Natalità – Sostegno – Ruolo delle politiche sociali – Italia – Atti di congressi – 2004	126
<i>v.a.</i> Welfare state	
Potestà dei genitori	
Potestà dei genitori – Italia	98
<i>v.a.</i> Genitori	
Povertà	
Famiglie – Povertà – Prevenzione e riduzione – Politiche sociali – Italia	170
Prevenzione	
Famiglie – Povertà – Prevenzione e riduzione – Politiche sociali – Italia	170
Procreazione	
Procreazione	152
<i>v.a.</i> Fecondazione artificiale	
Progetti	
Neonati e bambini piccoli – Genitori – Assistenza domiciliare – Progetti – Roma	162
Psicoterapia	
Coppie – Psicoterapia	156
Psicoterapia familiare	
Psicoterapia familiare – Impiego del test La doppia luna	158
Schizofrenici – Psicoterapia familiare	160
<i>v.a.</i> Famiglie	
Rapporti	
Figli – Rapporti con i genitori separati	116
Figli adolescenti – Rapporti con le madri	86

Scuole – Alunni e studenti – Rapporti con i mezzi di comunicazione di massa – Influsso delle famiglie – Barletta	178
Relazioni familiari	
Relazioni familiari	88
Relazioni familiari – Valutazione	92
<i>v.a. Famiglie</i>	
Relazioni interpersonali	
Relazioni interpersonali	122
Responsabilità civile	
Famiglie – Responsabilità civile – Italia	136
Ricongiungimento familiare	
Immigrati – Ricongiungimento familiare	78
Riduzione	
Famiglie – Povertà – Prevenzione e riduzione – Politiche sociali – Italia	170
Roma	
Neonati e bambini piccoli – Genitori – Assistenza domiciliare – Progetti – Roma	162
Schizofrenici	
Schizofrenici – Psicoterapia familiare	160
Scuole	
Scuole – Alunni e studenti – Rapporti con i mezzi di comunicazione di massa – Influsso delle famiglie – Barletta	178
<i>v.a. Integrazione scolastica</i>	
Sentenze	
Separazione coniugale e divorzio – Sentenze – Modifica – Italia	118
Separazione coniugale	
Separazione coniugale e divorzio – Sentenze – Modifica – Italia	118
<i>v.a. Affidamento condiviso, Genitori separati, Mediazione familiare</i>	
Sostegno	
Genitorialità – Sostegno – Ruolo degli operatori sociali	94
Lavoratori padri e lavoratrici madri – Sostegno – Italia	168
Natalità – Sostegno – Ruolo delle politiche sociali – Italia – Atti di congressi – 2004	126
<i>v.a. Assistenza domiciliare</i>	
Studenti	
Scuole – Alunni e studenti – Rapporti con i mezzi di comunicazione di massa – Influsso delle famiglie – Barletta	178
<i>v.a. Adolescenti</i>	
Test La doppia luna	
Psicoterapia familiare – Impiego del test La doppia luna	158
Valutazione	
Famiglie – Politiche sociali – Valutazione	172
Relazioni familiari – Valutazione	92
Welfare state	
Welfare state – Italia	164
<i>v.a. Politiche sociali</i>	

Indice degli autori

Abbruzzese, Saverio	181	Eiguer, Alberto	84
Amagliani, Roberto	132	Fagandini, Piergiuseppina	150
Ardigò, Achille	164	Falzea, Angelo	138
Arnosti, Claudia	100	Farri Monaco, Marina	150
Asis, Maruja M.B.	128	Favretto, Anna Rosa	134
Baldassarre, Vito Antonio	178	Ferraro, Ugo	102
Bauleo, Armando	100	Formenti, Laura	166
Belletti, Francesco	166	Fornari, Pier Luigi	166
Berti, Chiara	116	Forum delle associazioni familiari	166
Bertocchi, Federica	70	Franzin, Paola	168
Bevolo, Piera	150	Frezza, Giampaolo	138
Biscione, Stefania	114	Furieri, Gabriella	168
Borgogno, Silvana	150	Gandione, Marina	150
Bracco, Bruna	90	Garro, Maria	80
Bramanti, Donatella	172	Gay, Rita	74
Bruni, Carmelo	102	Giorgi, Simona	104
Burroni, Paola	82	Giuliani, Cristina	144
Caldin, Roberta	148	Greco, Ondina	158
Canali, Cinzia	116	Guerrieri, Anna	108
Cantatore, Michele	82	Gulotta, Guglielmo	76
Carbone, Enrico	124	Houzel, Didier	84
Cavallo, Melita	150	Iafrate, Raffaella	144
Cavalluzzi, Maria	178	Ianigro, Renata Emma	108
Centro studi e ricerche sulla famiglia	88	Iori, Vanna	120
Ceravolo, Flavio	134	Kerig, Patrizia K.	92
Chiland, Colette	84	Landuzzi, Maria Gabriella	126
Chistolini, Marco	106	La Sala, Giovanni Battista	150
Comunità di Sant'Egidio	110	Lasio, Diego	76
D'Abbicco, Lucio	178	Lazzaro, Domenico	82
Dacquino, Giacomo	122	Lebra, Andrea	168
Dal Moro, Alessandra	150	Lindhal, Kristin M.	92
Davini, Anna Ester	108	Lipari, Nicolò	138
Di Nicola, Paola	126	Lombardi, Massima	168
Di Vita, Angela Maria	80	Lucarelli, Daniela	84
Dimattia, Giuseppe	124	Maglietta, Marino	112
Donati, Pierpaolo	72, 166	Magnatti, Vania	168
Dumesnil, François	142	Martin Burrone, Teresa Inés	90

Mascia, Alberto	68	Ronfani, Paola	134
Milano, Fiorenza	100	Rossi, Giovanna	88
Monguzzi, Fabio	156	Rotellini, Cristiano	168
Montecchiari, Tiziana	98	Saraceno, Chiara	170
Moro, Alfredo Carlo	176	Scabini, Eugenia	88
Nebiolo, Rosamaria	82	Selvini Palazzoli, Mara	154
Nicolò, Anna Maria	84	Serra, Piera	150
Occhiogrosso, Franco	82	Sirianni, Guido	78
Ongaro, Fausta	152	Sità, Chiara	94
Oppo, Giorgio	138	Solfaroli Camillocci, Danilo	160
Pagliani, Giuseppe	118	Sorrentino, Anna Maria	146
Pianarosa, Luisella	82	Tanzi, Viviana	96
Piatti, Lidia	140	Tomisich, Manuela	174
Pietropolli Charmet, Gustavo	86	Università cattolica del Sacro Cuore, Milano.	
Pilla, Vittorio	136	Centro studi e ricerche sulla famiglia	
Pocar, Valerio	134	<i>v.</i> Centro studi e ricerche sulla famiglia	
Podestà, Noemi	134	Vassalli, Alessandro	156
Podio, Marina	82	Vella, Gaspare	160
Prandini, Riccardo	166	Zanfrini, Laura	128
Prezza, Miretta	162		
Ravizza, Simona	168		
Rolando, Cristina	130		

Indice generale

- 3 Premessa *di Enzo Catarsi*
- 7 Percorsi di lettura
- 9 La famiglia e il diritto *di Roberta Bosisio*
- 20 La sociologia della famiglia in Italia *di Maria Gabriella Landuzzi*
- 30 La famiglia nella psicologia *di Ivana Comelli*
- 42 La pedagogia della famiglia *di Paola Milani*

- 65 Segnalazioni bibliografiche

- 179 Appendice
- 181 Ricerca bibliografica
- 215 Segnalazioni retrospettive

- 246 Elenco delle voci di classificazione

- 247 Indice dei soggetti

- 253 Indice degli autori

*Finito di stampare nel mese di dicembre 2006
presso il Centro Stampa della Scuola Sarda Editrice, Cagliari*